

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-04-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	30/04/2020	2	Il governo fa muro, poi apre alle Regioni <i>Elena G Polidori</i>	7
AVVENIRE	30/04/2020	4	Centralità della persona e partecipazione = Centralità della persona e partecipazione le vie per ricostruire dopo la pandemia <i>Annamaria Furlan</i>	9
AVVENIRE	30/04/2020	8	Intervista a Emilio Del Bono - Senza test, la ripresa è a rischio <i>Diego Motta</i>	11
AVVENIRE	30/04/2020	9	In 4 regioni i tre quarti dei contagi <i>Viviana Daloso</i>	13
AVVENIRE	30/04/2020	9	C'è il sì all'app Immuni. Per legge <i>Angelo Picariello</i>	14
AVVENIRE	30/04/2020	14	Intervista a Sandro Calvani - Il perché del successo? La responsabilità civile è materia di scuola <i>Stefano Vecchia</i>	16
CONQUISTE DEL LAVORO	30/04/2020	7	70 anni di Cisl Ancora in campo con coraggio e fiducia = Le sfide vinte, il ruolo decisivo per la ricostruzione <i>Annamaria Furlan</i>	17
CORRIERE DELLA SERA	30/04/2020	4	Calano vittime e nuovi contagiati. Le guarigioni ancora in aumento <i>Mariolina Iossa</i>	19
CORRIERE DELLA SERA	30/04/2020	10	La mappa della terapia intensiva. Sono 6.675 i posti liberi in Italia <i>Fabrizio Margherita Caccia De Bac</i>	20
FATTO QUOTIDIANO	30/04/2020	2	Ecco la app per muoversi: i dati via in dicembre, ritardo Google = L'app per tracciare i contatti: decise le regole su Immuni <i>Virginia Della Sala</i>	22
FATTO QUOTIDIANO	30/04/2020	4	Meglio i contagi e i ricoveri, decessi ancora alti: ieri 323 <i>Redazione</i>	24
FATTO QUOTIDIANO	30/04/2020	10	Rsa, da marzo 700 ispezioni: gravi irregolarità in una su 4 <i>Antonio Massari</i>	25
FATTO QUOTIDIANO	30/04/2020	16	Altra grana si muovono i pm di Roma <i>Redazione</i>	27
FOGLIO	30/04/2020	1	Incremento lento <i>Redazione</i>	28
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	30/04/2020	2	Slitta il dl Aprile troppi i nodi irrisolti <i>Redazione</i>	29
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	30/04/2020	3	Cancellazione dati entro dicembre 2020 <i>Redazione</i>	30
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	30/04/2020	3	Dati ancora positivi ma il futuro è incerto <i>Redazione</i>	31
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	30/04/2020	13	Il ballo dello stato in mascherina = Il ballo dello Stato in mascherina <i>Alberto Mingardi</i>	32
GAZZETTA DELLO SPORT	30/04/2020	38	Proteste sulla "fase 2" assedio delle regioni e scontro sui poteri ma si può differenziare <i>Alessio D'urso</i>	34
GIORNALE	30/04/2020	3	231 leggi, zero aiuti = 231 leggi nessun aiuto <i>Paolo Bracalini</i>	36
GIORNALE	30/04/2020	7	Mascherine, supermercati in rivolta <i>Giuseppe Marino</i>	38
GIORNALE	30/04/2020	8	È giallo sul rischio aperture: Il dossier? Numeri sballati <i>Felice Manti</i>	39
INTERNAZIONALE	30/04/2020	90	Tempeste più lente <i>Redazione</i>	40
ITALIA OGGI	30/04/2020	3	Covid-19, governo tra due fuochi <i>Franco Adriano</i>	41
ITALIA OGGI	30/04/2020	29	Immuni volontaria e a tempo <i>Ciccio Messina</i>	43
LEGGO	30/04/2020	2	Parte Immuni, privacy ok = Il governo: L'app rispetta la privacy I dati verranno distrutti a fine anno <i>Simone Pierini</i>	44
LEGGO	30/04/2020	2	Calo nazionale dei casi, ma in Piemonte tornano a salire Boccia: Le Regioni potranno modulare le riaperture <i>Redazione</i>	45
LIBERO	30/04/2020	9	Ora è ufficiale: nei guariti restano gli anticorpi <i>Alessandro Gonzato</i>	46
MANIFESTO	30/04/2020	4	L'invenzione del ministero per il supporto psicologico <i>Maria</i>	47

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-04-2020

MATTINO	30/04/2020	3	Si parte il 18 maggio i dati distrutti entro il 31 dicembre <i>S R Can Dim</i>	49
MATTINO	30/04/2020	4	Indice R0, terapie intensive e tamponi l' algoritmo che deciderà nuove chiusure <i>Mauro Evangelisti</i>	51
MATTINO	30/04/2020	12	Mancano i guanti monouso e importarli non conviene più = Mancano i guanti monouso e importarli non conviene più <i>Marco Esposito</i>	52
MATTINO	30/04/2020	35	Tra Stato E Regioni Intervenga La Legge = Tra Stato E Regioni Intervenga La Legge <i>Sandro Staiano</i>	54
MESSAGGERO	30/04/2020	3	Spostamenti, scontro tra Regioni = Spostamenti, scontro tra Regioni <i>S R Can Dim</i>	56
MESSAGGERO	30/04/2020	4	Indice R0, terapie intensive e tamponi l' algoritmo che deciderà nuove chiusure <i>Mauro Evangelisti</i>	58
MESSAGGERO	30/04/2020	7	Mascherine, il caso Pivetti blitz alla Protezione civile <i>Michela Allegri</i>	59
MESSAGGERO	30/04/2020	8	Il Nord-Ovest traina l' epidemia in 2 Regioni il 64% di nuovi casi <i>Mauro Evangelisti</i>	60
NOTIZIA GIORNALE	30/04/2020	9	Via libera al Def Si accelera sui nuovi aiuti = Via libera al Def Si accelera sui nuovi aiuti <i>Raffaella Malito</i>	61
REPUBBLICA	30/04/2020	4	Immuni, la privacy c'è La App è allo studio ma serve ancora tempo <i>Giuliano Marco Foschini Mensurati</i>	62
REPUBBLICA	30/04/2020	21	Si muovono i pm di Roma Tre procure indagano sulle mascherine di Rivetti <i>Redazione</i>	64
SECOLO XIX	30/04/2020	1	Intervista a Attilio Fontana - Regole precise e uguali per tutti Aprira solo chi può rispettarle <i>Paolo Colonnello</i>	65
SECOLO XIX	30/04/2020	5	Covid, sale la protesta dei medici liguri: Meno 20% in busta paga, altro che premi <i>Licia Casali</i>	66
SECOLO XIX	30/04/2020	11	Mascherine irregolari, sequestrati 1 conti della società della Pivetti <i>Redazione</i>	67
SECOLO XIX	30/04/2020	13	I tanti diritti sospesi senza un voto = I tanti diritti sospesi senza un voto <i>Giuseppe M Giacomini</i>	68
STAMPA	30/04/2020	1	Province a rischio contagio Pronto il piano per le chiusure = Province a rischio contagio Pronto il piano per le chiusure <i>Paolo Russo</i>	70
STAMPA	30/04/2020	8	Codice anonimo e dati cancellati a dicembre Immuni partirà anche con il 50% degli utenti <i>Bruno Ruffilli</i>	72
STAMPA	30/04/2020	9	Crescono i casi in Piemonte <i>Redazione</i>	73
STAMPA	30/04/2020	11	La contabilità salata delle mascherine E una parte dei soldi è diretta alle Cayman <i>Matteo Gianluca Civillini Paolucci</i>	74
TEMPO	30/04/2020	5	Altri 323 morti Cala la pressione sugli ospedali <i>Redazione</i>	76
tgcom24.mediaset.it	29/04/2020	1	Importazione di mascherine dalla Cina, Irene Pivetti indagata a Siracusa <i>Redazione Tgcom24</i>	77
CROCE	30/04/2020	3	Il declino delle Rsa uccide gli anziani = Il buco nero delle rsa <i>Mauro Rotellini</i>	78
STAMPA INSERTO	30/04/2020	17	Dove vai? Chi hai incontrato? Bruci o tossisci? Stai sereno, la App ti ascolta <i>Elisa Manacorda</i>	79
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/04/2020	1	Coronavirus, alcune regioni giocano d' anticipo sulla fase 2 <i>Redazione</i>	81
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/04/2020	1	Coronavirus, in Germania dopo la riapertura sale l' indice di contagio - <i>Redazione</i>	82
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/04/2020	1	Coronavirus, appello del Wwf per lo smaltimento di mascherine e guanti <i>Redazione</i>	83
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/04/2020	1	Coronavirus, Arcuri ritorna sui prezzi calmierati delle mascherine <i>Redazione</i>	84
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/04/2020	1	Trento, catturato l' orso M49 e trasferito al Casteler <i>Redazione</i>	85
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/04/2020	1	Coronavirus, protezione civile FVG consegna pc e tablet agli studenti <i>Redazione</i>	86
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/04/2020	1	Incendio in Corea del Sud, almeno 38 vittime <i>Redazione</i>	87

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-04-2020

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/04/2020	1	Coronavirus, Boccia: "Dal 18 maggio maggiore autonomia a Regioni" <i>Redazione</i>	88
ansa.it	29/04/2020	1	Terremoti:scossa di magnitudo 6.6 a Cuba - America Latina - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	89
blitzquotidiano.it	29/04/2020	1	Coronavirus, bollettino 29 aprile: calano ancora i malati, 548 in meno. Altri 323 morti <i>Redazione</i>	90
blitzquotidiano.it	29/04/2020	1	App Immuni: no obbligo e no geolocalizzazione. Dati cancellati entro il 31 dicembre <i>Redazione</i>	91
blitzquotidiano.it	30/04/2020	1	Fase 2, stabiliti gli indicatori d'allarme: rianimazioni, contagio, contatti. Quando suonano, zona rossa <i>Redazione</i>	92
ilmattino.it	29/04/2020	1	Coronavirus, ad Ariano 4 furgoniper tracciare la mappa del contagio <i>Redazione</i>	93
ilmattino.it	29/04/2020	1	Corso Vittorio Emanuele, è un'odissea: l'allarme pioggia ferma il cantiere <i>Redazione</i>	94
ilmattino.it	29/04/2020	1	Coronavirus mascherine, Finanza acquisisce documenti nella Protezione civile. Pivetti: magistratura chiarirà tutto <i>Redazione</i>	95
ilmattino.it	29/04/2020	1	Fase 2, rivolta dei commercianti: Chiudiamo. Protesta anche Vissani: Plexiglass una farsa <i>Redazione</i>	96
ilmattino.it	29/04/2020	1	Coronavirus, su bus e metro ok a foulard e sciarpe in alternativa alle mascherine: via libera di Boccia e Arcuri <i>Redazione</i>	97
ilmattino.it	29/04/2020	1	Terremoto a Cuba, magnitudo rivista a 4.5: epicentro non distante da Guantanamo <i>Redazione</i>	98
ilmattino.it	29/04/2020	1	Coronavirus, dati App Immuni cancellati entro il 31 dicembre 2020: stasera cdm sulle misure privacy <i>Redazione</i>	99
quotidiano.net	29/04/2020	1	Coronavirus Italia, bollettino della Protezione civile. I dati di oggi, 29 aprile - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	100
quotidiano.net	29/04/2020	1	Coronavirus, arriva il `vaccino` anti-fake news - Magazine <i>Quotidianonet</i>	101
repubblica.it	29/04/2020	1	La task force bambini: troppi rischi dall'isolamento protratto - la Repubblica <i>Redazione</i>	102
repubblica.it	30/04/2020	1	L'ozono cattivo non muore mai - la Repubblica <i>Redazione</i>	105
repubblica.it	29/04/2020	1	Coronavirus, il bilancio del 29 aprile: ancora 323 morti. Solo un nuovo positivo ogni 30 tamponi, nuovo minimo - la Repubblica <i>Redazione</i>	107
corriere.it	29/04/2020	1	Coronavirus, Colao: Un'apertura a ondate per testare il sistema. L'app entro maggio oppure servirà a poco <i>Aldo Cazzullo</i>	109
corriere.it	29/04/2020	1	Coronavirus, intervista a Marta Cartabia: Nella Costituzione le vie per uscire dalla crisi Possibili limitazioni ai diritti ma proporzionati e a tempo <i>Giovanni Bianconi</i>	112
corriere.it	29/04/2020	1	Coronavirus, fase 2, autocertificazione: non serve il nome dei congiunti <i>Nn</i>	114
corriere.it	29/04/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Redazione Online</i>	116
corriere.it	28/04/2020	1	Coronavirus, Guerra (Oms) Troppe incognite, questo virus fa ancora paura <i>Margherita De Bac</i>	117
corriere.it	29/04/2020	1	Coronavirus tra i veterani d'America: bandiere, inchieste e cornamuse Bandiere, giustizia e cornamuse: gli ultimi veterani uccisi dal virus <i>Michele Farina</i>	118
corriere.it	29/04/2020	1	Sindrome di Kawasaki nei bambini: è legata al coronavirus? <i>Cristina Marrone</i>	119
corriere.it	29/04/2020	1	Coronavirus, la mappa delle terapie intensive: sono 6.695 i posti liberi in Italia <i>Fabrizio Caccia E Margherita De Bac</i>	121
corriere.it	29/04/2020	1	Coronavirus, Zaia: pronti a richiudere se casi salgono, obiettivo 30.000 tamponi al giorno <i>Claudio Del Frate</i>	123
corriere.it	29/04/2020	1	Coronavirus, la difesa di Conte in Aula: scelte dolorose e difficili, nel rispetto della Costituzione <i>Marco Galluzzo</i>	124

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-04-2020

corriere.it	29/04/2020	1	App di tracciamento dei contatti, la corsa per essere pronti il 18 maggio <i>Martina Pennisi</i>	125
corriere.it	29/04/2020	1	Coronavirus in Italia: 203.591 casi positivi e 27.682 morti. Il bollettino del 29 aprile <i>Redazione Online</i>	126
formiche.net	30/04/2020	1	Non solo risparmio, investiamo sulla qualità della spesa. Parola di Tarolli e Bonanni <i>Redazione</i>	127
huffingtonpost.it	29/04/2020	1	Record di tamponi negativi <i>Redazione</i>	129
huffingtonpost.it	29/04/2020	1	L` enigma Kawasaki <i>Redazione</i>	130
huffingtonpost.it	28/04/2020	1	Mascherine cinesi, Irene Pivetti indagata per frode <i>Redazione</i>	132
huffingtonpost.it	29/04/2020	1	Il decreto "Aprile" diventa "Maggio" <i>Redazione</i>	133
huffingtonpost.it	29/04/2020	1	Irene Pivetti indagata anche a Savona per le mascherine non a norma <i>Redazione</i>	135
ilfoglio.it	29/04/2020	1	Ok, il prezzo è ingiusto. Così Arcuri rischia di bloccare la filiera delle mascherine <i>Redazione</i>	136
ilfoglio.it	29/04/2020	1	Marini: "Dpcm senza termini è incostituzionale" <i>Redazione</i>	138
ilfoglio.it	29/04/2020	1	Coronavirus: Fornaro, `Liguria e Piemonte con più contagi in ultima settimana` <i>Redazione</i>	140
ilfoglio.it	29/04/2020	1	Agenda per l`Italia del futuro <i>Redazione</i>	141
ilgiornale.it	29/04/2020	1	Da Tokio a Seul tutti insieme per sostenere la lotta al virus <i>Redazione</i>	144
ilgiornale.it	29/04/2020	1	I contagiati superano quota 200mila. Lanciato l`allarme sui "bambini Kawasaki" <i>Redazione</i>	145
ilgiornale.it	29/04/2020	1	"L`Italia produrrà milioni di mascherine". Ma nessuno ha il via libera a venderle <i>Redazione</i>	146
ilgiornale.it	29/04/2020	1	Virus, studio choc sui decessi: "C`è il 70% dei morti in più" <i>Redazione</i>	149
ilgiornale.it	29/04/2020	1	Il Cts decide il destino del Paese, ma tra i 20 esperti nessun virologo <i>Redazione</i>	150
ilgiornale.it	29/04/2020	1	Conte chiede amore alle banche. Ma arriva subito la bocciatura <i>Redazione</i>	152
ilgiornale.it	29/04/2020	1	Tra pasticci e sondaggi. Cosa succede al Capitano? <i>Redazione</i>	153
ilmessaggero.it	29/04/2020	1	Mascherine donate al Circeo, il Comune le dà ai cittadini attraverso i distributori automatici <i>Redazione</i>	155
ilmessaggero.it	29/04/2020	1	Rieti, coronavirus, #iostococonorina,Ramacogi spiega l`hastagdel sostegno alla Domenico:Lo scivolone può capitare <i>Redazione</i>	156
ilmessaggero.it	29/04/2020	1	Coronavirus mascherine, Finanza acquisisce documenti nella Protezione civile. Pivetti: magistratura chiarirà tutto <i>Redazione</i>	157
ilmessaggero.it	29/04/2020	1	Coronavirus, papà torna a casa dopo 40 giorni in ospedale: il video è commovente <i>Redazione</i>	158
ilmessaggero.it	29/04/2020	1	#datecivoce lancia flash-mob virtuale: il 2 maggio foto sui social per chiedere più donne nelle task-force <i>Redazione</i>	159
ilmessaggero.it	29/04/2020	1	Terni, ristorazione in pressingDateci il take away per ripartire <i>Redazione</i>	160
ilmessaggero.it	29/04/2020	1	Coronavirus Usa, il blocco dei viaggi dall`Europa potrebbe durare per mesi <i>Redazione</i>	161
ilmessaggero.it	29/04/2020	1	Coronavirus, mascherine:il Comune di Rieti ne assegna quota ai medici di base <i>Redazione</i>	162
ilmessaggero.it	29/04/2020	1	Coronavirus, dati App Immuni cancellati entro il 31 dicembre 2020: stasera cdm sulle misure privacy <i>Redazione</i>	163
ilmessaggero.it	29/04/2020	1	Terremoto a Cuba, magnitudo rivista a 4.5: epicentro non distante da Guantanamo <i>Redazione</i>	164

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-04-2020

ilmessaggero.it	29/04/2020	1	Covid, Euronics vicino ai territori anche in questo momento d'emergenza <i>Redazione</i>	165
ilsecoloxix.it	29/04/2020	1	Coronavirus, Gravina: "Non firmerò mai per il blocco dei campionati, sarebbe la morte del calcio" - sport <i>Redazione</i>	166
it.reuters.com	29/04/2020	1	Coronavirus, 323 nuovi morti, nuovi casi stabili - Protezione civile <i>Redazione</i>	167
lanotiziagiornale.it	29/04/2020	1	Il Coronavirus perde forza, ogni 100 tamponi si scoprono circa 3 contagi. Oltre 83mila malati sono a casa. Ancora in calo i ricoveri ma resta alto il numero dei decessi <i>Redazione</i>	168
lanotiziagiornale.it	30/04/2020	1	Aperture differenziate per regioni. Il piano allo studio del Governo. Il ministro Bocchia apre alle richieste dei governatori. Misure diversificate sui territori dal 18 maggio <i>Redazione</i>	169
lanotiziagiornale.it	29/04/2020	1	Un libro spiega il Covid-19. Da un infettivologo e uno psicoterapeuta il vaccino anti infodemia e fake news <i>Redazione</i>	170
lanotiziagiornale.it	29/04/2020	1	La Protezione civile consegna alla Finanza i documenti sulla fornitura di mascherine non a norma da parte della società della Pivetti. L'ex presidente della Camera indagata anche a Savona <i>Redazione</i>	171
lapresse.it	29/04/2020	1	Coronavirus, cala numero positivi e morti <i>Redazione</i>	172
lapresse.it	29/04/2020	1	Coronavirus, Gdf acquisisce documenti. P. civile: A disposizione <i>Redazione</i>	173
lapresse.it	29/04/2020	1	Coronavirus, stabile il tasso di incremento contagi in Italia. Il numero di decessi si attesta intorno ai 300 <i>Redazione</i>	174
lapresse.it	29/04/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: Attualmente positivi in calo (-548) <i>Redazione</i>	175
lapresse.it	29/04/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: 1.795 in terapia intensiva (-68) <i>Redazione</i>	176
lapresse.it	29/04/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: 323 morti, totale deceduti 27.682 <i>Redazione</i>	177
lapresse.it	29/04/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: 71.252 guariti, 2.311 in più <i>Redazione</i>	178
lastampa.it	29/04/2020	1	Quei pazienti mai testati mandati nelle rsa come bombe: così si è diffuso il coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	179
lastampa.it	29/04/2020	1	Ritrovare l'equilibrio tra poteri - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	181
lastampa.it	29/04/2020	1	Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: i nuovi contagi sempre sopra quota duemila, crescono quelli in Piemonte. Calano i morti, ma sono sempre 323 - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	182
lastampa.it	29/04/2020	1	Allievi del Sobrero fanno trenta visiere facciali per l'ospedale di Casale Monferrato - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	184
lastampa.it	29/04/2020	1	I prodotti della pasticceria Massera a forze dell'ordine, volontari e Soccorso sanitario - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	185
lastampa.it	28/04/2020	1	Amazon apre una Regione di servizi web a Milano: i dati italiani potranno rimanere in Italia <i>Redazione</i>	186
lastampa.it	29/04/2020	1	Alassio, dall'Associazione "Donare un Sorriso" scatole di generi alimentari per le famiglie in difficoltà - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	188
lastampa.it	29/04/2020	1	Le crostate preparate dal prof. del Cfp dei Salesiani distribuite agli ospiti delle case di riposo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	189
lettera43.it	29/04/2020	1	I dati sul coronavirus in Italia del 29 aprile <i>Redazione</i>	190
lettera43.it	29/04/2020	1	Cosa prevede il decreto che regola la app Immuni <i>Redazione</i>	191
linchiestaquotidiano.it	30/04/2020	1	Confcommercio Frosinone, Nardone (centri estetici): delusi, arrabbiati, molti sul punto di gettare la spugna <i>Redazione</i>	192

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-04-2020

rainews.it	29/04/2020	1	Conte a Bergamo risponde a giornalista: "Se avrà responsabilità di governo scriverà lei i decreti" <i>Redazione</i>	193
rainews.it	29/04/2020	1	Coronavirus, Protezione Civile: calano i malati in terapia intensiva, 323 morti nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	194
rainews.it	29/04/2020	1	Inchiesta Only Logistics: Gdf in sede Protezione Civile, Pivetti indagata anche a Savona <i>Redazione</i>	195
vigilfuoco.it	30/04/2020	1	L'Aquila, ritrovata dai Vigili del fuoco la donna scomparsa ieri sera ad Alfedena <i>Redazione</i>	196
affarinternazionali.it	29/04/2020	1	La Fase 2 dell'Europa - Affarinternazionali <i>Redazione</i>	197
corrierecomunicazioni.it	29/04/2020	1	Immuni, Colao: "Adottarla entro maggio o sarà inutile" <i>Federica Meta</i>	199
corrierecomunicazioni.it	29/04/2020	1	La PA alla prova smart working. Dadone: "Priorità ai piccoli enti" <i>Redazione</i>	202
dire.it	29/04/2020	1	Report del Consiglio grande e generale del 28 aprile pomeriggio <i>Redazione</i>	203
dire.it	29/04/2020	1	Coronavirus, Valente: "Gli incontri genitori-figli da remoto per tutelare le donne" <i>Redazione</i>	210
ilfattoquotidiano.it	29/04/2020	1	Coronavirus, i dati raccolti dall'app cancellati entro la fine del 2020: il governo vara le regole per la privacy di chi scaricherà Immuni. Nel decreto anche le norme per limitare le scarcerazioni di boss mafiosi <i>Redazione</i>	212
italiaoggi.it	30/04/2020	1	Covid-19, governo tra due fuochi <i>Redazione</i>	214
radioradicale.it	29/04/2020	1	Emergenza coronavirus in Veneto. Conferenza stampa del Presidente della Regione, Luca Zaia (29.04.2020) <i>Redazione</i>	216
salute.gov.it	29/04/2020	1	Covid-19 e sicurezza dei lavoratori, Ministero emana circolare diretta ai medici competenti <i>Ministero Della Salute</i>	217
DUBBIO	30/04/2020	5	Intervista a Donato Toma - Nel mio Molise ci sono zero contagi. Non aspetterò giugno per riaprire i bar = Nel mio Molise ci sono zero contagi. Non aspetterò giugno per riaprire i bar <i>Rocco Vazzana</i>	218
DUBBIO	30/04/2020	8	Calano i contagi, non i morti <i>Redazione</i>	220
VERITÀ	30/04/2020	2	Intervista a Mariano Bizzarri - Quei numeri sono privi di fondamento scientifico <i>Stefano Filippi</i>	221

Il governo fa muro, poi apre alle Regioni

La minaccia di Boccia, ma dal 18 maggio ripartenze differenti nei territori. La Calabria anticipa: da oggi bar e ristoranti coi tavoli all'aperto

[Elena G. Polidori]

La minaccia di Boccia, ma dal 18 maggio ripartenze differenti nei territori. La Calabria anticipa: da oggi bar e ristoranti coi tavoli all'ape di Elena G.Polidori ROMA Sempre più vicini a un punto di rottura. Anche ieri, in videoconferenza, sono volate parole pesanti tra governo e Regioni. Il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, alla fine dell'incontro, è stato duro. Propongo un metodo: ordinanze regionali coerenti con il Dpcm. Se ci sono ordinanze non coerenti - sottolinea -, invio una diffida e la richiesta di rimuovere le parti incoerenti (solo in caso di allentamento delle misure, ndr). Se ciò non avviene, sono costretto a ricorrere all'impugnativa al Còa alla Consulta. Ma poi conferma scelte differenziate a seconda dei territori, con alcuni paletti: solo dal 18 maggio e se la curva del contagio non si rialzerà. Dunque, è confermato: un calendario di aperture diverso per ogni regione. Ma il presidente della Calabria, Joie Santelli, non aspetta il 18 e annuncia che da oggi la regione riapre l'attività di bar, pasticcerie, ristoranti, pizzerie, agriturismo con somministrazione esclusiva attraverso il servizio con tavoli all'aperto. Una fuga in avanti che fini sce per esacerbare le tensioni con il governo. E a prospettare il ricorso alla Corte costituzionale non è stato solo il governo. Le 13 Regioni a guida centrodestra hanno scritto una lettera, indirizzata a Conte e Boccia e al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e ai presidenti di Camera e Senato, nella quale chiedono di riconsegnare alle Regioni le competenze provvisoriamente avocate a livello centrale. Va pure bene la tutela della salute, ma è necessario limitare allo strettissimo indispensabile la compressione delle libertà fondamentali dei cittadini - scrivono -, per evitare che la grave crisi economica in atto diventi irreversibile. E chiedono anche la revisione del Dpcm del 26 aprile. Al momento, il governo mantiene come obiettivo la tutela dei cittadini, ha ribadito Boccia. Che ieri, durante la riunione, si era scontrato con la richiesta, da parte dei governatori del centrodestra, di agire in un quadro normativo diverso da quello attuale. Nella fase uno - è il ragionamento dei presidenti di Regione del centrodestra - il potere è rimasto alla macchina centrale, ma ora reclamiamo la possibilità di muoverci a seconda delle situazioni territoriali. Boccia li ha stoppati: se il contagio risale - osserva il ministro ognuno dovrà tenerne conto, la responsabilità è di tutti. Il punto più 'alto' della discussione si è toccato quando è entrato in campo Zaia (Veneto). Che ha accusato il governo di aver mandato avanti la questione delle deroghe e dei permessi dei prefetti che hanno allargato da subito le maglie. Zaia ha difeso la possibilità di permettere ai veneti di recarsi nelle seconde case per la manutenzione delle abitazioni. La Campania ha invece chiesto di non fare confusione, mentre il presidente della Regione Emilia-Romagna, Bonaccini avrebbe mediato. Sulle posizioni del governo il presidente del Lazio, Zingaretti, che, però, ha fatto presente che ci sono zone dove i contagi sono prossimi allo zero. Mentre la Basilicata ha emanato un'ordinanza rigida: tampone e quarantena di 14 giorni per chi arriva da fuori. RIPRODUZIONE RISERVATA Attilio Fontana Governatore della Lombardia Fontana ha criticato la mancanza di chiarezza sul trasporto pubblico. Il presidente lombardo vuoi sapere a chi spettano i controlli di sicurezza da lunedì e cosa si può fare per spalmare gli utenti senza creare picchi di affollamento Stefano Bonaccini Presidente dell'Emilia-Romagna Anche Bonaccini intende chiedere chiarimenti sul nodo 'affetti stabili' (Includere gli amici forse è un po' troppo). Detto ciò, la condivisione della strategia c'è: Se oggi possiamo ripartire è perché le restrizioni hanno garantito un abbassamento del contagio Giovanni Toti Governatore della Liguria Trattare tutti allo stesso modo non vuoi dire uguaglianza, ma sostanziale ingiustizia. Così Toti, numero uno della Liguria, porta avanti la battaglia dei governatori di centrodestra per avere più libertà di manovra: Ogni territorio ha esigenze diverse Euronews Tesei Presidente dell'Umbria Ecco il cronoprogramma della governatrice umbra Donatella Tesei: dal 4 maggio si alla toietatura degli animali ma soprattutto dall'11 l'apertura del commercio al dettaglio e dei parrucchieri, il 18 potrebbero riaprire bar e ristoranti e il 25 i servizi alla persona è Luca Ceriscioli

Goi'ematore defte Marche Anche le Marche, governate da Luca Ceriscioli, hanno dato l'ok all'apertura dalle 8 alle 21 agli esercizi commerciali di vicinato e all'attività per 'asporto, che sarà consentita dalle 7.30 alle 22. Ma è consentito bere solo se si prende anche da mangiare IL NODO ORDINANZE Il ministro attacca: possibili ricorsi al Òàã in caso di conflitti con il decreto GOVERNATORI DI CENTRODESTRA La lettera al Colle: la Costituzione ci da poteri che Roma esercita da tempo Francesco Boccia, 52 anni. ministro per gli Affari regionali e Angelo Borrelli, 55 anni, capo della Protezione civile -tit_org-

I 70 ANNI DELLA CISL I 70 anni di fondazione del sindacato: i valori di sempre e le risposte alle nuove sfide

Centralità della persona e partecipazione = Centralità della persona e partecipazione le vie per ricostruire dopo la pandemia

[Annamaria Furlan]

170 CISI Centralità della persona e partecipazione ANNAMARIA FURLAN 170 anni di fondazione del sindacato: i valori di sempre e le risposte alle nuove sfide CENTRALITÀ DELLA PERSONA E PARTECIPAZIONE LE VIE PER RICOSTRUIRE DOPO LA PANDEMIA ANNAMARIA FURLAN aro direttore, Bisogna saper parlare con sincerità ai lavoratori, nulla nascondere e nulla ampliare. Onestà, rettitudine, laboriosità, disinteresse sono tutte virtù di cui noi dovremmo essere in possesso. Era uno dei passaggi più intensi e significativi del discorso di Giulio Pastore al Teatro Adriano il 30 aprile 1950, il giorno della fondazione della Cisl. Sono passati settant'anni da quello storico avvenimento che ha segnato il percorso del movimento sindacale e le relazioni industriali nel nostro Paese. Oggi celebriamo questo nostro anniversario in un momento grave e difficile, alla vigilia di un Primo Maggio che, nonostante l'assenza di cortei e manifestazioni di piazza, sarà un segnale di forte unità, di solidarietà e di speranza per tutto il mondo del lavoro. La nostra mente ed il nostro cuore sono rivolti alle tante vittime del Coronavirus, alle famiglie spezzate che piangono i loro cari, ai medici, agli infermieri, a tutto il personale della sanità e della Protezione civile che in queste settimane terribili si sono prodigate per salvare tante vite umane. Così come il nostro ricordo commosso va alle tante persone anziane, che hanno perso la vita in molte residenze sanitarie assistenziali e case di riposo. Una circostanza tragica, sulla quale bisognerà fare chiarezza ed appurare le vere responsabilità. Gli effetti della pandemia sono davvero devastanti sul piano economico e sociale. Rappresentano una ferita profonda per la vita di milioni di lavoratori e di famiglie italiane. Settanta anni fa, la Cisl seppe indicare ad un Paese uscito a pezzi dal conflitto mondiale, la strada della rinascita civile e delle necessarie riforme economiche e sociali, ponendo al primo posto i diritti della persona, la dignità e la sicurezza del lavoro, la costruzione dell'Europa, l'unità tra Nord e Sud, l'inclusione sociale, la lotta alla povertà. Sono i grandi valori morali e culturali del cattolicesimo sociale che rappresentano una parte importante delle nostre radici ideali e culturali. Oggi come allora dobbiamo ripartire dagli stessi valori, per tornare a guardare al futuro con coraggio e fiducia. La Cisl ha contribuito a costruire l'Italia democratica, rifiutando la demagogia, l'antagonismo sterile e il populismo ma cercando sempre di coniugare gli interessi dei lavoratori con quelli generali del Paese. Ed oggi possiamo dirlo senza alcuna enfasi: la Cisl ha vinto questa sfida, delineando in questi settanta anni di storia un rapporto nuovo tra Stato e sindacato, una "collaborazione" virtuosa che per Giulio Pastore doveva svolgersi in piena autonomia dalla politica e dai partiti. Autonomia di scelte, di iniziativa e di programmazione per la soluzione dei problemi economici e sociali. È il ruolo di mediazione essenziale che la Cisl ha esercitato in tantissime vicende economiche: penso alle nostre proposte sul risparmio contrattuale della fine degli anni settanta, all'intesa importante, e purtroppo separata, di San Valentino del 1984, alla stagione dei grandi accordi di concertazione dei primi anni novanta, fino ai recenti protocolli di queste settimane firmati con il Governo e le imprese per estendere a tutti i lavoratori gli ammortizzatori sociali, affrontare con misure straordinarie le conseguenze economiche e sociali del coronavirus, garantire la salute e la sicurezza in tutti i luoghi di lavoro. Significa, da una parte, stare con una contrattazione moderna e partecipativa in tutti gli ambiti lavorativi ed in tutti i processi aziendali, uscendo dal rivendicazionismo sterile ed antagonistico. Ma, dall'altra parte, significa essere in campo con proposte e accordi su tutti i temi economici e sociali legati allo sviluppo del Paese. Ecco perché, oggi più che mai, il ruolo della Cisl è decisivo in questa fase difficile di nuova "ricostruzione" del Paese. Nulla sarà come prima dopo questa emergenza sanitaria: bisognerà siglare accordi innovativi con le aziende per cambiare radicalmente il modo di produrre, riorganizzare il lavoro e gli orari, diffondere lo smart working, utilizzare le nuove tecnologie in tutti i settori per salvaguardare la salute delle persone, senza danneggiare la qualità e la produttività. Dobbiamo ripensare il ruolo dei

servizi pubblici, conciliare in maniera seria e strutturale il ruolo fondamentale della famiglia con il lavoro. Questa fase può e deve diventare anche una opportunità per estendere la democrazia economica in tutti i luoghi di lavoro, perché avremo bisogno di più partecipazione alle decisioni, più coinvolgimento dei lavoratori nelle scelte produttive delle aziende. Ma abbiamo bisogno, soprattutto, di più investimenti pubblici per garantire l'occupazione, più mezzi e uomini per rafforzare il sistema sanitario, sbloccare tutti i cantieri, far partire una grande modernizzazione del Paese nel settore delle infrastrutture materiali ed immateriali, nella formazione, nella ricerca, nell'innovazione, nel digitale, nella tutela del territorio, dell'ambiente e dei beni culturali. Bisogna uscirne tutti insieme con una risposta collettiva per cambiare in meglio la nostra società. Oggi è il momento della coesione nazionale, della responsabilità e della solidarietà, come ha giustamente più volte sollecitato il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Se i cittadini dovessero vedere un'Europa cieca, sorda, egoista, rinchiusa in se stessa, assisteremo alla fine del sogno europeo. Per questo la Cisl ha predisposto nelle scorse settimane un Manifesto programmatico nel quale abbiamo indicato a tutte le istituzioni ed alla politica cinque punti chiave per sollecitare l'apertura di una vera fase Costituente verso gli Stati Uniti d'Europa. Era questa la prospettiva ideale che già settant'anni fa i nostri Padri Fondatori avevano indicato con chiarezza nello Statuto della Cisl. Quelle idee lungimiranti restano per noi un punto di riferimento ideale e culturale, un patrimonio di principi, valori e moralità di cui il nostro Paese ha ancora enormemente bisogno per poter affrontare le nuove sfide. Segretaria Generale Cisl -tit_org- Centralità della persona e partecipazione - Centralità della persona e partecipazione le vie per ricostruire dopo la pandemia

Intervista a Emilio Del Bono - Senza test, la ripresa è a rischio

[Diego Motta]

Senza test, la ripresa è a rischio) // sindaco di Brescia, Del Bono: dobbiamo conoscere lo stato di salute della popolazione, tamponi a tutt Giusta la prudenza di Conte, ora pero si adotti il modello véneto. L'elaborazione del lutto? Sarà lunga ÆÄÏÏÖÄÄ. Emilio Del Bono confessa di sentirsi ancora come una spugna. In questi due mesi di grande sofferenza, la mia funzione principale è stata quella di assorbire tanto dolore. Abbiamo dovuto praticare la pietas cristiana nei confronti di molte persone rimaste sole. E ora penso che l'elaborazione del lutto sarà lunga. A Brescia, la città che governa dal giugno 2013, non sono passati i camion dell'Esercito con le bare che hanno attraversato la vicina Bergamo in uno dei momenti simbolo della pandemia. Eppure il prezzo pagato all'emergenza è stato altissimo: quasi 2.500 decessi conclamati in città e provincia, ma sono almeno il doppio dice il sindaco. Che nella notte tra lunedì e martedì ha ricordato al presidente del Consiglio Conte quali sono le richieste della sua comunità, consapevole delle pressioni che arrivano dall'industria locale che chiede una ripartenza importante, ma nella massima sicurezza. Non siamo usciti dall'emergenza - dice adesso -. Dob biamo cercare di rispondere ancora una volta alla domanda di cura e di protezione di tante persone. In che modo? Noi sindaci dobbiamo conoscere lo stato diagnostico della popolazione per evitare un ritorno del contagio. Per fare questo, lo dico dall'inizio, è necessario accelerare sia sui test sierologici che sui tamponi. La mancanza di una verifica puntuale dello stato di salute della popolazione rischia di esporre tutti noi a una ripresa senza serenità. A Brescia, rispetto ai picchi di qualche settimana fa, un passo avanti si sta facendo con i controlli agli operatori delle Rsa, che prima erano di fatto esclusi, Controlli a tappeto è stata la ricetta del governatore Zaia, in Veneto. Non ho paura a dire che il " modello véneto" ha funzionato e funziona ancora, perché quando è in gioco un bene come la salute le differenze politiche non contano. Servono strumenti di massa per capire come sta la gente. Le aziende del Bresciano si sono già dette disponibili a pagare i test di tasca propria, per perimetrare e delimitare le aree di rischio. Chiedono un medico competente a garanzia delle loro attività produttive. Anche noi in Comune sottoporremo a tampone 670 dipendenti. Vogliamo dare l'esempio. Che poteri hanno avuto i sindaci nella fase d'emergenza? I sindaci sulla carta sono considerati autorità sanitarie, ma dal punto di vista operativo possono fare ben poco. Autorizzazioni, rapporti con gliAts, comunicazioni con i medici di base sono di stretta competenza regionale. Noi ci siamo fatti e ci facciamo portatori del punto di vista dei cittadini. Lo abbiamo fatto denunciando la fragilità della medicina di territorio e l'assenza di dispositivi di protezione e di diagnostica per il personale in prima linea. Quando ha capito che la situazione dei contagi era fuori controllo? Il 6-7 marzo, quando il campanello d'allarme delle nostre strutture ospedaliere è suonato in modo evidente. In provincia, ad Orzinuovi, il virus è esploso tré giorni dopo. Ora è facile dire che 1 si sarebbe dovuta fare una zona rossa come a Codogno e che, ancora prima, si sarebbe dovuto probabilmente chiudere Cremona e impedire la risalita del Covid19 nella bassa Bresciana, così come si era fatto con Lodi. Ma non è il tempo delle polemiche, anche con Regione Lombardia, con la quale pure ci siamo a lungo confrontati senza risparmiare critiche. Brescia che linea ha seguito? La scelta è stata quella dell'ospedale diffuso, attraverso la riconversione di interi reparti per il Covid-19. E poi molti posti sono stati realizzati grazie alla generosità e alle liberalità dei bresciani, che hanno risposto con grande senso di responsabilità e solidarietà al bisogno di cure per i malati. Da metà marzo a inizio aprile, abbiamo avuto oltre 7mila pazienti ricoverati. E mentre il mondo scopriva il dramma di Bergamo, a cui ci ha legato sin da subito una grande vicinanza, molti Comuni del nostro territorio mettevano le bare nelle palestre. In città invece abbiamo usato le chiese, per i defunti in attesa di sepoltura. Oggi per fortuna c'è stato un deciso alleggerimento nelle terapie intensive: siamo a un quarto rispetto a tré settimane fa. Sulla "fase 2" ha avuto modo di confrontarsi col premier, la sera dopo il suo discorso agli italiani che ha alimentato più confusione che chiarezza. Non crede? Devo dire invece che capisco perfettamente la prudenza con cui si sta muovendo il capo del governo. Non è facile prendere delle scelte quando il mondo della scienza presenta

determinati scenari. Il decisore politico fa bene in questi casi a regolarsi secondo un principio di massima cautela. Detto questo, resto convinto che una ripartenza a velocità diverse a seconda dei territori sarebbe auspicabile: un percorso su misura, un modello "sartoriale", può aiutare. Cosa la preoccupa? Il rischio della seconda ondata è concreto. Avremo davanti due mesi di sperimentazioni in cui non potremo sbagliare nulla: noi ad esempio riapriremo una quindicina di parchi città d'una settimana, impegnando nelle attività di controllo volontari, polizia locale, Protezione civile. I trasporti sono un grande problema di ordine pubblico e, per noi amministratori, di sostenibilità finanziaria, reggendosi sul principio della densità di passeggeri che adesso viene meno. Serviranno risorse subito, altrimenti il sistema collasserà. Perché pensa che l'elaborazione del lutto sarà lunga? Dopo il periodo della segregazione familiare, è necessaria ancora più responsabilità. Siamo stati investiti da uno tsunami, ma ora possiamo migliorare i modelli di monitoraggio e di risposta al virus. I medici dicono "socialità zero" e dal loro punto di vista fanno bene. Ma in società libere e democratiche, poi occorre che i politici decidano. Si rientrerà con grande lentezza, con forte diffidenza. L'impatto psicologico c'è già stato e ci sarà, inutile negarlo. Lo vedo dalle telefonate che riceviamo ai servizi di sostegno e consulenza per le famiglie, che abbiamo attivato per la cittadinanza. Riapriranno le chiese, che da noi sono mediamente grandi, per celebrare le Messe, non appena avremo messo a punto un protocollo concordato con la diocesi per il rientro. E poi stiamo pensando di continuare le esperienze estive dei Grest e dei centri estivi per i ragazzi, magari coinvolgendo personale delle scuole nella rete dell'accoglienza dei più piccoli. Le nostre vite sono già cambiate: giugno e luglio saranno mesi cruciali per capire come riusciremo a convivere con il virus. In questi due mesi di grande sofferenza, la mia funzione principale è stata quella di assorbire tanto dolore. Abbiamo dovuto praticare la pietas cristiana. Per il primo cittadino, le aziende del nostro territorio sono le prime a voler delimitare le aree di pericolo. Aperture per Messe e Grest, giugno e luglio mesi decisivi sindaco dal 2013 Emilio Del Bono è sindaco di Brescia dal 12 giugno 2013. Nel 2018, sostenuto da una coalizione di centrosinistra, è stato rieletto al primo turno sconfiggendo la candidata del centrodestra. Dal 1991 al 2008 è stato deputato nelle fila dell'Ulivo, della Margherita e dell'Unione. Come parlamentare ha seguito l'iter della legge sull'impresa sociale e il testo unico in materia di sicurezza sul lavoro, la riforma del welfare, la legge sul servizio civile volontario. -tit_org-

LA SITUAZIONE**In 4 regioni i tre quarti dei contagi**

Dei duemila nuovi casi appena 104 al Sud. Tamponi positivi ai minimi da febbraio

[Viviana Daliso]

In 4 regioni i tre quarti dei contagi Dei duemila nuovi casi appena 104 al Sud. Tamponi positivi ai minimi da febbraio JL JL JL JL è VIVIANA DALISO A rinfocolare la già accesissima polemica politica sull'imminente Fase 2 dell'epidemia di coronavirus, e su come dovrà essere gestita, contribuiscono anche i dati del Bollettino della Protezione civile. Che confermano, nelle ultime 24 ore, la situazione sostanzialmente stabile e contenuta dei nuovi contagi, ma che evidenziano sempre di più la situazione eterogenea del Paese. Con il Nord tinto di rosso sulle cartine dei grafici - Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna continuano a concentrare tre quarti dei casi di Covid19 - e il Centro, il Sud e le isole nelle gradazioni più o meno intense del verde. Basti pensare che ieri, sui 2.086 casi riportati, 1.577 si sono contati nelle 4 regioni più colpite, mentre altrove si sono registrati numeri che, da soli, indurrebbero a guardare al 4 maggio con maggiore fiducia: tutte insieme Campania (+30), Puglia (+49), Sicilia (+20), Calabria (+5) e Basilicata (0) hanno totalizzato in 24 ore 104 casi, un settimo di quelli della sola Lombardia (+786). Nel Centro Italia invece il numero di nuovi contagi è più elevato rispetto al Sud, ma sempre molto meno in confronto alle regioni del Nord: +78 nel Lazio, +61 in Toscana, +35 nelle Marche, +24 in Abruzzo, addirittura +5 in Sardegna, tutte crescite molto ridotte, cui si aggiunge il Molise che fa zero casi, come per altro la Basilicata. Quanto ai trend di crescita, la Lombardia si conferma in calo, con 786 nuovi casi contro gli 869 di ieri, mentre preoccupa ancora il Piemonte, che accumula altri 411 casi (martedì 352), e che è la Regione cresciuta più di tutte nell'ultima settimana: dal 20 aprile +17,5% contro, ad esempio, il +9,7% della Lombardia e il +9% del Veneto. Continua a scendere il numero dei malati: gli attualmente positivi in Italia sono 104.657, con una diminuzione di 548 rispetto a martedì. I guariti sono in tutto 71.252, in aumento di 2.311 nelle ultime 24 ore. Calano ancora i ricoverati con sintomi (19.210, 513) e i pazienti in terapia intensiva (1.795, -68). In isolamento domiciliare si trovano 83.652 persone: è l'80% del totale. I casi totali dall'inizio dell'emergenza sono così 203.591 (+2.086). Con un nuovo record di giornata: su un totale di 63.827 tamponi eseguiti, cioè, soltanto uno ogni 30 è risultato positivo. Significa che il rapporto tra esami effettuati e casi individuati è sceso al 3,3%, valore minimo dall'inizio dell'emergenza. Stabile, dopo la diminuzione del weekend, anche il numero delle vittime: nelle ultime 24 ore sono state 323, per un totale di 27.682. A guardare i numeri dell'Italia, d'altronde, ora c'è tutta l'Europa. Che a fronte delle prime riaperture ha dovuto pagare il conto di un innalzamento dell'indice di contagiosità: proprio il parametro che dal 4 maggio in avanti andrà costantemente tenuto sotto controllo per decidere se e dove operare nuove chiusure mirate. La "strategia dei rubinetti", come è stata ribattezzata dallo stesso premier Conte, trova anche il placet dell'Oms, che da Ginevra in queste ore è tornata a sottolineare la In 24 ore altre 323 vittime, ma oltre 2.300 i guariti. Ricoveri ancora in calo. L'Oms: Ritardi nell'allarme sull'epidemia? Il primo segnale giunto dalla Cina il 31 dicembre pericolosità del Sars-Cov-2 e necessità di un monitoraggio puntuale della popolazione attraverso le indagini sierologiche E qualche sassolino dalle scaglie ha voluto togliersi, ieri, il direttore Tedros Adhanom Ghebreyes la cui posizione è stata più volte contestata nelle ultime settimane: Il 31 dicembre 2019 - ha ricordato - abbiamo raccolto rapporto su un gruppo di casi polmonite di causa sconosciuta a Wuhan. Il giorno seguente giorno di Capodanno, l'Oms chiesto alla Cina ulteriori informazioni ai sensi del Regolamento sanitario internazionale e attivato il nostro team di supporto alla gestione dell'emergenza Il 2 gennaio, l'Oms ha informato la rete globale di allerta e risposta alle epidemie, che comprende 114 istituzioni in oltre 70 Paesi. Insomma, nessun ritardo da Ginevra. Dove la pandemia di Sars-Cov-2 è stata dichiarata ufficialmente più di due mesi dopo. -tit_0rg-

C'è il sì all'app Immuni. Per legge

[Angelo Picariello]

C'è il sì all'app Immuni. Per le Garanzie su privacy e cancellazione dei dati entro fine dicembre: il ministero della Salute detta la linea. L'applicazione per mappare il contagio sarà volontaria. Non ci saranno limitazioni per chi non la scarica. Via libera alla app di tracciamento degli spostamenti nella Fase 2. Il governo risponde alle obiezioni venute dall'opposizione ma anche da autorevoli giuristi, e adotta una tecnologia ritenuta potenzialmente grado di neutralizzare i rischi paventati di violazione della privacy: i dati dovrebbero restare anonimi e saranno distrutti entro fine anno. Ci saranno 15 giorni per svilupparla e testarla (avvio previsto per metà maggio) per verificare l'adesione dei cittadini, che sarà libera e spontanea, ed è chiaro che un flop vanificherebbe tutti gli obiettivi di partenza. Si tratta, come richiesto, di un provvedimento avente valore di legge, inserito nel decreto Giustizia, ieri sera al vaglio del Consiglio dei ministri. Il Parlamento quindi potrà intervenire in sede di conversione, ma sarà anche coinvolto con informative in questa fase di test, che vedranno coinvolto anche il Copasir, il Comitato di controllo parlamentare sui servizi, per le questioni di sicurezza internazionali legate alla gestione dei dati. Ieri il governo ha fornito una prima informativa attraverso il ministro dell'Innovazione Paola Pisano, alla commissione Lavori pubblici del Senato. Si tratterà di una piattaforma gestita dal ministero della Salute ispirata al modello proposto da Apple e Google, che presenta, si ritiene, maggiori garanzie di anonimato. L'app Immuni vedrà quindi una partenza celere ma non immediata. Si tratterà - inevitabilmente - anche di un test di partecipazione alla strategia messa in campo dal governo. Il decreto prevede che i dati dovranno essere resi "anonimi" o se non è possibile "pseudonomizzati" (con nomi non individuabili) ed entro dicembre 2020 - come detto - saranno distrutti. Anche se volontaria, la app prevederà misure tecniche e organizzative per garantire un livello di sicurezza adeguato ai rischi per i diritti e le libertà degli interessati. Sul piano tecnico l'applicazione non userà la geolocalizzazione: su ogni dispositivo su cui sarà scaricata genererà un codice identificativo temporaneo e anonimo che verrà scambiato tramite bluetooth con i dispositivi vicini. Acquisiti i codici dei cellulari di chi è risultato positivo, se l'app ritroverà questo codice all'interno della propria memoria farà apparire un messaggio a cura dell'autorità sanitaria. Il decreto prevede anche una piattaforma che dovrà essere istituita presso il ministero della Salute - in coordinamento con Protezione civile, Iss e le strutture sanitarie pubbliche e private - che si occuperà del tracciamento dei contatti e dell'adozione delle relative norme di prevenzione del contagio. Pisano ha assicurato che Immuni non si occupa del diario clinico dei cittadini che aderiscono. Per la ministra l'app funzionerà anche se l'adotterà il 25-30% degli italiani. Più drastico era stato Vittorio Colao, presidente del comitato tecnico scientifico che l'ha ideata, secondo cui la app potrà servire se arriva in fretta, e se la scarica la grande maggioranza degli italiani. È importante lanciarla entro la fine di maggio; se quest'estate l'avremo tutti o quasi, bene; altrimenti servirà a poco, ha avvertito. Ma è proprio sul concreto funzionamento che si giocheranno l'efficacia e il conseguente interesse ad aderire. Resta da chiarire, soprattutto, l'intreccio con il monitoraggio del contagio tramite tamponi: la modalità con cui il contagiato potrà/dovrà dare comunicazioni, e il ruolo dei medici di base. Il Copasir, per quanto di competenza, ha convocato per martedì le audizioni del ministro Pisano e del commissario straordinario Domenico Arcuri. Soddisfatti i senatori M5s delle rassicurazioni offerte in Commissione, polemizzano con i soliti siparietti della Lega, che non contribuisce mai. Diversa la posizione di Forza Italia, che rivendica i meriti del cambio di passo del governo, il quale dopo la risoluzione degli azzurri si è svegliato dal torpore e si è convinto ad affrontare il tema con una legge, dice il responsabile del dipartimento Giustizia, l'ex ministro Enrico Costa. Spike Il governo ha risposto alle obiezioni di opposizione e giuristi. Sul piano tecnico, non verrà usata la geolocalizzazione. La ministra Pisano: ma non sarà il diario clinico dei cittadini. Lockdown È il termine inglese con cui si indica il protocollo d'emergenza messo in atto per impedire alle persone di lasciare una determinata area. Dichiarata la pandemia di Covid19 numerosi governi l'hanno

impiegato per evitare la diffusione della malattia, bloccando sia lo spostamento dei propri cittadini dentro i confini nazionali sia bloccando gli ingressi da Paesi stranieri. Dopo la Cina e la Corea del Sud è toccato a Italia, Francia, India, alcuni stati degli Stati Uniti, Malesia e Regno Unito. Rebound Anche in questo caso viene impiegato un termine inglese che significa letteralmente "rimbalzo" per spiegare come l'epidemia possa, una volta allentate le misure di contenimento, registrare un nuovo aumento di contagi. È l'effetto che si vuole scongiurare adesso in Italia, nonostante i numeri dell'infezione siano in forte rallentamento e da più parti si stia invocando il passaggio a una fase caratterizzata da meno restrizioni. Con il termine, che significa "punta" o "spina", ci si riferisce alla proteina peculiare del Sar-CoV-2 con cui il virus buca le nostre cellule riuscendo così a penetrarvi e a spargere nel nostro corpo l'infezione. Le punte in questione, che al microscopio assomigliano più a degli ombrelli, sono anche quelle che costellano visivamente i coronavi rus (chiamati così per la loro forma). Agire sulla proteina in questione è l'obiettivo della maggior parte dei vaccini allo studio in questo momento. -tit_org-è il sì all app Immuni. Per legge

IL CASO THAILANDIA, UNO DEI MIGLIORI ESEMPI DI AZIONE

Intervista a Sandro Calvani - Il perché del successo? La responsabilità civile è materia di scuola

[Stefano Vecchia]

ILUNO DEIDI fl perché del successo? La responsabilità civile è materia di scuola STEFAMQJ/ECCHIA. La responsabilità e la partecipazione po'11 polare nella protezione civile e nella salute pubblica è molto diffusa da sempre in Thailandia, insegnata da decenni nelle scuole, rappresenta un'attitudine allineata con il rispetto per i diritti della comunità prima dei diritti individuali, che è una delle anime del buddismo. Così Sandro Calvarii, ex dirigente della Caritas e dell'Onu, docente di sostenibilità inclusiva all'Università americana di Bangkok, spiega la limitata diffusione del virus in Thailandia. Quali politiche sono state messe in campo dalle autorità? Data la grande vicinanza con la Cina e la forte presenza di turisti cinesi nel periodo dicembre 2019-gennaio 2020, si sono registrati i primi casi di infezione subito dopo la comparsa della pandemia in Cina. Al 28 aprile si registrano però 2.947 casi con 54 morti in totale, dunque 42 casi e 0,7 morti per milione di abitanti, tra i tassi più bassi al mondo. Molto si deve al rapido processo di verifica e trattamento dei gruppi ad alto rischio e alla partecipazione di oltre un milione di volontari sanitari nei villaggi e oltre 1 Smila a Bangkok, che sono andati a bussare alla porta di quasi 12 milioni di famiglie per monitorare la loro salute e convincere tutti ad applicare le misure di protezione personale. I loro sforzi sono stati riconosciuti dall'Organizzazione Mondiale della Salute come uno dei migliori esempi al mondo. In che modo questa situazione finisce per influenzare la vita quotidiana dei thailandesi? Il cosiddetto "lockdown leggero" con la chiusura delle attività commerciali, ma non delle attività produttive e industriali, è stato applicato solo il 30 marzo, mentre il distanziamento sociale e l'uso generalizzato delle mascherine è stato introdotto in gennaio. Nelle città la gente era abituata già prima della pandemia ad usare le mascherine in caso di inquinamento dell'aria. La popolazione è libera di circolare nella città dove vive, si è adattata tranquillamente alle misure stabilite del governo e monitorate dai social network e tutti hanno collaborato attivamente. Non c'è alcuna preoccupazione per il rischio di contagio o di morte da Covid, che rimane di gran lunga il più basso tra tutte le altre cause di mortalità nel Paese. Turismo, export, produzione, investimenti registrano un forte calo. Quali potranno essere le conseguenze sul Paese? La modernizzazione e la forte apertura all'economia globalizzata nei tre decenni passati ha sempre mantenuto un carattere tutto thailandese. Per esempio, la migrazione di almeno sei milioni di persone dalle campagne verso la capitale Bangkok, dove si produce il 42 per cento del Pu nazionale, non ha mai creato un'urbanizzazione selvaggia o degrado sociale. C'è invece forte preoccupazione per l'impatto della pandemia sull'economia, perché la chiusura dei voli da Asia, Europa e America ha fermato il turismo, che è la principale fonte di valuta estera. Con quaranta milioni di turisti l'anno nel 2019 l'industria dell'accoglienza sta soffrendo molto. Ci sarà uno stop alla forte crescita economica osservata negli anni precedenti, ma le diverse reti di solidarietà pubblica e privata eviteranno il peggio. L'esperto Sandro Calvarii: Un'attitudine consolidata si è coniugata con il rispetto per i diritti della comunità prima di quelli individuali, che è una delle anime del buddismo -tit_org-

70 anni di Cisl Ancora in campo con coraggio e fiducia = Le sfide vinte, il ruolo decisivo per la ricostruzione

[Annamaria Furlan]

70 anni di Cisl Ancora in campo con coraggio e fiducia e della Protezione civile che in queste settimane terribili si sono prodigate per salvare tante vite umane. Così come il nostro ricordo commosso va alle tante persone anziane, che hanno perso la vita in molte residenze sanitarie assistenziali e case di riposo. Una circostanza tragica, sulla quale bisognerà fare chiarezza ed appurare le vere responsabilità. Continua a pagina 7 Bisogna saper parlare con sincerità ai lavoratori, nulla nascondere e nulla ampliare. Onestà, rettitudine, laboriosità, disinteresse sono tutte virtù di cui noi dovremmo essere in possesso". Era uno dei passaggi più intensi e significativi del discorso di Giulio Pastore al Teatro Adriano il 30 aprile 1950, il giorno della fondazione della Cisl. Sono passati settant'anni da quello storico avvenimento che ha segnato il percorso del movimento sindacale e le relazioni industriali nel nostro Paese. Oggi celebriamo questo nostro Anniversario in un momento grave e difficile, alla vigilia di un Primo Maggio che, nonostante l'assenza di cortei e manifestazioni di piazza, sarà un segnale di forte unità, di solidarietà e di speranza per tutto il mondo del lavoro. La nostra mente ed il nostro cuore sono rivolti alle tante vittime del Coronavirus, alle famiglie spezzate che piangono i loro cari, ai medici, agli infermieri, a tutto il personale della sanità. Nei 70 anni di storia coniugati gli interessi dei lavoratori e quello generale del Paese. Le sfide vinte, il ruolo decisivo per la ricostruzione. Segue da pagina 7 Gli effetti della pandemia sono davvero devastanti sul piano economico e sociale. Rappresentano una ferita profonda per la vita di milioni di lavoratori e di famiglie italiane. Settanta anni fa, la crisi aveva indicato ad un paese uscito a pezzi dal conflitto mondiale, la strada della rinascita civile e delle necessarie riforme economiche e sociali, ponendo al primo posto i diritti della persona, la dignità e la sicurezza del lavoro, la costruzione dell'Europa, l'unità tra Nord e Sud, l'inclusione sociale, la lotta alla povertà. Sono i grandi valori morali e culturali del cattolicesimo sociale che rappresentano una parte importante delle nostre radici ideali e culturali. Oggi come allora dobbiamo ripartire dagli stessi valori, per tornare a guardare al futuro con coraggio e fiducia. La crisi ha contribuito a costruire l'Italia democratica, rifiutando la demagogia, l'antagonismo sterile ed il populismo ma cercando sempre di coniugare gli interessi dei lavoratori con quelli generali del Paese. Ed oggi possiamo dirlo senza alcuna enfasi: la crisi ha vinto questa sfida, delineando in questi settanta anni di storia un rapporto nuovo tra Stato e sindacato, una "collaborazione" virtuosa che per Giulio Pastore doveva svolgersi in piena autonomia dalla politica e dai partiti. Autonomia di scelte, di iniziativa e di programmazione per la soluzione dei problemi economici e sociali. È il ruolo di mediazione essenziale che la Cisl ha esercitato in tantissime vicende economiche: penso alle nostre proposte sul risparmio contrattuale della fine degli anni settanta, all'intesa importante, e purtroppo separata, di San Valentino del 1984, alla stagione dei grandi accordi di concertazione dei primi anni novanta, fino ai recenti protocolli di queste settimane firmati con il Governo e le imprese per estendere a tutti i lavoratori gli ammortizzatori sociali, affrontare con misure straordinarie le conseguenze economiche e sociali del coronavirus, garantire la salute e la sicurezza in tutti i luoghi di lavoro. Significa, da una parte, stare con una contrattazione moderna e partecipativa in tutti gli ambiti lavorativi ed in tutti i processi aziendali, uscendo dal rivendicazionismo sterile ed antagonista. Ma, dall'altra parte, significa essere in campo con proposte costruttive su temi come sviluppo, politica industriale, redistribuzione della ricchezza, riforma fiscale, riorganizzazione del welfare e della Pubblica Amministrazione, formazione e lavoro per i giovani, tutele previdenziali e sociali, conciliazione lavoro-famiglia, scuola, ambiente e sviluppo sostenibile, riduzione del divario nord-sud, integrazione dei lavoratori immigrati, lotta alla corruzione ed alla criminalità organizzata. Tutte questioni cruciali, attuali. Ecco perché, oggi più che mai, il ruolo della Cisl è decisivo in questa fase difficile di nuova "ricostruzione" del Paese. Nulla sarà come prima dopo questa emergenza sanitaria: bisognerà siglare accordi innovativi con le aziende per cambiare radicalmente il modo di produrre, riorganizzare il lavoro e gli orari, diffondere lo smart working, utilizzare le nuove

tecnologie in tutti i settori per salvaguardare la salute delle persone, senza danneggiare la qualità e la produttività. Dobbiamo ripensare il ruolo dei servizi pubblici, dei trasporti, modificare il nostro stile di vita. Questa fase può e deve diventare anche una opportunità per estendere la democrazia economica in tutti i luoghi di lavoro, perché avremo bisogno di più partecipazione alle decisioni, più coinvolgimento dei lavoratori nelle scelte produttive delle aziende. Ma abbiamo bisogno, soprattutto, di più investimenti pubblici per garantire l'occupazione, più mezzi e uomini per rafforzare il sistema sanitario, sbloccare tutti i cantieri, far partire una grande modernizzazione del Paese nel settore delle infrastrutture materiali ed immateriali, nella formazione, nella ricerca, nell'innovazione, nel digitale, nella tutela del territorio, dell'ambiente e dei beni culturali. Bisogna uscirne tutti insieme con una risposta collettiva per cambiarmegli la nostra società. Oggi è il momento della coesione nazionale, della responsabilità e della solidarietà, come ha giustamente più volte sollecitato il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Se i cittadini dovessero vedere un'Europa cieca, sorda, egoista, rinchiusa in se stessa, assisteremo alla fine del sogno europeo. Per questo la Cisl ha predisposto nelle scorse settimane un Manifesto programmatico nel quale abbiamo indicato a tutte le istituzioni ed alla politica cinque punti chiave per sollecitare l'apertura di una vera fase Costituente verso gli Stati Uniti d'Europa. Era questa la prospettiva ideale che già settant'anni fa i nostri Padri Fondatori avevano indicato con chiarezza nello Statuto della Cisl. Quelle idee lungimiranti restano per noi un punto di riferimento ideale e culturale, un patrimonio di principi, valori e moralità di cui il nostro Paese ha ancora enormemente bisogno per poter affrontare le nuove sfide. La Cisl c'è e ci sarà ancora con la sua identità, la sua forza programmatica, la sua grande unità. Annamaria Furlan -tit_org- 70 anni di Cisl Ancora in campo con coraggio e fiducia - Le sfide vinte, il molo decisivo per la ricostruzione

Calano vittime e nuovi contagiati. Le guarigioni ancora in aumento

[Mariolina Iossa]

Il bilancio Calano vittime e nuovi contagiati Le guarigioni ancora in aumento Segnali incoraggianti si leggono nel bollettino della Protezione civile di ieri. Cala il numero dei morti, anche se siamo ancora oltre i 300 (323, ma martedì erano 382), e diminuisce leggermente anche il dato dei contagiati che sono 2.086 in più, il giorno prima erano 2.100, per una crescita percentuale dell'1%. Ma soprattutto continuano ad aumentare i guariti e i dimessi, sono 2.311, per un totale di 71.252 persone. Le persone di cui attualmente si ha certezza che siano ancora malate, perché hanno effettuato un tampone, sono 104.657: il numero totale dei contagiati dall'inizio dell'epidemia è di 203.591 persone perché nel conto ci sono anche tutti i guariti e tutte le vittime. Le terapie intensive si liberano, e potranno lentamente tornare a essere destinate a pazienti con altre patologie: ieri i ricoverati con sintomi erano 19.210, in terapia intensiva ci sono 1.795 persone con un calo più contenuto rispetto al giorno prima, -68 (erano -93 martedì) ma basta mettere a confronto questo dato con quello dell'inizio del mese, il primo aprile, quando i pazienti in condizioni gravi e intubati erano 4.035 per comprendere come medici e infermieri concludano finalmente a intravedere una sorta di normalità all'orizzonte. Lo svuotamento delle terapie intensive e anche ovviamente degli ospedalizzati è fondamentale, ripetono gli scienziati, per affrontare con maggiore tranquillità la fase 2. Che resta comunque preoccupante, perché gli eventuali spostamenti tra le regioni per la visita ai congiunti può favorire ravvio di nuovi focolai. Occorrerà garantire la massima sicurezza perché, è evidente leggendo i dati delle singole regioni, la media nazionale non si svuotano le terapie intensive Il numero totale degli infettati da inizio pandemia è di 203.591 Si riducono di nuovo i ricoveri in terapia intensiva: ora sono 1.795 corrisponde alla situazione sanitaria ed epidemiologica reale delle varie aree del Paese. Dei 323 morti registrati ieri, 104 sono ancora nella sola Lombardia (per un totale di 13.679) e 786 sono i casi positivi, che portano il numero complessivo a 75.134 contagiati. Ma anche in Lombardia la situazione migliora giorno dopo giorno: i 786 casi positivi si registrano su un totale di campioni effettuali che è quasi il doppio rispetto a martedì: ieri 14.472 tamponi, il giorno prima 8.573 e lunedì 5.053. Molto importante sarà monitorare la situazione sul territorio in maniera capillare. È probabile un aumento dei contagi nella fase 2 dice il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli. La cosa importante è il nostro comportamento e quanto saremo bravi nel rispettare le regole. Anche il direttore del dipartimento di Malattie infettive dell'Istituto superiore di Sanità Gianni Rezza raccomanda cautela. Nemico non sono gli interventi ma il virus dice. Noi facciamo scenari e modelli matematici, da quelli peggiori ai migliori. Riaprendo tutto subito potremmo avere situazioni catastrofiche. Questo virus è insidioso, ad ogni riapertura si associa un rischio. Questo dobbiamo tenerlo presente. Il governatore Fontana si mostra ottimista. La fase 2, dice, è una normalità che ci comporterà una serie di piccole rinunce, meno importanti di quelle che abbiamo dovuto subire in questi mesi, sicuramente stili di vita diversi. Ma è un passo in avanti, continua, e se i cittadini continueranno con questo impegno, ci sarà presto anche la fase 3, nella quale il virus scompare. Mariolina Iossa Miglioramento in Lombardia Dei 323 morti registrati ieri 104 sono nella sola Lombardia, ma anche qui migliora il conteggio dei malati rispetto ai tamponi fatti -tit_org-

La mappa della terapia intensiva. Sono 6.675 i posti liberi in Italia

[Fabrizio Margherita Caccia De Bac]

La mappa della terapia intensiva. Sono 6.675 i posti liberi in Italia. Dopo il rischio collasso ora gli ospedali stanno tornando verso la normalità. La Lombardia, la regione più colpita, può contare su 665 letti disponibili. La cautela dei medici: siamo più tranquilli, ma non abbassiamo la guardia. E già scattata la fase 2 nelle terapie intensive. Dal mese di aprile hanno cominciato a svuotarsi, all'inizio in modo lento, poi rapidamente. Alcuni pazienti escono dalla crisi e guariscono. Altri finiscono nel doloroso colonnino dei decessi. La buona notizia è che i posti restano liberi. I numeri non rispecchiano in modo puntuale la situazione in quanto c'è discrepanza tra i dati del ministero della Salute e delle Regioni soprattutto sul numero dei letti extra attivati per l'emergenza. Pur tenendo conto di un margine di variabilità, i dati parlano chiaro. Su una disponibilità di 8.490 posti fra quelli preesistenti e quelli aggiunti per affrontare l'ondata epidemica, ieri sulla carta risultavano liberi 6.675, sottraendo al totale i 1.795 malati tuttora bisognosi di rianimazione (bollettino Protezione civile). Una minima parte sono stati riaperti ad altre patologie. L'epidemia ha perso slancio. Ma gli addetti ai lavori non si esaltano. Lombardia siamo più tranquilli certo, adesso abbiamo una riserva. Tuttavia non è venuto il momento di riconvertire i letti liberi. La richiesta dei pazienti non Covid sta aumentando perché probabilmente in questa fase tanta gente non è andata in ospedale, dice Mario Grasselli, coordinatore dell'attività formativa di Siiarti (società italiana di anestesia e rianimazione). Nella Regione più colpita si è arrivati a riempire 1.800 posti, quelli occupati ora sono oltre un migliaio contando anche i malati di altre patologie (mentre i posti liberi sono 665). In Emilia-Romagna Massimo Girarais, coordinatore dell'area Modena-Piacenza-Reggio Emilia-Parma del direttivo Siiarti, riferisce un conteggio di 202 posti liberi su 478. Qualche decina sono stati restituiti alle attività ordinarie: Al calo dei pazienti con polmonite virale si aggiunge la migliore capacità di cura. La mortalità si è ridotta significativamente, dal 40% al 25%. Abele Donati, primario della rianimazione agli Ospedali Riuniti di Ancona, descrive un quadro diverso: Non più nuovi ricoveri, ora solo pazienti arrivati almeno due settimane fa con insufficienza respiratoria che non regredisce, destinati purtroppo a una lunga permanenza. Angelo Gratarola, coordinatore dell'emergenza Covid in Liguria, sospira: È stato un evento storico, una catastrofe, da cui però il sistema Paese può imparare. In futuro il target virtuoso per l'Italia dovrebbe essere quello di avere almeno 10 letti di terapia intensiva per 100 mila abitanti. Noi ne avevamo 7 per 100 mila, siamo passati a 16 in poche settimane. Ma per forza: un mese fa arrivammo a 187 malati Covid intubati su 197 posti intensivi disponibili, oggi i malati sono 70. Così abbiamo già congelato 50 letti e nel frattempo abbiamo portato a 80 i letti non Covid. Ernesto Esposito, direttore della sanità in Basilicata, è sollevato: Da tre giorni siamo a contagio zero, a fine marzo avevamo 36 pazienti in terapia intensiva, oggi sono solo 3 e infatti stiamo riattivando le sale operatorie per la normale attività. Prima dell'epidemia avevamo 49 posti di rianimazione: poi abbiamo toccato quota 90, la maggior parte per fortuna rimasti vuoti, oggi sono scesi a 70. È vero, ora si respira conferma anche Claudio Dario, direttore generale della sanità in Umbria. Prima dell'epidemia avevamo 69 posti di terapia intensiva, siamo arrivati a 120 (di cui 40 riservati ai non Covid). Il picco dei malati un mese fa con 46 intubati, oggi sono 16. Ma continueremo a potenziarci. Ricordo quelli che dicevano: se il Covid scoppia in Calabria, sarà un'ecatombe. Li abbiamo smentiti, dice con orgoglio Antonio Beicastro, direttore generale della sanità calabrese. Avevamo 105 posti attivi di terapia intensiva prima dell'epidemia, a metà marzo sono diventati 156 riaprendo i reparti chiusi per i tagli. Il picco l'abbiamo raggiunto il 25 marzo con 23 pazienti intubati, oggi ne abbiamo 6. C'entra l'ossimoro ritardo-vantaggio: da noi il Covid è arrivato dopo e così abbiamo messo a frutto l'esperienza delle regioni del Nord. Abbiamo anche accolto due pazienti di Bergamo, ora guariti. Ma non ci fermiamo. Entro maggio i posti intensivi diventeranno 213.

Fabrizio Caccia Margherita De

ÀÑ RIPRODUZIONE RISERVATA

anestesista IL PIONIERE DELLA RIANIMAZIONE Peter Safar (1924-2003) è l'anestesista austriaco di origine ceca al quale viene attribuita la pionieristica rianimazione cardiopolmonare. Nel 1952, a Lima, fondò il primo Dipartimento

universitario di Rianimazione La situazione Regione per Regione LA DISPONIBILITÀ DI POSTI NELLE TERAPIE INTENSIVE Regione abitanti KSitett0 827 posti letto posti letto posti liberi aggiunti totali Piemonte Valle d'Aosta Lombardia 4.356.406 125.666 10.060.574 PAdi Bolzano531.178 ÑÁ di Trento541.098 Veneto4.905.85437 49 86 132 48 80 825 Friuli-Venezia G.1.215.220 Liguria1.550.640 Emilia-Romagna4-459-477 Toscana3.729.641 93 213 (708 1 569 ' Umbria Marche Lazio 882.015 1,525.271 5,879.082 Â 70 35 105 102 217 Abruzzo Molise Campania 1.311.580 305.617 5.801.692 Ù123 49 172 ÇÎ 4 34 105 440 Puglia Basilicata Calabria Sicilia 4.029.053 562.869 149 2473 1.947.131 4.999,891 Sardegna 1.639.591 Fonte: Ministero della Salute, Protezione I POSTI LIBERI IN TERAPIA INTENSIVA PER 100.000 ABITANTI ProvtncitKn Boizano Lombardia i provincia di Trento 6,6 Valle 23,9 d'Aosta 13,5lg^5 Friuli-Venezia Giulia 1A, 5 Veneto 10,8 Emilia-Romagna 6,6 14,3 Piemonte 19,6' Liguria Toscana 11, 5.. 10,8 Marche 10 Umbria 11,7 Abruzzo Lazio 11,5 5,6 Molise 8,6 Sardegna Campania 7 12 Puglia 12,2 Basilicata Calabria 10,3 Sicilia 13, 9 -tit_org-

COME FUNZIONA " IMMUNI " (ENTRO MAGGIO)

Ecco la app per muoversi: i dati via in dicembre, ritardo Google = L` app per tracciare i contatti: decise le regole su Immuni

Piattaforma al ministero della Salute, server di Sogei, dati (quasi) anonimi: manca ancora il sistema Google -Apple

[Virginia Della Sala]

COME FUNZIONA " IMMUNI " (ENTRO MAGGIO) Ecco la app per muoversi: i dati via in dicembre, ritardo Google o DEULASA1AAPAG.2 LOECILapp per tracciare i contatti: decise le regole su Immuni Piattaforma ai ministero della Salute, server di Sogei, dati (quasi) anonimi: manca ancora il sistema Ooogle-Apple Un'applicazione che sposa i principi a cui stanno lavorando Apple e Google, che garantisce la pseudo-anonimizzazione dei dati (custoditi da Sogei) e la loro cancellazione entro l'anno ma che ancora manca, tanto da spingere il capo della task force per l'emergenza, Vittorio Colao, a esortare a far presto, affinché possa essere efficace. Intanto, però, il quadro è più chiaro e cosa sarà Immuni (si prevede che parta entro metà maggio) è in parte contenuto nel decreto portato ieri sera in Consiglio dei Ministri e in parte ricostruibile da varie fonti vicine al dossier. IL DECRETO. La norma indica il recinto dentro il quale si muoverà l'applicazione di contact tracing che gli italiani potranno scaricare nella fase 2 per sapere se sono stati in contatto con un positivo al coronavirus (il funzionamento è nel box di lato). E prevista una piattaforma informatica istituita al ministero della Salute "per il tracciamento dei contatti stretti tra i soggetti che, a tal fine, hanno installato, su base volontaria, un'apposita applicazione sui dispositivi di telefonia mobile" in coordinamento con la Protezione civile e l'Istituto superiore di sanità e con "le strutture pubbliche e private del Servizio sanitario nazionale". Prevede che gli utenti ricevano, prima dell'attivazione dell'applicazione, informazioni chiare e trasparenti e precisa che non è previsto alcun tipo di limitazione o restrizione nel caso in cui non si scarichi la app. Tramonta definitivamente, dunque, l'idea circolata nei giorni scorsi che senza app non si possa accedere ai mezzi di trasporto. I DATI. Nel testo, si parla di "tecniche di pseudonimizzazione" dei dati. "Insieme alla cifratura è una delle due misure di sicurezza previste dal regolamento europeo sulla Privacy - spiega Pierluigi Perri, professore di sicurezza informatica, privacy e protezione dei dati sensibili alla Statale di Milano -. Significa che i diversi dati che compongono una informazione completa sono divisi e custoditi in diversi contenitori". In questo modo, se ad esempio qualcuno viene in possesso del numero identificativo di una app, non può associarlo ad altre informazioni perché, ad esempio, l'elenco con i nomi è custodito altrove. "E la misura di sicurezza base, che si può complicare fino ad arrivare al dato anonimo - continua Perri -. Ovviamente, questo significa che chi ha la chiave per associare le informazioni potrà comunque risalire all'informazione originaria". Viene confermato l'utilizzo del Bluetooth per stabilire i contatti tra telefoni (e quindi tra le persone) nonché l'esclusione della geolocalizzazione: nessun tracciamento di spostamenti e posizione. La app saprà solo se "ha incontrato" un'altra app, quando e per quanto tempo. Il ministero della Salute deve stabilire il lasso di tempo entro il quale si saranno considerati contatti a rischio (si ipotizzano 15 giorni precedenti alla scoperta della positività e un contatto per 15 minuti). Inoltre, i dati raccolti attraverso l'app possano poi essere utilizzati "in forma aggregata o comunque anonima, per soli fini statistici o di ricerca scientifica". Viene fissata la data per la cancellazione definitiva di tutti i dati o della loro definitiva anonimizzazione al 31 dicembre 2020. I SERVER. Mentre si specifica che si utilizzeranno "esclusivamente infrastrutture localizzate sul territorio nazionale e gestite da amministrazioni o enti pubblici o in controllo pubblico" nel progetto iniziale, salvo modifiche, la scelta è ricaduta su Sogei, la in house informatica del ministero dell'Economia e delle Finanze. La scelta della soluzione decentralizzata prevede infatti che la notifica che arriverà ai contatti "a rischio" viaggi solo via telefono, senza quindi passare attraverso un server centrale (come si pensava all'inizio). Su questo dovrebbero finire solo "i codici" dei positivi e, semplificando, è lì che le app verificheranno se ci sono codici con cui sono entrati in contatto per allertare l'utente. Potrebbe essere poi anche utile per raccogliere le informazioni del "diario sanitario" che gli utenti potranno tenere sulla app (è prevista una sezione apposita), della cui

implementazione successiva ha più volte parlato il commissario straordinario Arcuri e che potrebbero essere trasferiti all'operatore sanitario e diventare anche base dati statistica. Proprietario e responsabile dei dati sarà il ministero della Sanità. I TEMPI. Ieri, in una intervista al Corriere della Sera, Vittorio Colao ha detto che è necessario fare in fretta. I tempi, in effetti, si allungano sempre più ma il commissario Arcuri ha assicurato che a maggio la app dovrebbe partire. A contribuire all'allungamento dei tempi, sia la mancanza della legge (nel caso specifico il decreto in via di approvazione) sia la necessità di adeguarsi al sistema di Google ed Apple per evitare che la app non funzioni su tutti gli smartphone. Sistema che è attualmente ancora in fase di sviluppo e che dovrebbe essere pronto entro il 15 maggio. "Adottare un'app per il tracciamento non è come acquistare un'auto chiavi in mano - ha detto ieri la ministra dell'Innovazione, Paola Pisano - ma solo un primo passo funzionale a successivi verifiche e adattamenti. Verifiche iniziate e che sono ancora in corso". L'EFFICACIA. Se secondo uno studio del Big Data Institute dell'università di Oxford, preso a riferimento dalla Commissione Ue, nelle scorse settimane si era sostenuto che l'app sarebbe stata efficace nel contenimento dei contagi solo se scaricata da almeno il 60% dei cittadini, ieri la ministra Pisano ha detto che questo tipo di soluzioni "già al 25-30% hanno una buona resa". Da sola non basta: sono previsti call center di primo e secondo livello connessi all'uso dell'applicazione. Il primo per aiutare a installarla e a usarla, il secondo per dare "rassicurazioni" ai cittadini che ricevono l'alert e dar loro informazioni su come controllarsi oltre quelle già previste dall'applicazione. "Da sola la app non basta - spiega Perri - bisogna capire quale sia il contesto di governance in cui si inserisce. E necessario, sia chiaro, il piano di gestione totale dell'emergenza: qual è la conseguenza delle informazioni trattate e comunicate? Quali statistiche i dati, anonimizzati e aggregati, potranno essere utilizzati a scopi di ricerca". VITTORIO COLAO Servirà se arriva in fretta e se la scarica la maggioranza degli italiani. È importante installarla entro fine maggio altrimenti servirà a poco. IERI Sol Dal bluetooth alla notifica Come funziona LA APP IMMUNI,, realizzata dalla milanese Bending Spoons servirà a far sapere alle persone se sono state in contatto con una persona risultata positiva al Coronavirus e consigliare loro cosa fare e a chi rivolgersi. POTRÀ ESSERE scaricata volontariamente e il non farlo non genererà alcuna limitazione. La app utilizzerà il bluetooth dello smartphone: quando questo aggancia il bluetooth attivato da un'altra app su un altro smartphone per circa 15 minuti, questa 'relazione' viene considerata un contatto tra le due persone e viene memorizzata sotto forma di codice. la risposta del sistema sanitario, quali le condizioni? Bisogna comprendere il contesto. Si può anche prevedere una momentanea e definitiva compressione di alcuni diritti in presenza di situazioni di necessità, ma è necessario farlo con chiarezza e nei modi previsti dalla legge". La norma Obbligo di cancellare le informazioni entro il 31 dicembre No Gps ne obblighi SE IN UN SECONDO momento uno dei due dovesse risultare positivo al Covid, il codice andrebbe a finire sul server della Pa. A quel punto, la app del contatto (che si connette al server) se si accorge che tra i positivi ce n'è uno con cui è entrata in connessione, avvisa con una notifica l'utente. LA APP CONTERRÀ anch

e indicazioni sull'utilizzo e su cosa fare in caso di contatto con un positivo. Inoltre è prevista anche una sezione per tenere un diario clinico e monitorare il proprio stato di salute che potrebbe servire in un secondo momento, qualora si dovesse risultare positivi. Nell'intenzione del commissario straordinario per l'emergenza, Domenico Arcuri, il diario potrebbe essere poi in futuro il mezzo per comunicare e aggiornare il sistema sanitario e gli operatori sul proprio stato di salute anche da remoto. -tit_org- Ecco la app per muoversi: i dati via in dicembre, ritardo Google -app per tracciare i contatti: decise le regole su Immuni

Meglio i contagi e i ricoveri, decessi ancora alti: ieri 323

[Redazione]

Sempre più guariti, con una nuova persona positiva al Covid ogni 30 tamponi effettuati, mentre in generale per l'80% dei malati basta restare in isolamento a casa. E lo Stato assicura di essere "attrezzato per affrontare un secondo picco dell'emergenza", spiega il commissario Domenico Arcuri. AL MOMENTO le cifre tengono lontano l'incubo di un ritorno al passato: le persone attualmente positive al coronavirus in Italia sono 104.657, in diminuzione di 548, e si conferma, per quanto ancora drammatico, il trend al ribasso dei decessi, che negli ultimi quattro giorni resta sotto quota 400. Nelle ultime 24 ore sono salite a 27.682 le vittime, con un incremento di 323 in un giorno. E continuano ad alleggerirsi gli ospedali, dove sono scesi a 1.795 i ricoverati nei reparti di terapia intensiva (-68). Resta costante l'incremento quotidiano di oltre duemila guariti, arrivati complessivamente a 71.252. Dati in linea con la martoriata Lombardia dove anche qui il numero dei nuovi decessi (104) continua a calare rispetto al giorno precedente. Il rischio di una nuova impennata, però, è concreto. Gli ospedali sarebbero pronti a sostenere la forza d'impatto di tanti altri casi gravi, secondo quanto affermano le autorità, con più ventilatori, più di 4 mila nuovi di zecca, ed equipaggiamenti delle terapie intensive con novemila posti a disposizione. Secondo la Protezione civile c'è un altro record confortante: solo 3,2 persone positive per ogni cento tamponi effettuati. Nei prossimi giorni è previsto un accordo per garantire la fornitura a farmacie e parafarmacie delle mascherine chirurgiche necessarie alla tutela della popolazione. "Abbiamo fissato un prezzo massimo di vendita, non di acquisto. Rassicuro che l'obiettivo di calmierare il prezzo non è ostile all'obiettivo di attrezzare una filiera italiana e sostituire con essa prodotti che siamo costretti a importare", chiarisce Arcuri, replicando al Gruppo Crai, che ha annunciato di essere costretto a ritirare dalla vendita, nei propri negozi, le mascherine chirurgiche a causa del prezzo imposto massimo di 50 centesimi. Arcuri assicura: "Stiamo pensando a forme di ristoro se hanno comprato a un prezzo più alto, ma da oggi non potranno comprare a un prezzo più alto di quello calmierato". "In caso attrezzati" Quattromila nuovi ventilatori e novemila posti in rianimazione per seconda ondata. Polemica mascherine, I Gruppo Crai: "A 50 centesimi non le vendiamo" Il commissario Arcuri assicura: "Vi aiutiamo, però ora il prezzo è quello" -tit_org-

Rsa, da marzo 700 ispezioni: gravi irregolarità in una su 4

[Antonio Massari]

LA MAPPA Linfemo delle case di cura e di riposi Da Norda Sud italicis UNasha controliato e attività delle strutture per gli anziani Non c'è solo Milano. E non c'è soltanto il Pio Albergo Trivulzio. L'inferno delle Rsa si può comprendere anche analizzando i dati del lavoro svolto dai militari del Nucleo antisofisticazione dei Carabinieri nelle Rsa. Dall'inizio della pandemia si contano almeno 690 ispezioni in tutta Italia. Non parliamo soltanto di Rsa in senso stretto, ma anche di case di riposo e "case albergo" per anziani. Un numero che cresce di giorno in giorno se consideriamo che soltanto ieri i Nas hanno ispezionato una decina di Rsa in Abruzzo, Sicilia, Basilicata e Sardegna. Non si tratta sempre e soltanto di un'attività disposta su delega dell'autorità giudiziaria. Il Nas non s'è mosso solo su disposizione di una procura ma, come vedremo, è molto alto il numero degli interventi di "iniziativa", ovvero i casi in cui l'Arma s'è mossa autonomamente. Il controllo sulle Rsa peraltro non è una novità dovuta alla diffusione del Covid -19. DA TEMPO il Nas si occupa di controllare la regolarità delle strutture residenziali e assistenzialiper anziani. Il diffondersi dell'epidemia ha però moltiplicato l'esigenza dei controlli. E anche per questo, in molti casi, soprat tutto nelle prime settimane, i carabinieri hanno svolto il ruolo di "facilitatori" per la comunicazione dei dati sulle Rsa (e non solo) tra istituzioni regionali e protezione civile. Ai dati sui controlli nelle Rsa, che analizzeremo per macro aree - Nord, Centro e Sud - si aggiungono le attività nel settore sanitario: verifiche negli ospedali che presentavano criticità nei percorsi differenziati per pazienti positivi al Covid-19, le ispezioni nei laboratori privati che proponevano controlli non previsti dalle norme. Un esempio: 360mila sequestrate nell'ultima settimana. Partiamo dal Nord. Giusto per citare un dato, ieri il procuratore di Bergamo Maria Cristina Rota ha dichiarato che, dal primo gennaio, gli anziani morti nelle 65 Rsa della Bergamasca ammontano a 1.998:1.322 in più rispetto allo stesso periodo del 2019, nel quale si contano 676 decessi. Dato emerso dall'indagine aperta in seguito a 13 esposti su altrettante strutture. Setteindaginiaperte a Como. L'ultima nasce da un esposto che ha segnalato 40 morti sospette. Il numero dei fascicoli sulle Rsa aperti al Nord è impressionante. Basti pensare che tra Lombardia, Veneto, Piemonte, Liguria, Trentino, Val d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, il Nas ha ricevuto ben 82 deleghe d'indagine. La percentuale maggiore dei controlli - ben 378 ispezioni - è stata effettuata per diretta iniziativa dei militari. In totale sono state controllate circa 330 rsa. Una settantina, il 20 per cento, ha presentato situazioni carenti di varia natura. Una dozzina gli interventi nel settore sanitario. Nel centro Italia si contano 64 strutture controllate, 37 le deleghe ricevute dall'autorità giudiziaria e 27 le ispezioni autonome. Trentacinque, invece, gli interventi nel settore sanitario, dei quali il 70 per cento su iniziativa diretta dei carabinieri. Al Sud Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia e Molise le strutture controllate sono state circa 300. Tra queste, in 16 casi i militari si sono mossi su impulso di una procura mentre, per i restanti 264 casi circa, s'è trattato d'una attività di iniziativa dell'Arma. Per 11 delle circa 300 strutture controllate è stata richiesta proposta la chiusura o il sequestro. In cinque occasioni i carabinieri si sono trovati dinanzi a strutture completamente abusive. In questi casi non si trattava di Rsa ma a volte di "case alloggio" per anziani. E accaduto per esempio a Gallico, in provincia di Reggio Calabria, il 18 aprile. Si contano invece 27 interventi nel settore sanitario. Sono stati rinvenuti macroscopici errori nei percorsi Covid e no-Covid all'interno di alcuni ospedali. S'è intervenuto anche all'interno di laboratori che effettuavano test sierologici senza avere alcuna autori

zzazione. Anche la tempistica delle ispezioni rivela le modalità del contagio. Se il primo controllo effettuato dai Nas al Nord risale al primo marzo, al Sud avviene 10 giorni dopo. E può anche accadere che una sola ispezione non sia sufficiente. IERI il Nas di Catania, nell'ennesima verifica in una casa di riposo della provincia di Messina, ha scoperto che la struttura, dove il Comune aveva già disposto un'ordinanza di sospensione e il trasferimento degli ospiti, non aveva rispettato i provvedimenti. Se non bastasse, la struttura non si era neanche adeguata alle misure preventive del potenziale rischio contagio. A Vibo Valentia, nei controlli effettuati ieri, s'è scoperta invece un'altra casa di riposo che

non conforme alle misure necessarie per la prevenzione del Covid-19. In queste settimane, secondo il ministero della Salute, proprio analizzando i dati del Nas, è emerso che il 25 per cento delle Rsa controllate non erano in regola. "Le visite dei Nas - ha dichiarato ieri il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri testimoniano un lavoro attento e costante. Dall'inizio dell'epidemia sono state controllate dai Nas oltre 600 strutture, riscontrando che almeno in una Rsa su quattro ci siano gravi irregolarità, che vanno a sommarsi ai dati dei contagi e soprattutto dei decessi, la metà almeno del totale delle morti per Covid in Italia". Non solo il Trivulzio Enormi errori nei percorsi Covid e non Covid. Controlli anche sui laboratori Le visite testimoniano un lavoro attento e costante che ha permesso di riscontrare che il 25% dei centri non era in regola 1.998 Gli anziani morti nelle 65 Rsa della Bergamasca ammontano a 1.998:1.322 in più del 2019 82 Le deleghe d'indagine che i Nas hanno ricevuto tra Lombardia, Veneto, Piemonte, Liguria, Trentino, Val d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia 300 Le strutture controllate al Sud. Tra queste, in 16 casi, i militari si sono mossi su impulso di una Procura I datitrasferimento di un anziano Anso -tit_org-

Altra grana si muovono i pm di Roma

[Redazione]

ALTRA GRANA SI MUOVONO I PM DI ROMA Non ci sono solo la Procura di Savona e quella diracusa. Anche i pm romani indagano sulla società Only Logisticsdellaqualeè legale rappresentante Irene Pivetti. I magistrati di Roma stanno approfondendo i rapporti tra la società e la Protezione civile con la quale sono stati stipulati i contratti per la fornitura di mascherine. Per questo eri la Guardia di Finanza ha acquisito tutta la documentazione relativa ai contratti di fornitura. Per I caso della vendita di mascherine non a norma a Roma, la Pivetti non è indagata, mentre lo è sia a Siracusa sia a Savona. Qui le accuse sono frode in commercio, falso documentale maanche violazioni ai dazi doganali. A Siracusa invece l'ex presidente della Camera è indagata per frode nell'eserciziodelcommercioeimmissionesul mercato di prodotti non conformi ai requisiti essenziali di sicurezza. Bossi, djido,x e afiari: -tit_org-

Incremento lento

[Redazione]

Aumentano di poco i contagiati mentre calano di molto i ricoverati. Brutta situazione in Gran Bretagna Roma. Nell'aggiornamento comunicato dalla Protezione civile sono saliti a 203.591 i contagi da nuovo coronavirus accertati in Italia, con un incremento giornaliero di 2.086 casi (martedì era stato praticamente identico: 2.091). Le infezioni in corso sono 104.657, meno 548 in 24 ore, e i pazienti in terapia intensiva 1.795, in diminuzione di 41 unità. Ieri si sono registrati 323 nuovi decessi (nel complesso sono 27.682) e 2.311 guarigioni aggiuntive (salgono a 71.252). La Valle d'Aosta è la regione più colpita in rapporto alla popolazione (9 contagi ogni 1.000 abitanti). Il ministro dell'Istruzione Azzolina ha comunicato che l'esame di maturità sarà composto da un'unica prova orale e che le valutazioni ottenute nel triennio conterranno fino a un massimo di 60 punti. Dal 18 maggio le regioni potranno deliberare aperture differenziate ma saranno passibili di diffida se incoerenti rispetto alle norme emanate dal governo. Slitta a maggio il cosiddetto "decreto aprile". Oltre 130 mila decessi in Europa, 26 mila nel Regno Unito. ILFQGLIOI -tit_org-

Slitta il dl Aprile troppi i nodi irrisolti

Dubbi su turismo e Reddito di emergenza

[Redazione]

Slitta il dl Aprile troppi i nodi irrisolti Dubbi su turismo e Reddito di emergenza ROMA. Una manovra monstre. Misure da calibrare bene per evitare ritardi (e polemiche). Spinte delle varie anime della maggioranza da contenere e da portare a sintesi. Alla fine il decreto aprile slitta a inizio maggio: nonostante incontri, riunioni e calcoli che si sono susseguiti e moltiplicati negli ultimi giorni, il governo ha bisogno ancora di un po' di tempo per mettere a punto i dettagli di un intervento imponente, ma necessario per puntellare il Paese provato da due mesi di epidemia da Coronavirus, come ha ripetuto il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. In effetti si tratta di una maxi-manovra da 155 miliardi, che non ha precedenti nemmeno negli anni più duri della crisi finanziaria dal 2008 in poi: in Parlamento la richiesta di scostamento da 55 miliardi di deficit trova il sostegno anche delle opposizioni, mentre sul quadro complessivo del Def scattano i distinguo, Lega in testa, in attesa di vedere come se la caverà il governo con la Fase 2, sulla quale peraltro si presenterà alle Camere il premier, Giuseppe Conte per difendere le scelte fatte fin qui compreso l'uso dei Dpcm. Tutti, però, ora aspettano le misure. Per certo ci saranno nuovi finanziamenti a sanità, ricerca e Protezione civile, e un nuovo corposo pacchetto per imprese e ammortizzatori. Cig e cassa integrazione saranno rifinanziate con 13 miliardi per altre 9 settimane, che si potranno utilizzare fino alla fine dell'anno, come ha chiarito il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo. Confermata anche la proroga della Naspi per altri due mesi, per chi ha l'assegno in scadenza, e lo stop ai licenziamenti. Per accompagnare la Fase 2 ci saranno più fondi per le imprese che devono sanificare gli ambienti e l'Iva sulle mascherine sarà azzerata, per poi passare all'aliquota agevolata al 5% a partire dall'anno prossimo. E ci sarà anche una card da 200 euro per acquistare bici, anche elettriche, monopattini, o da spendere per i servizi di car sharing e simili nelle grandi città, per cercare di decongestionare i mezzi pubblici ed evitare nelle ore di punta che aumenti il rischio contagio da Covid. E ci sarà un pacchetto imprese, dai 50 miliardi a Cdp per entrare nelle imprese in crisi ai 5 miliardi del Fondo di solidarietà nazionale per ricapitalizzare le Pmi, fino ai ristori a fondo perduto da 5 mila euro per le microimprese. I meccanismi per l'intervento diretto dello Stato nel capitale delle imprese ancora vanno affinati ma anche altre misure ancora non hanno preso una forma definitiva. Il bonus per gli autonomi, ad esempio, salirà a 800 euro ma si ipotizza un tetto di reddito almeno per la terza mensilità (la seconda dovrebbe arrivare in automatico, con un click in 24 ore dal via libera al decreto). Possibile che si replichi il modello adottato dalle casse dei professionisti, limiti a 35 mila o 50 mila euro di reddito in base ai danni subiti. Ma una decisione ancora non è stata presa e andrà di pari passo con la declinazione dei ristori diretti alle Pmi più danneggiate. Dubbi ci sarebbero ancora sul pacchetto turismo, e in particolare sull'efficacia del bonus vacanze (l'ipotesi è da 500 euro). E ancora non è sciolto né il nodo dei servizi per i bambini a casa da scuola né quello del nuovo Reddito di emergenza per chi non ha altri redditi e non riceve alcun sussidio. + -tit_org-

Cancellazione dati entro dicembre 2020

Prende forma la app Immuni sul modello Apple-Google

[Redazione]

Prende forma la app Immuni sul modello Apple-Google ROMA. Garanzie sulla privacy e la cancellazione dei dati entro dicembre 2020, una piattaforma gestita dal Ministero della Salute che si appoggerà ad un server pubblico, l'adeguamento al modello proposto da Apple e Google che sarà pronto a metà maggio. L'app Immuni non è sparita dal radar del governo, anzi si delineano i paletti e la roadmap grazie alla bozza del decreto giustizia in cui è inserito un capitolo sul tracciamento del contagio da coronavirus. Dunque, una norma di rango primario per la legittimazione deU'app, così come chiesto dal Parlamento e dal Garante della Privacy. Il decreto prevede che i dati dovranno essere resi anonimi o se non è possibile pseudonomizzati ed entro il 31 dicembre 2020 dovranno essere cancellati e non possono essere utilizzati per finalità diverse da quella del tracciamento. Inoltre viene ribadito che l'app sarà volontaria e non ci saranno limitazioni per chi non la scarica, verranno inoltre adottate misure tecniche e organizzative per garantire un livello di sicurezza adeguato ai rischi per i diritti e le libertà degli interessati. Da un punto di vista tecnico l'applicazione non userà la geolocalizzazione ma tratterà solo i contatti stretti, quindi userà il bluetooth. E come ha chiarito la ministra Pisano, capofila della task force che ha scelto l'app Immuni, il sistema italiano dovrà tenere conto del modello di Apple e Google ispirato alla decentralizzazione (nello specifico al protocollo DP-3T), con i dati conservati sui dispositivi degli utenti. I due big dell'hi-tech proprio ieri hanno iniziato a distribuire le versioni di prova agli sviluppatori di diversi Paesi del mondo. Il rilascio della versione definitiva è prevista a metà maggio, di conseguenza l'app italiana dovrebbe essere lanciata dopo quella data. Il sistema dovrebbe funzionare in questo modo: ogni dispositivo su cui è scaricata l'app genera un codice identificativo temporaneo e anonimo che viene scambiato tramite bluetooth con i dispositivi vicini (in base a parametri che saranno fissati). A intervalli di tempo i cellulari scaricano da un server, che da noi sarà a gestione pubblica molto probabilmente di Sogei, i codici dei cellulari di chi è risultato positivo. Se l'app ritrova questo codice all'interno della propria memoria fa apparire un messaggio a cura dell'autorità sanitaria. Il decreto prevede anche una piattaforma istituita presso il Ministero della Salute - in coordinamento con Protezione Civile, Iss e le strutture sanitarie pubbliche e private - che si occuperà degli ulteriori adempimenti necessari al tracciamento dei contatti e per l'adozione di correlate misure di sanità pubblica e di cura. Al momento, secondo Pisano, Immuni non si occupa del diario clinico e Bending Spoons, la società che l'ha ideata, ha dato la disponibilità a sviluppare pro bono il software per una durata di sei mesi in funzione della sua messa in esercizio. Per la ministra l'app funzionerà anche se l'adopterà il 25-30% degli italiani. L'adozione di una norma primaria e la valutazione d'impatto deU'app sono delle garanzie dal punto di vista della privacy. Resta ancora poco chiara la fase successiva alla comunicazione del contagio, quella che dovrebbe prevedere l'avvio di test e tamponi, spiega Fulvio invece Sarzana, avvocato ed esperto di diritto dell'informatica e delle telecomunicazioni. -tit_org-

Dati ancora positivi ma il futuro è incerto

[Redazione]

Arcuri: ora il Paese è attrezzato per affrontare l'emergenza ROMA. Sempre più guariti, con una nuova persona positiva al Covici ogni trenta tamponi effettuati mentre in generale per l'80% dei malati basta restare isolato a casa. Numeri confortanti, ma il Paese è già preparato ad affrontare un'ondata superiore a quella degli ultimi mesi, pronto - spiega il Commissario Arcuri - ad un'eventuale nuova fase di emergenza. Al momento le cifre tengono lontano l'incubo di un ritorno al passato: le persone attualmente positive al coronavirus in Italia sono 104.657, diminuzione di 548, e si conferma, per quanto ancora pesante, il trend al ribasso dei decessi, che negli ultimi quattro giorni resta sotto quota 400. Nelle ultime 24 ore sono salite a 27.682 le vittime, con un incremento di 323 in un giorno. E continuano ad alleggerirsi gli ospedali, dove sono scesi a 1.795 i ricoverati nei reparti in terapia intensiva (-68). Resta costante l'incremento quotidiano di oltre duemila guariti, arrivati complessivamente a 71.252. Datilinea con la martoriata Lombardia dove anche qui il numero dei nuovi decessi (104) continua a calare rispetto al giorno precedente. Nonostante la discesa il futuro resta incerto: il rischio di una nuova impennata è concreto e l'Italia, nel frattempo, si è preparata al peggio. Gli ospedali adesso sarebbero più pronti a sostenere la forza d'impatto di tanti altri casi gravi, con un numero decisamente più alto di nuovi ventilatori, più di 4mila, ed equipaggiamenti delle terapie intensive con novemila posti a disposizione. Siamo attrezzati a reggere picchi anche superiori a quelli della prima fase dell'emergenza, spiega il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri. Certo - aggiunge - l'apocalisse non la regge nessuno, ma siamo tutti convinti che non ci sarà. Insomma, pronti a fronteggiare un possibile avanzamento del Covid con l'allentamento delle misure nella fase 2, ma consapevoli che al momento purtroppo - dice Arcuri - non c'è alcuno strumento in grado di sconfiggerlo. Al momento però, secondo il bollettino della Protezione Civile, il Paese incassa un altro record confortante che vede statisticamente solo 3,2 persone positive per ogni cento tamponi effettuati. Il quadro ora andrà confermato nella prossima fase di mantenimento, che si aprirà dalla prossima settimana con il parziale ripopolamento di strade e luoghi di lavoro. Qui stavolta, al di là del potenziamento degli ospedali, le armi più efficaci saranno il distanziamento sociale e disponibilità dei dispositivi di protezione individuale. Su questo fronte, nei prossimi giorni è previsto un accordo per garantire la fornitura a farmacie e parafarmacie delle mascherine chirurgiche necessarie alla tutela della popolazione. Abbiamo fissato un prezzo massimo di vendita, non di acquisto. Rassicuro che l'obiettivo di calmierare il prezzo non è ostile all'obiettivo di attrezzare una filiera italiana e sostituire con essa prodotti che siamo costretti a importare, chiarisce Arcuri, anche alle prese con le ragioni dei rivenditori come il Gruppo Crai, che ha annunciato di essere costretto a ritirare dalla vendita, nei propri negozi, le mascherine chirurgiche a causa del prezzo imposto massimo di 50 centesimi. Per il Commissario possibili soluzioni ci sono: Stiamo ragionando - sottolinea - che per le mascherine magazzino le aziende non abbiano a rimetterci, pensando a forme di ristoro se hanno comprato a un prezzo più alto (prima del prezzo calmierato, ndr). Da domani però non potranno comprare a un prezzo più alto, altrimenti avranno a rimetterci. Ed entro fine estate, con la produzione avviata un po' ovunque e la riconversione di tante fabbriche, un altro obiettivo sarà quello di terminare l'importazione dei dispositivi dall'estero. IL trend dei decessi, pur alto, resta sotto quota 400. Gli ospedali si alleggeriscono e i guariti sono ormai 2mila al giorno - tit_org-

Il ballo dello stato in mascherina = Il ballo dello Stato in mascherina

[Alberto Mingardi]

di ALBERTO MINGARDI IL BALLO DELLO STATO IN MASCHERINA Domenico Arcuri, commissario straordinario per il potenziamento delle infrastrutture ospedaliere per l'emergenza Covid-19, ha deciso di fissare il prezzo delle mascherine chirurgiche. Chi gliene abbia conferito il potere, non è chiaro. È decreto legge che ne istituisce la figura e le competenze (come ha spiegato Giuseppe Portonera su Leoniblog) non sembra dargliene facoltà. Ma non importa, ci siamo abituati: nell'emergenza tutto è lecito, lo sarà pure decidere per legge quanto costano le mascherine. SEGUE A PAGINA 13 Il ballo dello Stato in mascherina CONTINUA DALLA PRIMA Oltre a essere lecito, è conveniente? Le mascherine avevano, prima della crisi, un prezzo molto modesto. Il rivenditore le comprava all'incirca a 10 centesimi l'una. Oggi il medesimo negoziante (il più delle volte, un farmacista) le paga fra le cinque e le dieci volte tanto. Che cosa è cambiato? È esplosa la domanda, causa Covid19. Come il lettore ricorderà, da principio alcuni "esperti" hanno sostenuto che le mascherine non dovessero essere usate dalle persone comuni. Che ciò fosse coerente con le conoscenze di quel momento circa le modalità di trasmissione del virus, oppure che rispondesse alla volontà di preservare gli approvvigionamenti ospedalieri evitando la corsa al dispositivo di protezione, è difficile a dirsi. Fatto sta che proprio sulla faccenda mascherine ha cominciato a incrinarsi la fiducia delle persone nelle istituzioni. Ora lo Stato corre ai ripari e prescrive la mascherina sanitaria per tutti. Ovviamente se si costringe la gente a portarla, la mascherina gliela si dovrà anche dare. Come? La produzione, lo abbiamo imparato, avviene in larga misura in Cina. Ci sono imprese che realizzano dispositivi di protezione per le vie respiratorie anche in Italia, fino a qualche mese fa il loro mercato più importante riguardava la tutela dei lavoratori dalle polveri nell'edilizia. Siccome siamo la seconda manifattura d'Europa, e abbiamo una storia nel tessile che risale all'alba dei tempi, non era difficile immaginare che molte aziende si riadattassero per fornire questo prodotto. Più mascherine di stoffa ci sono, e meno mascherine chirurgiche servono, prezzo di queste ultime è lievitato sia per la maggiore richiesta, sia perché ci si è affidati al trasporto per via aerea. Ma sapendo che la domanda sarà stabilmente superiore al passato, nei prossimi mesi, è possibile organizzare trasporti via nave, riducendo i costi. Abbiamo o non abbiamo, del resto, fatto tutti quegli splendidi accordi con la Cina? In realtà per ora abbiamo soprattutto messo i bastoni fra le ruote a chi le mascherine le importava per davvero. È ammesso infatti lo sdoganamento di tutte quelle che sono già "piazzate" presso ASL e ospedali. Vengono requisite quelle che arrivano ad un intermediario che non può ancora indicare l'acquirente finale. Per evitarlo si è trovato un escamotage: una "donazione volontaria" del 20 % alla Protezione civile, per salvare capra e cavoli. Fino all'altro ieri. Quando è stato definito un prezzo massimo alla vendita: 50 centesimi. Capite bene che se il rivenditore le ha pagate 60 centesimi, ci rimette. È un'aritmetica complessa, che ha tenuto impegnati i decisori alcune ore, prima di disporre un sussidio ai farmacisti che abbiano già acquistato a un prezzo più alto. Molto probabilmente, ciò significa che si conta sul fatto che essi continuino a farlo, pagando adoperarsi diminuisce. E ahinoi i farmacisti per le mascherine quanto serve a produrle e a conoscono la lentezza dello Stato pagatore. farle arrivare in Italia in quantitativi congrui. Come si risolve il problema? State tranquilli, Il prezzo di vendita è artificialmente ribassato, ci ha detto il commissario Arcuri, abbiamo e sussidiato. Siccome lo Stato non può acquistare macchinari e cominceremo a proiettare i prezzi di un mercato mondiale, prova durre direttamente. Quando, come, a che costi, a fare il gioco delle tré carte. Aspettandosi un non si sa. Ci sarebbe da ridere, se non ci fosse in "bravo" dai cittadini per la sua risolutezza e ballo la salute delle persone. sperando che i rivenditori scommettano sulla Alberto Mingardi sua velocità nel distribuire sussidi. Le imprese che si sono attrezzate per distribuire mascherine in Italia, invece, si trovano costrette a competere in un mercato falsato: se fanno mascherine chirurgiche dovranno accontentarsi di un prezzo presumibilmente vicino ai loro costi di produzione, se fanno mascherine di stoffa sconteranno una concorrenza falsata. L'incentivo agli importatori per -tit_org- Il ballo dello stato in mascherina - Il ballo

dello Stato in mascherina

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

Proteste sulla "fase 2" assedio delle regioni e scontro sui poteri ma si può differenziare

Il governo: Dal 18 maggio scelte diverse in base ai contagi I presidenti di Regione di centrodestra scrivono a Mattarella Intanto la Calabria riapre i bar. La Lega occupa l'aula della Camera

[Alessio D'Urso]

L TEMA DEL GIORNO 5 PUNTI PROTESTE SULLA "FASE 2" ASSEDIO DELLE REGIONI E SCONTRO SUI POTERI MA SI PUÒ DIFFERENZIARE Il governo: Dal 18 maggio scelte diverse in base ai contagi I presidenti di Regione di centrodestra scrivono a Mattarella Intanto la Calabria riapre i bar. La Lega occupa l'aula della Camera di Alessio D'Urso

Equilibrio difficile da raggiungere tra regioni e governo sulla gestione della "Fase" 2 e sulle competenze. I governatori di centrodestra (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Umbria, Veneto) hanno chiesto ieri al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e al premier Giuseppe Conte la riapertura delle attività nel rispetto delle misure di sicurezza e maggiore libertà di manovra a seconda dei diversi contesti territoriali della lotta al Covid-19, in un quadro normativo diverso da quello attuale: ovvero, con il ricorso a specifiche ordinanze. Come ha sottolineato il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga: Il governo faccia la cornice generale e lasci l'azione alle competenze delle regioni. Ma il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia ha già avvertito la platea di governatori sull'eventuale conflitto dei provvedimenti con la Costituzione: Diamoci un metodo, le ordinanze regionali dovranno essere coerenti con il Dpcm, altrimenti invierò una diffida, una lettera con la scheda indicando le parti incoerenti e la richiesta di rimuoverle (solo in caso di allentamento delle misure). Se non avverrà sarò costretto a ricorrere all'impugnativa al Quirinale alla Consulta. Il ministro ha comunque auspicato che si possa "fare squadra", anche se già è alto il rischio di una "guerriglia normativa" e di rapporti sempre più instabili tra istituzioni proprio nel momento in cui, tra l'altro, il capo della Lega Matteo Salvini e altri deputati del Carroccio hanno occupato - già a partire da ieri a tarda sera - l'Aula della Camera (nonostante il no di FI e FdI): Restiamo a oltranza, finché non ci saranno risposte per tutti i cittadini. E oggi è prevista l'informativa alla Camera sulle iniziative del governo per la ripresa delle attività economiche da parte di Conte. Che, intanto, si è detto disponibile (lo ha riferito Rosa Maria Di Giorgi del Pd) Eppure lo stesso Boccia ha introdotto anche una significativa apertura. In base al monitoraggio delle prossime settimane - ha aggiunto - ci potranno essere dal 18 maggio scelte differenziate tra le regioni sullo "sblocco" delle attività, fermo restando il principio: Contagi giù uguale più aperture e viceversa. Concetto riaffermato alla luce dei dati aggiornati della Protezione Civile che hanno confermato la lenta flessione dei contagi. Con un dato positivo su tutti, cioè un nuovo caso ogni 30 tamponi, mai a un livello così basso, e con un dato purtroppo ancora negativo: 323 vittime (-548 invece gli attualmente positivi rispetto a martedì, - 513 ricoverati con sintomi, -68 i pazienti in terapia intensiva e 2.311 i guariti). Alcune regioni si sono già mosse in ordine sparso. In Friuli-Venezia Giulia sono consentite le attività motorie anche oltre i 500 metri dal proprio domicilio, in Sardegna si potrà andare in vacanza solo col passaporto sanitario, mentre in Veneto e in Liguria è permesso lo spostamento individuale sul territorio per andare nelle seconde case o raggiungere le barche ormeggiate al di fuori del comune di residenza. Nel Lazio ripartita la vendita delle calzature. E ieri nuova ordinanza con le regole per i mezzi pubblici: allungato l'orario alle 23 con capienza al 50% (53 posti sui bus, 606 su un treno della metro), multa a chi è senza mascherina. In Campania il presidente Vincenzo De Luca ha deciso che chiunque venga da fuori dal 4 maggio dovrà segnalare l'arrivo all'Asi di competenza. In Calabria, secondo un'ordinanza della governatrice Jole Santelli, riaprono oggi bar con tavoli all'esterno, pasticcerie, ristoranti e pizzerie. Il governatore del Veneto Luca Zaia non ha escluso passi indietro se l'epidemia riprendesse ad accelerare. Teniamo d'occhio decessi e ricoveri in terapia intensive, se dovessimo vedere che tornano a salire a un livello preoccupante metteremo in campo misure. Poi Zaia, ribadendo che la mascherina è un salvavita, ha annunciato pure di voler raggiungere l'obiettivo di 30 mila tamponi al giorno entro l'estate e, insieme ai governatori di Emilia Romagna e Lombardia (Stefano Bonaccini e

Attilio Fontana), ha proposto a Conte l'istituzione di un fondo nazionale da 800 milioni per sostenere il sistema fieristico. In Lombardia il nodo trasporti. E mentre il Viminale ha lanciato ieri l'allarme sul rischio di infiltrazioni manose nell'intero circuito produttivo, con la ripresa graduale di tutte le attività, in Lombardia il presidente Fontana ha rivolto un appello al governo affinché chiarisca chi fa i controlli sul trasporto pubblico e ha comunicato che la regione ha stanziato altri 51,3 milioni di euro per scuole e strade a favore delle province lombarde e della città metropolitana di Milano. Dove, intanto, il sindaco Beppe Sala porta avanti il piano per dotare la città di 23 chilometri di nuove piste ciclabili nelle prossime settimane (35 entro l'inverno): ieri sono partiti i lavori per la pista che condurrà dal centro di piazza San Babila fino a Sesto Marelli. Nel frattempo, è leggermente migliorato il quadro epidemiologico regionale: sono calati i ricoveri, -21 pazienti in terapia intensiva nelle ultime 24 ore, a Milano città solo 86 nuovi contagi. Vittime ieri si sono registrati in Italia altri 323 decessi a causa del Coronavirus. Negli ultimi 4 giorni il trend è rimasto sotto quota 400. Il numero complessivo è salito a 27.682 ad un'eventuale riapertura modalità sperimentale di nidi e scuole dell'infanzia, oltre ai centri estivi e ad altre attività ludico-educative. I governatori rivendicano le competenze, ma il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia (nella foto) li avverte: Se le vostre ordinanze non saranno coerenti con il decreto, le impugneremo. In Calabria, intanto, da oggi riaprono bar, pasticcerie, ristoranti e pizzerie -tit_org-
Proteste sulla fase 2 assedio delle regioni e scontro sui poteri ma si può differenziare

BUROCRAZIA INUTILE

231 leggi, zero aiuti = 231 leggi nessun aiuto

[Paolo Bracalini]

BUROCRAZIA INUTILE 231 leggi, zero aiuti Decreti, vademécum e task force non risolvono è caos. Il viceministro: Pure gli amici "veri" sono affetti. Intanto soldi promessi non arrivano DUBBI SUL DOSSIER ANTI-RIAPERTURE: NUMERI ASSURDI); GOVERNO CONTRO LE REGIONI, MA PENSA AL DIETROFRON1 Dall'inizio dell'emergenza Covid sono stati 231 i provvedimenti siglati dal governo. Eppure ancora non c'è chiarezza. E soprattutto non arrivano i soldi. servizi da pagina 2 a pagina 17 31 LEGGI NESSUN AIUTO Norme e task force ma non sanno dire chi sono i congiunti E i soldi latitano Di soldi a imprese e lavoratori in ginocchio non c'è traccia, a parte qualche spicciolo (l'elemosina dei 600 euro) e la beffa dei prestiti in banca propagandati come aiuti. Ma quando si tratta di produrre scartome e leggi inutili lo Stato italiano diventa una macchina da Formula uno. Se il successo della lotta all'epidemia dipendesse dal numero di norme, circolari, modelli di autocertificazione e provvedimenti emanati, il governo italiano sarebbe il modello da seguire in tutto il mondo. Purtroppo è vero il contrario, l'enorme mole burocratica prodotta dall'inizio dell'emergenza Covid19, insieme al proliferare di task force, comitati di esperti e commissari, ha ritardato e complicato il processo decisionale portando alla situazione falli di Paolo Bracalini mentare che gli italiani stanno vivendo sulla propria pelle. Il numero di atti prodotti dallo Stato nelle sue varie articolazioni, catalogati da Openpolis, è impressionante. Dalla fine di gennaio ad oggi si contano ben 231 atti legati all'emergenza Coronavirus. Una selva di norme e regole emanati a vari livelli, ma sempre in modo abnorme, come da tradizione burocratica italiana. Solo il ministero della Salute ne ha firmati 68 tra ordinanze, circolari e aggiornamenti di circolari. Ma subito dopo, per quantità di atti, viene la Protezione civile, altro centro decisionale e di spesa. La struttura guidata da Borrelli, oltre a curare la quotidiana conferenza stampa con i numeri dei contagiati e dei morti, si occupa anche di produrre provvedimenti, e lo ha fatto con generosità: 59 in neppure tre mesi. Il capo della Protezione civile firma ad esempio dei decreti. Poi c'è ovviamente la presidenza del Consiglio dei ministri: 21 atti. Quindi il ministero dell'Interno, che ha sua volta ne ha firmati 18. Poi, siccome non bastavano tutti i ministeri, la protezione civile e il comitato scientifico, è stato nominato anche un Commissario straordinario per l'emergenza epidemiologica, incarico ricoperto da Domenico Arcuri. Anche lui ovviamente produce atti cartacei, ma non mascherine, quelle le ha già rese introvabili fissando un prezzo massimo di vendita con l'ultima delle sue 11 ordinanze. Quindi ci sono i decreti del ministero dei Trasporti (10, finora), quelli del governo (altri 9), le circolari dell'Istituto superiore di sanità (9), quelle del Centro nazionale trapianti (5), e poi gli atti di tutti gli altri ministeri, del Parlamento e del Quirinale. In tutto fanno appunto 231 leggi, pronte sicuramente a moltiplicarsi nella fase 2. La disposizione che permette di spostarsi per andare a trovare i congiunti ha già prodotto una confusione estrema su cosa si debba intendere con quel termine. Solo i famigliari? E fino a che grado? Anche i fidanzati o no? Il viceministro grillino Sileri a un Giorno da pecora ha incluso anche gli amici, purché sia un amico vero, non una scusa. Anche un'amicizia è un affetto stabile. Sarà quindi l'agente di polizia a valutare la stabilità del rapporto e nel caso multare. A meno di ulteriori circolari esplicative. Un intrico di provvedimenti che non sembra aver però fermato l'epidemia, al contrario l'Italia è il Paese messo peggio in Europa. Si vede che il virus non si batte con le ordinanze e con un esercito di consulenti. Dall'inizio dell'emergenza un fiume di ordinanze e circolari ministeriali Agli italiani per ora solo i 600 euro Sileri: Gli amici "veri" valgono 5 Sono i componenti super esperti corn plessi vi delle quind

ici task force che il governo ha nominato per essere coadiuvato nella gestione della crisi del Covid 19 È il numero dei moduli delle autocertificazioni che il governo ha imposto fino ad ora, dall'inizio della pandemia. L'ultima è in arrivo a giorni con nuove fattispecie giustificative È la misera cifra in euro del bonus che, da inizio pandemia, il governo - a fatica - è riuscito a fare arrivare nelle tasche degli italiani. Accolte quasi 3 milioni e mezzo di domande Sono gli atti emessi solamente dal ministero della Salute tra circolari, ordinanze e aggiornamenti delle circolari: il più delle volte,

poi, non spiegano perché scritte in maniera bizantina -tit_org- 231 leggi, zero aiuti - 231 leggi nessun aiuto

Mascherine, supermercati in rivolta

La grande distribuzione: 50 centesimi insostenibili, stop alle vendite. Nel 2021 Iva al 5%

[Giuseppe Marino]

Mascherine, supermercati in rivolta La grande distribuzione: 50 centesimi insostenibili, stop alle vendite. Nel 2021 Iva al 3' Giuseppe Marino Altro che liberali da divano: Domenico Arcuri finisce assediato dai big della grande distribuzione che minacciano lo stop alla vendita di mascherine. Il refrain della protesta è lo stesso ma il fronte si è allargato. Il prezzo imposto di 50 centesimi l'uso rischia di allontanare il già distante orizzonte disegnato dal commissario straordinario per le forniture sanitarie. Cioè mascherine italiane per tutti, ma non proprio a tempi record: Perché la produzione nazionale sostituisca le importazioni, secondo le nostre valutazioni - ha riferito ieri alla Camera Arcuri - servirà almeno arrivare alla fine dell'estate. Le Regioni ne hanno già pronte 47 milioni assicura, ma intanto è partita la ritirata di alcune aziende: dopo la doccia fredda del prezzo a 0,50 vale la pena riconvertire la produzione? Un pasticcio. Tanto che l'azzurro Sestino Giacomoni ieri alla Camera, chiedendo forniture gratis alle fasce deboli, non ha risparmiato frecciate al commissario: Le riferisco di un avviso visto a Roma: "Mascherine 5 euro, per quelle a 0,50 chiedete ad Arcuri. La produzione autarchica auspicata da Arcuri potrebbe sbattere proprio sul prezzo fisso imposto ignorando i fattori di mercato. Specie ora che la grande distribuzione insorge. Primo a muovere all'attacco il gruppo Crai: spiacenti ma siamo nell'impossibilità di vendere le mascherine a un prezzo inferiore al loro costo di acquisto. Per ora via dagli scaffali. A seguire sono arrivare anche le prese di posizione di Conad e Federdistribuzione, l'associazione di categoria che rappresenta gruppi come Esselunga e Carrefour Italia, che al governo chiedono lo stesso trattamento delle farmacie: avere accesso agli stessi fornitori ed essere risarciti del costo superiore ai 50 centesimi sostenuto per le mascherine già importate a prezzi decisamente superiori. Arcuri, spiegano gli importatori parla di prezzi schizzati dagli 8 centesimi pre-virus ai 5 euro, ma dimentica che è salito il costo della materia prima e anche quello del trasporto, visto che il traffico aereo e navale è crollato dopo lo scoppio dell'epidemia. Nessuno, comprensibilmente, vuoi restare con il cerino in mano rimettendoci centinaia di migliaia di euro. E così è partito il pressing delle lobby. Ai farmacisti sono bastate poche ore per far capitolare Arcuri. Il commissario che fa la voce grossa con i liberali da salotto, sta per firmare un accordo con Federfarma con il quale accetta di pagare con soldi pubblici l'extracosto sostenuto dalle farmacie rispetto al prezzo imposto di 50 centesimi. E ora, ovviamente, anche la grande distribuzione chiede lo stesso: accesso ai medesimi fornitori delle farmacie e rimborso dell'extracosto. Alla richiesta, stranamente, non si è accodato il gigante Coop che forse preferisce gestire diversamente i rapporti con un governo amico. Basta guardare la proposta di Legacoop che offre ad Arcuri 500mila mascherine lavabili a 25 centesimi l'una considerando la possibilità di utilizzo della mascherina fino a 15 volte. Cioè 25 centesimi per 15, che fa 3,75 euro l'una, altro che 50 centesimi. Risparmieremo almeno l'Iva, perché il ministro Gualtieri assicura che nell'atteso decreto aprile ci sarà l'esonero Iva per il 2020 e la riduzione al 5% per il 2021. Di sicuro, gli sforzi di Arcuri non fermano speculazioni e caos. In cui nascono storie come quella di Irene Pivetti, indagata da tré procure per l'importazione di mascherine non a norma. Lei assicura che è tutto in regola. Intanto la Gdf ha sequestrato documenti alla Protezione civile che le aveva ordinate. Già nei depositi 47 milioni di protezioni, a fine estate l'Italia sarà autosufficiente AFFARI Solo la Coop non protesta Spera di rivenderle al governo a prezzi molto più alti POLEMICHE Dopo le farmacie sono i su perm e reati a contesta rè la politica del prezzo calmierato per le mascherine deciso dal commissario Domenico Arcuri Secondo la grande distribuzione, infatti, i 50 centesimi non sono sostenibili e favoriscono l'import dai Paesi asiatici -tit_org-

Tempeste più lente

[Redazione]

In futuro i cicloni tropicali si muoveranno più lentamente, causando quindi più danni nelle aree che attraversano. Il rallentamento del moto delle tempeste è una possibile conseguenza della crisi climatica. La maggior parte degli studi condotti finora ha analizzato la velocità dei venti che ruotano intorno all'occhio del ciclone, velocità che ne determina la forza. Meno attenzione è stata dedicata a quella, molto più bassa, con cui le tempeste si muovono. Anche questo parametro è molto importante perché determina la quantità di pioggia che cade su una regione. Per esempio, l'uragano Dorian, passato sulle Bahamas nel settembre del 2019, aveva un'intensità 5, la più alta, con venti superiori ai 350 chilometri all'ora, mentre la velocità di spostamento era di due chilometri all'ora. Un'equipe di ricerca, in uno studio pubblicato su Science Advances, ha scoperto che la velocità di spostamento dei cicloni si è ridotta negli ultimi decenni, tra il 1951 e il 2010. La minore velocità non ha una causa evidente e potrebbe anche essere casuale. Ma i ricercatori hanno messo a punto un modello per prevedere il movimento delle tempeste in futuro, includendo l'aumento delle temperature legato al cambiamento climatico. E questo ha stabilito che le alterazioni climatiche rallentano il moto delle tempeste. L'effetto potrebbe essere più evidente a latitudini come quelle di New York e del Giappone, con un rallentamento fino al 20 per cento. -tit_org-

Regioni, l'esecutivo impugna le ordinanze. Il Parlamento al premier Conte: basta Dpcm Covid-19, governo tra due fuochi

Via libera del Cdm all'app Immuni. Fitch declassa il debito

[Franco Adriano]

Regioni, l'esecutivo impugna le ordinanze. È Parlamento al premier Conte: basta Dpcm Covid-19, governo tra due fuochi. Via libera del Cdm all'app Immuni, Fitch declassa il debito DI FRANCO ADRIANO 1 governo è tra due fuochi. Da un lato le Regioni che nella loro autonomia procedono spedite nella Fase2 ben oltre il volere dell'esecutivo. Dall'altro le Camere, con malumori registrabili sia nella maggioranza che nell'opposizione, sulla scelta del Decreto del presidente del consiglio dei ministri come strumento per regolamentare la vita degli italiani, escludendo dunque ogni prerogativa parlamentare. Il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, ha chiesto ordinanze regionali coerenti con il Dpcm sennò invio una diffida, una lettera con la scheda indicando le parti incoerenti e la richiesta di rimuoverle. Se non avviene sono costretto a ricorrere all'impugnativa al Cdm alla Consulta. Il leader della Lega, Matteo Salvini, sta pensando di organizzare un sit in permanente in parlamento per costringere il presidente del consiglio Giuseppe Conte a rendere conto alle Camere dei suoi Dpcm e dei decreti approvati a colpi di fiducia. Oggi è prevista un'informativa sull'emergenza coronavirus del premier al Senato. Una mozione unitaria di FI, FdI, Lega e Noi con l'Italia chiede di correggere tutte le storture normative emerse con uno stop ai Dpcm, ripristinando tutte le libertà costituzionalmente garantite nel rispetto delle misure di sicurezza. Toni forti anche da parte del Pd. Il capogruppo Graziano Deirio l'ha affermato esplicitamente: Ora basta con i Dpcm, il governo ascolti il Parlamento. Sullo sfondo del dibattito politico le proteste crescenti in Italia da parte degli esclusi dalla Fase 2 come gli esercenti e gli artigiani. Proteste di commercianti, ristoratori e gestori di locali, in molte parti d'Italia, da Milano a Portofino a San Giovanni Rotondo. Per il leader della Lega il governo Conte Salvini, è schiavo dei sindacati. Sono salite a 27.682 le vittime per coronavirus in Italia, con un incremento di 323 in un giorno. Prosegue ancora il calo dei ricoveri in terapia intensiva: sono 1.795, 68 in meno in un giorno. I contagi da Covid-19 accertati in Italia sono 203.591, 2.086 in più rispetto a martedì. Il commissario Domenico Arcuri ha affermato che oggi i posti disponibili in terapia intensiva in Italia sono 9 mila. In Consiglio dei ministri le misure a tutela dei dati personali in relazione alla app Immuni per il tracciamento dei contatti in funzione anti contagio da coronavirus. Il decreto contiene misure in materia di ordinamento penitenziario e a tutela dei dati personali. Il sistema è finalizzato a rilevare i contatti stretti tra coloro che hanno installato la app su base volontaria posto che i dati dovranno essere resi anonimi o se non è possibile pseudonimizzati. Esclusa la geolocalizzazione. L'utilizzo dell'app per il tracciamento del coronavirus e i relativi dati cesseranno entro il 31 dicembre 2020, così come la piattaforma istituita dal ministero della Salute in coordinamento con la Protezione Civile, l'Iss e le strutture sanitarie pubbliche e private per gli ulteriori adempimenti necessari al tracciamento dei contatti e per l'adozione di correlate misure di sanità pubblica e di cura. I dati raccolti non possono essere utilizzati per finalità diverse da quella del tracciamento salva la possibilità di utilizzo in forma aggregata o comunque anonima, per soli fini statistici o di ricerca scientifica. La piattaforma del ministero della Salute, infine, è realizzata esclusivamente con infrastrutture localizzate sul territorio nazionale e gestite da amministrazioni o enti pubblici o in controllo pubblico. Il sistema di tracciamento dovrà tenere in considerazione l'evoluzione di sistemi internazionali oggi ancora non completamente definiti, in particolare i modelli annunciati da Apple e Google, su cui la soluzione italiana si baserà, ha detto il ministro dell'Innovazione, Paola Pisano, nel corso di un'audizione in commissione Lavori pubblici al Senato. Sempre con una app si sta studiando un modo per eliminare le code al supermercato. Stiamo pensando, ma ancora non abbiamo iniziato nulla, all'ipotesi di utilizzare un sistema di eliminazione code al supermercato, ha aggiunto Pisano. Stiamo anche immaginando, insieme al ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Paola De Micheli, ha concluso, un'app che possa aiutare a rispettare le distanze all'interno dei mezzi pubblici. Approda in Consiglio dei ministri la stretta contro le

scarcerazioni facili. Servirà anche il parere del procuratore nazionale Antimafia prima che il tribunale di sorveglianza possa decidere sulla concessione della detenzione domiciliare ai condannati al 41 bis. Il giorno della data dell'esame di maturità sarà il 17 giugno. L'ha annunciato il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina. L'esame rappresenta la conclusione di un percorso, ha spiegato. Per questo i crediti prima della pandemia erano 40, poi c'erano gli altri 60 legati alle singole prove. Ora voglio che venga valorizzato il percorso di studi: quel 60 saranno i crediti dai quali gli studenti potranno partire e 40 la prova orale. L'esame orale partirà da un argomento, concordato con i professori. Fitch ha tagliato il rating dell'Italia BBB-, ad un passo dal livello spazzatura, spiegando che il declassamento riflette l'impatto significativo del coronavirus sull'economia e sul bilancio. Tuttavia migliora l'outlook, da negativo a stabile, perché l'agenzia di rating ritiene che gli acquisti di asset della Banca centrale europea faciliteranno la risposta fiscale dell'Italia e allenteranno i rischi di rifinanziamento. I fondamentali dell'economia e della finanza pubblica dell'Italia sono solidi, ha commentato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. L'agenzia è intervenuta anticipando la valutazione del rating programmata per il 10 luglio, ha sottolineato Gualtieri. Il giudizio sul rating italiano di Fitch appare poco comprensibile, ha commentato il presidente Upb, Giuseppe Pisauro. La motivazione è basata sugli effetti della pandemia che però sono simmetrici. Certo, l'Italia parte da un rapporto debito/Pii del 135% ma è anche vero che economie forse più colpite da quella italiana dall'impatto della pandemia, ancora non è dato saperlo, sconteranno probabilmente aumenti di debito che porteranno i loro rapporti a superare il 130%, ad esempio Portogallo, Spagna, Francia. In questo contesto personalmente trovo poco comprensibile intervenire fuori calendario su un singolo paese. Qualche critica al declassamento lo ha espresso anche la Banca d'Italia. Altre due agenzie, Moody's e Standard and Poor's, hanno espresso un'opinione diversa e hanno confermato il rating della Repubblica nelle scorse settimane, sottolineando il ruolo dello shock della crisi, il basso debito privato dell'Italia e i tassi bassi anche grazie all'intervento della Banca. Le nostre analisi sono decisamente più in linea a queste valutazioni, ha detto il capo del dipartimento Economia e statistica della Banca d'Italia, Eugenio Gaiotti, nel corso dell'audizione sul Def davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Pervenute alle banche 1,3 milioni di domande per moratorie su prestiti e mutui. Poco più della metà delle domande provengono dalle imprese, le rimanenti 600 mila domande delle famiglie riguardano prestiti per 36 miliardi. Oltre 42 mila le richieste di sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa per un importo medio di circa 99 mila euro. Dal 17 marzo al 27 aprile sono arrivate al Fondo per le Pmi 38.921 domande di garanzia ai finanziamenti per imprese, artigiani, autonomi e professionisti. Le domande hanno generato un importo di 3,6 miliardi di euro di finanziamenti, di cui circa 450 milioni di euro per le 20.835 operazioni riferite a finanziamenti fino a 25 mila euro. Fitch non pesa su Piazza Affari e lo spread tra Btp decennali e omologhi Bund tedeschi (a 225 punti) non ha patito il declassamento da BBB a BBB- del merito di credito italiano deciso dall'agenzia di classificazione, appena un gradino sopra il livello di Junk Bond. Intanto, Piazza Affari ha chiuso un'altra giornata in rally, la terza di seguito a +2,21%. Risultano con contratto scaduto tutti i pubblici dipendenti e circa i tre quarti dei dipendenti del settore privato. Attendono un rinnovo quasi 10 milioni di lavoratori, ovvero otto dipendenti su dieci. Per l'Istat l'emergenza inciderà sul livello di retribuzione. Riproduzione riservata -tit_org-

Nel decreto legge in materia di giustizia le regole sulla app di tracciamento anti-Covid

Immuni volontaria e a tempo

Dati anonimi, piattaforma pubblica e occhio privacy

[Ciccio Messina]

Nel decreto legge in materia di giustizia le regole sulla app di tracciamento anti-Covid Immuni volontaria e a tempo. Dati anonimizzati piattaforma pubblica e occhio privacy DI ANTONIO CICCIO MESSINA App di tracciamento anti-Covid volontaria e a tempo. Operazione curata dal ministero della salute, con una piattaforma tutta pubblica e data di scadenza massima predefinita (31/12/2020). Conservazione dei dati, anonimi o pseudonimizzati, anche sullo smartphone e nessuna controindicazione per chi non scarica l'applicazione. È tutto, preceduto da una valutazione di impatto, sotto l'occhio vigile del garante della privacy. E quanto previsto dal decreto legge in materia di giustizia ieri sera sul tavolo del consiglio dei ministri, che da veste normativa a questo supporto tecnologico per ricostruire la catena dei contatti e frenare la diffusione del contagio. Si tratta della app Immuni, già selezionata dal commissario straordinario emergenza Covid (ordinanza 10/2020). L'articolato del decreto ricalca le indicazioni del Garante della privacy. Sull'operazione pesa l'incognita di quanti aderiranno (sarà efficace, si dice, se scaricata dal 60% della popolazione). L'app, ceduta gratis allo Stato, serve a individuare chi è stato in contatto significativo con un soggetto positivo al Covid-19 (contact tracing) e a inviare un avviso ai possibili contagiati, per i controlli sanitari del caso. L'uso dell'applicazione, dice la bozza di decreto, è volontaria: è esclusa alcuna limitazione o conseguenza negativa o limitazione per chi non la usa. La titolarità dei trattamenti è incardinata nel ministero della salute, che nominerà come responsabili esterni del trattamento gli organi della protezione civile, soggetti attuatori e autorità sanitarie. L'app non sarà l'unico strumento di tracciamento dei contatti a rischio contagio, poiché proseguono le altre modalità in uso. Il ministero della salute, in base al regolamento Uè sulla privacy 2016/679, dovrà redigere una valutazione di impatto, da sottoporre al Garante della privacy. I criteri di funzionamento della app sono, però, già elencati dal decreto legge. I cittadini devono essere informati sulle modalità di funzionamento; il sistema deve raccogliere solo i dati necessari per avvisare i potenziali contagiati e per assisterli il prima possibile. In particolare, si dovrà determinare il contenuto dell'avviso e, prima ancora, delimitare il perimetro dei soggetti da avvisare (sulla base della durata e della distanza del contatto). E da escludere qualsiasi geolocalizzazione e dati devono essere anonimizzati o pseudonimizzati, arginando il rischio di reidentificazione degli interessati. Sulla conservazione, la bozza di decreto dice che i dati relativi ai contatti "stretti" (ancora da definire) sono conservati, anche nei dispositivi mobili degli utenti e solo per il periodo strettamente necessario al trattamento, la cui durata sarà stabilita dal Minsalute. I dati possono essere usati solo per contrasto anti-Covid o per ricerca statistica e scientifica. Riproduzione riservata È -tit_org-

Via libera del governo. Apple e Google preparano il lancio dell'app per tracciare i contagi

Parte Immuni, privacy ok = Il governo: L'app rispetta la privacy I dati verranno distrutti a fine anno

[Simone Pierini]

Via libera del governo. Apple e Boogie preparano il lancio dell'app per tracciare i contagi Parte Immuni, privacy ok Google e Apple preparano il lancio dell'App immuni scelta dal governo italiano che dunque potrà essere attiva entro il mese di maggio e servirà a chi la scaricherà per tracciare eventuali incroci con persone contagiate. I dati, come spiegato nel decreto approvato dal Cdm di ieri notte, saranno cancellati entro il 31 dicembre 2020.1 casi di coronavirus sono in calo ma non in Piemonte dove sono aumentati e resta alta l'attenzioneLombardia ed Emilia. Il ministro Boccia: Dal 18 maggio le regioni potranno modulare le riaperture in base all'andamento dei contagi. Pierini a pagina 2 Il governo:app rispetta la privacy I dati verranno distrutti a fine anno>..... Shnene Pleiilil La geolocalizzazione è esclusa. Parte da questa premesse la regolamentazione dell'app Immuni. Quindi niente gps e nessun tracciamento "dall'alto". I dati verranno cancellati da tutti i server a fine epidemia o non più tardi del 31 dicembre, così come la piattaforma istituita presso il ministero della Salute in coordinamento con la Protezione civile, l'Iss e le strutture sanitarie pubbliche e private per gli ulteriori adempimenti necessari al tracciamento dei contatti e per l'adozione di correlate misure di sanità pubblica e di cura. Il mancato utilizzo dell'app non comporta alcuna limitazione o conseguenza in ordine all'esercizio dei diritti fondamentali dei soggetti interessati ed è assicurato il rispetto del principio di parità di trattamento. In sostanza, il decreto legge approvato dal consiglio ieri notte garantisce privacy ed esclude qualsiasi imposizione a chi volesse "ribellarsi" all'utilizzo. Servirà? Non servirà? Non è mio compito dirlo - sostiene il commissario Domenico Arcuri -, io ho il compito di implementarla e di renderla compatibile con le norme su sicurezza e privacy. Verrà utilizzato un server pubblico e italiano - precisa il commissario - e questo è garantito, che rispetti la privacy secondo le leggi italiane ed europee, poi che serva ad accorciare se non ad azzerare il tempo tra il contagio e il tracciamento del caso, che ora ci mette un certo tempo. Il sistema sarà finalizzato a rilevare i contatti stretti tra coloro che hanno installato la app su base volontaria posto che i dati dovranno essere resi anonimi o se non è possibile pseudonomizzati. Dove saranno custoditi? Saranno conservati anche nei dispositivi mobili degli utenti, per il periodo strettamente necessario al trattamento. Il sistema di tracciamento - ha precisato la ministra dell'Innovazio ne Paola Pisano - dovrà tenere in considerazione l'evoluzione di sistemi internazionali oggi ancora non completamente definiti, in particolare i modelli annunciati da Apple e Google, su cui la soluzione italiana si baserà. Gli stessi scelti dalla Germania preferendo quindi un approccio decentralizzato che sembra offrire più garanzie dal punto di vista della privacy e anche della semplificazione del lavoro degli sviluppatori. Le applicazioni di tracciamento dei contatti ha aggiunto la ministra - possono funzionare anche con un'adesione sotto il 60%, già al 25-30% hanno giù una buona resa. -tit_org- Parte Immuni, privacy ok - Il governo: L'app rispetta la privacy I dati verranno distrutti a fine anno

Calo nazionale dei casi, ma in Piemonte tornano a salire Boccia: Le Regioni potranno modulare le riaperture

[Redazione]

Calo nazionale dei casi, ma in Piemonte tornano a salire Boccia: le Regioni potranno modulare le riaperture L'Italia continua a vivere in due realtà opposte. Da una parte la Lombardia, il Piemonte e l'Emilia Romagna - con il Veneto in scia ma in costante miglioramento - che proseguono la loro battaglia giornaliera con il virus. Con situazioni alterne, ma sempre alle prese con una fase di pianoro che scende lenta verso il basso. Poi c'è l'altra faccia del Paese che appare in controllo, in un humo di contenimento che sembra abbia fermato l'avanzata del Covid. A dar manforte a questa lettura sono i numeri. Lieve calo di nuovi casi in Lombardia, crescita in Emilia Romagna e soprattutto in Piemonte. Dei 2.089 nuovi positivi registrati ieri 1.460 provengono proprio dai loro territori. Altri 234 li contano il Veneto e la Liguria. Il resto dello stivale si spartisce i restanti 395 con zero casi sia in Molise che in Basilicata, solo cinque invece in Calabria, Sardegna e Valle d'Aosta. Nessuna sopra i cento casi giornaliere con il Lazio che guida la classifica dell'altra Italia con 78 nuovi positivi. Proprio questi dati sembrano aver avviato la riflessione su un'apertura asimmetrica del Paese a partire dal 18 maggio prossimo. A proporla è il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia: In base al monitoraggio delle prossime settimane ci potranno essere dal 18 maggio scelte differenziate, ha detto in videoconferenza con i governatori. Il principio è contagi giù uguale più aperture e viceversa, ha aggiunto Boccia anticipando un confronto con il ministro della Salute Speranza e spiegando come definito il monitoraggio si potrà procedere a differenziazioni. Il ministro ha poi chiesto un segnale di unità d'intenti: Se non siamo uniti noi non possiamo chiederlo ai cittadini. Ci vogliono unità, serietà e responsabilità. Infine ha ricordato l'obiettivo: Sempre quello della tutela dei cittadini. Nel frattempo le vittime continuano ad aumentare: ieri altre 323, in po' meno rispetto ai 382 di martedì. Il totale ora è di 27.682 morti da inizio emergenza. Prosegue invece la discesa del numero di malati, ora sotto i 105mila, e soprattutto dei ricoverati con sintomi, oltre 500 in meno, e in terapia intensiva, scesi sotto i 1.800. Sale e di molto il numero di tamponi, oltre 70mila ieri, facendo "crollare" il dato dei positivi per numero di test: uno ogni trenta (S.Pie.) I CASI ACCERTATI IN ITALIA FONTE: Protezione Civile, ore 17 del 29 Aprile L'EGO - HUB -tit_org-

Ora è ufficiale: nei guariti restano gli anticorpi

[Alessandro Gonzato]

I numeri della Protezione civile confermano il calo dei ricoverati. Ora è ufficiale: nei guariti restano gli anticorpi. I risultati dello studio pubblicato su "Nature" rendono affidabili i test sierologici e promettono bene per l'immunità. ALESSANDRO GONZATO ha già avuto il Coronavirus non può riprenderlo. L'ultima ricerca pubblicata dalla rivista scientifica Nature, una delle più prestigiose al mondo, va in questa direzione. L'immunità di gregge, dunque, potrebbe rappresentare la prima vera difesa contro la pandemia - oltre ai farmaci in fase di sperimentazione - in attesa del vaccino, che comunque come vedremo potrebbe essere disponibile ben prima del previsto. Lo studio, approvato dalla Commissione etica della cinese Chongqing Medical University, conferma che i pazienti guariti dal Covid-19 producono gli anticorpi contro il virus, seppur in quantità variabile. Ciò renderebbe affidabile la diagnosi sierologica e - ecco il passaggio fondamentale - nel caso fosse accertato definitivamente che gli anticorpi sono protettivi, la malattia non potrebbe più ripresentarsi. A quel punto rimarrebbe da capire solo per quanto tempo ne saremmo immuni. Chiariamo: tutte le malattie producono anticorpi, ma non tutti sono anticorpi protettivi. Ieri lo ha ribadito su Twitter il virologo Burioni rispondendo ad alcuni utenti che gli chiedevano di questa ricerca. Nel caso dell'epatite C, ha scritto, i pazienti guariti producono moltissimi anticorpi contro il virus che però non forniscono alcuna protezione contro una reinfezione. Gli studiosi cinesi hanno analizzato 285 pazienti colpiti dal Corona. Entro 19 giorni dai primi sintomi della malattia il 100% è risultato positivo all'immunoglobulina anticorpale. Sennonché, dicevamo, in queste ore è giunta anche un'altra notizia incoraggiante. I tempi per avere il primo vaccino potrebbero accorciarsi drasticamente. A sorpresa, contrariamente a quanto hanno affermato finora quasi tutti gli studiosi, potremmo non dover aspettare un anno o più per avere l'antidoto, che se non ci saranno intoppi sarà pronto a settembre. Il merito, in tal caso, sarà di un'azienda italiana, l'Advent-Italmab di Pomezia, la quale sta mettendo a punto l'immunizzante in collaborazione con gli scienziati del Jenner Institute dell'Università di Oxford, riconosciuta dal New York Times come la squadra di ricerca in fase più avanzata. Lo scatto avanti è stato confermato all'Adnkronos da Matteo Liguori, manager dell'azienda romana: Entro fine maggio saranno sottoposti al test 6 mila volontari, verranno reclutati mano a mano e sottoposti al vaccino. L'Italmab ha comunicato di essere passata direttamente alla fase di sperimentazione clinica sull'uomo in base ai risultati di laboratorio: ha ritenuto sufficientemente comprovata la non tossicità e l'efficacia dell'immunizzante. Il vaccino sfrutterebbe le potenzialità di un virus in grado di trasportare immediatamente nell'organismo gli antigeni di Sars-Cov-2 capaci di stimolare la risposta immunitaria; in caso di contatto col Corona il sistema difensivo si attiverebbe subito. Nel frattempo in Italia i guariti al Covid sono 71.252 (+2.311 in un giorno) e la percentuale dei positivi, una ogni 30 persone, non è mai stata così bassa (normalmente i contagiati se ne contano 104,657). Sono stati comunque registrati altri 323 decessi. È: RISF A SIN. la tabella con i dati del Covid. In calo il trend dei decessi: 323, 49 in meno rispetto a martedì, per un totale di 27.682. Stabili i contagi, che hanno visto 2.086 casi in 24 ore, le guarigioni superano quota 7 mila. Calano i ricoveri in terapia intensiva -.

SALUTE MENTALE E COVID-19

L'invenzione del ministero per il supporto psicologico

[Maria]

SALUTE MENTALE E COVID-19 L'invenzione del ministero per il supporto psicologico MARIAGRAZIAGIANMCHEDDA Il Due iniziative sulla salute mentale sono arrivate in questi giorni da parte del ministero della Salute. La prima è una circolare, diffusa il 23 aprile, con le indicazioni emergenziali per le attività dei Dipartimenti di salute mentale (Dsm) e dei servizi di neuropsichiatria infantile, un testo necessario e tardivo che era stato sollecitato più volte di fronte alle modalità drammaticamente diseguali con cui i Dsm hanno interpretato il decreto che il 10 marzo ci ha chiusi in casa. La seconda iniziativa, annunciata due giorni fa con grande enfasi, è invece quantomeno singolare: il ministero ha attivato con la protezione civile e gestisce in prima persona un numero verde di supporto psicologico che funziona tutti i giorni dalle 8 alle 24, per far fronte in modo professionale sicuro gratuito, si dice nel logo che lo pubblicizza, ad ansia, confusione, stress, solitudine, nervosismo, paura. Per questa iniziativa il ministero si avvale della collaborazione di diverse associazioni e società scientifiche di area psicologica, che mettono a disposizione duemila professionisti, di cui cinquecento dedicati a rispondere a un primo livello di disagio fornendo rassicurazioni e suggerimenti per aiutare ad attenuare l'ansia, mentre per un ascolto più approfondito e prolungato nel tempo, le chiamate saranno indirizzate verso il secondo livello di cui fanno parte, oltre ai servizi sanitari e sociosanitari del servizio sanitario nazionale, molte società scientifiche in ambito psicologico, alle quali afferiscono i 1500 professionisti che offriranno colloqui di sostegno, ripetuti fino a 4 volte, via telefono oppure on line. Sarebbero diverse le domande su questa iniziativa: quanto ci costa, ad esempio, visto che non si dice che i professionisti, che vi aderiscono volontariamente, vi lavorano anche gratuitamente? Inoltre, è legittimo affidare a società di professionisti privati il compito di smistare le domande tra i servizi pubblici e i professionisti privati medesimi? E si è esperita la strada di contattare i Dsm, per imparare da quelli che hanno già messo in opera servizi di questo genere e per stimolare e sostenere quelli che non sono stati in grado di farlo? Ma una domanda è basilare: è legittimo, oltretutto sensato, inventare un ministero psicologo? La furbata di chiamare 833, come la legge di riforma sanitaria, il numero verde ministeriale potrebbe risultare alla fine di cattivo gusto se anche questo ministero, seguendo la strada dei suoi predecessori di questo millennio, non deciderà di mettere in opera i poteri che pure avrebbe per interagire con le dinamiche regionali e locali che della 833 hanno fatto strame. La circolare di qualche giorno fa sulla salute mentale può essere un buon segno ma se è un inizio, se indica un cambio di rotta, se sarà seguita rapidamente da altri passi. Una fase molto importante sta infatti per aprirsi, e il ministero vi si dovrebbe preparare fin d'ora: i fondi europei per il recupero saranno disponibili in un tempo si spera non lontano, e una parte importante sarà destinata al sistema sanitario. Sarebbe terribile se questi fondi venissero distribuiti a pioggia, senza definire principi, senza strategia, senza porre condizioni ai destinatari, senza predisporre azioni di monitoraggio e di valutazione, come se tutto dovesse ritornare a essere come prima. Con la circolare della scorsa settimana il ministero ha cominciato a indicare, insieme a prescrizioni forse troppo dettagliate, qualche punto di riferimento sulla salute mentale di adulti e minori: L'emergenza può diventare un'occasione importante per sviluppare maggiore assunzione di responsabilità collettiva e nuovi modi di lavorare con gli utenti e le famiglie, si dice alla pagina 2 della circolare. Bene, si tratta di precisare maggiormente cosa questo significhi e con quali strumenti si possa diffondere questo nuovo modo di lavorare, utilizzando anche la leva dei finanziamenti. Ci sono già operativi, e non da oggi, esempi interessanti di sistemi locali di salute mentale che non solo stanno reggendo alla prova del Covid ma si sono in certa misura rafforzati, soprattutto sul versante - Speranza istituisce un numero verde ma ci sono i servizi territoriali da rafforzare e del rapporto con la comunità locale e con le sue risorse, anche quelle delle persone singole, eventualmente ansiose e sole: penso ai servizi di salute mentale di Modena, Parma, Gorizia, Trieste, Pistoia, ma anche di Caserta, Napoli, Catania, per citarne alcuni. Ma bisogna che il ministero si prepari da subito, che

predisponga idee, strumenti operativi, persone motivate e capaci di gestirli. L'occasione delle risorse che arriveranno può essere una chance anche per il ministero, che può riattivare il proprio ruolo e costruire una propria autorevolezza, senza perder tempo, ministro Speranza, a fare cose che a un ministero non appartengono e che altri possono fare.

foto di Mará Terranuova -tit_org-invenzione del ministero per il supporto psicologico

Si parte il 18 maggio i dati distrutti entro il 31 dicembre

[S R Can Dim]

Non sarà obbligatorio scaricare Immuni, le informazioni rimarranno in Italia. Codici al posto della geolocalizzazione IL FOCUS/I ROMA La data: il debutto è atteso per metà maggio. Molto probabilmente il 18, secondo step della fase due. Il sistema: dovrà tenere conto del modello di Apple e Google ispirato alla decentralizzazione (nello specifico al protocollo DP-3T), con i dati conservati sui dispositivi degli utenti. Così la App Immuni entra nel vivo. Alcune certezze iniziano a prendere forma. Da un punto di vista tecnico l'applicazione non userà la geolocalizzazione ma tratterà solo i contatti stretti, quindi userà il bluetooth. Come funzionerà nello specifico? Ogni dispositivo su cui è scaricata l'app genera un codice identificativo temporaneo e anonimo che viene scambiato tramite bluetooth con i dispositivi vicini (in base a parametri che saranno fissati), A intervalli di tempo i cellulari scaricano da un server, che da noi sarà a gestione pubblica molto probabilmente di Sogei, i codici dei cellulari di chi è risultato positivo. Se l'app ritrova questo codice all'interno della propria memoria fa apparire un messaggio a cura dell'autorità sanitaria. Il decreto prevede anche una piattaforma istituita presso il Ministero della Salute - in coordinamento con Protezione Civile, Iss e le strutture sanitarie pubbliche e private - che si occuperà degli ulteriori adempimenti necessari al tracciamento dei contatti e per l'adozione di correlate misure di sanità pubblica e di cura. Per la ministra dell'Innovazione Paola Pisano l'app funzionerà anche se l'adopterà il 25-30%. La nuova tecnologia per il tracciamento dei potenziali positivi avrà bisogno di un passaggio in Parlamento. Che coinciderà con la conversione del decreto legge approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri. S.Can. r. dim. L'ALERT SCATTERÀ QUANDO CI SI TROVA PER PIÙ DI 15 MINUTI E A DUE METRI DI DISTANZA DA UN POSITIVO. SI punt 118 maggio. idandistritu.; il 31 dicembre 31lullAltffartktM lil tempi Da quando entrerà in funzione? La App Immuni della società milanese BendingSpoons controllata da quattro amici, dovrebbe partire a metà maggio, quando verrà consegnata la versione definitiva. Come prevede il decreto, norma di rango primario per la sua legittimazione così come chiesto dal Parlamento e dal Garante della Privacy, la cancellazione dei dati contenuti all'interno deve tassativamente avvenire entro il 31 dicembre 2020. E' una piattaforma gestita dal Ministero della Salute guidato da Roberto Speranza che si appoggerà ad un server pubblico, e servirà per il tracciamento del contagio da coronavirus. 4 La proprietà Chi ha inventato questa applicazione? BendingSpoons è la società scelta dal governo per l'utilizzo della app Immuni. Ai quattro amici-partner che hanno dato vita all'iniziativa (Luca Querella, Francesco Patarnello, Luca Ferrari, Matteo Danieli), dall'estate dello scorso anno si sono aggregati come soci di minoranza, sottoscrivendo azioni di categoria E, StarTip (braccio finanziario di Gianni Tamburi), H14, la holding facente capo a Barbara, Eleonora e Luigi Berlusconi. Nuo Capitai, un fondo con capitale asiatico ma guidato da Tommaso Paoli (ex top manager di Banca Imi). 2 La scelta Cosa succede se non viene scaricata? Non è obbligatoria scaricarla da parte dei cittadini che quindi sono assolutamente liberi di farlo. Infatti viene ribadito che l'app sarà volontaria e non ci saranno limitazioni per chi non la scarica anche se la finalità è quella di contenere il virus. Verranno inoltre adottate misure tecniche e organizzative per garantire un livello di sicurezza adeguato ai rischi per i diritti e le libertà degli interessati. Il decreto prevede ancora che i dati dovranno essere resi anonimi o se non è possibile pseudonimizzati, dovranno essere cancellati per forza a fine anno e non possono essere utilizzati per finalità diverse da quella del tracciamento. 5 La privacy Come sarà garantito l'anonimato? A intervalli di tempo i cellulari scaricano da un server, che da noi sarà a gestione pubblica molto probabilmente di Sogei, i codici dei cellulari di chi è risultato positivo. Se l'app ritrova questo codice all'interno della propria memoria fa apparire un messaggio a cura dell'autorità sanitaria. Non saranno previsti dispositivi di geolocalizzazione, L'app funzionerà anche se l'adopterà il 25-30% degli italiani. La società che ha inventato Immuni non avrà accesso ai dati e non disporrà della proprietà dei codici. Non sarà un diario clinico, spiegano dal ministero dell'Innovazione. 3 La privacy Dove finiranno i dati raccolti da Immuni? Il sistema dovrebbe funzionare in questo modo: ogni dispositivo su cui è scaricata l'app genera un codice

identificativo temporaneo e anonimo che viene scambiato tramite bluetooth con i dispositivi vicini (in base a parametri che saranno fissati). A intervalli di tempo, i cellulari scaricano da un server, che da noi sarà a gestione pubblica, molto probabilmente di Sogei, anche se c'è chi vorrebbe utilizzare Sia, la società dei servizi di pagamento, i codici dei cellulari di chi è risultato positivo. Se' ritrova questo codice all'interno della propria memoria fa apparire un messaggio a cura dell'autorità sanitaria.

6 L'iter Il parlamento avrà potere di intervento? Ieri sera c'è stato il via libera del consiglio dei ministri all'app per il tracciamento. Il provvedimento era contenuto nel decreto sulla giustizia carceraria. Per entrare in funzione Immuni avrà bisogno di una norma primaria. Dunque nelle prossime due settimane, le Camere dovranno esprimersi sulla nuova tecnologia. Non è escluso che il Parlamento aggiunga delle prescrizioni all'utilizzo di Immuni. E soprattutto che intervenga sulla gestione dei dati. Su questo tema, nei giorni scorsi, dentro la maggioranza Italia Viva ha posto una serie di interrogativi.

Il 31 maggio. Il 31 dicembre x 31 maggio. Come funziona "IMMUNI" Gli utenti scaricano l'app sul loro telefonino, attivano il bluetooth e autorizzano il tracciamento dei contatti. Quando i telefonini di due persone si trovano a distanza ridotta il contatto viene registrato. Quando una persona è positiva al virus, l'app invia una notifica a tutte le persone con cui aveva avuto contatti. Tutte le persone che hanno ricevuto la notifica possono essere poste in isolamento esotopostea. Privacy Tracciato solo con il consenso al trattamento dei dati. Download solo su base volontaria. Nessuna geo-localizzazione. Dati cancellati a fine emergenza o entro il 31 dicembre. Tracciamento con tecnologia bluetooth. Riconoscimento dei dispositivi entro i 2 metri di distanza e per almeno 15 minuti. Se vicini a un positivo scatta un alert. Ricostruzione storia e interazione positivi. Diario clinico personale. Viene registrato lo stato di salute dell'utente. Eventuali sintomi del Covid 19 fanno scattare una segnalazione L'Ego-Hub. Il 31 maggio. Il 31 dicembre x 31 maggio. li -tit_org-

Indice R0, terapie intensive e tamponi l' algoritmo che deciderà nuove chiusure

[Mauro Evangelisti]

Indice RO, terapie intensive e tamponi l' algoritmo che deciderà nuove chiusure. Se l'RO, l'indicatore di velocità di diffusione del virus si avvicinerà troppo a 1, se il 70 per cento delle terapie intensive saranno occupate, se non si riuscirà a eseguire i tamponi in almeno cinque giorni, scatterà l'allert. Bisognerà costantemente avere una riduzione del 60 per cento dei contagi e ogni 14 giorni ci sarà una rivalutazione di come stanno andando le cose. SISTEMA DI ALLARME Sarà un algoritmo, basato su una serie di indicatori a determinare l'accensione della spia rossa che, durante la fase due, imporrà al governatore di una singola regione di disporre nuove chiusure d'intesa con il ministero della Salute. Il rafforzamento del - potrà interessare tutto il territorio della regione, ma anche singole aree limitate dove prevedere delle zone rosse per circoscrivere il contagio. Il provvedimento del ministro della Salute, Roberto Speranza, sarà varato in queste ore e andrà ad applicare il comma 11 dell'articolo 2 dell'ultimo Dpcm che disegna lo scenario della fase due. Nell'allegato 10 c'è anche un complicato schema sul sistema di monitoraggio dell'andamento del contagio in tutte le regioni. Ieri, con una videoconferenza di un paio di ore. Speranza ne ha parlato con gli assessori regionali alla Salute (per il Lazio c'era D'Amato, ma per altre regioni c'erano i presidenti come Bonaccini dell'Emilia-Romagna, Zaia del Veneto ed Emiliano della Puglia). Per andare a sia pur IL RETROSCENA parziali aperture delle attività produttive e commerciali, serve un sistema di sorveglianza, calato sui differenti territori; per questo ogni giorno le regioni dovranno inviare al Ministero della Salute i dati sull'andamento dell' epidemia e sulla risposta degli ospedali. All'interno del governo c'è anche un'altra partita in corso ed è quella delle risorse da assicurare al sistema sanitario per essere pronti a rispondere a una seconda ondata in autunno. Speranza vorrebbe rendere stabili i nuovi posti di terapia intensiva allestiti in tutta Italia (nei giorni del picco siamo arrivati a 9.500), ma allo stesso tempo anche garantire il funzionamento di reparti e sale operatorie chiusi e o riconvertiti nel pieno dell'emergenza. Se non si trova un equilibrio, la risposta a Covid-10, per quanto necessaria, rischia di avere come effetto collaterale l'allungamento delle liste di attesa e un'assistenza non di qualità per altre patologie. Gli investimenti in ballo sono di circa un miliardo di euro. INTESA Il ministro Speranza ha ricordato, parlando al Tg1: Con le Regioni c'è un lavoro molto proficuo in corso, io penso che dobbiamo essere uniti e lavorare tutti insieme per dare risposta ad un'emergenza senza precedenti. Stiamo lavorando proprio in queste ore ad un protocollo capace di monitorare con molta maggiore accuratezza che cosa avviene in ogni territorio. Questa sarà un'arma fondamentale per gestire la fase 2. Anche perché, è l'avvertimento del ministro, siamo ancora dentro l'epidemia, sarebbe bello poter dire che siamo già dentro una fase totalmente nuova, ma non sarebbe corretto e il governo ha l'obbligo di dire la verità. Ma rivediamo più nel dettaglio come funzionerà il sistema degli indicatori a partire dal 4 maggio quando scatterà la fase 2: sono criteri di monitoraggio dell'epidemia regione per regione, che guardano anche alla percentuale dei positivi in base ai tamponi eseguiti. Conteranno, recita il Dpcm, stabilità di trasmissione, servizi sanitari non sovraccarichi, attività di readiness (che fa capo ai sistemi di prevenzione della Protezione Civile), abilità di testare tempestivamente tutti i casi sospetti, possibilità di garantire adeguate risorse per il contact-tracing, l'isolamento e la quarantena. Il 4 maggio è una prima tappa fondamentale - ha aggiunto Speranza - ma poi bisognerà essere tutti all'altezza di questa sfida, perché l'andamento dell'indice di contagio dipenderà dai nostri comportamenti. Mauro Evangelisti

IN ARRIVO IL DECRETO DEL MINISTERO DELLA SALUTE CON GLI INDICATORI CHE GLI ENTI LOCALI DEVONO RISPETTARE.

à é ò à HES ua-mioa^SsamiCaüiSä CèlosirappodeUaCalabria -tit_org- Indice R0, terapie intensive e tamponi l' algoritmo che deciderà nuove chiusure

Le protezioni per tutti Le protezioni per tutti

Mancano i guanti monouso e importarli non conviene più = Mancano i guanti monouso e importarli non conviene più

Marco Esposito a pag. 12 Marco Esposito a pag. 12

[Marco Esposito]

Le protezioni per tutti Mancano i guanti monouso e importarli non conviene più Marco Esposito a pag. 12 I dispositivi di protezione Guanti monouso introvabili Importarli non conviene La produzione mondiale è in Malesia L'indennità è ferma al listino 2019 ma gli acquisti sono requisiti alla dogana E i prezzi online rincarano del 500% / L'INCHIESTA Marco Esposito Li sta cercando persino la Zecca di Stato. Ma sono tanto preziosi quanto introvabili. I guanti monouso sono o spa riti, inghiottiti nel buco nero del commercio mondiale ai tempi del coronavirus. I paesi produttori faticano a stare dietro alle richieste mentre gli importatori italiani tirano i remi in barca: con le regole del "Cura Italia" acquistarli significa perdere soldi con certezza. E così per gli italiani che vogliono proteggersi dal Covid resta solo l'acquisto online. Dove però gli speculatori sono in agguato e hanno rincarato i prezzi fino al 500%. Domenico Arcuri, il commissario all'approvvigionamento dei dispositivi sanitari, è riuscito non senza fatica a organizzare la produzione nazionale e la distribuzione di mascherine e sta per firmare un accordo con le farmacie per garantire davvero il prezzo di 50 centesimi per le chirurgiche. Arcuri garantirà ai farmacisti un margine di 10 centesimi a mascherina, con una prima fornitura a un prezzo ancora più basso in modo da compensare i costi delle mascherine acquistate in precedenza. Ma sui guanti monouso non c'è alcuna azione in campo e la situazione si sta facendo critica. I guanti, al contrario delle mascherine, sono prodotti realizzati con procedimenti chimici in fabbriche altamente inquinanti. Nessuna è in Europa anzi nel mondo sono in pratica in tre Paesi: Indonesia, Thailandia e soprattutto Malesia. Dal Sud Est asiatico arrivano, in tempi normali, 200 miliardi di guanti di cui 7 miliardi destinati all'Italia. Il 31 dicembre 2019 cento guanti da 5 grammi l'uno costavano in fabbrica 2,64 dollari. Sui supermercati italiani il prezzo non raggiungeva i 5 euro a confezione. Oggi il prezzo in Malesia è salito, ma neppure tanto: 4 dollari a confezione. Ma nel frattempo il governo italiano, con l'articolo 6 del Cura Italia, ha deciso che la Protezione civile può requisire i presidi sanitari, tra i quali rientrano i Dpi (dispositivi di protezione individuale) come le mascherine e i guanti. L'azienda che subisce la requisizione della merce riceve un indennizzo pari al prezzo di mercato del 31 dicembre 2019. In pratica un importatore italiano che acquista i guanti oggi in Malesia a 4 dollari per confezione ha la certezza di vedersi pagare dalla Protezione civile a 2,64 dollari con una perdita certa di un terzo dell'importo. Inevitabile che le importazioni si siano bloccate. Fanno eccezione i piccoli acquisti, effettuati magari da privati tramite le piattaforme online, e che sfuggono alle requisizioni alla dogana. Ma i prezzi dei guanti monouso sono da mercato nero: quel che fino a febbraio si poteva comprare in negozio a 4-5 euro a confezione, adesso costa da 17 a 31 euro secondo una rilevazione fatta ieri dal Mattino su Amazon. In pratica il rincaro reale del 500% in Malesia - più che comprensibile dato il momento: anche loro hanno problemi di coronavirus e non riescono a lavorare al pieno delle potenzialità - si trasforma in un aggravio di costo del 500% per il consumatore finale. Non solo: le fabbriche della Malesia hanno deciso per aumentare la produzione di guanti monouso di passare a un solo tipo di prodotto, più leggero e senza le caratteristiche di certificazione della Comunità europea. Nell'Unione europea è invendibile, ma la richiesta mondiale è così alta che non c'è ovviamente un problema di collocare altrove la merce sul mercato. Anzi. A raccontare una giornata-tipo dell'importatore è Maurizio Zangani, 50 anni, di Vicenza, da trenta nel settore dei dispositivi di protezione individuale con la ditta specializzata in antinfortunistica che porta il suo cognome. Non so - racconta al Mattino quante mail ha ricevuto oggi il mio settore commerciale. A me ne hanno girate una cinquantina. Tutte con la stessa domanda; per cortesia avete guanti monouso? Mi ha scritto la Rai, l'Eni, la Zecca di Stato. Solo oggi ho ricevuto ordini per 10 milioni di pezzi. Ogni container contiene 1.320.000 guanti. Ma nessun ordine è andato a segno. Ho detto che posso consegnare tra settembre e ottobre ma loro hanno bisogno di merce disponibile. Solo che se anche la trovassi, me la

fermerebbero in dogana. La scorsa settimana alla dogana di Trieste la Finanza ha intercettato dei guanti da lavoro destinati ai netturbini. Li volevano requisire per gli operatori della Protezione civile. Poi per fortuna ci hanno ripensato, racconta l'imprenditore. Zangani conosce benissimo la Cina e in particolare Wuhan. E sa perché? Loro sono i primi produttori al mondo proprio di mascherine e di indumenti da lavoro. La tuta monouso bianca che utilizzano negli ospedali io a dicembre la vendevo a 1,50-1,70 euro l'una. A me in fabbrica costava 0,80 dollari. Oggi in Cina, cioè a Wuhan perché sono specializzati in queste produzioni, le pago a 8,50 dollari l'una. E così la mascherina chirurgica, passata da 5 a 35 centesimi di dollaro l'una. CINA E VIETNAM Il coronavirus, insomma, è stato furbissimo perché è andato a colpire proprio il principale polo produttivo mondiale di mascherine e tute protettive sanitarie monouso. Ma anche il governo cinese non è da meno, perché ha deciso di statalizzare gli acquisti di materia prima per i dispositivi di protezione individuale, come appunto le mascherine. Il risultato è che i tessuti sono venduti ai produttori cinesi a prezzo maggiorato, influenzando sul listino. La mascherina Ffp2 - racconta l'imprenditore vicentino - prima della crisi costava 0,2! dollari l'una e adesso 2,80 dollari mentre in Vietnam il medesimo prodotto ha mantenuto più o meno lo stesso prezzo. Ma la normale risposta di mercato e allora compriamo in Vietnam non si può applicare: la domanda mondiale è troppo più alta della produzione e la Cina sa che anche le sue carissime mascherine e tute finiranno per trovare un acquirente. Il pianeta, insomma, si scopre vittima del suo modello di sviluppo. La produzione mondiale è sempre più specializzata e se è stato in qualche misura possibile riconvertire imprese italiane per produrre mascherine, appare assurdo fare la stessa cosa per fabbricare guanti monouso. Gli stabilimenti che li sfornano sono colossi con linee produttive lunghe decine di metri. Per chi produce, l'unico obiettivo è tenere bassi i costi e così quelle fabbriche sono delle bombe ecologiche, nocive per l'ambiente e per la salute dei lavoratori. In Malesia anche lo scorso giugno sono state chiuse le scuole; ma per inquinamento. La crisi da coronavirus dovrebbe spingere a cambiare molte, molte cose. E È RISERVATI SONO A CACCIA DI GUANTI ANCHE L'ENI, LA RAI E LA ZECCA DI STATO MA NON C'È NULLA FINO A SETTEMBRE ARCURIPRONTO ALL'INTESA CON LE FARMACIE PER GARANTIRE LE MASCHERINE A 50 CENTESIMI I numeri 200 miliardi È la produzione di guanti monouso Intempi ordinari la produzione mondiale di guanti usa e getta è di 200 miliardi, di cui 7 per l'Italia Era il costo in dollari di una confezione da 100 Con la crisi del coronavirus il costo di produzione dei guanti in Malesia è passato da 2,6 a 4 dollari per una confezione da 100 pezzi. Ma l'aumento finale è stato molto più alto per le ore 1.320.000 Sono i pezzi che entrano in un container standard Il trasporto incide relativamente poco sul prezzo della merce su navi container. Il più caro è il trasporto via aerea: 14 dollari a chi Lo annuncio AVVISI! MASCHERINA GUAMH Orikuna firctiUSfW Giunta Remxme CaiTipJUUA >L32 dd 12/02/2020. Ieri u oofWfHWW) dal cortao Cwfdi'? Obbligato di mascherina e guanti consigliati per chi sale sui mezzi Dubbiati QUANTO COSTA UNA CONFEZIONE DI GUANTI DA 100 PEZZI HicerccheeffctualesuAniajon il 9 aprile 02/)-(10/04/2020) il 22 giugno -tit_org- Mancano i guanti monouso e importarli non conviene più

Il dibattito Il dibattito

Tra Stato E Regioni Intervenga La Legge = Tra Stato E Regioni Intervenga La Legge

Sandrostaiano Sandrostaiano

[Sandro Staiano]

Il dibattito TRA STATO E REGIONI INTERVENGA LA LEGGE Sandro Staiano emergenza sanitaria, da fronteggiare con poterierogatori nel caso straordinario ài necessità e di urgenza, mette sotto pressione l'ordinamento giuridico nella sua struttura profonda. Nella forma di Stato: una linea di severa limitazione dei diritti fondamentali si irradia dalla libertà di circolazione verso la libertà personale, la libertà di intrapresa economica, la libertà di culto, la libertà di insegnamento, le garanzie nel processo. Continua a pag. 35 TRA STATO E REGIONI INTERVENGA LA LEGGE Sandro Staiano Nella forma di governo: ecco a nudo le incrostate disfunzioni del parlamentarismo italiano e i tanti vizi e le così rare virtù del sistema dei partiti. Nel tipo di Stato regionale antichi conflitti si fanno più crudi, e l'imperfezione delle riforme presenta il conto. Partiamo da qui, dalle sorti dello Stato regionale in questa congiuntura, ma tenendo ampio lo sguardo: perché solo nello scenario generale della nostra democrazia e delle disfunzioni che la impoveriscono si intravede la ragione profonda delle tensioni cui assistiamo, contrassegno, dal punto di vista istituzionale, del terribile tempo presente. Dunque, occorre anzitutto dire delle modalità di produzione del diritto dell'emergenza. Per definirla si sono succeduti due dee rè ti-legge, n. 6 e n. 19 del 2020. Il secondo ha tentato di correggere il modello definito dal primo, che aveva dato la stura al libero dispiegarsi del potere in ambito regionale. L'obiettivo era correggere le irrazionalità prodotte. E impedire che i Presidenti delle Regioni continuassero nell'abbrivio centrifugo. Mentre, al contrario, il modello costituzionale messo in opera, incentrato sull'art. 77 Costituzione, conduce a un moto centripeto: verso lotato-soggetto e, nell'ambito di questo, verso il Governo. E il Parlamento, in sede di conversione del decreto-legge, può intervenire sul punto di equilibrio tra tutela delle libertà ed efficacia delle misure straordinarie e verificame la proporzionalità. Non è andata così. La voce del Parlamento è stata flebile: rarefatto e sconfortante per toni e contenuti il dibattito, il tentativo di correzione razionalizzatrice è fallito. È rimasto in piedi un coacervo di poteri di ordinanza, in cui è molto difficile districare sovrapposizioni, anche di piani temporali, e sceverare competenze. Alle ordinanze approvate sul solo fondamento del Codice della protezione civile nello stato di emergenza sanitaria, prodotte dal Capo dipartimento della protezione civile, si sono subito sovrapposte quelle, forma di DPCM, adottate in forza dei decreti-legge. Questi, a loro volta, contengono disposti autoapplicativi. Poi le ordinanze del Commissario straordinario. E del Ministro della salute. E del Ministro delle infrastrutture e trasporti. E del Ministro dell'istruzione, come del Ministro dell'Università e della ricerca. Infine il ruolo dei Presidenti delle Regioni, il punto nevralgico. Dapprima ai governatori era stato riconosciuto potere di ordinanza nelle more dell'adozione dei DPCM e per misure ulteriori rispetto a questi. Nelle more, cioè in casi di urgenza estrema nell'arco temporale tra l'awiodel procedimento inteso alla emanazione del DPCM e il suo compimento. L'ulteriorità delle misure è rimasto conceno misterioso, e i Presidenti hanno potuto operare praticamente senza limiti. Finché il d.i. n. 19 del 2020 non ha espunto la locuzione. Ma i Presidenti non si sono acconciati al ridimensionamento. E continuano a definire proprie "politiche dell'emergenza" non sempre congruenti con gli orientamenti nazionali. Il Governo non contrasta. Preferisce trattare in permanenza. Ecco perché, per il dopo emergenza, si avanza l'idea di ridimensionare radicalmente l'autonomia regionale con un intervento di revisione costituzionale. È un consueto riflesso pavloviano innanzi a ogni difficoltà di sistema: mettere mano alla Costituzione. Ma è il legislatore ordinario che dovrebbe fare il suo dovere, riordinando i poteri attraverso l'analisi delle funzio

ni. L'analisi delle funzioni: nei territori della normazione lasi è avvistata l'ultima volta negli anni Settanta del secolo passato. In materia sanitaria, ora l'hafatta il Covid19, con assoluta equanimità e senza ideologismi. I giuristi non rubino il mestiere ai profeti delle palingenesi. Piuttosto, leggano onestamente i fatti. (Di questi argomenti di discuterà oggi, per iniziativa deUVniversità di Roma Tré sul Rapporto tra to Stato e e Regioni alla prova dell'emergenza sulla

piattaforma telematica, nella specie Mteams).RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Tra Stato E Regioni Intervenga
La Legge

Spostamenti, scontro tra Regioni = Spostamenti, scontro tra Regioni

> Boccia: Dal 18 le riaperture in base ai contagi, Le aree con pochi positivi: no ai transiti dal Nord pronti a impugnare. E la Calabria riapre i bar I governatori del centrodestra: intervenga il Colle > Boccia: Dal 18 le riaperture in base ai contagi, Le aree con pochi positivi: no ai transiti dal Nord pronti a impugnare. E la Calabria riapre i bar I governatori del centrodestra: intervenga il Colle

[S R Can Dim]

Spostamenti, scontro tra Regioni Boccia: Dal 18 le riaperture in base ai contagi, - Le aree con pochi positivi: no ai transiti dal Nord pronti a impugnare. E la Calabria riapre i bar I governatori del centrodestra: intervenga il Colle Si parte il 18 i dati distrutti entro il 31 dicembre Non sarà obbligatorio scaricare Immuni, le informazioni rimarranno in Italia. Codici al posto della geolocalizzazione IL FOCUS/IL ROMA La data: il debutto è atteso per metà maggio. Molto probabilmente il 18, secondo step della fase due. Il sistema: dovrà tenere conto del modello di Apple e Google ispirato alla decentralizzazione (nello specifico al protocollo DP-3T), con i dati conservati sui dispositivi degli utenti. Così la App Immuni entra nel vivo. Alcune certezze iniziano a prendere forma. Da un punto di vista tecnico l'applicazione non userà la geolocalizzazione ma tratterà solo i contatti stretti, quindi userà il bluetooth. Come funzionerà nello specifico? Ogni dispositivo su cui è scaricata l'app genera un codice identificativo temporaneo e anonimo che viene scambiato tramite bluetooth con i dispositivi vicini (in base a parametri che saranno fissati). A intervalli di tempo i cellulari scaricano da un server, che da noi sarà a gestione pubblica molto probabilmente di Sogei, i codici dei cellulari di chi è risultato positivo. Se l'app ritrova questo codice all'interno della propria memoria fa apparire un messaggio a cura dell'autorità sanitaria. Il decreto prevede anche una piattaforma istituita presso il Ministero della Salute - in coordinamento con Protezione Civile, Iss e le strutture sanitarie pubbliche e private - che si occuperà degli ulteriori adempimenti necessari al tracciamento dei contatti e per l'adozione di correlate misure di sanità pubblica e di cura. Per la ministra dell'Innovazione Paola Pisano l'app funzionerà anche se l'adozione sarà il 25-30%. La nuova tecnologia per il tracciamento dei potenziali positivi avrà bisogno di un passaggio in Parlamento. Che coinciderà con la conversione del decreto legge approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri. S. Can. r. dim. SRIPROOUONE RISERVATA L'ALERT SCATTERÀ QUANDO CI SI TROVA PER PIÙ DI 15 MINUTI E A DUE METRI DI DISTANZA DA UN POSITIVO I Si paite i] 18 maggio. I dati distrutti, I tempi Da quando entrerà in funzione? La App Immuni della società milanese Bending Spoons controllata da quattro amici, dovrebbe partire a metà maggio. Quando verrà consegnata la versione definitiva. Come prevede il decreto, norma di rango primario per la sua legittimazione così come chiesto dal Parlamento e dal Garante della Privacy, la cancellazione dei dati contenuti all'interno deve tassativamente avvenire entro il 31 dicembre 2020. È una piattaforma gestita dal Ministero della Salute guidata da Roberto Speranza che si appoggerà ad un server pubblico, e servirà per il tracciamento del contagio da coronavirus. 4 La proprietà Chi ha inventato questa applicazione? Bending Spoons è la società scelta dal governo per l'utilizzo della app Immuni. Ai quattro amici-partner che hanno dato vita all'iniziativa (Luca Querella, Francesco Patarnello, Luca Ferrari, Matteo Danieli), dall'estate dello scorso anno si sono aggregati come soci di minoranza, sottoscrivendo azioni di categoria E, StarTip (braccio finanziario di Gianni Tamburi), H14, la holding facente capo a Barbara, Eleonora e Luigi Berlusconi. Nuovo Capitali, un fondo con capitale asiatico ma guidato da Tommaso Paoli (ex top manager di Banca Imi). 2 La scelta Cosa succede se non viene scaricata? Non è obbligatoria scaricarla da parte dei cittadini che quindi sono assolutamente liberi di farlo. Infatti viene ribadito che l'app sarà volontaria e non ci saranno limitazioni per chi non la scarica anche se la finalità è quella di contenere il virus. Verranno inoltre adottate misure tecniche e organizzative per garantire un livello di sicurezza adeguato ai rischi per i diritti e le libertà degli interessati. 11 decreto prevede ancora che i dati dovranno essere resi "anonimi o se non è possibile pseudonimizzati, dovranno essere cancellati per forza a fine anno e non possono essere utilizzati per finalità diverse da quella del tracciamento. 5 La privacy Come sarà garantito l'anonimato? A intervalli di tempo i cellulari scaricano da un server,

che da noi sarà a gestione pubblica molto probabilmente di Sogei. I codici dei cellulari di chi è risultato positivo. Se l'app ritrova questo codice all'interno della propria memoria fa apparire un messaggio a cura dell'autorità sanitaria. Non saranno previsti dispositivi di geocalizzazione. L'app funzionerà anche se l'adotterà il 25-30% degli italiani. La società che ha inventato Immuni non avrà accesso ai dati e non disporrà della proprietà dei codici. Non sarà un diario clinico, spiegano dal ministero dell'Innovazione.

3 La gestione Dove finiranno i dati raccolti da Immuni? Il sistema dovrebbe funzionare in questo modo: ogni dispositivo su cui è scaricata l'app genera un codice identificativo temporaneo e anonimo che viene scambiato tramite bluetooth con i dispositivi vicini (in base a parametri che saranno fissati). A intervalli di tempo, i cellulari scaricano da un server, che da noi sarà a gestione pubblica, molto probabilmente di Sogei, anche se c'è chi vorrebbe utilizzare Sia, la società dei servizi di pagamento, i codici dei cellulari di chi è risultato positivo. Se l'app ritrova questo codice all'interno della propria memoria fa apparire un messaggio a cura dell'autorità sanitaria.

6 riter Il parlamento avrà potere di intervento? Ieri sera c'è stato il via libera del consiglio dei ministri all'app per il tracciamento. Il provvedimento era contenuto nel decreto sulla giustizia carceraria. Per entrare in funzione Immuni avrà bisogno di una norma primaria. Dunque nelle prossime due settimane, le Camere dovranno esprimersi sulla nuova tecnologia. Non è escluso che il Parlamento aggiunga delle prescrizioni all'utilizzo di Immuni. E soprattutto che intervenga sulla gestione dei dati. Su questo tema, nei giorni scorsi, dentro la maggioranza Italia Viva ha posto una serie di interrogativi. Come funziona "IMMUNI"? Gli utenti scaricano l'app sul loro telefonino, attivano il bluetooth e il tracciamento dei contatti.

2 3! Quando i telefonini di due persone si trovano a distanza ridotta il contatto viene registrato! Quando una persona è positiva al virus, l'app invia una notifica a tutte le persone con cui aveva avuto contatti.

4 Tutte le persone che hanno ricevuto la notifica possono essere poste in isolamento e sottoposte al test.

Privacy Tracciato solo chi da il consenso al trattamento dei dati Download solo su base volontaria Nessuna geo-localizzazione Dati cancellati a fine emergenza o entro il 31 dicembre Trace jam enta con tecnologia

E' Riconoscimento dei dispositivi entro i 2 metri di distanza e per almeno 15 minuti

Se vicini a un positivo scatta un alert Ricostruzione storia e interazione positivi Diario clinico personale Vi Viene registrato lo stato di salute dell'utente E Eventuali sintomi del Covid 19 fanno scattare una segnalazione L'Ego-Hub -tit_org- Spostamenti, scontro tra Regioni

Indice R0, terapie intensive e tamponi l' algoritmo che deciderà nuove chiusure

[Mauro Evangelisti]

Indice R0, terapie intensive e tamponi l' algoritmo che deciderà nuove chiusure
IL RETROSCENA RDM A Se l'RO, l'indicatore di velocità di diffusione del virus si avvicinerà troppo a 1, se il 70 per cento delle terapie intensive saranno occupate, se non si riuscirà a eseguire i tamponi in almeno cinque giorni, scatterà l'alert. Bisognerà costantemente avere una riduzione del 60 per cento dei contagi e ogni 14 giorni ci sarà una rivalutazione di come stanno andando le cose. SISTEMA DI ALLARME Sarà un algoritmo, basato su una serie di indicatori a determinare l'accensione della spia rossa che, durante la fase due, imporrà al governatore di una singola regione di disporre nuove chiusure d'intesa con il ministero della Salute. Il rafforzamento del lockdown potrà interessare il territorio della regione, ma anche singole aree limitate dove prevedere delle zone rosse per circoscrivere il contagio. Il provvedimento del ministro della Salute, Roberto Speranza, sarà varato in queste ore e andrà ad applicare il comma U dell'articolo 2 dell'ultimo Dpcm che disegna lo scenario della fase due. Nell'allegato 10 c'è anche un complicato schema sul sistema di monitoraggio dell'andamento del contagio in tutte le regioni. Ieri, con una videoconferenza di un paio di ore, Speranza ne ha parlato con gli assessori regionali alla Salute (per il Lazio c'era D'Amato, ma per altre regioni c'erano i presidenti come Bonaccini dell'Emilia-Romagna, Zaia del Veneto ed Emiliano della Puglia). Per andare a sia pur parziali aperture delle attività produttive e commerciali, serve un sistema di sorveglianza, calato sui differenti territori: per questo ogni giorno le regioni dovranno inviare al Ministero della Salute i dati sull'andamento dell'epidemia e sulla risposta degli ospedali. All'interno del governo c'è anche un'altra partita in corso ed è quella delle risorse da assicurare al sistema sanitario per essere pronti a rispondere a una seconda ondata in autunno. Speranza vorrebbe rendere stabili i nuovi posti di terapia intensiva allestiti in tutta Italia (nei giorni del picco siamo arrivati a 9.500), ma allo stesso tempo anche garantire il funzionamento di reparti e sale operatorie chiusi e o riconvertiti nel pieno dell'emergenza. Se non si trova un equilibrio, la risposta a Covid-10, per quanto necessaria, rischia di avere come effetto collaterale l'allungamento delle liste di attesa e un'assistenza non di qualità per altre patologie. Gli investimenti in ballo sono di circa un miliardo di euro. INTESA Il ministro Speranza ha ricordato, parlando al Tg1: Con le Regioni c'è un lavoro proficuo in corso, io penso che dobbiamo essere uniti e lavorare tutti insieme per dare risposta ad un'emergenza senza precedenti. Stiamo lavorando proprio in queste ore ad un protocollo capace di monitorare con molta maggiore accuratezza che cosa avviene in ogni singolo territorio. Questa sarà un'arma fondamentale per gestire la fase 2, Anche perché, è l'avvertimento del ministro, siamo ancora dentro l'epidemia, sarebbe bello poter dire che siamo già dentro una fase totalmente nuova, ma non sarebbe corretto e il governo ha l'obbligo di dire la verità. Ma rivediamo più nel dettaglio come funzionerà il sistema degli indicatori a partire dal 4 maggio quando scatterà la fase 2: sono criteri di monitoraggio dell'epidemia regione per regione, che guardano anche alla percentuale dei positivi in base ai tamponi eseguiti. Conteranno, recita il Dpcm, stabilità di trasmissione, servizi sanitari non sovraccarichi, attività di readiness (che fa capo ai sistemi di prevenzione della Protezione Civile), abilità di testare tempestivamente tutti i casi sospetti, possibilità di garantire adeguate risorse per il contact-tracing, l'isolamento e la quarantena. Il 4 maggio è una prima tappa fondamentale - ha aggiunto Speranza - ma poi bisognerà essere tutti all'altezza di questa sfida, perché l'andamento dell'indice di contagio dipenderà dai nostri comportamenti. Mauro Evangelisti IN ARRIVO IL DECRETO DEL MINISTERO DELLA SALUTE CON GLI INDICATORI CHE GLI ENTI LOCALI DEVONO RISPETTARE Medici anti covid -tit_org- Indice R0, terapie intensive e tamponi algoritmo che deciderà nuove chiusure

Mascherine, il caso Pivetti blitz alla Protezione civile

[Michela Allegri]

Le forniture Mascherine, il caso Pivetti blitz alla Protezione civile. Acquisito il contratto della società dell'ex Nel mirino la regolarità della commessa presidente della Camera. Bloccati i conti da 30 milioni. Il dipartimento: noi estran LE INDAGINI ROMA Non ci sono solamente certificazioni apparentemente false e mascherine irregolari immesse sul mercato. Ora c'è un nuovo fronte nell'inchiesta a carico dell'ex presidente della Camera, Irene Pivetti, e della sua Only Logistics Italia, la società di cui è legale rappresentante: la procura di Roma ha deciso di fare accertamenti sul contratto milionario stipulato dall'azienda con la Protezione civile e ieri i finanziari del Nucleo di polizia valutaria hanno acquisito la documentazione presso la sede dell'Ente; la Only avrebbe dovuto importare dalla Cina 15 milioni di mascherine Ffp2 per 30 milioni di euro, che lo Stato, secondo la precedente normativa, avrebbe pagato per il 60% in anticipo e il 40% alla consegna. Il contratto prevedeva anche che una percentuale della partita potesse essere commercializzata dalla società in canali privati. Così una parte delle mascherine è stata venduta in alcune farmacie del Savonese che, però, le hanno messe in commercio con ricarichi fino al 250%. Da qui è partita la prima indagine, della procura di Savona, e la Finanza ha sequestrato un carico di dispositivi a Malpensa, accertando la mancanza di certificazione. La Pivetti è accusata di frode in commercio e immissione sul mercato di prodotti non conformi ai requisiti essenziali di sicurezza anche dalla procura di Siracusa, che due giorni fa ha disposto una perquisizione nelle sedi e nei magazzini della Only e del distributore, la Stt Group Sri di Salvatore Statuto, pure lui indagato. La merce messa in vendita, secondo gli investigatori, apparteneva a una partita per la quale il direttore centrale dell'Inail aveva espressamente vietato l'immissione in commercio. Ma non è tutto. Le mascherine erano accompagnate da una certificazione di conformità emessa da un organismo notificato polacco, la 1er Polska - è scritto negli atti - ma da una ricerca effettuata il codice relativo al certificato è risultato sconosciuto, perché invalidato o falso. Intanto i conti della società sarebbero stati bloccati dai pm di Savona. IL CONTRATTO Ad insospettire chi indaga è anche il contratto stipulato con la Protezione civile: la Finanza dovrà verificare se fosse regolare o meno, sia per quanto riguarda la parte economica, sia per la clausola che prevedeva la possibilità di vendere mascherine privatamente. I militari hanno acquisito pure una copia dei documenti sui rapporti finanziari, anche se la fornitura è poi stata bloccata. U contratto risale al 17 marzo e i dati sono riportati nell'elenco delle forniture messe online dalla stessa Protezione civile. Il Dipartimento ha dichiarato di avere messo a disposizione tutta la documentazione sui contratti di fornitura, sottolineando di essere estraneo all'indagine e di restare a disposizione dei magistrati. Mentre qualche giorno fa aveva smentito l'esistenza di un accordo riservato con la Only. La Pivetti invece ha dichiarato che la vicenda si chiarirà presto e ha respinto le accuse: Non si può mettere in mezzo una istituzione così importante per l'Italia per una vicenda che presto sarà chiarita. Ben vengano le indagini - ha proseguito l'ex presidente della Camera - serviranno a stabilire la verità, mettendo fine alla cagnara sollevata, a un can-can che imploderà su se stesso. L'ex politica ha anche ribadito di essere una persona seria, alla guida di un'azienda seria, che ha milioni di mascherine ferme in Cina che venderà in altri Paesi, visto le richieste che ho e che in Italia non me le fanno vendere. Ci sono pro - di burocrazia mal raccontata che fanno del male al Paese". E sul punto ha fatto l'esempio della certificazione Inail che, sostiene, serve soltanto per i dispositivi di sicurezza in ambiti di lavoro, ma questo non vuol dire che le mascherine che non ne sono in possesso non sono buone. A suo dire, i prodotti importati dalla Only L'EX PARLAMENTARE: BEN VENGALE LE INDAGINI. COSÌ METTEREMO FINE A QUESTA VICENDA CHE FA MALE AL PAESE erano assolutamente buoni. Mentre per quanto riguarda il certificato di conformità emesso dalla polacca 1er Polska, che la Procura di Siracusa ritiene sia "taroccato", la Pivetti, ha precisato: Se fosse così che io e la società saremmo parte lesa. Michela Allegri RIPRODUZIONE RISERVATA IL BLOCCO DELLA FINANZA Un sequestro di mascherine da parte della Guardia di Finanza -tit_org-

Il Nord-Ovest traina l'epidemia in 2 Regioni il 64% di nuovi casi

[Mauro Evangelisti]

Il Nord-Ovest traina l'epidemia in 2 Regioni il 64% di nuovi casi. In Lombardia e Piemonte il virus non frena ieri in Italia. 68 mila tamponi: positivi il 3,3%. La provincia di Milano viaggia a un ritmo di contagiati quattro volte superiore al Lazio. IL FOCUS ROMA Nord-Ovest. Questa è la fetta d'Italia che non riesce a fermare l'epidemia. In termini percentuali Piemonte e Liguria, con l'1,6 e l'1,5 per cento di incremento, sono le regioni che vedono un aumento più significativo di nuovi casi, sopra la media italiana; in termini assoluti la Lombardia con 786 nuovi infetti e altri 104 deceduti è il territorio che ogni giorno ha il bilancio più doloroso. La Provincia di Milano viaggia a 285 casi giornalieri, il quadruplo di tutto il Lazio. GLI ALTRI In queste regioni, che ieri hanno fatto segnare il 64 per cento dei nuovi casi di infezione, valgono le stesse regole previste per Basilicata e Molise (nessun nuovo caso). Valle d'Aosta, Sardegna e Calabria (5 ciascuna): appare poco sostenibile. Ma anche il Lazio, ad esempio, ieri ha avuto solo 65 nuovi casi e la Capitale, con 3 milioni di abitanti, si è fermata a 38 (si arriva a 61 contando anche la provincia). Per fare un paragone, Milano, con la metà degli abitanti ha segnato il doppio dei nuovi contagi (86) e addirittura, considerando anche l'hinterland, arriva a 284. Queste proporzioni si confermano se si guarda la voce dolorosa dei decessi: ieri c'è stata una nuova flessione su scala nazionale, siamo scesi a 323 (il giorno precedente erano stati 382), ma il 52 per cento sono sempre divisi tra Lombardia (104) e Piemonte (67). Se si aggiungono anche l'Emilia-Romagna, la Liguria e il Veneto si supera ampiamente l'80 per cento. Ieri Sicilia, Basilicata e Molise non hanno avuto neppure un morto, la Calabria e l'Umbria 1, la Puglia 3. Altre due percentuali raccontano l'Italia divisa in due: il 74 per cento dei pazienti ricoverati è in Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia-Romagna; in particolare, se ci si sofferma sulle terapie intensive, più di un terzo dei pazienti sono concentrati nel territorio lombardo. Se da una parte è vero che nel centro-sud la guardia va mantenuta altissima e bisognerà vigilare perché eventuali spostamenti dalle regioni più colpite non siano moltiplicatori del contagio, dall'altra resta paradossale il fatto che ad essere più pressanti nella richiesta di aprire siano proprio le regioni maggiormente colpite. Venendo ai dati complessivi, su base nazionale, prosegue la diminuzione della percentuale di incremento dei nuovi casi positivi: ieri è l'aumento è stato NELLE ULTIME 24 ORE LEGGERA FLESSIONE DEI MORTI: 323 AL CENTRO-SUD SOLO IL 26 PER CENTO DEI RICOVERATI dell'1 per cento, decisamente basso, che significa più 2.086, per un totale di 203.591. Si tratta di un dato molto buono perché arriva in un giorno in cui si sono registrati moltissimi tamponi (oltre 68 mila) e con la percentuale di positivi rilevati più bassa, appena il 3,3 per cento. Sempre elevato il numero dei guariti, ieri sono stati 2.311 (totale 71.252, significa che un terzo degli italiani contagiati dal 20 febbraio a oggi non è più positivo). I decessi sono ora 27.682. Si stanno svuotando gli ospedali: i ricoverati in terapia intensiva per Covid-19 sono 1.795, altri 68 in meno, mentre quelli negli altri reparti 19.210, oltre 500 in meno del giorno precedente. I casi attualmente positivi (il numero che non tiene conto di chi è guarito e di chi è deceduto) sono 104.657, il giorno prima erano 105.205. Significa che in Italia l'80 per cento di chi è positivo ha per fortuna sintomi lievi o comunque non gravi: dunque è in isolamento a casa, non in ospedale. Mauro Evangelisti

11RIPROU210NE RISERVATA nNrifrestrainal'epidemia ^ in 2 ttegmki ü % nuovi osi Il totale in Italia 100 In isoLamento domidLiare ~ Ricoverati con sintomi Decessi 80000 Terapia intensiva o_____ ^ 0 26 28 303 5 7 9 11 13 15 17 19 21 23 25 27 Ieri 27 29 31 2 4 6 8 10 12 14 16 18 20 22 24 26 28 Marzo Aprile Fonte: Protezione Civile L'Ego-Hub nNrifrestrainal'epidemia ^ in 2 ttegmki ü % nuovi osi S, Bili il -tit_org- Il Nord-Ovest traina l'epidemia in 2 Regioni il 64% di nuovi casi

ricette anti-crisi/1 ricette anti-crisi/1

Via libera al Def Si accelera sui nuovi aiuti = Via libera al Def Si accelera sui nuovi aiuti

[Raffaella Malito]

RICETTE ANTI-CRISI/1 Via libera al Def Si accelera sui nuovi aiuti > RAFFAELLA MALITO A PAGINA 9 Il Governo incassa l'Ok al Def Oggi il via libera alla maxi manovra Si tratta su Reddito d'emergenza e aiuti alle famiglie Ancora da definire la platea e le modalità di erogazione di RAFFAELLA MALITO Non è previsto per oggi nessun Consiglio dei ministri per il via libera alla maxi manovra. Il provvedimento, chiamato finora "di aprile", è destinato a diventare "di maggio". È in fase di completamento e l'esecutivo punta a vararlo nei prossimi giorni. In parallelo viaggerà l'altro provvedimento gemello sulle semplificazioni e norme per sbloccare i cantieri sul quale il governo punta per la ripartenza economica. La Camera ieri ha dato il via libera al Def e alla relazione con cui si autorizza lo scostamento di bilancio. Le opposizioni hanno votato no al Def e sì all'extra-deficit. E oggi si attende che il Senato faccia lo stesso.

MISURE SENZA PRECEDENTI Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri a Montecitorio ha ribadito: "Lo scostamento richiesto è molto rilevante: 55,3 miliardi di indebitamento e un saldo netto da finanziare di 155 miliardi. Cifre imponenti il cui impiego è tuttavia necessario per proseguire il necessario sostegno economico alle famiglie e alle imprese". Una manovra di un'entità poderosa mai vista dal dopoguerra. E dopo la crisi, ha assicurato il numero uno di via XX Settembre, non sarà necessario imporre misure lacrime e sangue. Il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha confermato lo stop ai licenziamenti e la proroga per altre 9 settimane della Cig. Tra cassa integrazione, bonus autonomi rafforzato a 800 euro, Naspi e indennizzi per colf e badanti il pacchetto lavoro assorbe circa 24 miliardi. Ma molti sono i capitoli su cui ancora manca l'intesa: non è stata definita la platea che verrà raggiunta dal Reddito di emergenza per chi non ha sussidi di sorta né se sarà l'Inps (come desiderano i SSllle) a gestire il nuovo Rem o se saranno i Comuni (come chiede IvJ. Gli enti locali reclamano molto più dei 3 miliardi e mezzo promessi dal governo. A dividere anche le misure per le famiglie. Per il rientro al lavoro dei genitori con i figli ancora a casa da scuola verrà stanziato mezzo miliardo per il rinnovo del bonus babysitter e la proroga dei congedi speciali. Iv insiste sull'assegno unico per i figli. Vari ministeri sono al lavoro sui centri estivi. M5S insiste per inserire una sorta di quoziente familiare nelle misure da varare. E si ragiona, in questo senso, sulla terza mensilità, relativa al mese di maggio, per gli autonomi che potrebbe essere più selettiva, con tetti legati al reddito o ai carichi familiari o ai settori più colpiti.

LUNGO ELENCO Anche nel prossimo provvedimento ci sarà un pacchetto di misure per le imprese: sul fronte fiscale saranno riproposte sospensioni, agevolazioni e semplificazioni, incluso il rinvio di atti e cartelle e dell'obbligo generalizzato dello scontrino elettrico. Poi c'è il pacchetto di circa 15 miliardi per le imprese tra riduzione degli oneri fissi per le bollette elettriche, credito di imposta per gli affitti, 8 miliardi per ristori diretti per le micro aziende. E altri 5 miliardi per consentire allo Stato di entrare nel capitale di quelle tra 10 e 249 dipendenti. Verranno stanziati risorse a sanità e Protezione civile. E ancora; più fondi per le imprese che devono sanificare gli ambienti e l'azzeramento dell'Iva sulle mascherine, per poi passare all'aliquota agevolata al 5% a partire dall'anno prossimo. E ci sarà anche una card da 200 euro per acquistare bici, anche elettriche, monopattini, o da spendere per servizi di car sharing, per cercare di non intasare i mezzi pubblici. In discussione anche le misure per il turismo con l'introduzione del bonus vacanze, -tit_org- Via libera al Def Si accelera sui nuovi aiuti

Immuni, la privacy c'è La App è allo studio ma serve ancora tempo

[Giuliano Marco Foschini Mensurati]

Immuni, la privacy c'è La App è allo studio ma serve ancora tempo Approvato il decreto: non sarà obbligatorio scaricarla per circolare, dati cancellati a fine anno. Il sistema sarà decentrato e funzionerà grazie al bluetooth di Giuliano Foschini, Marco Mensurati e Fabio Tonacci ROMA - Il decreto legge è pronto, portato ieri sera dalla ministra dell'Innovazione, Paola Pisano, al Consiglio dei ministri. La privacy è garantita, assicurano dal governo. L'accordo politico nella maggioranza c'è. Peccato, però, che a non essere pronta è l'applicazione. Tutti parlano di Immuni, la app che gli italiani dovrebbero utilizzare nella Fase 2. Immuni, a oggi, è un progetto ancora in fase di implementazione. E non abbiamo ancora una data da segnare sul calendario per il varo. Stando al cronoprogramma stilato dalla commissione di esperti nominata dalla ministra, e che Repubblica ha letto - dal momento della presentazione servono non meno di sette, otto settimane per i test. Bending Spoons, la società sviluppatrice di Immuni, ha presentato la app il 24 marzo a Pisano con una mail in cui il prototipo era allegato e scaricabile. Eppure siamo ancora in ritardo. I motivi del ritardo Per capire come il governo sia inciampato su un punto tanto delicato bisogna fare un passo indietro a quando il ministero lancia la call per l'individuazione di "Tecnologie per il governo dell'emergenza". Cercano sviluppatori per l'app che traccia i contagiati. Arrivano 319 proposte e la commissione si trova a valutarle sulla base di sette parametri. Uno di questi è la sua reale esistenza: "La soluzione proposta risulta concreta, già realizzata o disponibile per l'implementazione in tempi brevi e compatibili con l'emergenza?". Al termine dello screening, l'elefantino gruppo di lavoro (74 esperti, divisi in otto sottogruppi) indica due soluzioni. Quella proposta da un gruppo di ricercatori indipendenti. E Immuni, del pool composto da Bending Spoons, Jakala, GeoUniq e Centro Medico Santagostino. Viene scelta quest'ultima, sulla base delle caratteristiche del prodotto. Come Repubblica ha raccontato nei giorni scorsi, nell'azionariato di Bending Spoons c'è un pezzo di salotto buono della finanza milanese, e c'è, al 2 per cento, Nuo Capitai, un fondo con denaro cinese, vicino al governo di Pechino e che ha fatto storcere il naso a molti nel Copasir. Nuo spiegano dall'azienda - è un fondo lussemburghese gestito da italiani con capitali per più olandesi. Altro che governo cinese. Per il resto, gli spooners tra di loro si chiamano così brillano di una rassicurante luce calda: anche perché l'11 marzo mentre si preparavano a proporre l'app al Governo - hanno donato un milione di euro alla Protezione Civile. Il problema, comunque, non pare essere l'azionariato e nemmeno tempismo della beneficenza. Il ritardo è dovuto piuttosto al fatto che, su richiesta del governo, Immuni dovrà essere adattata alla tecnologia Google e Apple che sarà distribuita al pubblico solo il 15 maggio. Fonti vicine all'azienda, poi, osservano che l'integrazione coi sistemi sanitari di 20 regioni "è un'operazione complessa", e servirà un minimo di fase di test per avviarla su tutta la popolazione. Tutte criticità da noi descritte già in fase di bando. La consegna della app è prevista per fine maggio. Lo scontro tra enti statali Bending Spoons attende anche che il governo scioglia alcuni nodi. Per esempio: chi gestirà i server? Se le cose non vengono cambiate, sarà Sogei, ha detto la ministra Pisano. Confermando lo scontro interno alla burocrazia romana: il Mef, infatti, spinge per Sogei e Cassa Depositi e Prestiti, invece, per la sua Sia. Di contro, ancora dopo una riunione di ieri, al governo sono tutti abbastanza sorpresi dal fatto che Immuni non sia ancora pronta. Tanto che a dispetto dell'ottimismo ostentato dal commissario Arcuri martedì (la app potrebbe partire a breve, anche per il primo maggio), lo staff di Pisano ha cominciato a valutare la possibilità di implementare autonomamente l'applicazione. Eppure lo stesso ministero conosceva bene i tempi, perché li aveva descritti nel cronoprogramma la sua commissione di esperti. "Tré settimane per sviluppare una versione Alpha e una Beta", altre "3-4 settimane per l'implementazione in tutta Italia". Un'altra ancora per avere il "software a regime e per ampliarlo e migliorarlo con le informazioni acquisite sul campo". Otto settimane, dunque, dal via libera definitivo. Cosa prevede il decreto Nel frattempo, almeno, abbiamo un decreto. Che definisce i confini invalicabili della limitazione di libertà dovuta all'emergenza. La app sarà scaricabile solo su base volontaria (è garantita la parità di trattamento per

chi non la scarica), e i dati personali raccolti saranno solo quelli necessari ad avvisare gli utenti "di rientrare tra i contatti stretti di altri utenti accertati positivi". I contatti saranno tracciati con il bluetooth e non con la geolocalizzazione, e non saremo associati al nome ma a un codice identificativo temporaneo e anonimo. Il database non potrà essere usato per altri fini, fatta salva la possibilità di utilizzo in forma anonima per motivi di sanità pubblica, profilassi, di statistica o di ricerca scientifica. Il decreto si sofferma molto sul modello di trattamento dei nostri dati: dovranno per legge essere resi anonimi o, se non è possibile, "pseudo-anonimizzati", il che significa che anche quando dovessero essere associati a uno specifico indirizzo ip riconoscibile (succede nel momento in cui dal nostro telefono viene trasmessa, via Internet, la segnalazione di positività al server centrale) saranno prese misure per dissociare quell'indirizzo dal possessore del cellulare. In ogni caso, il decreto prevede che il database venga cancellato alla fine dell'emergenza Covid, e comunque non oltre il 31 dicembre 2020. Giorno in cui sarà spenta anche la App. il di i ir Dopo il caso di positività emerso martedì, torna la paura contagio alla Camera. Per Emanuele Fiano (Pd) è improrogabile l'esercizio del voto in un'altra Aula anche per garantire il distanziamento necessario Le aziende 174 esperii della commissione scelgono due possibilità: te app Immuni e Covidapp. Poi resterà solo Immuni L'azienda Immuni è una app proposta da Bending Spoons, Jakala, Geoüniq e Centro Medico Sant'Agostino Il sodo cinese Tra gli azionisti di Bending Spoons (che È'Àß marzo aveva donato 1 milione di euro alla Protezione civile), Nuo Capitale, fondo con soldi cinesi, vicino al governo di Pechino -tit_org- Immuni, la privacy c'è La App è allo studio ma serve ancora tempo

Si muovono i pm di Roma Tre procure indagano sulle mascherine di Rivetti

[Redazione]

Tré procure indagano sulle mascherine di Rivetti Tré procure indagano sull'affaire delle mascherine importate dalla Ciña dalla Only Logistics Italia di cui è amministratrice l'ex presidente della Camera, Irene Pivetti. Per frode in commercio e immissione sul mercato di prodotti non conformi ai requisiti essenziali di sicurezza Pivetti è stata scritta nel registro degli indagati dalle procure di Siracusa e Savona (quest'ultima ha bloccato i conti della società). Un'inchiesta sulla Only Logistics è stata aperta anche dalla procura di Roma, che ha avviato diversi procedimenti sulla fornitura di strumenti di protezione anti-Covid: i magistrati romani stanno vagliando lo stock previsto dalla Protezione civile, poi bloccato, di 10 milioni di mascherine tipo Ffp2 per 23 milioni di euro. Il Dipartimento sottolinea di essere "estraneo all'indagine" e "a disposizione dei pm". -tit_org-

ATTILIO FONTANA || presidente della Regione Lombardia critico con il piano del governo

Intervista a Attilio Fontana - Regole precise e uguali per tutti Aprirà solo chi può rispettarle

[Paolo Colonnello]

ATTILIO FONTANA Il presidente della Regione Lombardia critico con il piano del governo Regole precise e uguali per tutti Aprirà solo chi può rispettarle L'INTERVISTA Paolo Colonnello / MILANO Riapertura sì, ma con altre regole. Il presidente lombardo Attilio Fontana firma insieme agli altri governatori di centrodestra una lettera al presidente della Repubblica che chiede di cambiare passo. Governatore, cosa c'è che non va nella riapertura voluta da Conte? Sia chiaro: noi cercheremo di dare a tutti la possibilità di riaprire nel rispetto delle regole. Anche se come governatori di centrodestra abbiamo scritto a Mattarella e proposto di invertire il parametro fin qui seguito da Roma: non fare più riferimento ai codici "Ateco" che fanno differenza tra le diverse categorie merceologiche ma investire sulla responsabilità dei singoli. Ovvero? Vogliamo regole precise e sicure che valgano per tutti. Dopodiché apre chi è in grado di garantire queste regole. E rimane chiuso chi ancora non è in grado di adeguarsi. In questo modo saremo più simili a Germania e Svizzera. Nella lettera c'è un riferimento alla Costituzione, perché? Perché sono state tolte alle Regioni molte prerogative decisionali. Le abbiamo accettate per senso di responsabilità ma ora che non siamo più nell'emergenza bisogna tornare al riparto delle competenze Stato e Regioni. Quando sono state comprese queste prerogative? Per esempio quando il ministero degli Interni ha detto che non potevamo istituire noi le zone rosse. Se guardo ciò che è stato fatto, il provvedimento giusto ed equilibrato è stato il primo che abbiamo preso, che infatti aveva la firma mia e del ministro Speranza. Quindi come riaprirà in concreto la Lombardia? Per il momento se il governo non cambia le sue direttive non potremo che andare verso l'applicazione del decreto di Conte. Quello che posso anticipare è che quella parte di regole più restrittive che avevo applicato nella precedente fase non le ripresenterò: quindi alberghi aperti, studi professionali aperti, negozi aperti. Più aperture possibile. Tutti però dovranno rispettare le regole delle distanze e delle mascherine. Cercherò di impedire solo la riapertura del gioco d'azzardo". Riapertura anche delle chiese che Conte aveva escluso? Abbiamo semplicemente raccolto, insieme a Comune e Prefettura, le richieste dell'Arcivescovado che ha presentato un piano molto articolato e ci ha chiesto di farci portatori di queste proposte che noi abbiamo valutato positivamente. E le altre religioni? Se anche loro faranno delle richieste e presenteranno dei progetti per i distanziamenti li valuteremo. Non facciamo distinguo. Germania e Francia sembrano più caute per paura di una risalita dei contagi. Se succedesse in Lombardia richiuderebbe tutto? Ora sono valutazioni che non si possono fare, bisogna vedere e soprattutto bisogna abituarsi a pensare che questo virus non scomparirà tanto facilmente. Quindi dovremo trovare un equilibrio tra il rispetto rigoroso delle regole e una vita il più possibile normale. Ci aspettano altri decreti restrittivi? Senta, i cittadini mi sembra si siano dimostrati maturi e consapevoli. I numeri confermano: il rispetto del lockdown ha abbassato la soglia del contagio in maniera notevole. Credo che le regole che ci sono siano già sufficienti. Vi hanno accusato di aver fatto pochi tamponi. Noi abbiamo fatto tutti i tamponi che potevamo e continuiamo a farli, siamo passati da 6-7 mila a 15-20 mila al giorno. Il problema è che possiamo muoverci sulla base dei reagenti di cui disponiamo e del materiale che ci fornisce la Protezione Civile. Per fare una tamponatura seria, su una popolazione di 10 milioni di abitanti, servirebbe farne almeno 300 mila al giorno. Inoltre ripetibili, visto che il contagio si può ripresentare. Come vede, numeri ingestibili". Matteo Salvini ha detto che bisognerebbe chiedere un risarcimento alla Cina. La Lombardia lo farà? La Lombardia prima deve. Con la fine dell'emergenza le Regioni devono riavere le loro competenze risolvere i problemi di carattere sanitario. Ma è giusto che il consiglio regionale si esprima sulle responsabilità di ciò che è accaduto. È un'iniziativa consiliare che andrà in aula settimana prossima, non della giunta. Le inchieste dei pm vi stanno condizionando? Un po' sì, purtroppo. È chiaro che se uno deve rispondere ai pm non si può concentrare tanto sul proprio lavoro. ATTILIO FONTANA PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA -tit_org-

Covid, sale la protesta dei medici liguri: Meno 20% in busta paga, altro che premi

[Licia Casali]

LA DENUNCIA DI ANESTESISTI E RIANIMATORI: LA DIVERSA ORGANIZZAZIONE HA FATTO SALTARE LA REPERIBILITÀ. Diminuisce ancora la pressione dell'epidemia sugli ospedali: 767 le persone ricoverate. Da oggi i papà possono tornare in sala parto al San Martino. Licia Casali/GENOVA. A parole sono eroi, paladini della lotta al coronavirus. Ma nei fatti il trattamento riservato ai medici è un po' diverso - denuncia Marialuisa Pollarolo, presidente regionale di Aaroi-Emac, l'associazione che riunisce anestesisti e rianimatori - A fine aprile molti sanitari sono visti arrivare una busta paga più bassa di circa il 20 per cento perché durante l'emergenza l'organizzazione negli ospedali è cambiata e non hanno svolto servizi di reperibilità. Abbiamo ascoltato la promessa della Regione di un premio economico ma poi nei fatti è arrivata questa beffa: chiediamo che venga trovata una soluzione per mantenere quantomeno inalterati gli stipendi, altrimenti il bonus di mille euro arriva da una parte ma viene tolto dall'altra. Altra richiesta è quella di un congedo extra di sette giorni per i medici dei reparti Covid: Regalare giorni liberi potrebbe essere un modo per ringraziare chi non si è risparmiato in queste settimane spiega Pollarolo. Rivendicazioni a cui la Regione risponde con una nota: La reperibilità può essere remunerata solo se viene effettuata - si legge - e non è possibile concedere un congedo straordinario perché il contratto non lo prevede. Intanto si conferma in discesa la pressione del coronavirus sugli ospedali liguri: i ricoverati ieri erano 767, circa la metà rispetto al picco dell'emergenza. I pazienti attualmente positivi sono 5166,47 più del giorno precedente. Undici invece i decessi che portano a 1150 il numero dei liguri morti dall'inizio della pandemia. Aumentano anche i guariti - spiega il presidente della Regione Giovanni Toti - Segno che l'epidemia sta mollando un po' la presa. Resta invece critica la situazione in alcune residenze per anziani: ieri gli ospiti della Rsa di Casella sono stati trasferiti in strutture per Covid positivi. Le realtà così piccole presentano difficoltà nel gestire casi complessi - spiega l'assessore alla Salute Sonia Viale - Dovremo ripensare la rete di Rsa sul territorio. Buone notizie per i futuri papà che da oggi potranno nuovamente entrare in sala parto al San Martino e stare vicino al neonato nelle prime due ore di vita. Novità anche per i celiaci: dal primo maggio i buoni per l'acquisto di prodotti senza glutine diventano elettronici e per effettuare gli acquisti basterà presentare la tessera sanitaria e il pin ricevuto dalla Asl. Terminata la consegna di il pre triage del Villa Scassi a Genova LA SITUAZIONE mascherine nelle cassette postali, dal 6 maggio inizierà la distribuzione in farmacia: Basterà mostrare il codice fiscale per avere una confezione da due pezzi - spiega l'assessore alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone - Stiamo invece girando a Poste le segnalazioni di chi non ha ancora ricevuto i dispositivi. La gestione della sanità ligure è stata portata ieri in Commissione regionale in un'interrogazione di Raffaella Paita di Italia Viva. Una rappresentazione sanitaria che non corrisponde alla realtà la replica della Regione. VARIAZIONE ATTUALMENTE POSITIVI NUOVI CONTAGIATI Ieri 47 TOTALE 5166 MARTEDÌ 130 IERI 117 Ieri TOTALE 1150 ten sa TOTALE 1571 ù à ù INCREMENTO POPOLAZIONE ATTUALMENTE POSITIVA IN LIGURIA 254 22, A 'Ã -tit_org-

L'inchiesta avviata dalla procura di Savona sull'ex presidente della Camera Ricettazione e violazione dei dazi, incassati 25 milioni dalla Protezione civile

Mascherine irregolari, sequestrati 1 conti della società della Pivetti

[Redazione]

L'inchiesta avviata dalla procura di Savona sull'ex presidente della Camera Ricettazione e violazione dei dazi, incassati 25 milioni dalla Protezione civile Mascherine irregolari, sequestrati i conti della società della Pivetti Giovanni Ciolina /SAVONA " mercoledì nero per Irene Pivetti e la sua Only Italia Logistics. Dopo l'inchiesta della procura di Siracusa per l'importazione e vendita di mascherine con certificati ritenuti falsi, altre due procure (Savona e Roma) hanno deciso di approfondire la vicenda. Ieri l'ex presidente della Camera, all'epoca in quota Lega, si è visto bloccare i conti correnti della sua società nata per propagandare il made in Italy in Cina e che invece si è ritrovata a importare mascherine, dal sostituto procuratore di Savona, Giovanni Battista Ferro che l'ha iscritta nel registro degli indagati insieme ad altre quattro persone con l'accusa di frode in commercio, falso ideologico, uso di atto falso, ricettazione, fornitura di prodotti non conformi in base al testo unico sulla sicurezza sul lavoro e soprattutto violazione di dazi doganali e reati fiscali. Anche la procura di Roma sta indagando sulla cessione dei dispositivi di protezione individuali (almeno 15 milioni) alla Protezione Civile. Ieri uomini della Guardia di Finanza della Capitale hanno acquisito documenti negli uffici del dipartimento. Abbiamo messo a disposizione tutta la documentazione sui contratti di fornitura stipulata con la società, hanno puntualizzato alla Protezione Civile rilevando di essere estranei all'indagine. È proprio sui rapporti tra Only Italia e Protezione Civile, allacciati nei momenti più delicati dell'emergenza Covid-19, che si è concentrata l'attività della Guardia di Finanza di Savona, guidata dal colonnello Giovanni Palma. La svolta quando il pm Ferro si è ritrovato sulla scrivania quattro fatture emesse dalla società di Irene Pivetti alla Protezione Civile. Portavano la data del 3 aprile (tre fatture) e del 7 aprile, per un totale di oltre 25 milioni di euro (pagati). Una fornitura di 15 milioni di mascherine, tra Dm e facciali: questo proverebbe l'operazione, illustrata nella proposta dell'ufficio della presidenza del Consiglio a Irene Pivetti e sfociata negli atti negoziali protocollati il 17 marzo. Non si può mettere in mezzo una Istituzione così importante per l'Italia per una vicenda che presto sarà chiarita grazie all'intervento della magistratura, ha dichiarato Pivetti all'Ansa. Intanto, però, la magistratura savonese avrebbe già inviato quel filone d'indagine alla Corte dei Conti, mentre i finanziari starebbero cercando di ricostruire anche altre filiere di vendita delle mascherine arrivate dalla Cina. E già, perché dal 30 marzo al 2 aprile, la Finanza ha stimato che la Only Italia abbia importato 15 milioni di mascherine, ipotizzando anche che Irene Pivetti ospite in tivù come opinionista in una foto d'archivio lavorata in esenzione di Iva, usando a paravento quel contratto con lo Stato Italiano. Un affare da 25 milioni. Invece come accertato dalle procure di Siracusa e Savona, la Only Italia ha piazzato le mascherine a molti privati (alcuni dispositivi sarebbero arrivati anche al San Raffaele e al Sacco di Milano), tra cui la Servi zi Ambientali, Unipharma e la Easypharma. Quest'ultima ha fornito una partita di 1780 mascherine alla farmacia Saettone di Savona da cui è scattata l'indagine. I due titolari sono indagati per frode in commercio e ricettazione in concorso con Pivetti e i titolari della Easypharm (Passacantando e Originario). Ma è il blitz a Malpensa a far avviare il caso, con il sequestro di 170 mila mascherine senza autocertificazione e con l'attestazione di conformità della Icr Polska Ine, che lo stesso ente ha poi dichiarato falso. -tit_org-

Giuseppem. Giacomini Giuseppem. Giacomini

I tanti diritti sospesi senza un voto = I tanti diritti sospesi senza un voto

[Giuseppe M Giacomini]

Í.-VVU.ISI GIUSEPPE M. GIACOMINI I TANTI DIRITTI SOSPESI SKN/AUNVOTO Le procedure democratiche e costituzionali da noi conosciute per oltre 70 anni potrebbero essere influenzate, in futuro, dalle forme di azione istituzionale seguite in queste settimane dal governo. L'ARTICOLO /PAGINA 13 L'EMERGENZA E LE GARANZIE GIUSEPPE M. GIACOMINI Nessuno sembra in grado di fare previsioni attendibili sulla fine dell'emergenza ma una cosa possiamo dirla; le procedure democratiche e costituzionali da noi conosciute per oltre 70 anni potranno essere influenzate, anche nel futuro, dal modo e dalle forme di azione istituzionale che abbiamo seguito e stiamo seguendo in queste fasi, 1 e 2, in attesa della nuova normalità. Le misure, spesso di natura amministrativa come i Decreti della Presidenza del Consiglio e i Decreti ministeriali (i Dpcm ed i Dm) introdotte in questi mesi toccano pesantemente alcuni dei più fondamentali diritti costituzionali. La libertà di circolazione, quella di riunione, la libertà di professare e praticare la propria fede religiosa, il diritto allo studio, la libera iniziativa economica, la libertà di espressione e quella personale, in generale, i diritti inalienabili della persona. Non sfugge certo che anche la salute è "fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività" (art. 32) e sappiamo che la Costituzione italiana non prevede alcun articolo che disciplini lo stato d'emergenza/d'eccezione, volto a ricomprendere tutte quelle situazioni diverse che non si riferiscano al vero e proprio "stato di guerra" previsto dall'articolo 78 della Costituzione. È bene constatare che la disciplina dello stato d'emergenza è stata introdotta con l'art.5 della legge ordinaria n. 225/1992 inerente all'istituzione del Servizio nazionale della Protezione civile, si basa su presupposti che esulano dalla discrezionalità politica e consente limitazioni dei diritti rigorosamente limitate nel tempo e nello spazio, motivate, proporzionate allo scopo e rispettose dello Stato di diritto e dei valori costituzionali su cui si fonda. Detto questo, mi domando molto seriamente se sia stata una buona scelta adottare decisioni fortemente limitative delle libertà fondamentali utilizzando strumenti amministrativi quali il Dpcm ed il Dm non sottoposti al vaglio del Parlamento e se sia tollerabile che gli atti dei Comitati tecnici (che ne rappresentano la base motivazionale) siano di fatto "segretati" con l'annuncio che verranno resi noti solo ad emergenza finita e limitatamente alle parti che il Comitato stesso riterrà di rendere pubblici. Siamo ampiamente tempo per rimediare su entrambi i fronti, coinvolgendo, anche a posteriori, il Parlamento. Se poi ve n'era bisogno, una conferma ulteriore di questi argomenti è giunta ieri dalla Circolare, molto approfondita, che il Procuratore Capo di Genova ha inviato alle Autorità in violazioni previste e sanzionate da norme legislative nazionali ed europee. Un secondo aspetto, peraltro legato al primo, è quello connesso al fatto che, proprio in una fase di limitazione dei diritti fondamentali, è stata quasi totalmente sospesa l'attività giudiziaria che la Costituzione individua quale cardine dello Stato di diritto. La Giustizia è un servizio meno essenziale della Sanità, della Scuola, della Pubblica sicurezza? È lecito domandarsi se, apprestate le tutele minime necessarie (mascherine, distanziamento, sanificazione degli ambienti...), i Palazzi di Giustizia siano più a rischio degli Ospedali e delle Questure. È vero che tutti i principali Paesi UE hanno assunto misure limitative dell'attività giudiziaria, ma nessuno al livello italiano. Forse perché si sono imposti in termini restrittivi, magistrati, avvocati e personale ausiliario? Non mi risulta. Ma anche se così fosse, resterebbe compito dello Stato affermare l'essenzialità del servizio Giustizia e garantirne l'operatività anche in presenza di rischi per la salute degli operatori. Assimilare la Giustizia alla ristorazione, al turismo, al benessere ed allo sport, significa aver smarrito il senso dello Stato di diritto che, in nessun caso, può sacrificare la libertà democratica, anche a rischio della stessa vita. E ciò per non dire dello specifico e fondamentale settore della giurisdizione penale e delle garanzie del giusto e tempestivo processo nell'interesse delle vittime e degli accusati. Non sto parlando dell'esigenza di individuare limitate priorità e della doverosa dotazione di strumenti protettivi e di distanziamento e sanificazione. Sto dicendo che il processo penale previsto nel nostro sistema di garanzie, non tollera scorciatoie né temporanee né definitive quali le udienze "a

distanza". Come ci ricordano la Costituzione e la legge, oltre che i migliori giuristi che hanno approfondito il tema (Floridia, Pacioni....) la Giustizia è un servizio pubblico essenziale o non è. 'autore esperto in ainccopenale europeo - tit_org- I tanti diritti sospesi senza un voto

Province a rischio contagio Pronto il piano per le chiusure = Province a rischio contagio Pronto il piano per le chiusure

[Paolo Russo]

Sarà il ministero della Salute a decidere le nuove "zone rosse" Province a rischio contagio Pronto il piano per le chiusure IL CASO PAOLO RUSSO ROMA Il marchingegno che farà scattare in automatico le nuove zone rosse lo hanno appena messo a punto al ministero della Salute: almeno 60% in meno di nuovi casi in un mese e idem per i ricoveri, sia nei reparti Covid ordinari che nelle terapie intensive, -30% di focolai nelle Rsa, tempo di esecuzione dei tamponi dopo tre giorni dalla comparsa dei sintomi, indice di contagiosità uguale o superiore a uno, accessi al pronto soccorso di casi Covid in aumento del 50% e più del 30% dei letti in terapia intensiva occupati da contagiati. Se frullando questi parametri l'algoritmo messo a punto dai tecnici sarà che è superiore al livello di guardia il ministero della Salute potrà mettere il lucchetto nelle aree a rischio. Quali siano più esposte ce lo dicono i grafici elaborati dalla Fondazione Gimbe, che incrociando l'incremento dei casi nell'ultima settimana con il numero di infezioni per 100 mila abitanti colora di rosso 22 province, tutte al nord del Paese. Anche se a scaldare i motori ci sono a sorpresa Ragusa, Gorizia e Chieti, dove di casi se ne contano molto pochi ma con una impennata negli ultimi sette giorni. Perché a far rialzare la testa al virus basta poco. Un incontro di lavoro a Modica, provincia di Ragusa, e 12 persone sono risultate positive al Covid. Le 10 province più rosse sono Asti, Piacenza, Savona, Como, Biella, Torino, Sondrio, Genova, Alessandria e Pavia. Ma in ciascun caso sono situazioni diverse. Qui da noi, come a Sondrio - spiega il vicesegretario regionale - non gli ascia, presi dente della provincia di Como - abbiamo il problema dei frontalieri svizzeri, che da due settimane si sono rimessi in movimento, facendo aumentare i casi a Dizzasco, Cantù, Erba, Albese, Cassano, Mariano Comense e Arosio. Ma per ora non si è decisa nessuna misura restrittiva in più salvo quella di lasciare chiusi i parchi giochi. "A Savona - precisa il presidente regionale Pierangelo Oli - l'area più critica è quella tra Savona e Imperia, per via degli spostamenti verso le seconde case al mare. Per questo abbiamo fatto scattare controlli più rigidi sia sulle strade locali che sulle vie di comunicazione verso Piemonte e Lombardia. "Ad Asti - spiega il presidente della provincia Paolo Lanfranco - i numeri sono saliti perché abbiamo fatto tremila tamponi in una settimana, battendo a tappeto Rsa e case di riposo, ma ora possiamo dire che la situazione è sotto controllo. A pensarla in modo diverso per la sua Biella è il vice presidente provinciale Emanuele Pralungo. La situazione resta critica in tutta l'area, spero solo che da Torino decidano di tirare il freno a mano rispetto alle aperture del Dpcm. Ma se a livello locale l'Italia finirà per punteggiarsi di rosso, alcune regioni potrebbero invece colorarsi di verde. Perché come preannunciato dal capogruppo Pd alla Camera, Graziano Del Rio, si comincia a pensare anche a qualche ripartenza più sprint a livello regionale. E qui i grafici elaborati da Gimbe mostrano un'area "verde", con pochi contagi e trend di crescita settimanale sotto il 10%, composta da ben nove regioni, con Umbria, Sardegna, Calabria e Basilicata che, con un incremento dei pochi casi sotto il 5%, potrebbero fare a ripista. **RIPRODUZIONE RISERVATA** Verranno isolate quelle che torneranno a superare il fattore R=1 delle infezioni LA DIFFUSIONE DEL CONTAGIO E LE ZONE A RISCHIO Verde Rosso Le province con cui si diffonde il virus. area in corso di riscaldamento, area in corso di raffreddamento, \bar{y} è \bar{y}_i $\bar{y}_i - \bar{y}$ (settimana 21-28 aprile) Lazio è..... area fredda con bassa area calda caratterizzata da alta prevalenza e basso incremento che viene alimentata incremento % da elevato incremento % dei casi Arandone Giallo con una prevalenza ancora bassa, caratterizzata da un'alta prevalenza ma un incremento percentuale con incremento percentuale in riduzione elevato Bolzano 3 6 A. Friuli Venezia Giulia D'Aosta Lombardia Veneto Jf, Emilia Romagna ^3f Liguria Toscana Marche Umbria Abruzzo Puglia Campania Basilicata Sardegna Calabria Sicilia Fonte; Eia boraa one GIMBE da casi confermati Protezione Civile Incremento percentuale dei casi totali; misura la velocità Tale valore viene temporale settir viste le notevoli fluttuazioni dei \bar{y} giornalieri Asti Savona Como Biella Torino Sondrio Genova Piacenza Alessandria Pavia ata manale, dati' EOO - HUB le scelle dei gorentatori 1 è -tit_org- Province a rischio contagio Pronto il piano per

le chiusure

Codice anonimo e dati cancellati a dicembre Immuni partirà anche con il 50% degli utenti

[Bruno Ruffilli]

VIRUSETECNOLÛGIA Codice anonimo e dati cancellati a dicembri Immuni partirà anche con il 30% degli Il ' orno
deride sull ' App mili-Covid: s

Crescono i casi in Piemonte

[Redazione]

È crescono i casi Piemonte. Secondo l'ultimo bollettino della Protezione Civile i nuovi contagi restano sempre sopra quota duemila, anziché tremila, ma crescono quelli in Piemonte. I nuovi casi ieri erano infatti 2.086, quasi identici a quelli conteggiati martedì, con un trend di crescita fisso all'1%. Calano fortunatamente i decessi, 323 anziché 382, ma i numeri restano comunque molto alti. Stabile il bilancio dei guariti, ieri 2.311, mentre si liberano altri 68 letti terapia intensiva e 513 nei reparti Covid ordinari. Sono invece 63mila i tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. Scendono lievemente i contagiati in Lombardia, dove se ne contano 786, meno 83 rispetto a ieri. Nell'altalena dei contagi risalgono invece a 411 quelli del Piemonte, più 59 di quelli segnalati martedì. Ribasso record dei contagi nel Lazio, con 68 nuovi casi in tutta la regione, contro i 75 di ieri. In calo anche i numeri di Roma, con 38 nuovi infettati, 9 meno di martedì. In leggerissimo aumento invece i dati nella Provincia autonoma di Trento. -tit_org-

La contabilità salata delle mascherine E una parte dei soldi è diretta alle Cayman

[Matteo Gianluca Civillini Paolucci]

I contratti della Protezione civile: poche le forniture sotto i 50 centesimi Per facilitare l'arrivo di ventilatori polmonari cinesi si è mosso D'Alema INCHIESTA IÀÔ Ī CrVILUNI GIANLUCAPAOLUCCI Contratti per oltre 350 milioni di euro fatti dalla Protezione civile per comprare mascherine, tute, guanti e altri dispositivi di protezione. Oltre 97 milioni di euro già pagati, più di un quarto dei quali sono finiti alla società di Irene Pivetti. Con qualche opacità e una certezza: la promessa di mascherine chirurgiche a 50 centesimi Puna nei negozi fatta dal governo appare difficile da mantenere. Va detto che si tratta di contratti stipulati in fretta, con la pressione della più grave emergenza sanitaria degli ultimi settant'anni. Solo che i soldi pubblici rischiano di finire un po' ovunque. Anche paradisi fiscali, che poco c'entrano con produzione e vendita di dispositivi anti-Covid. Il record del Giappone La Stampa e IripMedia hanno potuto visionare i contratti stipulati finora per l'emergenza coronavirus dall'organismo che sta gestendo la crisi. Si tratta di 91 contratti per l'approvvigionamento di dispositivi di protezione individuale (Dpi), per un totale di 356,5 milioni di euro. Al 10 aprile scorso, risultano pagati oltre 97 milioni di euro. Tra questi, forniture di mascherine per una cifra compatibile con un prezzo finale di 0,50 euro ce ne sono davvero poche. La Pluritex sri ad esempio ne ha vendute 100 mila, con un contratto del 3 marzo. La Protezione Civile le ha pagate 70 centesimi ciascuna. Alla Imagro spa invece le mascherine chirurgiche sono state pagate 10 centesimi in meno ciascuna. Il prezzo record lo strappa però la giapponese Tokyo Medical Consulting, che si fa pagare 1,67 euro l'una 260 mila mascherine chirurgiche, per un totale di 435 mila euro già liquidati. Si tratta in questo caso di un contratto stipulato tramite il ministero degli Esteri e l'Ambasciata d'Italia. I soldi alla Pivetti Certo, erano i giorni più cupi dell'emergenza, quando mezzo mondo cercava mascherine e sul mercato era davvero complicato trovarne. Certamente compatibili con il tetto di 0,50 euro in negozio sono i quasi 4 milioni di pezzi comprati dalla Mediberg, azienda italiana specializzata proprio nella produzione di dispositivi medici, che ha fissato un prezzo di 0,24 euro nei giorni caldi dell'emergenza (due contratti del 5 e 8 marzo). Difficile rientrare nel limite invece con gli 0,44 euro pagati alla Only Italia Logistics di Irene Pivetti. Il contratto, firmato dalla stessa ex parlamentare - adesso indagata dalla procura di Siracusa -, prevedeva la fornitura di mascherine Frp2e chirurgiche, per un valore complessivo 25,2 milioni di euro. L'accordo è del 17 marzo scorso ed è uno dei pochi interamente pagati dalla Protezione Civile secondo i documenti consultati da La Stampa e IripMedia. Da solo, vale più di un quarto dei pagamenti effettuati finora. La Protezione Civile ha accettato anche alcuni fornitori respinti invece da Consip. Oltre alla Winner Italia, azienda produttrice di medaglie e trofei, c'è la Agmin Italy. Azienda veronese controllata dai costruttori romani Cucchiella, aveva vinto una serie di lotti nelle gare Consip per mascherine e altri dispositivi per essere poi esclusa dopo le verifiche. Agmin che peraltro è stata, nel 2018, esclusa per 3 anni dalle gare della Commissione Ue per irregolarità in una fornitura in Bielorussia - La particolarità del contratto con la Protezione Civile (mascherine e tute isolanti) è però un'altra. La società di Verona indica come estremi di pagamento un conto presso la British Arab Commercial Bank di Londra. Intestato allo Scipion Active Trading Fund delle Isole Cayman, paese sulla lista nera dei paradisi fiscali. Anche se l'indicazione di un soggetto terzo per il pagamento in un appalto pubblico non è ammessa dalla normativa vigente. Per le commesse della Agmin non risultano pagamenti effettuati alla data del 10 aprile scorso. Gli amici cinesi Interpellato da La Stampa, Giuseppe Gola, direttore commerciale di Agmin, sostiene che l'indicazione di Scipion Active Trading Fund sul contratto deve essere stato un errore. Una volta completate le forniture - spiega Gola -, il conto di pagamento sarà quello dell'Agmin Italy. Curioso visto che la firma in calce al contratto visionato da La Stampa è proprio quella dell'ingegner Gola. Nei documenti consultati figura anche la Silk Road Global Information limited, che fa capo alla Silk Road Cities Alliance, iniziativa del governo cinese legata al mega progetto infrastrutturale Silk Road. Il presidente è Francesco Rutelli e come presidente onorario, accanto a ex ministri e funzionari cinesi, c'è Massimo D'Alema. Ed è proprio D'Alema che si dà da fare per far arrivare in Italia dalla Cina una

fornitura di ventilatori polmonari. Il suo nome figura nelle email che una funzionaria di Palazzo Chigi si scambia con la Ciña per concludere l'accordo. Una fornitura da 2,6 milioni di euro per 140 pezzi, pari 19 mila euro ciascuno. Al 10 aprile scorso per quella partita risultavano pagati 1,9 milioni di euro. 356,5 milioni il valore dei 91 contratti firmati dalla protezione civile per l'emergenza Documento L'offerta della Agmin, accettata dalla Protezione civile e allegata alla documentazione della fornitura di mascherine e tute. Indica di effettuare il pagamento su un conto inglese intestato a un fondo basato alle Cayman. Il direttore commerciale della Agmin - firmatario della documentazione - ha dichiarato che si è trattato di un errore. Materiale della protezione civile scaricato in Piemonte durante l'emergenza -tit_org-

IL BOLLETTINO

Altri 323 morti Cala la pressione sugli ospedali

[Redazione]

Il totale delle persone che hanno contratto il virus è 203.591, con un incremento rispetto a martedì di 2.086 nuovi casi (quando l'incremento era stato di 2.091 nuovi casi). Il numero totale di attualmente positivi è di 104.657, con una decrescita di 548 assistiti rispetto a martedì, quando questo dato era diminuito di 608. Rispetto a martedì i deceduti sono 323 (il giorno prima 382) portando il totale a 27.682. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 71.252, con un incremento di 2.311 persone. Tra gli attualmente positivi 1.795 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 68 pazienti; 19.210 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 513 pazienti; 83.652 persone, pari al 80% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Sono i dati che emergono dal bollettino della Protezione civile, che registra l'ulteriore calo di terapie intensive e ricoverati con sintomi. Il dato più inco rraggiante è però la percentuale di positività rispetto ai tamponi (63.827 neue ultime 24 ore), ovvero un positivo ogni trenta tamponi che rappresenta il nuovo minimo. -tit_org-

Importazione di mascherine dalla Cina, Irene Pivetti indagata a Siracusa

[Redazione Tgcom24]

28 aprile 2020 22:51 L'ipotesi di reato è di frode in commercio e immissione sul mercato di prodotti non conformi ai requisiti essenziali di sicurezza leggi dopo commenta L'ex presidente della Camera, Irene Pivetti, è indagata dalla procura di Siracusa in qualità di amministratore delegato della Only logistics Italia srl, nell'ambito di un'inchiesta sull'importazione e la distribuzione di mascherine dalla Cina. I reati ipotizzati sono frode in commercio e immissione sul mercato di prodotti non conformi ai requisiti essenziali di sicurezza. La gdf di Siracusa ha sequestrato 9mila mascherine in diverse città italiane. La guardia di finanza ha spiegato che i dispositivi di protezione individuale sequestrati erano accompagnati da una certificazione inattendibile di conformità alla normativa europea. "E' emerso che il codice relativo al certificato era estraneo all'ente certificatore e, quindi, falso". I militari hanno accertato che i dispositivi appartengono a una partita di merce per la quale il direttore centrale dell'Inail ha espressamente vietato alla società importatrice l'immissione in commercio. La prima procura ad imbattersi nelle mascherine importate dalla Only logistics Italia è stata quella di Savona, che ha aperto anch'essa un fascicolo per frode in commercio. L'indagine era partita dal sequestro dei dispositivi in una farmacia della città ligure. Andando a ritroso nella catena della distribuzione, si è risaliti alla società che li aveva importati in Italia, la Only logistics, appunto. L'ex presidente della Camera ha già rivendicato nei giorni scorsi la correttezza del suo operato di imprenditrice attiva ormai da molti anni nell'import e export. In particolare, ha spiegato la Pivetti "ad oggi ho importato oltre 12 milioni di mascherine, molte delle quali per la Protezione civile (la quale ha smentito l'esistenza di qualsiasi 'accordo riservato' tra il Dipartimento e la Only Logistics: si parla di un contratto di fornitura per 15 milioni di dispositivi - ndr), e altre per ospedali, farmacie o aziende, facendo atterrare sei aerei cargo". Il problema, ha detto l'imprenditrice, è che se nella prima fase dell'emergenza era possibile importare dispositivi di protezione anche non europei, purché di valore analogo, successivamente si è fatta strada una interpretazione restrittiva dell'ordinanza originaria della Protezione civile che impone invece una conformità agli standard europei. "La partita si gioca tutta qui: 'analogia' o 'conformità'", ha detto Pivetti, intenzionata a "difendere in ogni modo l'onorabilità" del suo nome e del suo marchio. irene pivetti coronavirus mascherine Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{/hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Il declino delle Rsa uccide gli anziani = Il buco nero delle rsa

pag. 3

[Mauro Rotellini]

SOCIETÀ IL DECLINO DELLE RSA UCCIDE GLI ANZIANI di VALTER BOERO I pag. 3 PANDEMIA I IL BUCO NERO DELLE RSA di MAURO ROTELLINI E uscito il terzo report sul contagio COVID-19 nelle strutture residenziali e sociosanitarie preparato dall'Istituto Superiore di Sanità, aggiornato al 14 aprile scorso (cfr: <https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/pdf/sars-cov-2-surveyrsa-rapporto-3.pdf>). Ci interessa verificare se risulta vero che la mortalità nelle RSA sia diversa rispetto a quella del Paese. Come si ricorderà, su questo problema, è stato lanciato un segnale di allarme importante, prima di tutti dal Popolo della Famiglia con l'hashtag "Nessunorestisolo". Si tratta di un report parziale (molto parziale, direi), basato su un questionario di 29 domande, inviato a tutte le 3420 RSA italiane, per un totale di 1082 questionari risposti (questo dato è aggiornato al 15 aprile, quindi ad un momento successivo alla chiusura del report). Nessun dato è giunto dalla Valle d'Aosta e dalla Basilicata e complessivamente, abbiamo circa il 33% di risposte ottenute. Il dato, ai nostri fini, più interessante è la totalità dei morti direttamente imputabili al Covid 19 o per sintomi influenzali. Sono 2724 su un totale di decessi, evidenziati nei questionari, pari a 6713. Si legge nel report che: "...Il tasso di mortalità, calcolato come numero di deceduti sul totale dei residenti (somma dei residenti al 1 febbraio e nuovi ingressi dal 1 marzo - cioè degli ospiti della RSA/nda), è complessivamente pari all'8,2 /o...". Uno studio dell'agenzia regionale per la sanità Toscana (<https://www.ars.toscana.it/geotermia-e-salute/2articoli^se-mortalita-nuovo-coronavirus^Oró-ncov-cina.html>), successivo al 03/02 scorso, c'informa che la letalità complessiva avrebbe dovuto aggirarsi intorno al 2%, ma avvertendo però che "...In generale è comunque possibile affermare che la popolazione a maggior rischio di subire le conseguenze sanitarie più gravi è rappresentata dagli anziani...". Un altro studio, sempre dell'ARS Toscana (cfr: <https://www.ars.toscana.it/2-articoli/4303-donne-meno-colpite-uomicovid-19-differenze-genere-ormoni-geni.html>), alza il dato della mortalità, conferma che gli anziani sono i più esposti, ma soprattutto rileva "...una maggior letalità per il genere maschile: a fronte di un dato complessivo del 5,7%, la letalità dei maschi è il 7,6%, mentre quella delle femmine il 3,8%...". Questa diversità è probabilmente dovuta sia a "...differenze ormonali (...) Nelle donne in età fertile gli estrogeni sono in grado di aumentare la presenza del recettore ACE2...", che protegge il polmone; che a una "...differenza legata ai cromosomi sessuali. Come sappiamo, nelle cellule femminili ci sono due cromosomi X, mentre nelle cellule maschili sono presenti un cromosoma x e un cromosoma Y. Nelle cellule femminili quindi, (...) si verifica una fisiologica inattivazione casuale di uno dei due cromosomi. Tuttavia restano porzioni cromosomiche che sfuggono l'inattivazione (...) ACE2 è codificato proprio in queste..." recettore che viene, quindi, prodotto in quantità maggiori. Sulla base di questi dati, si può concludere che la mortalità complessiva verificatasi all'interno delle RSA è ben superiore a quella registrata nel Paese dall'ARS Toscana. Erano quindi ben giustificati gli allarmi che il PDF ha lanciato nel corso del tempo. Bastava fare come ha fatto la Regione Umbria (cfr: <https://www.umbriajournal.com/cronaca/coronavirus-todicomune-covid-free-356887/>), dove "...La macchina della protezione civile in Umbria si era messa in moto a fine febbraio, quando in tutte le rsa della regione sono scattati i controlli. Nessun decesso registrato nelle case di riposo, pochi i positivi, tamponi a tappeto anche nelle carceri e hanno evidenziato soltanto due casi. Oggi l'Umbria per la prima volta conta un numero pari di guariti e contagiati (645)...". Come si vede, esiste chi ha fatto scelte giuste, a differenza delle sconclusionate azioni del governo o delle contestate e contestabili delibere di Fontana o Zingaretti di ricovero di COVID - positivi nelle RSA. Vogliamo fare di tutta l'erba un fascio? -tit_org- Il declino delle Rsa uccide gli anziani - Il buco nero delle rsa

Dove vai? Chi hai incontrato? Bruci o tossisci? Stai sereno, la App ti ascolta

[Elisa Manacorda]

Dove vai? Chi hai incontrato? Bruci o tossisci? Stai sereno, la App ti ascolta / ELISA MANACORDA eep. Il suono che proviene dallo smartphone questa volta non segnala l'arrivo di un messaggio. Indica invece che nei giorni passati abbiamo corso qualche rischio di troppo. Che ci siamo trovati vicini a una persona positiva. E che quindi sarebbe bene sottoporsi al tampone. A indicarci questa necessità è una app che potremo volontariamente scaricare sul nostro dispositivo. Il governo, tramite il commissario straordinario per l'emergenza, ha scelto Immuni, basata sul bluetooth e sviluppata dalla società Bending Spoons. Ma in che modo la tecnologia potrà aiutarci nella Fase 2? E quali problemi di privacy dovremo affrontare? Ne parliamo con Stefano Quintarelli. Oltre a Immuni, quali app potrebbero essere utili in una situazione di emergenza come questa? Ce ne sono tante e di diverse categorie. Alcune pongono più problemi di altre rispetto alla raccolta dei dati personali e quindi alle questioni della privacy. Ma è bene fare una premessa: l'uso della tecnologia ha senso solo se è integrato in un sistema più ampio fatto di scelte politiche, sanitarie, epidemiologiche. Per dire, non ha senso fare il tracciamento dei contatti se poi non siamo in grado di eseguire i tamponi necessari. Il panorama è però ampio. In alcune regioni si usano App per la raccolta dei sintomi delle persone, il che consente di generare delle "mappe di calore", cioè di rappresentare graficamente i dati raccolti con colori diversi, e dunque di avere un'idea immediata di come si stia diffondendo l'epidemia. Un altro modo, già attivo sul sito della regione Lombardia, è mettere a punto dei chatbot in grado di porre domande mirate agli utenti (hai febbre e tosse? Hai avuto contatti recenti con persone positive?): una sorta di pre-triage per indirizzare il paziente all'assistenza appropriata. Ci sono app in grado di registrare la presenza in certi luoghi: in Cile hanno installato QR code all'ingresso dei supermercati che associano gli smartphone a quella posizione. Se nei giorni successivi una delle persone registrate risultasse infetta, sarà possibile avvisare i contatti nei paraggi. Ma ci sono anche le app per il controllo della quarantena: verificano che un positivo non esca dalla zona di confinamento. E le App per l'autodichiarazione di spostamento, per segnalare gli assembramenti e dunque evitare i luoghi affollati, oppure per prenotare i posti in fila al supermercato. Ci sono app che saranno utili anche quando passeremo alla fase successiva dell'emergenza? Stiamo sviluppando un sistema per gestire la protezione delle persone fragili, che si tratti di anziani o pazienti oncologici. Perché quando potremo ricominciare a uscire, queste persone saranno più esposte al rischio di entrare in contatto con i positivi che ancora circoleranno. Per questo stiamo creando una sorta di certificazione digitale di immunità per i volontari (Protezione civile o Croce Rossa, per esempio) che possano avere contatti con loro. Un sistema mirato all'assistenza e non come in Cile dove c'è un passaporto di immunità digitale a tre colori: con il verde si può girare, con il giallo non puoi prendere i mezzi pubblici, con il rosso devi stare in casa. Poi c'è il famoso contact tracing... Ci sono molti modi di farlo, alcuni sono immediati e a costo zero. Già oggi basterebbe che, su base volontaria, le persone affidassero i dati di posizione degli smartphone rilevati da Google e Apple (cui tendenzialmente abbiamo già dato il consenso), a un ente terzo, che sia l'Istituto superiore di sanità o la Protezione civile. Questo, incrociando e verificando, potrebbe poi avvisare i singoli utenti che dovessero essersi trovati nello stesso luogo con un positivo. Ovviamente tutto questo funziona se a dare il consenso è una fetta importante della popolazione: e questo dipende dalla forza della comunicazione, o della moral suasion da parte delle autorità. E tuttavia c'è un problema di precisione nella localizzazione: perché per esempio questi sistemi non rilevano se all'interno di un edificio ci si trova al primo o all'ultimo piano. Dunque bisognerebbe incrociare i dati del gps con quelli delle celle telefoniche e quelli degli access point del wifi, localizzati per esempio nelle stazioni delle metropolitane. Così potremmo avere una risoluzione del raggio di 10 metri circa. Ma la soluzione del bluetooth è effettivamente migliore. Quali sono i suoi punti di forza? Il bluetooth low energy, quello che usiamo per accoppiare il nostro smartphone ad altri dispositivi, per esempio gli auricolari, non usa la posizione né dati identificativi delle persone, e può rilevare gli identificativi

(pseudonimi o anonimi) di chi si trova nel raggio di due metri per un tempo significativo rispetto alla possibilità di contagio. Un'App rispettosa della privacy ci assegnerebbe un codice privo di informazioni personali, magari da variare automaticamente con regolarità per evitare ogni possibilità di tracciamento nel tempo. In caso di necessità l'App comunicerebbe semplicemente che il numero 1234 si è trovato vicino al numero 5678 in un dato giorno, che il 5678 è risultato infetto, e che dunque anche 1 234 farebbe bene a fare un test. Ovviamente l'eventuale positività deve essere affermata solo dal personale sanitario: un medico che faccia il test e che segnali sullo smartphone che il proprietario è positivo. Questo è simile al sistema che hanno usato a Singapore, anche se con scarso successo: quella versione non funzionava con gli iPhone, e oltre il 30% della popolazione possedeva quel sistema operativo. "Anni fa nessuno voleva le proprie informazioni personali sul web, oggi il numero delle persone che rende disponibile il proprio cellulare su Facebook è impressionante" MARK ZUCKERBERG Lockdown "Bologna ora indossa un vestito nuovo". Foto di Michele Lapini: medici si preparano prima di entrare nell'area Covid 19 al Sant'Orsola (Bologna, 17 marzo) ". Informatico, imprenditore, ha svolto un ruolo di primo piano nello sviluppo di Internet in Italia. È presidente del Comitato di indirizzo dell'Agenzia per l'Italia digitale, presidente dell'Advisory Group on Advanced Technologies della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite. È nel consiglio direttivo del Sustainable Development Solutions Network -tit_org-

Coronavirus, alcune regioni giocano d'anticipo sulla fase 2

[Redazione]

Mercoledì 29 Aprile 2020, 10:33 Dopo Veneto e Lombardia anche Bolzano, Emilia-Romagna e Puglia si muovono in autonomia. Il ministro Boccia: Chi sbaglia se ne assumerà la responsabilità Dopo il Veneto e la Lombardia altre regioni italiane si muovono in autonomia rispetto al Dpcm Conte e giocano di anticipo su alcune riaperture. In particolare a rivendicare un anticipo delle riaperture rispetto al calendario governativo sono la Puglia, l'Emilia-Romagna e la provincia autonoma di Bolzano. Il governo per tutta risposta avverte: chi sbaglia se ne assumerà la responsabilità. Il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia ha anche ribadito che è il governo a dover dare le linee guida in questa fase. Lo strappo più forte si registra in Alto Adige dove la Suedtiroler Volkspartei (il partito popolare sudtirolese) al governo chiede a Roma di poter proteggere le nostre famiglie e le nostre imprese, ma soprattutto di difendere la nostra autonomia. Una posizione che suona come un out out: o verrà lasciata la libertà di pensare alla fase 2 con un percorso autonomo o sarà interrotta "qualsiasi collaborazione con il governo". Il punto mal digerito dagli altoatesini parrebbe essere la data di riapertura delle attività commerciali, cioè il 18 maggio, e dei bar e ristoranti il primo giugno. Dall'Alto Adige all'Emilia-Romagna dove anche il presidente della Regione Stefano Bonaccini spinge per un iter più breve: Non possiamo illuderci se la curva epidemiologica ci conforterà, mi auguro che si possa prendere in considerazione un'accelerazione delle date previste per la riapertura di negozi, bar, ristoranti e le altre attività. Un tema che ha affrontato anche con il premier Conte nella sua visita a Piacenza. Un'altra preoccupazione è quella dei bambini. Mi aspetto - ha auspicato Bonaccini - che le scuole, previo parere del comitato tecnico-scientifico, possano riaprire a settembre, ma rimane il tema dei luoghi per l'infanzia e dei centri estivi, dove i ragazzi possano stare per garantire loro la socialità e permettere ai genitori di lavorare. So che è una questione molto complicata perché servono luoghi in cui non si rischia per la tutela della salute, ma occorre avviare un confronto permanente - Governo-Regioni-Enti locali - su questo tema. Ieri sera, 28 aprile, il presidente Bonaccini ha anche annunciato su Facebook di aver firmato un'ordinanza che dal 29 aprile, consente alle imprese del settore edile attività necessarie alla riapertura dei cantieri negli stabilimenti balneari, nelle strutture ricettive, negli impianti termali, nei parchi tematici e all'interno dei pubblici esercizi e degli esercizi commerciali. E che darà la possibilità di spostarsi per fare manutenzione alle imbarcazioni e ai veicoli di proprietà, facendolo individualmente, nel territorio provinciale rientrando in giornata alla propria abituale abitazione. L'Emilia-Romagna sta ragionando proprio in queste ore anche sul tema delle seconde case. Lo strappo col governo tocca anche la Puglia dove il governatore Michele Emiliano ha dato il via agli spostamenti per la pesca amatoriale (da domani) e a quelli per la manutenzione delle seconde case (dal quattro maggio). Nel provvedimento è consentito, da oggi 29 aprile e sino al 17 maggio, anche l'attività di asporto per ristoranti, pub, gelaterie e pasticcerie con l'obbligo di rispettare la distanza di un metro; e l'attività da parte degli esercizi di allevamento degli animali, "purché il servizio venga svolto per appuntamento, senza il contatto diretto tra le persone". Inoltre, è consentita l'apertura dei cinema "condizionata all'adozione di misure organizzative tali da evitare l'assembramento di visitatori". Infine, dal 4 maggio scatta l'obbligo di quarantena a casa per chi rientra in Puglia per soggiornarvi da fuori regione. Red/cb (Fonte: La Stampa)

Coronavirus, in Germania dopo la riapertura sale l'indice di contagio -

[Redazione]

Mercoledì 29 Aprile 2020, 11:26 La riapertura parziale in Germania fa risalire, come previsto, il tasso di contagio, che ora è arrivato a 0,9. Sale in Germania l'indice di contagio da coronavirus R0. Ieri, 28 aprile, è sceso dal valore 1 (che significa che ogni persona contagiata è in grado di infettarne un'altra) che aveva toccato lunedì 27 aprile, allo 0,9 come comunicato dall'istituto Robert Koch. Un aumento, quello dell'indice di contagio, che è tornato a salire per la prima volta da marzo, e appena dopo che in Germania sono entrate in vigore le misure di allentamento (lunedì 27 aprile). A metà aprile infatti, l'indice di contagiosità era dello 0,7. Secondo il Robert Koch Institut, nel Paese si registrano 156.337 casi di contagio e 5.913 vittime. La Johns Hopkins University invece segnala più di 159.100 casi e oltre 6.100 morti. Nonostante l'incremento dell'indice di contagio, una nuova proposta arriva ai ministri della pubblica istruzione delle regioni al governo e ai Länder tedeschi: ogni scolaro in Germania deve poter tornare a scuola e frequentarla per alcuni giorni prima delle prossime ferie estive. "Non si potrà ripristinare un ritmo regolare delle lezioni, ma ogni scolaro e ogni scolaro deve poter tornare a scuola per alcune giornate o per alcune settimane prima delle ferie estive", ha affermato la ministra Stefanie Hubig, della Renania-Palatinato. In Germania intanto si attende il prossimo incontro fra governo e Länder, fissato per giovedì 30 aprile: l'esecutivo ha chiarito di non voler procedere ad un'accelerazione dell'allentamento delle misure restrittive, ma la pressione politica ed economica a riguardo sale e il dibattito è acceso. Dalla settimana scorsa nel Paese sono stati riaperti i negozi, ma vige tuttora il divieto di contatto e da ieri è obbligatorio indossare le mascherine nei negozi e sui mezzi di trasporto pubblico. Red/cb (Fonte: Skytg24)

Coronavirus, appello del Wwf per lo smaltimento di mascherine e guanti

[Redazione]

Mercoledì 29 Aprile 2020, 12:02 Con l'inizio della fase due 1 miliardo di mascherine e mezzo miliardo di guanti al mese avverte il Wwf. Se solo 1% mascherine finisse in natura, ogni mese ne avremmo 10 mln nell'ambiente "Dobbiamo fare attenzione ad una nuova minaccia: i dispositivi di protezione individuale che, dopo essere stati utilizzati diventano rifiuti, devono essere smaltiti correttamente per evitare che invadano le nostre strade, i nostri marciapiedi e i nostri parchi". È l'appello di Wwf Italia in tempi di coronavirus. L'allarme è scattato dopo che "Quantitativi crescenti di mascherine e di guanti sono avvistati in mare dove rischiano di diventare letali per tartarughe e pesci che li scambiano per prede di cui nutrirsi" spiega ancora l'Ong. "Una stima del Politecnico di Torino - ricorda il Wwf - dice che per la Fase 2, in cui verranno progressivamente riavviate attività produttive e sociali, serviranno 1 miliardo di mascherine e mezzo miliardo di guanti al mese. Si tratta di quantitativi molto elevati che impongono un'assunzione di responsabilità da parte di chi utilizzerà questi dispositivi di protezione: bisogna che ognuno di noi faccia uno sforzo per far sì che si proceda con uno smaltimento corretto e con il minor impatto possibile sulla natura". Da qui la preoccupazione dell'associazione ambientalista: "Se anche solo l'1% delle mascherine venisse smaltito non correttamente e magari disperso in natura questo si tradurrebbe in ben 10 milioni di mascherine al mese disperse nell'ambiente. Considerando che il peso di ogni mascherina è di circa 4 grammi questo comporterebbe la dispersione di oltre 40 mila chilogrammi di plastica in natura: uno scenario pericoloso che va disinnescato". "Così come i cittadini si sono dimostrati responsabili nel seguire le indicazioni del governo per contenere il contagio restando a casa, ora è necessario che si dimostrino altrettanto responsabili nella gestione dei dispositivi di protezione individuale che vanno smaltiti correttamente e non dispersi in natura", sottolinea la presidente del Wwf Italia Donatella Bianchi. Per evitare che questi dispositivi possano diventare letali per l'ambiente, soprattutto per il Mediterraneo dove ogni anno finiscono 570 mila tonnellate di plastica (è come se 33.800 bottigliette di plastica venissero gettate in mare ogni minuto), l'associazione chiede alle istituzioni di predisporre opportuni raccoglitori per mascherine e guanti nei pressi dei porti dove i lavoratori saranno costretti ad usare queste protezioni per operare in sicurezza. Ma - continua il Wwf - sarebbe opportuno che raccoglitori dedicati ai dispositivi di protezione fossero installati anche nei parchi, nelle ville e nei pressi dei supermercati: si tratterebbe di un vantaggio per la nostra salute e per quella dell'ambiente". Red/cb (Fonte: Wwf Italia)

Coronavirus, Arcuri ritorna sui prezzi calmierati delle mascherine

[Redazione]

Mercoledì 29 Aprile 2020, 12:48 Nessun ostilità verso la filiera italiana, anzi, entro l'estate miriamo a una produzione interamente italiana dei dpi spiega il commissario per l'emergenza "Le Regioni hanno già in deposito 47 milioni di mascherine che gli abbiamo fornito", ha detto il commissario per l'emergenza coronavirus Domenico Arcuri in audizione davanti alle commissioni riunite Finanze e Attività Produttive. "Sul territorio sono già approntati dei depositi regionali e gli uffici del commissario hanno 4 depositi nei quali vengono stoccati questi dispositivi che poi vengono progressivamente distribuiti quando servono. Non c'è dunque un problema di dove conservare questi beni". Arcuri è poi tornato sulla questione dei prezzi calmierati per i dispositivi di protezione individuale "ha suscitato lo strepito dei pochi danneggiati dalla decisione, nel silenzio dei tanti cittadini che invece ne vengono avvantaggiati. Prima dell'emergenza una mascherina costava 8 centesimi, dopo alcuni giorni si trovavano in vendita a 5 euro: è uno spazio di profitto che andava assolutamente limitato". Linea dura contro chi non rispetterà la norma e speculerà sulle mascherine dunque: "Ho chiesto anche - ha concluso - che vengano imposte sanzioni per chi, malgrado le tariffe fissate, tenta lo stesso di vendere le mascherine ad un prezzo più alto". Dopo aver fissato il prezzo a 50 centesimi, spiega ancora il commissario all'emergenza, cinque aziende ce ne stanno già fornendo, e arriveranno ad altre 660 milioni, ad un prezzo di 0,38 euro. Certo, riflette Arcuri: È possibile che alcune aziende abbandonino l'idea di riconvertirsi perché non trovano il prezzo compatibile con lo startup delle loro attività ma noi abbiamo fissato solo il prezzo massimo di vendita, non il prezzo massimo di acquisto. L'obiettivo di calmierare non è ostile a quello di assicurare che una filiera produttiva italiana vada a sostituire quella estera. Uno scopo che secondo Arcuri si raggiungerà in estate: Alla fine dell'estate potremo liberarci di questo fardello (gli acquisti all'estero, ndr) e dire che abbiamo il 100 per cento di dispositivi di protezione individuale prodotti in Italia, al momento è un quarto. Red/cb (Fonte: La Repubblica)

Trento, catturato l'orso M49 e trasferito al Casteler

[Redazione]

Mercoledì 29 Aprile 2020, 13:02 Eseguite due ordinanze di cattura della Provincia di Trento. L'esemplare era in fuga dal luglio 2019. Verso le 21.30 di martedì 28 aprile l'orso M49 è stato catturato dagli uomini del Corpo Forestale del Trentino sui monti sopra Tione nelle Giudicarie ed è stato trasportato al Casteler presso la nota struttura a suo tempo realizzata per la gestione degli esemplari problematici. L'animale, del peso di 167 kg ed in buone condizioni fisiche, è stato catturato mediante una trappola tubo; il trasporto è avvenuto seguendo la prassi, ossia con animale sveglio e sotto il costante controllo veterinario. Giunto presso l'area del Casteler l'orso è stato immesso nell'area di preambientamento (tana e recinto interno). Questo per consentire un suo inserimento nell'area faunistica per gradi, passando dall'area dove si trova attualmente all'intero recinto, che - ricordiamo - ospita in questo momento anche un altro esemplare (DJ3, femmina adulta). L'azione ha consentito di dare attuazione alle due ordinanze del Presidente della Provincia dell'estate scorsa, ed è stata pianificata dopo che M49 si era reso protagonista, nelle scorse settimane, di un lungo spostamento che dal Trentino orientale lo aveva portato nelle sue aree originarie. Anche durante tale spostamento l'orso ha effettuato numerose intrusioni in abitazioni, baite, rifugi, malghe ed altri stabili, confermando il comportamento pericoloso per l'uomo già manifestato chiaramente l'anno precedente. Il presidente Maurizio Fugatti ha provveduto ad informare il ministro Costa ed analoghe comunicazioni sono state effettuate all'Ispra che già in precedenza aveva attestato la pericolosità dell'esemplare per l'uomo. Dal presidente Fugatti ed all'assessore Giulia Zanotelli è stato espresso un ringraziamento agli uomini della forestale ed in particolare alla squadra che è stata impegnata fino alle prime luci dell'alba per portare a termine la delicata operazione. Red/cb (Fonte: Ufficio Stampa Provincia autonoma di Trento)

Coronavirus, protezione civile FVG consegna pc e tablet agli studenti

[Redazione]

Mercoledì 29 Aprile 2020, 15:56 La distribuzione è iniziata già da qualche giorno e riguarda 543 dispositivi forniti da 26 istituti scolastici. Ha preso il via la distribuzione di computer portatili e tablet in comodato gratuito agli studenti del Friuli Venezia Giulia che non possono accedere all'adidattica a distanza a causa della mancanza di adeguati strumenti informatici. Lo ha annunciato il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, spiegando che "la distribuzione di 543 dispositivi forniti da 26 istituti scolastici (5 nell'ex provincia di Gorizia, 13 a Udine, 5 a Pordenone e 3 a Trieste) agli studenti che ne hanno fatto richiesta da parte dei volontari della Protezione civile è iniziata da alcuni giorni e ha permesso di recapitare già più di 300 tra tablet e pc". Riccardi ha spiegato che "sono stati coinvolti 67 gruppi comunali che hanno messo in campo 130 volontari per il ritiro e trasporto dei dispositivi e oltre 250 per la consegna agli studenti in 114 Comuni della regione. L'attività è stata strutturata per limitare il movimento dei ragazzi e dei loro familiari attraverso la consegna a domicilio da parte dei volontari, i quali prelevano i computer direttamente nelle scuole assieme all'elenco dei destinatari e, una volta effettuata la consegna, fanno firmare ai ragazzi o ai loro genitori la ricevuta che viene poi inviata dalla Protezione civile alla scuola a conferma dell'avvenuto recapito. Inoltre, molte scuole hanno approfittato dell'attività di distribuzione per restituire agli allievi materiale scolastico lasciato negli istituti, come libri di testo e quaderni". "Inevitabilmente l'attuale emergenza sanitaria ha sconvolto le abitudini degli studenti e non mancano i casi in cui è difficile o impossibile partecipare alle iniziative di didattica a distanza - ha detto il vicegovernatore -. Si tratta di una situazione per la quale il ministero dell'Istruzione sta prendendo provvedimenti, ma grazie all'intervento dei volontari acceleriamo la consegna dei dispositivi di modo che in Friuli Venezia Giulia nessuno venga lasciato indietro nemmeno per quanto riguarda le scuole di ogni ordine e grado". In merito, l'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, ha rilevato che "l'emergenza sanitaria ha impresso una fortissima accelerazione al concetto di didattica a distanza, che si è velocemente trasferito dalla teoria alla pratica, esattamente come gli spazi virtuali hanno preso il posto delle aule tradizionali. Inevitabilmente, sono state registrate alcune difficoltà che Regione e Ufficio Scolastico Regionale hanno individuato e per le quali stiamo cercando una soluzione. Tramite un utilizzo complementare e attento di fondi ministeriali e regionali, l'obiettivo è mettere tutte le famiglie nelle condizioni di accompagnare e sostenere i ragazzi in questo percorso. Stiamo perfezionando un monitoraggio molto attento per garantire interventi mirati e rispondenti alle vere esigenze delle scuole e delle famiglie". [red/mn](#) (fonte: Regione FVG)

Incendio in Corea del Sud, almeno 38 vittime

[Redazione]

Mercoledì 29 Aprile 2020, 16:16 L'incendio è divampato in un cantiere a Icheon, a sud di Seoul. Almeno 38 persone sono morte in un incendio scoppiato in un cantiere vicino a Seoul. Il bilancio delle vittime potrebbe aumentare perché più persone potrebbero essere intrappolate all'interno del magazzino in costruzione a Icheon, a sud della capitale. L'incendio è scoppiato nel primo pomeriggio e centinaia di vigili del fuoco hanno impiegato diverse ore per spegnerlo. Otto operai edili sono stati curati per gravi ferite negli ospedali vicini, mentre altri due sono rimasti leggermente feriti. L'incendio potrebbe essere stato innescato da un'esplosione, ma si sta ancora indagando. [red/mn](#) (fonte: Apnews)

Coronavirus, Boccia: "Dal 18 maggio maggiore autonomia a Regioni"

[Redazione]

Mercoledì 29 Aprile 2020, 17:14 Fino ad allora, però, si invitano le Regioni a introdurre ordinanze coerenti con il Dpcm del 26 aprile pena l'impugnativa al Tar o alla Consulta. Dopo che diverse Regioni hanno deciso di muoversi in autonomia rispetto al Dpcm del 26 aprile che delinea l'allentamento del lockdown tra il 4 e il 18 maggio, interviene il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia. "Propongo un metodo: ordinanze regionali coerenti con il Dpcm", ha detto Boccia in videoconferenza ai governatori. "Se ci sono ordinanze non coerenti invio un'adiffida, una lettera con la scheda indicando le parti incoerenti e la richiedo di rimuoverle (solo in caso di allentamento delle misure). Se non avviene sono costretto a ricorrere all'impugnativa al Tar o alla Consulta". Boccia, però, comunica un'apertura per quanto riguarda l'autonomia dei territori allo scadere del periodo di validità del Dpcm. "In base al monitoraggio delle prossime settimane ci potranno essere dal 18 maggio scelte differenziate" tra le Regioni sulle riaperture di attività secondo la linea guida: "contagi giù uguale più aperture e viceversa". [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Terremoti:scossa di magnitudo 6.6 a Cuba - America Latina - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 29 APR - Un terremoto di magnitudo 6.6 ha colpito oggi Cuba: lo rileva l'European Mediterranean Seismological Centre (Emsc). Il sisma è stato localizzato a 39km da Baracoa (est).

Coronavirus, bollettino 29 aprile: calano ancora i malati, 548 in meno. Altri 323 morti

[Redazione]

di Daniela LauriaPubblicato il 29 Aprile 2020 18:33 | Ultimo aggiornamento: 29 Aprile 2020 18:35Coronavirus, bollettino 29 aprile: calano ancora i malati, 548 in meno. Altri323 mortiCoronavirus, bollettino 29 aprile: calano ancora i malati, 548 in meno. Altri 323 mortiCoronavirus, bollettino 29 aprile: calano ancora i malati, 548 in meno. Altri323 morti (Foto archivio Ansa) ROMA Si conferma il calo dei malati di coronavirus in Italia. Sono complessivamente 104.657: 548 meno di ieri.Lo evidenziaultimo bollettino della Protezione Civile datato mercoledì 29aprile. La diminuzione ieri era stata di 608 mentre lunedìera stato undecremento di 290 malati. Il numero dei morti è salito invece a 27.682, con un incremento di 323 vittimenelle ultime 24 ore. Ieriaumento era stato di 382.Salgono a 71.252 i guariti, 2.311 più di ieri, quandoaumento era stato di2.317. Calano ancora i ricoverati con sintomo: sono 19.210, 513 in meno rispetto aieri. E i pazienti in terapia intensiva: 1.795, -68.In isolamento domiciliare si trovano ancora 83.652 persone. I casi totalidall inizio dell emergenza sono 203.591 (+2.086). In tutto sono stati eseguiti1.910.761 tamponi, i casi testati sono 1.313.460.Oltre 75mila i positivi in Lombardia: i contagiati in regione sono 75.134, con786 nuovi positivi e 14.472 nuovi tamponi effettuati. Ierierano stati 869nuovi casi con 8.573 tamponi.In calo i decessi che sono in totale 13.679 con un aumento di 104, mentre ieric era stato un aumento di 126.Continuano a calare i ricoverati per la terza settimana consecutiva, come ha sottolineato assessore regionale all Istruzione Melania Rizzoli: sono 621 interapia intensiva (-21) e 7.120 negli altri reparti (-160). Secondo i dati resinoti da Regione Lombardia. (Fonte: Ansa).

App Immuni: no obbligo e no geolocalizzazione. Dati cancellati entro il 31 dicembre

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 29 Aprile 2020 14:34 | Ultimo aggiornamento: 29 Aprile 2020 14:38App Immuni: nessun obbligo e dati cancellati entro il 31 dicembre 2020AppImmuni: nessun obbligo e dati cancellati entro il 31 dicembre 2020App Immuni: nessun obbligo e dati cancellati entro il 31 dicembre 2020(FotoAnsa) ROMA App Immuni: nessun obbligo e dati cancellati entro il 31 dicembre 2020.Sono in arrivo le regole per il tracciamento dei contatti in funzione anti-contagio da coronavirus tramite app. Il sistema sarebbe finalizzato a rilevare i contatti stretti tra coloro che hanno installato la app su base volontaria posto che i dati dovranno essere resi anonimi o se non è possibile pseudonimizzati. È esclusa la geolocalizzazione, come si legge nella bozza del decreto in attesa del Cdm di questa sera. L'utilizzo dell'app per il tracciamento del coronavirus e i relativi dati cesseranno entro il 31 dicembre 2020, così come la piattaforma istituita presso il Ministero della Salute in coordinamento con la Protezione Civile, Iss e le strutture sanitarie pubbliche e private. Si specifica, inoltre, che entro questa data tutti i dati trattati saranno cancellati o resi definitivamente anonimi e i dati considerati saranno esclusivamente quelli necessari ad avvisare gli utenti dell'app di rientrare tra i contatti stretti di altri utenti accertati positivi al Covid-19, individuati secondo criteri stabiliti dal Ministero della Salute. Gli utenti riceveranno informazioni chiare e trasparenti al fine di raggiungere una piena consapevolezza sulle finalità e sulle operazioni di trattamento, sulle tecniche di pseudonimizzazione utilizzate e sui tempi di conservazione dei dati. Verranno garantite su base permanente la riservatezza, integrità, la disponibilità e la resilienza dei sistemi e dei servizi di trattamento nonché misure adeguate ad evitare il rischio di reidentificazione degli interessati cui si riferiscono i dati pseudonimizzati oggetto di trattamento. App Immuni, dati conservati sui dispositivi. I dati relativi ai contatti stretti dell'app di tracciamento saranno conservati anche nei dispositivi mobili degli utenti, per il periodo strettamente necessario al trattamento. Il mancato uso dell'app non comporta alcuna limitazione o conseguenza in ordine all'esercizio dei diritti fondamentali dei soggetti interessati ed è assicurato il rispetto del principio di parità di trattamento. Si specifica, inoltre, che i dati raccolti attraverso l'applicazione non possono essere utilizzati per finalità diverse da quella del tracciamento salva la possibilità di utilizzo in forma aggregata o comunque anonima, per soli fini statistici o di ricerca scientifica. Il Ministero, inoltre, adotta misure tecniche e organizzative idonee a garantire un livello di sicurezza adeguato ai rischi elevati per i diritti e la libertà degli interessati, sentito il Garante per la protezione dei dati e che i diritti degli interessati possono essere esercitati anche con modalità semplificate. La piattaforma del Ministero della Salute, infine, è realizzata esclusivamente con infrastrutture localizzate sul territorio nazionale e gestite da amministrazioni o enti pubblici o in controllo pubblico. (Fonte Ansa).

Fase 2, stabiliti gli indicatori d'allarme: rianimazioni, contagio, contatti. Quando suonano, zona rossa

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 30 Aprile 2020 8:50 | Ultimo aggiornamento: 30 Aprile 2020 8:58

Fase 2, stabiliti gli indicatori d'allarme: rianimazioni, contagio, contatti. Quando suonano, zona rossa

Fase 2, stabiliti gli indicatori d'allarme: rianimazioni, contagio, contatti. Quando suonano, zona rossa

Fase 2, i criteri per il ritorno al lockdown (Ansa)

ROMA Il 4 maggio scatterà la fase 2 di parziale riapertura del Paese ma, come più volte ribadito dal ministro della Salute Roberto Speranza, basta poco per tornare indietro ed avere un nuovo aumento dei contagi. Fondamentali saranno dunque i criteri soglia di allarme alla cui definizione il ministero sta lavorando in queste ore e che saranno contenuti in un prossimo provvedimento presumibilmente entro questa settimana sulla base dei quali si dovrà valutare un eventuale ritorno alla fase 1 di lockdown e zone rosse.

Tre indicatori per allerta

Gli indicatori per allerta sono di tre tipi, in particolare, allegato già indica alcune delle condizioni necessarie per il passaggio e la permanenza nella cosiddetta fase 2a:

1. capacità di monitoraggio dei casi;
2. capacità di accertamento diagnostico, indagine e gestione dei contatti;
3. stabilità di trasmissione e tenuta dei servizi sanitari

Si tratta pertanto di criteri di monitoraggio dell'epidemia, quando i livelli di contagio superano il livello di guardia nel territorio preso in esame scattano nuovamente il lockdown della popolazione fino alla chiusura dell'area che verrà segregata come zona rossa.

Zona rossa che scatta, è bene capirlo, anche quando non si riesce a garantire (la Regione) velocità di reazione.

Terapie intensive, tamponi, stabilità di trasmissione

Tra questi criteri, la stabilità di trasmissione, i servizi sanitari non sovraccarichi, attività di readiness (che fa capo ai sistemi di prevenzione della Protezione Civile), abilità di testare tempestivamente tutti i casi sospetti, la possibilità di garantire adeguate risorse per il contact-tracing, l'isolamento e la quarantena.

Tra i criteri, appunto, il tasso di occupazione delle terapie intensive ma anche le percentuali di positivi sui tamponi fatti.

Sulla base di questi criteri, i presidenti di regione avranno poi potere di iniziativa.

La Regione deve rispettare standard minimi di sorveglianza

Punto fondamentale previsto dal dpcm è anche, però, che ciascuna Regione abbia superato gli standard minimi di qualità della sorveglianza epidemiologica. Questo significa che ogni Regione dovrà registrare, su scala mensile, un trend in miglioramento del 60% dei numeri facenti capo a contagiati, ricoverati, pazienti in terapia intensiva, contagiati in auto-isolamento.

Il mantenimento di un trend stabile o in miglioramento dell'insieme di tali standard epidemiologici porterà successivamente al passaggio ad una fase 2b di ulteriore allentamento delle misure anti-pandemia.

L'allentamento delle misure a partire dal 4 maggio verrà comunque rivalutato ogni 14 giorni e se la situazione dovesse indicare dei peggioramenti ovvero se l'indice di diffusione del contagio dovesse risalire sopra il valore 1 si tornerà all'istituzione di zone rosse locali o più ampie. (fonte Ansa)

Coronavirus, ad Ariano 4 furgoniper tracciare la mappa del contagio

[Redazione]

IL REPORTAGE Vincenzo Grasso È stata definita anche con il commissario prefettizio, Silvana D'Agostino, l'azione 2 del piano regionale per lo screening di sorveglianza sanitaria Covid-19 avviato sul territorio comunale di Ariano dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici, su disposizione della Regione Campania. Piena intesa sul da farsi, dunque, tra il commissario e la struttura diretta da Antonio Limone, alla quale è stata messa a disposizione la sala conferenze del Palazzetto dello Sport di località Cardito. Quindi, oltre all'attività di screening portata avanti dall'Asl di Avellino, ben quattro furgoni dell'Istituto Zooprofilattico con personale altamente specializzato stanno setacciando il territorio per un monitoraggio più capillare, grazie ad una programmazione dei campionamenti da sottoporre a determinate categorie di persone e figure professionali e successivamente anche a vasti settori della cittadinanza. I primi ad essere coinvolti in questa operazione sono stati i dipendenti del Distretto sanitario di Piazza Mazzini, poi il personale dell'Azienda Mobilità Ufifana e i volontari di alcune associazioni e della Protezione Civile impegnati nella distribuzione di pacchi alimentari, medicinali e nell'assistenza in genere agli anziani e disabili. Si andrà avanti con i dipendenti comunali, operatori ecologici, vigili urbani, Forze dell'Ordine, Distaccamento dei Vigili del Fuoco, farmacisti, il personale di attività commerciali, pizzerie, ristoranti, pasticcerie, operatori del terzo settore, studi medici. Per poi passare a parenti e persone che hanno avuto contatti stretti con altre persone risultate positive al Coronavirus. L'obiettivo finale è disporre di una mappatura chiara dei contagiati sul territorio. Una richiesta, d'altra parte, vivamente sollecitata dalla stessa popolazione residente che, nonostante la dura esperienza della Zona rossa, non ha visto del tutto sconfitto il contagio. Anzi, come dimostrano i tamponi processati da Biogem, più si va avanti e più si scovano casi positivi. Insomma, la città non è ancora riuscita a comprendere le vere modalità di diffusione del virus, nonostante le tante ricostruzioni fatte sui focolai sviluppati. Quello avviato - spiega il commissario prefettizio D'Agostino - è un piano dinamico e puntuale che consta di tre azioni integrate, coordinato dal Direttore Generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno attraverso il Nucleo emergenze da lui costituito. Il Comune di Ariano Irpino, a supporto dell'Unità di Crisi Regionale, ha provveduto ad individuare tra la popolazione le categorie previste nelle varie azioni anche con l'ausilio del Centro operativo comunale e delle associazioni di volontariato, delle persone da sottoporre allo screening tramite tampone. Nello spirito di fattiva collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico, il Comune, per lo screening delle persone rientranti nell'azione 2 e 3, ha messo a disposizione del personale medico anche la sala presso il Palazzetto dello Sport. Tra l'altro qualora si volessero effettuare gli screening direttamente in auto, è presente un adeguato spazio esterno di parcheggio annesso alla struttura sportiva. Pieno consenso all'iniziativa avviata arriva da diversi settori dell'opinione pubblica. La mia opinione - sostiene Carmine Grasso, chirurgo ed ex capogruppo del Pd in Consiglio Comunale - rispetto l'operato della Asl non si modifica, perché si è perso troppo tempo da quando Ariano è stata individuata zona rossa. La Regione Campania, anche se avrebbe dovuto insistere sulla Azienda sanitaria, non lo ha fatto; ma è anche possibile che abbia ricevuto notizie non esatte sul fenomeno in atto. Ovviamente, questa determinazione della Regione Campania, attraverso l'Istituto Zooprofilattico, sui tamponi per i contatti stretti è solo un primo passo; ci sono tanti altri provvedimenti da adottare per arginare i contagi. Diciamo che abbiamo imboccato la strada giusta. Sulla stessa scia l'ex sindaco, Vittorio Melito, per il quale alla fine è prevalsa la determinazione dei residenti nel richiedere interventi più concreti ed efficaci per arrivare ad una mappatura vera del contagio in città. RIPRODUZIONE RISERVATA APPROFONDIMENTI LA SCUOLA Coronavirus, da giugno centri estivi a piccoli gruppi per i bambini:...

RIPRODUZIONE RISERVATA

Corso Vittorio Emanuele, è un'odissea: l'allarme pioggia ferma il cantiere

[Redazione]

Ritarda la partenza del cantiere di corso Vittorio Emanuele, che dovrebbe riprendere domani. Dopo oltre un mese, lunedì sarebbero dovuti ripartire i lavori stradali cittadini più importanti, come quelli al corso Vittorio Emanuele, via Marina, il cantiere della metropolitana linea 1 della stazione Capodichino e alcune opere fognarie per i sottoservizi nella zona dei Camaldoli. Al netto di quello di via Marina, nel quale interventi urgenti erano stati effettuati già giovedì 23 aprile, ieri al corso Vittorio Emanuele non si è visto nessuno. Prima di riprendere le opere, lunedì mattina, si è giustamente sanificato il cantiere, ma ieri mattina la sorpresa. Gli operai non si sono presentati a causa del rischio pioggia. APPROFONDIMENTILA FASE DUECoronavirus, riaperture: Regioni sotto esame, riparte solo chi...LA FASE DUE Coronavirus, Regioni: stop di Conte e Boccia: dopo il 18 maggio...LA SANITÀCoronavirus, terapie intensive ridotte: così il Nord resta a... Con l'arrivo dell'emergenza sanitaria diversi cantieri pubblici sono stati bloccati - ricorda il consigliere regionale dei Verdi Francesco Borrelli - Cantieri che, durante la normalità, mandano il traffico in tilt come quello di corso Vittorio Emanuele e per i quali ci siamo battuti nella conferenza Stato-Regioni per la riapertura anticipata. Dopo l'ok del governo ci aspettavamo già da lunedì di vedere aperto il cantiere proprio di corso Vittorio Emanuele e invece la prima giornata è stata dedicata alla sanificazione ma poi non hanno lavorato per il pericolo pioggia. Il meteo in realtà - rimarca Borrelli, che ha effettuato due sopralluoghi sul posto - dava molto nuvoloso e non c'erano allarmi da parte della protezione civile. I lavori al corso Vittorio Emanuele, che hanno causato enormi problemi alla circolazione, dovevano ripartire spediti perché quando la gente ricomincerà a circolare quasi certamente usando molto di più la macchina causeranno un danno alla circolazione e un aumento dello smog notevoli. Qualche giorno fa era intervenuto sullo stesso punto il presidente della commissione Mobilità del Comune, Nino Simeone: C'era la possibilità di chiedere delle deroghe per motivi di urgenza per completare alcuni lavori, strano che nessun assessore lo abbia chiesto. I lavori al Corso, senza impatto di automobili, si sarebbero svolti molto più velocemente. Un'altra occasione persa. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il consigliere dei Verdi della II Municipalità Salvatore Iodice: In un momento così delicato per la città, sono stati fermati i lavori di rifacimento del manto stradale. Forse questo momento era invece il meno indicato per bloccare con un decreto anche la ditta che svolgeva questi lavori al corso Vittorio Emanuele. Bisognava approfittare della scarsa presenza di auto per accelerarli e sarebbero terminati speditamente proprio per la situazione Covid 19.I lavori dovrebbero ripartire domani, dopo il sopralluogo degli assessori alla Mobilità del Comune e della Municipalità, Alessandra Clemente e Marcello Cadavéro. Non c'è da allarmarsi - sottolinea Cadavéro - si è semplicemente sanificato il cantiere ma poi essendoci il rischio pioggia si è deciso per lo stop. Bisognerà attendere il 4 maggio invece per il via libera ai cantieri dei tre lotti del progetto Centro Storico Unesco, tra cui San Gregorio Armeno e piazza Mercato e quello per l'abbattimento delle Vele.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus mascherine, Finanza acquisisce documenti nella Protezione civile. Pivetti: magistratura chiarirà tutto

[Redazione]

I fari di più Procure sono stati accesi sulle mascherine importate dalla Cina dalla Only Logistics Italia di cui è legale rappresentante l'ex presidente della Camera, Irene Pivetti. Inchieste per frode in commercio e immissione sul mercato di prodotti non conformi ai requisiti essenziali di sicurezza sui prodotti fatti arrivare dall'Oriente sono state aperte a Siracusa e Savona, con quest'ultima che ha bloccato i conti della società, e che hanno indagato Irene Pivetti.

APPROFONDIMENTI SIRACUSA Coronavirus mascherine, Irene Pivetti indagata. Le ditte: dubbi sul... SIRACUSA Coronavirus, Irene Pivetti indagata per una presunta frode... La procura di Roma, invece, secondo quanto si è appreso, starebbe monitorando la prevista fornitura alla Protezione civile, poi bloccata, di 10 milioni di mascherine del tipo Ffp2 per 23 milioni di euro. I dati di questo contratto, risalente al 17 marzo scorso, sono riportati nell'elenco delle forniture messe online dalla stessa Protezione civile, dove oggi è arrivata la guardia di finanza per acquisire atti, mail, documenti. Il Dipartimento ha sottolineato di avere messo a disposizione tutta la documentazione sui contratti di fornitura stipulata con la società, rilevando di essere estraneo all'indagine e di restare a disposizione dei magistrati per ogni ulteriore elemento ritenuto utile. Già qualche giorno fa, inoltre, aveva smentito l'esistenza di qualsiasi 'accordo riservato con la Only Logistics.

Coronavirus mascherine, Irene Pivetti indagata. Le ditte: dubbi sul prezzo fisso Coronavirus, migliaia di mascherine cinesi sequestrate ad azienda di Irene Pivetti Coronavirus, arrivano le mascherine a prezzo fisso, Arcuri: Ne abbiamo già 47 milioni Non si può mettere in mezzo una Istituzione così importante per l'Italia per una vicenda che presto sarà chiarita grazie all'intervento della magistratura, ha detto Irene Pivetti all'ANSA commentando l'acquisizione di documenti da parte della Gdf nella sede della Protezione civile. Ha quindi aggiunto di apprendere dalla stampa del blocco dei conti della Only Italia Logistics da parte della Procura di Savona, perché ancora non mi è stato notificato alcunché. Ben vengano le indagini delle Procure, ha proseguito l'ex presidente della Camera, perché serviranno a stabilire la verità, mettendo fine alla cagnara sollevata, a un 'can can' che imploderà su se stesso. Ha ribadito di essere una persona seria, alla guida di un'azienda seria, che ha milioni di mascherine ferme in Cina che venderà in altri Paesi, visto le richieste che ho e che in Italia non me le fanno vendere. Secondo Irene Pivetti in questa vicenda ci sono problemi di burocrazia mal raccontata che fanno del male al Paese. Come la vicenda della certificazione dell'Inail che, sostiene, serve soltanto per i dispositivi di sicurezza in ambiti di lavoro, ma questo non vuol dire che le mascherine che non ne sono in possesso non sono buone. Serve - aggiunge - a certificare le Ffp2, e non quelle per uso civile che sono perfettamente consentite e indipendenti dalla certificazione dell'Inail. Quindi quelle importate dalla sua società sono assolutamente buone e non come qualcuno sostiene addirittura 'falsè. E sul certificato di conformità delle mascherine emesso dalla polacca Icr Polska che la Procura di Siracusa ritiene sia 'invalido o falsò, precisa: nel caso fosse così è chiaro che io e la società saremmo parte lesa nell'inchiesta. Intanto le Procure di Savona e Siracusa si stanno coordinando scambiandosi informazioni, anche su una perizia tecnica che i magistrati liguri avrebbero fatto eseguire sulle mascherine. Infine Assoferr, di cui l'indagata è presidente, ha reso noto che Irene Pivetti il 25 aprile ha chiesto l'autosospensione dalle sue funzioni associative: il consiglio direttivo dell'Associazione operatori ferroviari e intermodali si riunirà per decidere in merito ed organizzare, se del caso, la sua supplenza.?

Ultimo aggiornamento: 20:05 RIPRODUZIONE RISERVATA

Fase 2, rivolta dei commercianti: Chiudiamo. Protesta anche Vissani: Plexiglass una farsa

[Redazione]

Piccoli imprenditori e commercianti alzano bandiera bianca e consegnano le chiavi dei loro locali nelle mani dei sindaci. Come a dire è finita, così non possiamo andare avanti. È un disperato grido d'aiuto di tanti, tantissimi lavoratori che, davanti al nuovo decreto sulla fase 2, hanno deciso di alzare la voce. Tra loro anche lo chef Gianfranco Vissani che, insieme con altri colleghi, ha consegnato in modo simbolico le chiavi del suo ristorante al sindaco del comune umbro di Baschi. Covid-19 Italia bollettino: 548 malati in meno, 203.591 casi totali (+2.086), 71.252 guariti (+2.311), 27.682 morti (+323) Coronavirus, mascherine e guanti buttati per strada e in mare: ecco come smaltirli correttamente Il governo ci deve ascoltare - dice -, l'intero settore è in ginocchio. La mobilitazione - che ha preso il titolo di 'Risorgiamo Italia' - è nazionale, dal Veneto alla Sicilia, e nei prossimi giorni si trasformerà in manifestazioni, prima virtuali e poi di piazza. La Confcommercio toscana, infatti, ha richiamato i propri iscritti a far sentire la loro voce per il 4 maggio, la data in cui entrerà in vigore il nuovo Dpcm e, dunque, saranno prolungate le chiusure di negozi al dettaglio, bar e ristoranti. Pronti a proteste eclatanti anche gli imprenditori umbri, mentre in Friuli Venezia Giulia, è stata lanciata una petizione online per chiedere al governatore, Massimiliano Fedriga, di far valere a Roma le ragioni di un territorio che può e deve poter riaprire le imprese del terziario prima delle date fissate dal Governo. I commercianti del Lazio parlano di una condanna a morte per migliaia di imprese, mentre in Trentino si teme una crisi irreversibile. Coronavirus mascherine, Finanza acquisisce documenti nella Protezione civile. Pivetti: magistratura chiarirà tutto Fase 2, Villa Borghese apre il 4 maggio: droni anti-assembramenti. A Roma aperture graduali per parchi La Confcommercio di Udine ha lanciato per domani, alle 12, un flash mob su Facebook che potrebbe essere l'ultimo avvertimento al governo prima di una protesta di piazza. In mattinata, nella martoriata Lombardia, una delegazione di commercianti ha consegnato le chiavi di duemila negozi, tra bar, ristoranti, cinema, parrucchieri ed estetisti, sfilando simbolicamente per le vie dello shopping. Un gesto che racchiude in sé la delicata situazione che sta vivendo l'intero settore. Ieri sera, in molte città italiane, i titolari dei negozi hanno lasciato le luci accese per protesta. Anche nella celebre piazzetta di Portofino, dove sono tornate ad illuminarsi le insegne dei ristoranti. A Sarzana, sempre in Liguria, è stato organizzato un flash mob in piazza a cui ha partecipato anche la sindaca, Cristina Ponzanelli. Sedie vuote, invece, sono state posizionate davanti alla sede del Comune di San Giovanni Rotondo, nel Foggiano. Def, Toninelli: 55 miliardi per lavoratori e cittadini in difficoltà Su ognuna era stato apposto il nome di un'attività commerciale che rischia di non riaprire. A Palermo, oggi, le vetrine dei negozi sono state allestite con un manichino che indossa solo la mascherina e una croce con il nastro bianco e rosso e la scritta La colpa non è nostra. Il nostro è un grido d'allarme, siamo in ginocchio e lo Stato non ci sta aiutando, spiegano i commercianti, tra cui anche lo chef televisivo, Natale Giunta. Il caso finisce anche alla Camera, dove il deputato di Fratelli d'Italia, Marco Silvestroni, si è presentato con le chiavi di 340 esercizi commerciali del suo collegio, quello di Albano e dei Castelli Romani. Quelle chiavi consegnate a Conte e ai suoi esperti - spiega -, sono i sogni le speranze e i sacrifici dei commercianti italiani, che hanno sempre fatto la loro parte pagando le tasse, difeso i loro dipendenti e retto l'economia della Nazione. Forza Italia, invece, chiede una vera riduzione delle tasse invocando un semestre bianco fiscale. Ultimo aggiornamento: 19:34 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, su bus e metro ok a foulard e sciarpe in alternativa alle mascherine: via libera di Boccia e Arcuri

[Redazione]

Sugli autobus chi non avrà la mascherina potrà coprirsi il volto anche foulard e sciarpe. La conferma è arrivata adesso dal commissario per l'emergenza Domenico Arcuri e dal ministro Francesco Boccia in videoconferenza con i governatori per affrontare il tema Fase 2 del Coronavirus in Italia. LEGGI ANCHE Coronavirus Roma, inizia la fase 2 su bus e metro: da oggi cartelli e divisori per i passeggeri APPROFONDIMENTI IL RAPPORTO Coronavirus, riaprendo tutto rischio 151 mila in terapia... INVISTA Arcuri: "Italia fronteggia emergenza con strumenti sufficienti" CASE RIPOSO Castelli Romani, sotto stretto controllo le case di riposo per... INVISTA Arcuri: "Crisi globale ha impatto su relazioni economiche tra Paesi" L'OPERAZIONE Coronavirus, blitz dei Nas nelle case di riposo di tutta Italia:... ITALIA Coronavirus Trivulzio, malati di polmonite prelevati dagli altri... ITALIA Coronavirus, al Trivulzio cresce il focolaio: Qui si continua... ITALIA Coronavirus, in Veneto calano ancora i ricoveri. Zaia: Se... CORONAVIRUS Civitavecchia, muore un altro ospite della Rsa Madonna del Rosario... La Protezione civile sta definendo due nuovi bandi di reclutamento - dopo quelli per medici, infermieri e operatori sanitari -, destinati a diplomandi e disoccupati, per attività sociali. La proposta è stata illustrata dal ministro degli Affari regionali Francesco Boccia nella video riunione con le Regioni sulla Fase 2 dell'emergenza coronavirus, secondo quanto si apprende. In particolare un bando verrebbe lanciato a giugno per i maturandi - un bacino di oltre 400 mila ragazzi - per il periodo 1 luglio-31 agosto: obiettivo dare una mano con Regioni e Comuni a nuclei familiari in difficoltà e a chi non può o non vuole uscire di casa. LEGGI ANCHE Fase 2, allerta nuovo esodo verso Sud dal 4 maggio: treni e aerei già pieni. De Micheli: 3 milioni in movimento Insomma assistenti civici a sostegno alla parte più debole della popolazione. Il secondo bando sarebbe riservato a chi non ha vincoli lavorativi (anche percettori di reddito di cittadinanza o chi usufruisce di ammortizzatori sociali) per attività sociali, tutti su base volontaria per collaborare al rispetto del distanziamento sociale. Si raccoglierebbero le disponibilità e poi su base regionale verrebbero impiegati con il coordinamento della Protezione civile. Ultimo aggiornamento: 16:16 RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto a Cuba, magnitudo rivista a 4.5: epicentro non distante da Guantanamo

[Redazione]

Terremoto, una violenta scossa ha colpito oggi Cuba. L'epicentro è Baracoa, città che si trova a circa 150 km a est di Guantanamo. La magnitudo è stata inizialmente annunciata come 6.6 dall'European Mediterranean Seismological Centre (Emsc) che ha rivisto la prima stima al ribasso a 4.5. Anche l'Istituto geofisico statunitense (Usgs) indica una magnitudo di 4.5. Il sisma è stato localizzato a 39 km da Baracoa (est). Per il momento non si hanno notizie di danni o vittime. L'ipocentro del sisma è stato localizzato ad una profondità di 8 km. Terremoto a Pozzuoli, tre scosse in zona flegrea nella notte: paura e gente in strada #Earthquake (#sismo) M6.6 strikes 180 km E of Santiago de Cuba (#Cuba) 27 min ago. More info: <https://t.co/M2iqDnWiE5> AllQuakes - EMSC (@EMSC) April 29, 2020 Ultimo aggiornamento: 14:53 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, dati App Immuni cancellati entro il 31 dicembre 2020: stasera cdm sulle misure privacy

Sono in arrivo le regole privacy per il tracciamento dei contatti tramite app. Il sistema dovrebbe consentire il contenimento dei contagi da coronavirus. Secondo quanto si apprende le norme sono...

[Redazione]

Sono in arrivo le regole privacy per il tracciamento dei contatti tramite app. Il sistema dovrebbe consentire il contenimento dei contagi da coronavirus. Secondo quanto si apprende le norme sono contenute nella bozza di un decreto legge sulla giustizia atteso in Cdm nelle prossime ore. Il sistema sarebbe finalizzato a rilevare i contatti stretti tra coloro che hanno installato la app su base volontaria posto che i dati dovranno essere resi anonimi o se non è possibile pseudonomizzati. È esclusa la geolocalizzazione. L'utilizzo dell'app per il tracciamento del coronavirus e i relativi dati cesseranno entro il 31 dicembre 2020, così come la piattaforma istituita presso il Ministero della Salute in coordinamento con la Protezione Civile, l'Iss e le strutture sanitarie pubbliche e private per gli ulteriori adempimenti necessari al tracciamento dei contatti e per l'adozione di correlate misure di sanità pubblica e di cura.

APPROFONDIMENTICOVID19Coronavirus, app Immuni: per l'alert 15 minuti di contatto. I...ITALIACoronavirus, dopo il caso Germania frenata riaperture. Boccia:...ITALIACoronavirus, Arcuri: App Immuni segnalerà contatto di...IL DIBATTITOCoronavirus e app Immuni, chissà se ora ci riscopriremo tutti...È previsto che gli utenti ricevano, prima dell'attivazione dell'applicazione, informazioni chiare e trasparenti al fine di raggiungere una piena consapevolezza, in particolare, sulle finalità e sulle operazioni di trattamento, sulle tecniche di pseudonimizzazione utilizzate e sui tempi di conservazione dei dati, si legge ancora nella bozza di decreto. I dati. I dati raccolti attraverso l'applicazione non possono essere utilizzati per finalità diverse, salva la possibilità di utilizzo in forma aggregata o comunque anonima, per soli fini statistici o di ricerca scientifica. Lo prevede la bozza del decreto, che sarà sul tavolo del Consiglio dei ministri stasera o domani, nella parte relativa alla app e ai tracciamenti. I dati relativi ai contatti stretti dell'app di tracciamento saranno conservati anche nei dispositivi mobili degli utenti, per il periodo strettamente necessario al trattamento. L' app sarà volontaria ed è esclusa la geolocalizzazione in favore del tracciamento di prossimità. Il mancato uso dell' app non comporta alcuna limitazione o conseguenza in ordine all'esercizio dei diritti fondamentali dei soggetti interessati ed è assicurato il rispetto del principio di parità di trattamento. I modelli. Per tutto quello che l'app per il tracciamento dei dati comporta, analisi e sviluppo, gestione dei dati, diffusione negli store, sono coinvolte in questo momento società pubbliche interamente partecipate dallo Stato: PagoPa e Sogei Spa, oltre che il dipartimento. Così la ministra dell'Innovazione, Paola Pisano, in audizione in commissione Lavori pubblici al Senato. Il sistema di tracciamento dovrà tenere in considerazione l'evoluzione di sistemi internazionali oggi ancora non completamente definiti, in particolare i modelli annunciati da Apple e Google, su cui la soluzione italiana si baserà. Si lavora a un'app unica a livello nazionale e interoperabile anche a livello europeo

Coronavirus, app Immuni: per l'alert 15 minuti di contatto. I Servizi: fake news di Russia e Cina Cdm stasera. Il Consiglio dei ministri, a quanto si apprende, è previsto alle 21:30 di oggi. All'ordine del giorno il decreto su intercettazioni, misure in materia di ordinamento penitenziario e misure a tutela dei dati personali in relazione alla app Immuni. Pazienti Covid monitorati con il telefonino e un'applicazione, parte sperimentazione in provincia di Frosinone Covid, Conte: Su fase 2 non possiamo fare di più, rischio concreto. Se contagi risalgono misure mirate

Ultimo aggiornamento: 15:48 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Italia, bollettino della Protezione civile. I dati di oggi, 29 aprile - Cronaca

Le ultime notizie e gli aggiornamenti sull'andamento dell'epidemia, con i numeri di contagiati, malati, morti e guariti nelle ultime 24 ore

[Quotidianonet]

Le ultime notizie e gli aggiornamenti sull'andamento dell'epidemia, con i numeri di contagiati, malati, morti e guariti nelle ultime 24 ore Roma, 29 aprile 2020 - Bollettino della Protezione civile sull'andamento dell'epidemia di Coronavirus in Italia alle 18. Appuntamento quotidiano con i dati su contagiati, malati, morti e guariti. Intanto continua il dibattito sulla fase 2 (e pure sulla fase 3 che verrà). Il tema delle mascherine resta al centro dell'attenzione (Arcuri avverte: "Punire chi specula") e pure quello delle ordinanze delle singole Regioni, con il ministro Boccia che fa sapere: "Siano coerenti o impugno". Salgono a 153 i medici morti in Italia per Covid-19. Ermenegildo Santangelo, ex professore ordinario di Anestesiologia e Rianimazione, in pensione, è l'ultimo camice bianco nell'"elenco caduti" aggiornato dalla Federazione nazionale Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo). Coronavirus, quanto è profonda la crisi economica in Italia Quando una mascherina costava 8 centesimi il virologo Pregliasco: "Insultato più oggi che prima dai no-Vax" In Germania salgono i contagi. Svizzera: i bimbi possono abbracciare i nonni Bill Gates: "Non torneremo alla normalità prima di 1 o 2 anni" Speciale Coronavirus - Mappa del contagio nel mondo FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, arriva il `vaccino` anti-fake news - Magazine

[Quotidianonet]

Ecco l'ebook contro le notizie false che circolano sull'epidemia. intero ricavato della pubblicazione sarà devoluto alla Protezione Civile Roma, 28 aprile 2020 - Il disinfettante può proteggere davvero dal Coronavirus? E la vitamina contenuta negli agrumi? Ma non è che è tutto un complotto? Per sgombrare il campo dalle fake news sulla pandemia in corso arriva il libro Covid-19, il virus della paura, un ebook che vuole riportare un po di ordine scientifico nella marea di informazioni sanitarie e non in cui siamo immersi dall inizio dell emergenza. Una sorta di vaccino contro le notizie false che circolano, insomma, spesso anche innescate dall ossessiva ricerca di notizie, ovvero infodemia. Il volume raccoglie autorevoli interventi che descrivono origine del virus e la sua evoluzione geografica dal primo focolaio di Wuhan fino a noi, basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose, per esempio sulla creazione del virus in laboratorio. A firmare il libro, promosso da Consulcesi, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi. Nel testo, edito da Paesi Edizioni, è presente un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola e molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del contagio. Il libro è già disponibile al costo di 4,99 euro, a breve anche in lingua inglese, e i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile. Da sempre al fianco della classe medica - dichiara Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi -, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche; dall'altro lato, sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato un milione di euro in mascherine e DPI. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana di corsi di formazione continua in medicina interamente incentrata sul Coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro. In copertina è opera "Infermiera con l'orecchino di perla" dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Vermeer "La ragazza col turbante", meglio nota come "La ragazza con orecchino di perla". opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa. Per info sul progetto e per acquistare il libro: <https://covid-19virusdellapaura.com> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

La task force bambini: troppi rischi dall'isolamento protratto - la Repubblica

[Redazione]

I BAMBINI STANNO SOFFRENDO per salvaguardare la salute degli adulti. Riassume così sul British Medical Journal un pediatra inglese la situazione che si è creata in tutto il mondo con le misure di isolamento sociale necessarie per contenere i casi di Coronavirus ma che secondo alcuni esperti rischia di creare una pandemia secondaria per la situazione di isolamento dei bambini. Insomma, per proteggere gli adulti stiamo sacrificando la futura generazione di uomini e donne. In Italia a lanciare l'allarme è una task force di 20 esperti del mondo della pediatria e della cura dell'infanzia che stanno evidenziando tutte le criticità del protratto isolamento dei bambini. La quarantena tra spuntini e sveglie fuori orario. Questo lungo periodo di isolamento in casa ha fatto prendere ai nostri bambini qualche brutta abitudine di troppo: spesso si sono spostati gli orari dei pasti e anche quelli del sonno. E poi è la sedentarietà. Saranno tutti un po' sovrappeso? In realtà, non è detto. Certo abbiamo vissuto giornate molto pesanti ma pensiamo anche a cosa accade ai bambini in Siria piuttosto che nello Yemen durante i bombardamenti, dichiara Alberto Villani, presidente della Società Italiana di Pediatria e membro del comitato tecnico-scientifico che supporta la Protezione Civile nel superamento dell'emergenza. Sicuramente anche noi stiamo vivendo una situazione di emergenza ma le conseguenze che ci saranno per i bambini dipenderanno molto anche da quello che i genitori, gli adulti e coloro che ne hanno la gestione avranno saputo fare. Mantenere una tabella di marcia. Insomma, i bambini sono lo specchio di quanto avviene in famiglia. E allora, in vista della ripresa di una vita pressoché normale, conviene riprendere le fila di una certa disciplina: è importante che i bambini facciano un po' di attività fisica all'interno del proprio domicilio, sfruttando anche terrazzi e cortili, che si mantengano gli orari dei pasti senza allungarli troppo, e spegnere ogni tanto la televisione e la radio, dove si parla sempre e solo di Coronavirus. Da una certa ora in poi, bisogna creare un giusto clima, soprattutto con i bambini più piccoli, rivivendo magari insieme i momenti gioiosi della giornata, in modo che questo favorisca un addormentamento più sereno. Conservare le buone abitudini. Ma è anche qualche aspetto positivo: Questi giorni di convivenza forzata in casa - prosegue Villani - hanno permesso anche di riscoprire la genitorialità e così, per esempio, mamma e papà hanno potuto trascorrere più tempo con i figli e magari insegnare loro a fare una buona prima colazione senza fretta. Dal 4 maggio sarà importante spiegare bene a bambini e adolescenti l'importanza dell'igiene delle mani e del distanziamento fisico per lasciargli vivere la loro vita sociale in sicurezza. Gli effetti della chiusura della scuola. A preoccupare è anche il tema della didattica e le potenziali implicazioni sociali della protratta chiusura della scuola. In una lettera aperta, gli esperti del mondo della pediatria sottolineano come nella fase 2 le politiche sulla riapertura della scuola in Europa appaiono eterogenee. I paesi scandinavi hanno già riaperto le scuole di primo grado. Il Regno Unito ha riaperto le scuole per i figli di lavoratori critici e bambini vulnerabili. Al contrario, in altri paesi, come l'Italia, vi è riluttanza a considerare la riapertura dei nidi e delle scuole. Nel frattempo - aggiunge la task force - si stanno accumulando prove scientifiche sull'impatto drammatico della chiusura prolungata della scuola che mettono molto in dubbio l'efficacia concreta di queste misure quando ne vengono valutati anche gli effetti collaterali, come l'impossibilità da parte dei genitori a lavorare, per prendersi cura dei figli. La cosiddetta fase 2 durerà molto probabilmente fino a quando un vaccino sarà disponibile e distribuito a un numero sufficiente di persone per costruire una buona immunità collettiva. Ecco perché, secondo gli esperti, bisogna trovare un punto d'equilibrio diverso tra il rischio di aumentare il numero di casi Covid-19 e la limitazione dei diritti dei bambini. La favola del mostro Coronavirus. A preoccupare non è soltanto il mancato svolgimento del programma didattico, ma tutti gli aspetti legati alla socializzazione che la scuola consente. Dopo tanti giorni di quarantena i bambini hanno perso abitudine e la voglia di uscire? Un po' di paura è anche perché per poterli tenere a casa i genitori hanno dovuto spaventarli un po' magari raccontando che in giro è il mostro Coronavirus per cui non si poteva uscire, spiega Federico Bianchi di Castelbianco, psicoterapeuta e direttore dell'Istituto di Ortofonia (Ido). Naturalmente molto dipende

anche da come in famiglia è stata vissuta la quarantena perché i bambini, anche quelli più piccoli, assorbono le emozioni dei genitori. In alcuni casi, la tensione e anche tutte le informazioni a cui sono stati esposti spesso senza filtri li ha un po' spaventati creando, per esempio, problemi di insonnia o di sonno agitato, prosegue lo psicoterapeuta. Piccoli Hikikomori crescono

Diversa la situazione degli adolescenti che spesso non sentono neppure più il bisogno di uscire. Secondo uno studio dell'associazione di psicologi Donne e qualità della vita che ha raccolto le segnalazioni di oltre 600 ragazzi dai 12 ai 19 anni, un adolescente su tre è colpito da sintomi depressivi a causa del lockdown e la cosa che manca loro di più è la scuola. Sono in particolare le ragazze a manifestare più sintomi depressivi (nel 68% dei casi) rispetto ai ragazzi (42%). A far loro compagnia, specialmente se si tratta di figli unici, è la Playstation che per una volta sta avendo una funzione positiva: I video-giochi sono stati una salvezza in questa fase di quarantena perché rappresentano una forma di socializzazione a distanza che ha permesso ai ragazzi di essere meno soli senza dover uscire e di avere così delle relazioni non rischiose, ammette Castelbianco. Certo, il rischio è quello di un overdose digitale e quindi bisogna stabilire comunque delle regole per evitare che si trasformino in Hikikomori, termine che si riferisce a chi decide di ritirarsi dalla vita sociale per lunghi periodi, rinchiudendosi nella propria abitazione, senza aver nessun tipo di contatto diretto con il mondo esterno, talvolta nemmeno con i propri genitori. Ma ora hanno voglia di uscire e vedere i loro amici in carne ed ossa.

Il problema dei bambini più deboli

Maisolamento sociale di questi mesi ha avuto di sicuro un impatto maggiore sui bambini con qualche pregressa difficoltà emotiva. È una percentuale di bambini vulnerabili e sensibili come, per esempio, quelli affetti da mutismo selettivo o da fobia, evidenzia Castelbianco. Loro vivono già una forma di isolamento sociale che prescinde dal Coronavirus e che questa epidemia ha accentuato perché ha fatto aumentare i loro sintomi e la paura di avere relazioni. Questi disturbi, tra l'altro, sono in costante aumento perché vediamo sempre più spesso bambini che tendono a ritirarsi.

Un sostegno per genitori e docenti

Ma per poter dare ai bambini gli strumenti giusti per la ripresa bisogna agire su chi si prende cura di loro: genitori e docenti. Per questo, l'Ido ha messo in atto percorsi di supporto psicologico rivolti a docenti, genitori e studenti, nell'ambito della task force per le emergenze educative promossa dal ministero dell'Istruzione. È stato attivato lo sportello Ido con voi con un'equipe di 40 medici, psicoterapeuti e terapisti della riabilitazione: Inoltre aggiunge il direttore dell'Ido per supportare i docenti abbiamo proposto dei corsi gratuiti sulla conoscenza dell'ansia e in 5 giorni si sono iscritti 1500 docenti in tutta Italia. Nei prossimi giorni partirà anche un corso su come gestire la comunicazione.

Come tornare alla normalità

A pochi giorni dalla fine del lockdown come gestire la ripresa della vita all'aperto? I bambini più piccoli vanno preparati raccontandogli che stiamo vincendo la battaglia contro questo mostro ma che poiché non è ancora del tutto sconfitto bisogna indossare la mascherina. Ma basterà rivedere gli amichetti e giocare al pallone per tornare al punto in cui erano perché i bambini sono resilienti e recuperano in fretta, rassicura Castelbianco che aggiunge: È importante, però, soprattutto nei primi tempi che i genitori accompagnino i figli nelle uscite e non deleghino tutto alla babysitter. E gli adolescenti? Anche loro hanno voglia di uscire e sperimentare le loro prime libertà, magari qualcuno non vede ora di riabbracciare la sua fidanzatina e non appena potranno farlo ogni paura scomparirà, risponde lo psicoterapeuta. In vista del 4 maggio facciamo in famiglia una programmazione chiedendo a ciascuno cosa vorrebbe fare in modo da avere un progetto condiviso.

La ripresa della scuola

È il ritorno a scuola? È un falso problema risponde lo specialista. Perché prima della scuola, saranno stati tre mesi in condizioni di normalità uscendo e giocando con gli amici ed è un tempo sufficiente per dimenticarsi della quarantena e tornare alla realtà. E poi quando rientreranno a scuola non dovranno affrontare il cosiddetto banco vuoto perché ci sono state pochissime vittime tra i bambini e non ci sono lutti da elaborare, ma rivedranno gli stessi compagni e docenti. Un po' diverso sarà per i docenti che dovranno accogliere i ragazzi e per i genitori che devono accompagnarli nel percorso: I primi dovranno necessariamente modificare la loro impronta didattica per cui chi è rigido non potrà più esserlo perché non è lo stesso ritmo di apprendimento e dovranno recuperare sul programma. E poi ci sono i genitori che si aspettano la bacchetta magica, cioè che i figli tornino a scuola e recuperino subito gli stessi ritmi di prima e i voti, avverte sempre. I ragazzi portano dentro lo zaino a scuola le

difficoltà della famiglia dove possono esserci stati lutti per nonni morti a causa del Coronavirus oppure difficoltà economiche e di lavoro.

L'ozono cattivo non muore mai - la Repubblica

[Redazione]

L'altro ozono, quello più cattivo, è quasi impossibile da fermare. La crisi climatica in corso, con l'aumento delle temperature e della siccità sta contribuendo in Europa alla crescita nell'aria dei livelli di ozono troposferico, che anziché ridursi come ipotizzato in passato stanno crescendo. Il risultato è che questo finisce per arrecare sempre più danni alla salute delle piante e a quella dell'uomo. Ad analizzare gli effetti e i livelli dell'"ozono cattivo", quello troposferico legato al suolo terrestre (e dunque non quello del "buco" nella stratosfera), sono stati recentemente i fisici dell'Università Cattolica (campus Brescia) Giacomo Gerosa e Angelo Finco, che in un articolo nella sezione "Climate Change" di "Nature" hanno descritto cosa sta accadendo nell'aria d'Europa. Gerosa, da anni, su una torre alta 40 metri piazzata nel mezzo della pianura Padana, in un bosco dei pressi di Mantova, con il suo team porta avanti diversi progetti che monitorano proprio i livelli dello ozono troposferico. Si forma in aria "Lo chiamiamo l'ozono cattivo - racconta Gerosa a Repubblica - e fa più male alle piante che all'uomo. E' difficile individuare strategie per controllarlo perché bisogna controllare due precursori, composti organici volatili emessi da varie combustioni e dalle piante stesse e gli ossidi di azoto. Controllare questo inquinante secondario è complesso perché non viene emesso direttamente da un tubo di scappamento ma si forma in aria a partire da questi due precursori. Se riduco uno dei due, inoltre, non è detto che l'ozono si riesca a ridurre". I soliti cambiamenti climatici Grazie a un lavoro retrospettivo che ha combinato varie misure e modelli, i ricercatori sono riusciti a dimostrare come i cambiamenti climatici in Europa stiano contribuendo alla crescita di questi livelli e i conseguenti impatti dell'ozono sulla vegetazione e sul sistema climatico. L'insieme di misure che prende in esame la ricerca sono state fornite da un team di lavoro internazionale e condotte ad esempio nella foresta di Ulborg in Danimarca, mentre per la parte italiana dello studio nella foresta della riserva presidenziale di Castelporziano a Roma. I livelli di fondo di ozono troposferico sono stati misurati in stazioni in quota in Svizzera (Jungfrauoch), Germania (Zugspitze, Hohenpeissenberg) e Austria (Sonnblick) e anche grazie a misure prese da satellite e a simulazioni modellistiche condotte a Princeton (USA). Sempre prendendo in esame il "complesso di scenari legati all'aumento delle emissioni di CO₂, COV, NO_x e metano in particolare da parte dei paesi asiatici", i risultati ci dicono che per ridurre questi livelli sono necessarie strategie più efficaci, dato che quelle adottate finora sono vanificate dai cambiamenti climatici in atto. Gravi danni all'agricoltura Ma trovare una strategia non è semplice. L'ozono al suolo è un forte ossidante che crea gravi danni alla vegetazione agricola (riduce i raccolti) e forestale e mette in difficoltà soprattutto le piante ma anche l'uomo, causando problemi respiratori, irritazioni oculari, cutanee e polmonari, soprattutto in chi è affetto da patologie pregresse di questo tipo. Problemi di food security "Osservando le piante - spiega Gerosa - possiamo comprendere la crescita dei livelli di questo ozono: più sono esposte, ai livelli meno zucchero producono e meno crescono. Se crescono meno fanno meno frutti, granella o per esempio farina da un campo di grano. Quindi in un Paese in via di sviluppo questo può portare a problemi di food security. Abbiamo fatto esperimenti che, per esempio, ci dicono che osservando una pianta di frumento in serra esposta all'ozono o altre esposte all'aria ambiente cresceranno diversamente: quella esposta all'ozono anche del 25% in meno. Inoltre, più ozono le piante ricevono e meno sono capaci di assorbire CO₂". La riduzione dei precursori Sebbene in Italia la situazione sia "leggermente migliorata rispetto a 10 anni fa", le simulazioni modellistiche ci mostrano che la situazione è "destinata di nuovo a peggiorare, malgrado i nostri sforzi di riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono, a causa del riscaldamento in atto e alla recrudescenza degli eventi siccitosi", sostengono i ricercatori. Per trovare un sistema efficace che sia in grado di contenere questi livelli "l'unico modo sarebbe ridurre entrambi i precursori, ma questo significherebbe dare un taglio a tutti i tipi di emissioni, combustioni o attività evolutive. E' tutto molto complesso. La nostra ricerca ci dice che le piante, che di solito ci aiutano a rimuovere questo inquinante gassoso dall'aria, quando fa troppo caldo sono meno in

grado di rimuoverlo e quindi ne lasciano di più in aria e come conseguenza sperimentiamo maggiori picchi di ozono. Le piante assorbono l'ozono attraverso gli stomi (come delle boccucce, ndr) ma possono smettere di farlo quando gli manca l'acqua. Senza acqua e con stomi chiusi, assorbono meno inquinanti", spiega Gerosa. Sfruttare il dopo pandemia Dunque sarebbe necessario, per tentare di ridurre davvero questi livelli di ozono, rallentare drasticamente gli effetti del cambiamento climatico come la siccità "ma la mia sensazione è che sia difficile fronteggiare una ondata con il cucchiaino. La crisi climatica va avanti con passo deciso e l'unica cosa che possiamo fare è, a livello politico, adottare strategie per cercare di arginarne gli effetti che, in maniera indiretta, portano avanti conseguenze capaci di riflettersi anche sull'uomo creando problemi per esempio polmonari, oculari e di vario tipo. Forse, potremmo sfruttare il dopo pandemia per andare verso una economia davvero decarbonizzata: speriamo che questo evento traumatico ci sproni verso questa direzione. Ma ci vuole molta fiducia nel genere umano per crederlo", chiosa Gerosa.

Coronavirus, il bilancio del 29 aprile: ancora 323 morti. Solo un nuovo positivo ogni 30 tamponi, nuovo minimo - la Repubblica

Continua il calo dei ricoverati, sia quelli in terapia intensiva che quelli con sintomi. In Lombardia

[Redazione]

ROMA - Il dato positivo di oggi: un nuovo caso ogni 30 tamponi, ma a un livello così basso. Il dato negativo di oggi: ancora più di 300 morti, 323 per la precisione. I dati sulla diffusione dell'epidemia da coronavirus oggi restano coerenti con quelli degli ultimi giorni e descrivono una lenta flessione, una lentissima discesa della tendenza del numero di morti e una netta riduzione delle persone malate in maniera grave, ricoverate in reparti standard o in terapia intensiva. Tutti i grafici e le mappe sulla pandemia (aggiornati ogni giorno) Dei 2.086 tamponi positivi rilevati oggi, la maggior parte sono in Lombardia, con 786 nuovi positivi (il 37,6% dei nuovi contagi). Tra le altre regioni più colpite dal coronavirus, l'incremento di casi è di 411 casi in Piemonte, 263 in Emilia Romagna, di 117 in Veneto, di 61 in Toscana, di 117 in Liguria e di 78 nel Lazio. L'81% dei contagi avviene nelle 5 regioni più colpite, appunto Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto e Liguria. (vai ai dati completi delle regioni) rep Approfondimento Il premier e il piano di riserva per sfuggire alle critiche e riaprire già il 18 maggio di ANNALISA CUZZOCREA rep Approfondimento Vacanze, la Sardegna detta le regole. "Al mare con il passaporto sanitario" di ALESSANDRA ZINITI III bollettino del 28 aprile: tutti i dati del nuovo bollettino della Protezione Civile riportano un calo delle persone ricoverate. In terapia intensiva si trovano oggi 1.795 persone, 68 meno di ieri. Sono ancora ricoverate con sintomi 19.210 persone, 513 meno di ieri. In isolamento domiciliare 83.652 persone (+33 rispetto a ieri). Nelle ultime ventiquattr'ore sono morte 323 persone (ieri le vittime erano state 382), arrivando a un totale di decessi 27.682. I guariti raggiungono quota 71.252, per un aumento in 24 ore di 2.311 unità (ieri erano state dichiarate guarite 2317 persone). Anche oggi si è registrato un calo dei malati (ovvero delle persone attualmente positive) è stato pari a 548 unità (ieri erano stati 608) mentre i nuovi contagi rilevati nelle ultime 24 ore sono stati 2.086 (ieri 2.091). Questi due dati vanno sempre analizzati considerando il fatto che sono strettamente collegati al numero di tamponi fatti. Oggi sono stati fatti 63.827 tamponi (ieri 57.272). Il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati è di 1 malato ogni 30,6 tamponi fatti, il 3,3%, al minimo da inizio epidemia. Negli ultimi giorni questo valore è stato in media del 4,6%. Il numero totale di persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia è 203.591. Coronavirus, i dati regione per regione del 29 aprile Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 36.122 in Lombardia, 15.521 in Piemonte, 11.862 in Emilia Romagna, 8.369 in Veneto, 5.663 in Toscana, 3.576 in Liguria, 4.535 nel Lazio, 3.347 nelle Marche, 2.782 in Campania, 1.463 nella provincia di Trento, 2.927 in Puglia, 2.145 in Sicilia, 1.227 in Friuli V.G., 1.976 in Abruzzo, 845 nella provincia di Bolzano, 261 in Umbria, 761 in Sardegna, 135 in Valle d'Aosta, 753 in Calabria, 194 in Basilicata, 193 in Molise. Le 36.122 persone attualmente malate in Lombardia sono distribuite così: 634 in terapia intensiva (-21), 7.120 ricoverati con sintomi (-160), 28.368 in isolamento domiciliare (+559). I morti totali sono 13.679 (+104), i guariti 25.333 (+304). Le 15.521 persone attualmente malate in Piemonte sono distribuite così: 202 in terapia intensiva (+0), 2.637 ricoverati con sintomi (-64), 12.682 in isolamento domiciliare (+79). I morti totali sono 3.003 (+67), i guariti 7.337 (+329). Le 11.862 persone attualmente malate in Emilia Romagna sono distribuite così: 226 in terapia intensiva (-2), 2.527 ricoverati con sintomi (-47), 9.109 in isolamento domiciliare (-92). I morti totali sono 3.512 (+40), i guariti 9.803 (+364). Le 8.369 persone attualmente malate in Veneto sono distribuite così: 114 in terapia intensiva (-6), 1.042 ricoverati con sintomi (-25), 7.213 in isolamento domiciliare (-201). I morti totali sono 1.437 (+29), i guariti 8.019 (+320). Le 5.663 persone attualmente malate in Toscana sono distribuite così: 139 in terapia intensiva (-5), 576 ricoverati con sintomi (-43), 4.948 in isolamento domiciliare (-185). I morti totali sono 827 (+16), i guariti 2.802 (+278). Le 3.576 persone attualmente malate in Liguria sono distribuite così: 70 in terapia intensiva (-11), 697 ricoverati con sintomi (-21), 2.809 in isolamento domiciliare (+37). I morti totali sono 1.152 (+11), i guariti 3.161 (+101). Le 4.535

persone attualmente malate nel Lazio sono distribuite così: 130 in terapia intensiva (-2), 1445 ricoverati con sintomi (-23), 2960 in isolamento domiciliare (-2). I morti totali sono 431 (+17), i guariti 1579 (+88).Le 3347 persone attualmente malate nelle Marche sono distribuite così: 52 in terapia intensiva (-6), 640 ricoverati con sintomi (-26), 2655 in isolamento domiciliare (+45). I morti totali sono 899 (+6), i guariti 1964 (+16).Le 2782 persone attualmente malate in Campania sono distribuite così: 31 in terapia intensiva (-2), 518 ricoverati con sintomi (-26), 2233 in isolamento domiciliare (+8). I morti totali sono 359 (+1), i guariti 1269 (+49).Le 1463 persone attualmente malate nella provincia di Trento sono distribuite così: 22 in terapia intensiva (+0), 165 ricoverati con sintomi (-17), 1276 in isolamento domiciliare (-85). I morti totali sono 416 (+4), i guariti 2190 (+142).Le 2927 persone attualmente malate in Puglia sono distribuite così: 47 in terapia intensiva (-4), 449 ricoverati con sintomi (+1), 2431 in isolamento domiciliare (+11). I morti totali sono 410 (+3), i guariti 692 (+38).Le 2145 persone attualmente malate in Sicilia sono distribuite così: 34 in terapia intensiva (+0), 415 ricoverati con sintomi (-13), 1696 in isolamento domiciliare (+15). I morti totali sono 232 (+0), i guariti 763 (+18).Le 1227 persone attualmente malate in Friuli V.G. sono distribuite così: 12 in terapia intensiva (-1), 134 ricoverati con sintomi (-2), 1081 in isolamento domiciliare (-9). I morti totali sono 285 (+7), i guariti 1498 (+20).Le 1976 persone attualmente malate in Abruzzo sono distribuite così: 19 in terapia intensiva (-2), 309 ricoverati con sintomi (-3), 1648 in isolamento domiciliare (-9). I morti totali sono 315 (+5), i guariti 632 (+33).Le 845 persone attualmente malate nella provincia di Bolzano sono distribuite così: 14 in terapia intensiva (-1), 119 ricoverati con sintomi (-17), 712 in isolamento domiciliare (-47). I morti totali sono 274 (+2), i guariti 1388 (+72).Le 261 persone attualmente malate in Umbria sono distribuite così: 16 in terapia intensiva (-1), 77 ricoverati con sintomi (-3), 168 in isolamento domiciliare (-10). I morti totali sono 66 (+1), i guariti 1064 (+25).Le 761 persone attualmente malate in Sardegna sono distribuite così: 17 in terapia intensiva (-1), 87 ricoverati con sintomi (-9), 657 in isolamento domiciliare (-1). I morti totali sono 116 (+7), i guariti 413 (+9).Le 135 persone attualmente malate in Valle d'Aosta sono distribuite così: 5 in terapia intensiva (+0), 78 ricoverati con sintomi (-3), 52 in isolamento domiciliare (-71). I morti totali sono 137 (+2), i guariti 852 (+77).Le 753 persone attualmente malate in Calabria sono distribuite così: 6 in terapia intensiva (+0), 107 ricoverati con sintomi (-6), 640 in isolamento domiciliare (-5). I morti totali sono 86 (+1), i guariti 263 (+15).Le 194 persone attualmente malate in Basilicata sono distribuite così: 4 in terapia intensiva (-3), 51 ricoverati con sintomi (-5), 139 in isolamento domiciliare (-3). I morti totali sono 25 (+0), i guariti 147 (+11).Le 193 persone attualmente malate in Molise sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+0), 17 ricoverati con sintomi (-1), 175 in isolamento domiciliare (-1). I morti totali sono 21 (+0), i guariti 83 (+2).

Coronavirus, Colao: Un'apertura a ondate per testare il sistema. L'app entro maggio oppure servirà a poco

Il leader della task force per la Fase 2: Non bisogna mai lasciarsi sfuggire una crisi:

[Aldo Cazzullo]

shadow Stampa Email Vittorio Colao, gli italiani si aspettavano dalla fase 2 più libertà. Personali ed economiche. Che cosa risponde? Dal 4 maggio rimettiamo al lavoro quattro milioni e mezzo di italiani, tra costruzioni, manifattura, servizi collegati, ovviamente nel rispetto dei protocolli. Molti sono già partiti lunedì, anche se questo nella comunicazione si è un po' perso. Ne rimangono due milioni e 700 mila, più la pubblica amministrazione. È una base per poter fare una riapertura progressiva e completa. Sarà un test importante. Dipenderà dai buoni comportamenti. Un'apertura a ondate permette di verificare la robustezza del sistema (ecco chi sono i componenti della task force). C'è anche chi dice invece che stiamo riaprendo troppo presto. In Germania i casi aumentano, la Francia rinvia l'apertura delle scuole. Italia ripartirà in sicurezza? Abbiamo raccomandato tre precondizioni che vanno monitorate. La prima: il controllo giornaliero dell'andamento dell'epidemia. La seconda: la tenuta del sistema ospedaliero, non solo le terapie intensive, anche i posti-letto Covid. La terza: la disponibilità di mascherine, gel e altri materiali di protezione. A queste condizioni si può riaprire. '); } E se l'epidemia riparte? L'approccio non dovrà essere nazionale e neppure regionale, ma microgeografico: occorre intervenire il più in fretta possibile, nella zona più piccola possibile. Abbiamo indicato al governo un processo importante è che le misure siano tempestive; nella speranza che non siano necessarie. Appunto: perché trattare allo stesso modo l'Umbria, che ha meno di dieci casi al giorno, e la Lombardia, che ne ha quasi mille? Non è meglio differenziare le regole a seconda delle Regioni? Io ho mezza famiglia a Catanzaro e mezza a Brescia. I numeri dell'epidemia sono molto distanti; nel lungo termine non li si può gestire allo stesso modo. Dovremo rispondere diversamente, per non penalizzare le zone che hanno meno casi. importante è che l'Italia si doti di un sistema per condividere le informazioni. La trasparenza sarà fondamentale. Se tanti lombardi e piemontesi vanno in Liguria, ogni Regione guarderà i suoi numeri, ma il ministero della Sanità dovrà guardare alle interrelazioni, per capire se il movimento crea focolai. Lo stesso vale per il corridoio di trasporto tra Lazio e Toscana. I numeri ci diranno quando potremo proseguire con le riaperture, minimizzando il danno economico e massimizzando la sicurezza. Molte aziende sono aperte. Ma non ci sono regole chiare sui test. Gli italiani devono abituarsi a convivere con il problema. Molte imprese si stanno attrezzando per inserire i test nelle loro procedure di sicurezza interne; il Comitato tecnico-scientifico individuerà quello più affidabile. A livello individuale abbiamo l'App, a livello di grandi numeri lo screening. L'App servirà davvero? Potrà servire se arriva in fretta, e se la scarica la grande maggioranza degli italiani. È importante lanciarla entro la fine di maggio; se quest'estate avremo tutti o quasi, bene; altrimenti servirà a poco. Se la sente di garantire che non sarà una violazione della privacy da parte dello Stato? Non è così. Non è stato scelto il sistema centralizzato, che manteneva l'identità di tutti i contatti. È stata scelta un'altra soluzione, quella Apple-Google. I contatti stanno solo sui telefonini delle persone. Quando scopro di essere contagiato, sono io che metto dentro un codice, che rilascia una serie di codici alle persone con cui sono entrato in contatto. Tutto avviene in modo anonimo: l'individuo viene informato dal sistema, ma il sistema non sa chi sono i due; la privacy dei due individui è mantenuta. Nessuno conosce l'altro. Il sistema sanitario locale se vorrà potrà disegnare l'App in modo da contattare i cittadini, ma in trasparenza. Pensa davvero che gli italiani la scaricheranno? Se gli verrà spiegato bene, lo faranno. Se vivessi in un piccolo paese e fossi contagiato, avviserei chi mi è stato vicino di stare attento. L'App lo fa in automatico e anonimamente: mi avviserebbe che sono stato in contatto con un contagiato, e devo chiamare il servizio sanitario. Non vedo perché gli italiani dovrebbero rinunciare a informazioni che non limitano ma rafforzano la loro libertà. Come faranno i negozianti ad attendere il 18 maggio? E i bar e ristoranti a resistere fino a giugno? Le riaperture di negozi e bar, e tantomeno delle chiese, non sono di

competenza del nostro Comitato; sono decise dal governo sulla base di input sanitari. Noi siamo advisor: ci è stato chiesto di dare consigli su come far ripartire costruzioni e manifattura. La riapertura progressiva ti fa capire meglio a quale velocità devi andare. È una malattia che non ha una mortalità altissima, ma può mettere in ginocchio il sistema sanitario; è un dovere morale evitarlo. Sento parlare di distanziamento sociale; dovremmo parlare di distanziamento fisico. La società deve essere più unita e coesa di prima. È il momento di collaborare, tutti: andando in ufficio in bicicletta, spalmando gli orari di ingresso, continuando con lo smart-working. Si dice che siate troppi. State funzionando? E quanto costate? Troppi? La presidenza del Consiglio ha creato tre strutture: il commissario Covid che garantisce che arrivino mascherine e altro materiale; il Comitato tecnico-scientifico, che esiste in tutti i Paesi; e noi, che siamo chiamati ora a fare proposte per il rilancio, per il 2020 e il 2021. Noi del Comitato economico-sociale siamo tutti volontari. Nessuno guadagna nulla, come è giusto che sia. Lei è qui per prendere il posto di Conte? Non ho nessuna intenzione di fare politica. Mi è stato chiesto di aiutare a gestire una fase complicata, con un gruppo di persone esperte di diverse materie. Chi gliel ha chiesto? Conte o Mattarella? Il presidente Conte. Stavo passeggiando in giardino, qui a Londra si può. Ho chiesto due ore per avvisare la General Atlantic, cui dedicavo metà del mio tempo, e le altre società cui collaboravo. Mi hanno risposto: of course, naturalmente puoi e devi fare qualcosa per il tuo Paese. Alla fine tornerò al mio lavoro. Molti manager hanno fatto, in molti Paesi; solo in Italia si pensa che vogliono fare politica. Sono state scritte anche altre inesattezze. Quali? Non abbiamo mai proposto di chiudere in casa i sessantenni. Hanno creduto in tanti, anche Fiorello. Abbiamo solo posto il tema dei muratori nei piccoli cantieri e dei lavoratori nelle manifatture minori. Quali misure proporrà per il rilancio? Siamo all'inizio: abbiamo appena ascoltato il presidente della conferenza dei rettori, nei prossimi giorni sentiremo tutte le categorie. Siamo divisi in sei gruppi di lavoro, che coprono tutte le parti produttive e sociali: aziende, istruzione, turismo, cultura, famiglie, pubblica amministrazione. Abbiamo opportunità di fare in ognuno di questi campi cose che avrebbero richiesto molto più tempo. Mai lasciarsi sfuggire una crisi. [Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui] Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile È occasione per ricostruire la macchina dello Stato? Non solo: è occasione per rilanciare tutto il sistema Italia. Il Paese ha imparato a usare le nuove tecnologie, i nuovi strumenti per comunicare. Dobbiamo ammodernare i modelli commerciali delle nostre imprese. Aumentare la partecipazione femminile al lavoro, sostenendo al contempo la natalità, aiutando le madri che lavorano. Le scuole chiuse non aiutano. Abbiamo raccomandato congedi parentali retribuiti e bonus per baby-sitter; ovviamente occorrerà prendere misure strutturali. Dovremo massimizzare l'utilizzo dei beni culturali, artistici, ambientali. Riaprire corridoi turistici, appena possibile. Ed estendere le stagioni. Si andrà in vacanza quest'estate? Spero di sì. Andremo più vicini, avremo un turismo più locale. Il nostro grado di libertà dipende da come ci comportiamo da qui a luglio. Sta a noi rispettare la distanza fisica e non vanificare gli sforzi fatti finora. La sua città, Brescia, è tra le più colpite. Molte aziende chiuderanno al Nord? L'economia ripartirà? Direi di sì, che ripartirà. Non è un sì senza condizioni. Bisogna aiutare le imprese sul fronte della liquidità. Ammodernarne le strutture produttive e distributive. Farle lavorare con meno gravami amministrativi, meno complicazioni: tutti lo dicono ma nessuno lo fa, perché è difficile farlo; ma il momento è adesso. Servirà un intervento dello Stato, spero temporaneo, senza sussidi a lungo termine: la Cassa di Risparmio di Brescia può essere lo strumento giusto. Tra 12-18 mesi potremo aver superato la tempesta. Quanti soldi servono, e dove? È un ministro dell'Economia che decide dove mettere i soldi. Noi possiamo indicare le iniziative che danno il miglior ritorno. Ci attende una recessione, o è il rischio di una depressione globale? Il rischio è. Dipende da due cose che nessuno conosce: la scoperta di una terapia e di un vaccino; e la governance mondiale. Serve un coordinamento internazionale. Se ognuno guarda il suo orticello e non coordina le proprie misure con gli altri le conseguenze saranno pesanti. Europa è chiamata a dare risposte comuni su trasporto merci,

circolazione delle persone, protocolli per la sicurezza. Se la Francia o la Germania decidono una cosa diversa dall'Italia, una parte delle risorse si sposterà. Evitiamo di danneggiarci a vicenda. Cosa pensa degli aiuti russi e cinesi? Filantropia? O geopolitica? È una domanda da fare al ministro degli Esteri. Dico solo questo: è importante che ci sia il dialogo. Dobbiamo mantenere una visione multilaterale. C'ha insegnato il virus, che non guarda alle nostre divisioni. Lei continua a lavorare da Londra? Sì. Se fossi tornato avrei dovuto fare due settimane di quarantena, avrei perso tempo. Dobbiamo tutti imparare a lavorare in modo diverso. Ho guidato una multinazionale come Vodafone via video, dall'India al Sudafrica. In certi casi gli spostamenti sono controproducenti. Abbiamo iniziato a lavorare la mattina di Pasqua e neanche ci conoscevamo; dopo dieci giorni abbiamo consegnato le prime raccomandazioni. Se ci fossimo visti di persona, probabilmente non ceavremmo fatta.

Coronavirus, intervista a Marta Cartabia: Nella Costituzione le vie per uscire dalla crisi Possibili limitazioni ai diritti ma proporzionati e a tempo

[Giovanni Bianconi]

shadow Stampa EmailPresidente, come sta? Adesso bene, grazie. Marta Cartabia, presidente della Corte costituzionale, è guarita dal coronavirus e parla in video-collegamento dalla sua casa di Milano. Da lì, anche nel periodo del contagio, ha continuato a guidare il lavoro della Consulta che, seppure in forme diverse, non è mai fermato. Come ha vissuto l'esperienza di questa malattia finora sconosciuta? È stato un periodo di domande e di ascolto. Come tutti, ho patito anche io un senso di impotenza e disorientamento di fronte a una realtà impreveduta e drammatica, che ha provocato tanto dolore, tanti lutti e tanta solitudine. Molti aspetti ancora non noti della malattia generano paura e insicurezza, ma i medici che ho incontrato mi hanno trasmesso subito un senso di fiducia. Mi sono sentita in buone mani, perché avevo di fronte persone competenti, coraggiose e totalmente dedite al compito di cura e di ricerca, pur in questa situazione inedita anche per loro. '); } Sul piano personale, che cosa ha colpito di più? Il pensiero più insistente è stato verso i colleghi e il personale della Corte, con i quali ho lavorato prima di aver contratto il virus, ed è stato un grande sollievo sapere che nessuno è stato contagiato. Ma credo che dall'esperienza personale si possano trarre insegnamenti e riflessioni utili anche sul piano collettivo. (L'intervista continua, sotto) [Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui] Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Quali? Per spiegarlo userei quattro parole, di cui ho riscoperto il valore in questo frangente. Mancanza, soprattutto degli incontri personali, a partire dai genitori anziani, le persone care o gli amici; essenzialità, grazie al gusto ritrovato per uno stile di vita più semplice; solidarietà, attraverso la scoperta di mille iniziative spontanee di sostegno alle situazioni di bisogno; creatività, nell'esplorazione di soluzioni alternative di fronte a una strada improvvisamente sbarrata. Tutto questo ci può aiutare affinché il dopo sia un nuovo inizio, non un semplice ritorno al punto di partenza. Nella relazione sull'attività della Corte nel 2019 lei scrive che anche nella nuova realtà la Costituzione resta una bussola indispensabile per le istituzioni e i cittadini. Dove punta oggi di questa bussola? La nostra Costituzione, a differenza di altre, non prevede lo stato eccezionale. Dunque, anche in situazioni di crisi valgono i principi di sempre, ma ciò non significa che non si debba tener conto delle circostanze e delle loro peculiarità. Sul piano economico, ad esempio, l'articolo 81 prevede che il principio dell'equilibrio di bilancio tenga conto delle fasi favorevoli e di quelle avverse, ed è un'indicazione importante. Il rigore richiesto in alcuni momenti deve poter essere ammorbidito nelle situazioni in cui occorre sostenere la ripresa economica, come peraltro già sta accadendo. La Costituzione è piena di clausole che richiedono di modulare i principi sulla base dei dati di realtà e dei diversi contesti. Potremmo dire che i principi costituzionali sono sempre finestre aperte sulla realtà. In una situazione di emergenza, però, servono soluzioni di emergenza che finiscono per provocare divisioni e polemiche, come in questi giorni. Io non posso entrare nel merito delle singole questioni di attualità che potrebbero tutte arrivare al vaglio della Corte, ma voglio ricordare che nella Costituzione sono indicate le ragioni che possono giustificare limitazioni dei diritti e gli strumenti con cui tali limitazioni si possono imporre. Nella giurisprudenza costituzionale, poi, si trovano orientamenti anche sulla misura di queste limitazioni, che devono sempre essere ispirate ai principi di necessità, proporzionalità, ragionevolezza, bilanciamento e temporaneità. Che significa, in concreto? La Corte costituzionale ha affermato in varie occasioni che più la compressione di un diritto o di un principio costituzionale è severa, più è necessario che sia circoscritta nel tempo. Le limitazioni si giudicano secondo il test di proporzionalità che risponde a queste domande: si sta perseguendo uno scopo legittimo? La misura è necessaria per quello scopo? Si è usato il

mezzo meno restrittivo tra i vari possibili? Nel suo insieme, la norma limitativa è proporzionata alla situazione? Lei dice, nella relazione, che nei momenti di emergenza occorre un sovrappiù di responsabilità. Lo sta dicendo ai politici, che fra l'altro stanno già usando le sue parole nelle polemiche con il governo? Non mi permetterei mai. La mia è una considerazione di carattere culturale, da sempre parte del mio pensiero accademico, che vale per tutti, a tutti i livelli, me compresa. Un sovrappiù di responsabilità vuol dire che di fronte a un problema occorre anzitutto cercare i punti di forza di una soluzione che consideri tutte le condizioni e i condizionamenti del momento. Certo, ogni decisione può essere criticata: il confronto è parte essenziale della vita di un Paese democratico; sarebbe però opportuno che la critica avesse sempre anche una parte costruttiva. Si tratta di attivare una sinergia che aiuti a trovare strade per uscire dalla palude, senza restare impantanati nella sterile lamentela. È questo che intende quando afferma che occorre rafforzare la leale collaborazione tra le istituzioni? Anche questo. La leale collaborazione è un valore costituzionale che riporta a ciò che il presidente della Repubblica ha sottolineato più volte nei suoi ultimi interventi, parlando di coinvolgimento, condivisione, concordia, unità di intenti. Noi abbiamo superato tante emergenze, dal terrorismo alle crisi economiche, ma questa è diversa perché, come ci ha ricordato con straordinaria efficacia papa Francesco, ci ha messo di fronte al fatto che nessuno può salvarsi da solo. Ci ha fatto riscoprire il senso di appartenenza. La solidarietà non è una scelta per generosi, bensì una componente strutturale della condizione umana: vale per le persone, perché ognuno di noi è sia un individuo sia un soggetto in relazione, e vale per le istituzioni. La leale collaborazione tra poteri è il risvolto istituzionale della solidarietà. Ma i poteri rivendicano la loro autonomia, dando luogo ai conflitti che si stanno riproponendo in questa fase di emergenza, per esempio tra Stato centrale e Regioni. Come si possono superare? Riguardo al rapporto tra Stato e Regioni, la Costituzione traccia una divisione delle competenze e indica i rispettivi ambiti di intervento, ma poi nella realtà spesso le competenze intrecciano. Faccio un piccolo esempio tratto dalla nostra giurisprudenza, seppure molto lontano dalla stretta attualità: una norma che disciplina la cattura degli orsi e dei lupi, in quale materia rientra? Nell'ambiente, certamente, per via della tutela delle specie protette. Ma ci sono anche aspetti riguardanti agricoltura e allevamento, che possono risentire della presenza di questi animali, affascinanti e pericolosi; e c'è la sicurezza delle popolazioni. Come vede, anche una norma così specifica interseca competenze diverse, alcune statali e altre regionali. Figuriamoci quando le cose si fanno più complesse come nella circostanza attuale. Perciò la realtà impone una cooperazione che ora in avanti sarà ancor più necessaria, direi indispensabile. I luoghi e i modi ci sono già. Bisogna partire da lì. E la cooperazione tra Corte e Parlamento? La giustizia costituzionale e attività legislativa sono due ambiti distinti. Ma la separazione dei poteri non è in contrapposizione con la cooperazione istituzionale, anche tra Corte e Legislatore. Anzi, l'indipendenza della Corte non contraddice l'interdipendenza tra le istituzioni, valore trascurato ma altrettanto importante, specie in società complesse come le nostre. Sono binomi di principi da mantenere sempre nel giusto equilibrio. Spesso i vostri moniti che sollecitano riforme legislative, come nel caso del fine vita, rimangono inascoltati. Credo che le nostre decisioni dovrebbero sempre essere lette nella loro integralità. Una sentenza non si esaurisce nel dispositivo che decide se una legge è compatibile o no con la Costituzione. Ogni sentenza ha una motivazione, spesso ampia e ricca, che offre interpretazioni utili anche per casi ulteriori e talora segnala la necessità di un seguito da parte di altri soggetti. Tanti inviti contenuti nella giurisprudenza della Corte sono rimasti inascoltati, penso più per disattenzione che per cattiva volontà; gli esempi virtuosi non mancano, ma sono ancora troppo pochi. L'interlocuzione tra la Corte e il Parlamento può migliorare, anche sul modello di altri Paesi. Ma siete stati già criticati per eccessiva creatività di alcune vostre pronunce, non teme nuove accuse di invasione di campo? Qui occorre chiarire un equivoco. La Corte, è vero, nel tempo ha sperimentato soluzioni innovative dal punto di vista della tecnica decisionale; ma la creatività di cui lei parla non è stata un'invasione di campo, semmai è stato il contrario: ha avuto lo scopo di lasciare in prima battuta la parola alle Camere ed è espressione del rispetto per gli spazi del Legislatore. Tuttavia, è ovvio che la Corte non può mai rinunciare al suo compito di garantire i principi costituzionali e, alla fine, di giudicare la costituzionalità della legge portata al suo esame. Se non lo facesse, sarebbe molto grave.

Coronavirus, fase 2, autocertificazione: non serve il nome dei congiunti

Congiunti e autocertificazione: per motivi di privacy i cittadini non devono scrivere chi vanno a trovare e le forze dell'ordine non potranno...

[Nn]

shadow Stampa EmailChi va a visitare i congiunti non dovrà indicare le loro generalità. Ecco perché il governo avrebbe deciso di non far stampare un nuovo modulo di autocertificazione. È una delle scelte fatte da chi sta mettendo a punto eventuali correzioni o chiarimenti relativi al Dpcm che entrerà in vigore lunedì 4 maggio e di fatto aprirà la fase 2 dell'emergenza da coronavirus. Sarà una circolare del Viminale a chiarire i dubbi legati agli spostamenti consentiti e alle modalità di compilazione dell'autocertificazione. La direttiva dovrebbe arrivare entro il primo maggio. Una Faq (risposta a domande frequenti) dovrebbe essere invece pubblicata sul sito del governo per ribadire che rimane vietato trasferirsi nelle seconde case, anche se si trovano nella regione di residenza. Leggi anche Così funzionerà autocertificazione: nel modulo gli spostamenti per le visita ai congiuntill modulo aggiornato dell'autocertificazione del ministero dell'Interno da scaricare Cosa succederebbe se si riaprisse tutto? Fino a 151 mila persone in terapia intensiva Riecco la app Immuni, Arcuri: In maggio il contact tracing, più avanti il diario clinico Il premier Conte: Il rischio è alto, prudenza sulle aperture. è il timore di nuovi focolai Congiunti e disgiunti di Massimo Gramellini Il decreto su congiunti, mascherine e spostamenti: come cambierà la nostra vita Chi sono i congiunti, esattamente? (Ci sono anche i fidanzati: se stabili, però) L'autocertificazione Il modulo attualmente valido che si deve consegnare al momento del controllo, elenca tra i motivi che giustificano uscita da casa la situazione di necessità e soprattutto prevede già che si possa uscire per urgente assistenza a congiunti. Nella circolare ai prefetti sarà chiarito che per motivi di privacy i cittadini non devono scrivere le generalità del congiunto e le forze dell'ordine non potranno chiederlo. E dunque non appare necessario stampare una nuova certificazione. Se questa scelta sarà confermata, al momento del controllo basterà barrare la voce assistenza ai congiunti, anche se non ci sono motivi di urgenza. '); } Le passeggiate È stato ribadito che nel momento in cui si esce per fare una passeggiata o si va a fare sport all'aperto non è bisogno di avere autocertificazione. Questo può avvenire nel comune di residenza, quindi chi abita al mare può fare il bagno e chi sta in montagna può andare nei boschi. Per raggiungerli bisogna però andare a piedi oppure si può usare la bicicletta perché si tratta di attività motoria. La condizione è che si stia da soli, massimo in due, ma in questo caso bisogna mantenere la distanza di almeno due metri. E comunque che non ci si fermi sulla battigia a prendere il sole. Fuori regione Il nuovo decreto prevede che ci si possa spostare all'interno della regione per quattro motivi: Comprovate esigenze lavorative; situazione di necessità; motivi di salute; visite ai congiunti. Per spostarsi fuori regione è necessario uno dei primi tre motivi. I congiunti Il governo dovrà chiarire nelle prossime ore chi sono i congiunti ai quali si può andare a fare visita. Secondo la legge si tratta infatti di genitori, figli, nonni, nipoti e cugini. Le proteste per questa scelta avrebbero però convinto il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ad ampliare la rosa delle persone che si possono incontrare ai fidanzati e agli affetti stabili. Posizione che ha generato proteste ancor più forti e ironie sul web. Dunque adesso si sta decidendo prima di tutto se basti un chiarimento con una Faq o se invece sia necessaria una vera e propria correzione al testo prima che sia pubblicato in Gazzetta Ufficiale per indicare esattamente la lista dei parenti. Quanto viene certificato sul modulo di autocertificazione dai cittadini può essere infatti oggetto della sanzione e anche di una denuncia per falso, dunque è indispensabile venga chiarito esattamente che cosa si intende per congiunti. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Le seconde case Già decisa è invece la questione relativa alle seconde case. Nel decreto tuttora in

vigore è infatti contenuto un divieto esplicito a recarsi nelle seconde case. Nel Dpcm valido dal 4 maggio il divieto è stato eliminato e questo ha generato equivoco sul fatto che tra gli spostamenti consentiti all'interno della regione ci fosse anche quello per trasferirsi nelle seconde case. Palazzo Chigi ha invece ribadito che non è così perché i motivi giustificati sono soltanto quattro e anche nelle ordinanze regionali che consentono di andare nelle seconde case è specificato che sono permessi soltanto interventi di manutenzione ma poi bisogna rientrare nel proprio domicilio. Una linea che potrebbe essere ribadita con una FAQ sul sito del governo.

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Redazione Online]

Getty Images/Shadow Stampa Email/In Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 201.505 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2: di queste, 27.359 sono decedute (quell'ultimo bollettino della Protezione Civile). Secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University, nel mondo i casi sono più di 3 milioni, con oltre 210 mila morti (qui la mappa globale del contagio). Le notizie dalle edizioni locali: Emilia-Romagna | Veneto | Piemonte | Puglia | Campania | Lazio | Lombardia | Sicilia | Toscana. Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui. Per approfondire. Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19. La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus. La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia. Grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia. I dati della Lombardia. Comune per Comune. Come si legge il bollettino della Protezione civile. Tutti i bollettini della Protezione civile. 08.54 - In Brasile oltre 5 mila morti, superata la Cina. Il Brasile ha superato la Cina per numero di decessi legati al coronavirus. Stando ai dati diffusi dal ministero brasiliano della Sanità, nelle ultime 24 ore si sono registrati 474 decessi e 5.385 casi. Il bilancio nel Paese, il primo del Sud America a registrare un caso di Covid-19, è salito così a 5.017 morti e 71.886 contagi dall'inizio dell'emergenza. In Cina, stando ai dati ufficiali, i decessi sono 4.643. 08.32 - Dybala è ancora positivo. Dopo 39 giorni dalla sua prima positività, Paulo Dybala non è ancora guarito dal coronavirus. Questo è quanto riporta Josep Pedrerol, presentatore di El Chiringuito de Jugones: è la sua quarta positività nel giro di quasi 40 giorni. Così argentino, che è asintomatico e sta bene, continuerà la sua quarantena a Torino (qui l'articolo completo). 08.00 - A Milano il coronavirus circolava già a gennaio. Il Covid-19 circolava a Milano già da fine gennaio. Nei 26 giorni precedenti alla scoperta del primo caso positivo a Codogno (21 febbraio), almeno 160 persone avevano già contratto il coronavirus tra Milano e provincia (su circa 1.200 in tutta la Lombardia). Ecco, la prima radiografia del mese oscuro: quello in cui la catena di contagio era già innescata, confondendo all'inizio i suoi sintomi con la coda dell'influenza, e la malattia si diffondeva senza essere intercettata. La fotografia della Fase 0, quella dell'epidemia sconosciuta, prende forma nella più recente analisi della task-force sanitaria della Regione Lombardia (qui l'articolo completo). 07.30 - In Cina 23 nuovi contagi nelle ultime 24 ore. La Commissione nazionale sanitaria cinese ha riferito 22 nuovi casi confermati di Covid-19 nella Cina continentale nelle ultime 24 ore, di cui 21 importati. Altro nuovo caso è stato trasmesso a livello nazionale nella provincia meridionale cinese del Guangdon. Sono stati segnalati due casi sospetti importati dall'estero - uno nella regione autonoma della Mongolia interna e l'altro a Shanghai. Zero decessi ieri nella Cina continentale.

Coronavirus, Guerra (Oms) Troppe incognite, questo virus fa ancora paura

[Margherita De Bac]

shadow Stampa EmailRanieri Guerra, che significa convivere con questo virus? Significa cercare un adattamento progressivo con un germe nuovo sperando che nel tempo diventi meno aggressivo. Purtroppo questo è un ospite molto scomodo e non cederà non tace i timori il direttore aggiunto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, componente del comitato tecnico scientifico. Quali le incognite? È molto stabile nella struttura quindi non incline a cambiare. È aggressivo, si diffonde con estrema velocità e ha di fronte un altissimo margine di popolazione suscettibile da infettare. Non sappiamo quanto ha colpito finora e per questo verrà svolta indagine con i test rapidi sierologici che forniranno nuovi elementi di valutazione. Risultati a fine maggio. In base all'esperienza della Cina sappiamo che Sars-CoV-2 nell'80-85% dei casi non ha dato sintomi. In Italia non abbiamo numeri. Finora i calcoli sono basati sui solo sui tamponi. '); } Perché fa tanta paura? Soltanto ora stiamo cominciando a comprendere come funziona. Siamo passati dall'ipotesi di influenza pesante ad una realtà molto diversa. Il virus attacca intero sistema, non solo i polmoni, arriva nell'endotelio vascolare, è causa di patologie neurologiche importanti, attacca selettivamente in base a età e sesso. Non abbiamo idea di cosa altro possa causare, lo scopriamo giorno per giorno. È un mostro. Se non lo conoscete come potete prevederne le mosse servendovi dei modelli matematici? È unico strumento. Man mano che procedono le conoscenze, i modelli vengono perfezionati e infatti adesso, dopo un'iniziale differenza, è una progressiva convergenza di tutte gli studi di simulazione internazionali che però lavorano basandosi su un denominatore fittizio. Il vero denominatore sarà frutto dell'indagine sierologica che darà ai modelli aderenza alla realtà. Scopriremo il vero grado di letalità e perché la Lombardia abbia un tasso tanto elevato. Qualcosa è sfuggito in Lombardia? Primo messaggio. La Lombardia è vittima non untore, smettiamola di darle addosso, va aiutata e supportata in ogni modo. Secondo messaggio. Probabilmente manca un'indagine molto più accurata sulla genetica del virus. Ora abbiamo possibilità di ricostruire attraverso il sequenziamento l'albero filogenetico vale a dire come è arrivato in Italia, chi ha portato, come si è diffuso. Capire la tempistica è importante. Mi auguro che quando avremo testato 150 mila persone potremo tracciare i suoi movimenti. Germania e Francia dopo un'iniziale tentazione di aprire sono tornate sui loro passi. Una minima coesione nell'Ue sarebbe stata davvero importante, riaprire quando il virus ha una diffusione così elevata significa mettere in pericolo altri Paesi perché per quanto chiudi resta un movimento transfrontaliero che non si può arrestare. epidemia in Germania ha ripreso immediatamente vigore, come era inevitabile. In Italia siamo messi bene, ma non bisogna fare mosse azzardate. [Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui] Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile La Francia ha sospeso la Ligue 1. Da noi il ministro Spadafora lascia aperto uno spiraglio. Fa bene ma non so quanto sarà possibile riaprire al campionato, può darsi basti mettere in sicurezza gli atleti con un protocollo, ma prima vediamo come va l'epidemia il prossimo mese. Il periodo incubatorio delle nostre chiusure, fino al 18 maggio, ci permetterà di capire se il primo riavvio darà luogo a una nuova impennata. Comprendo ansia di riprendere la vita ordinaria. Non si può. È il terzo incomodo.

Coronavirus tra i veterani d'America: bandiere, inchieste e cornamuse Bandiere, giustizia e cornamuse: gli ultimi veterani uccisi dal virus

[Michele Farina]

shadow Stampa EmailLa metafora bellica non è infondata quando si parla del nemico invisibile che ha attaccato Emilio Di Palma, 93 anni, e i suoi amici veterani di Holyoke, Massachusetts. Ammassati nei letti della Soldiers Home, riuniti (e non isolati) in trincee sovraffollate per mancanza di personale, da fine marzo sono morti in settanta. Molti, come Emilio e come John MacKay, che a maggio avrebbe superato il secolo di vita, erano scampati alla Seconda guerra mondiale. LEGGI ANCHE Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile I novantenni Vivevano tutti nella casa di riposo più decimata America. Ad aprile, tre vittime al giorno. Senza un funerale, un abbraccio di persone care. Con il sacco bianco dei morti infettati al posto della divisa di gala già pronta nell armadio (un terzo dei residenti aveva superato i novanta). Due domeniche fa è arrivato un tardivo surrogato di cerimonia: una squadra di cornamuse ha suonato per i vivi e per i morti fuori dalla struttura marrone. emergenza, dicono, ora è sotto controllo. Quasi: altri 82 residenti con 81 operatori risultano malati. Altre vittime seguiranno, anche se da settimane a pattugliare i locali è arrivata la Guardia Nazionale. '); } We love you Troppo tardi. Quasi il 30% dei vecchi soldati non ce ha fatta. Erano fragili pezzi di storia (non solo americana). Persone di radici lontane come Emilio Di Palma, che a 19 anni si trovò tra le guardie del Processo di Norimberga. O Cayoni Wahali, che entrò in Marina nel 1944, un quindicenne sgusciato da una comunità di Native American della Georgia. O Chuck Lowell, che per arruolarsi si catapultò oltre la rete della scuola in Ohio direttamente sulla pista di una base dell Air Force. O Carlos Santiago, il cui nome latino scritto a pennarello campeggia sui cartelli in giardino, tra i saluti dei familiari: We love you. La strage nelle strutture per anziani Militari o civili, non fa differenza. Almeno quattordici mila anziani finora sono morti di coronavirus nelle oltre quindicimila case di riposo certificate degli Stati Uniti. I soldati non sono diversi dagli altri pensionati. Ma è qualcosa che forse colpisce di più, quando la casa più straziata America è (o era) una residenza per veterani, vecchie glorie che tutti dicono di voler proteggere. Il direttore rimosso Che cosa non ha funzionato a Holyoke? Le autorità (compreso il governatore repubblicano Charlie Baker) nelle scorse settimane hanno aperto una serie di inchieste. A livello statale e federale. Si muove anche il ministero della Giustizia a Washington. Agli inizi di aprile il direttore della struttura è stato messo a riposo (stipendiato). Il primo caso di coronavirus nei reparti si è registrato intorno al 23 marzo. Diversi operatori hanno raccontato che emergenza è stata sottovalutata (ma non è stato così anche alla Casa Bianca, la residenza del Commander in Chief?). Infermieri che mettevano la mascherina venivano redarguiti. Personale malato, reparti chiusi e ospiti ammassati in spazi che facilitavano il contagio. Al di là delle responsabilità dei singoli, i media Usa raccontano di una generale sottostima dei rischi e di carenze croniche nel personale. Negli ultimi anni, 70 operatori licenziati. Joan Miller, un'esaurita infermiera del centro, ha parlato di corpi ammassati uno sull'altro. Per settimane niente tamponi, nessuna misura di isolamento. Operatori costretti a passare da una sezione all'altra, portando con sé dedizione e virus. Onore e dignità Sul sito Internet della Soldiers Home si promette agli ospiti onore e dignità. era la lista attesa. Emily Aho ha visto il padre prima che il nemico invisibile me lo portasse via. Lui non riusciva più a parlare, viveva un po' nel suo mondo, ma pochi giorni prima che la casa dei soldati chiudesse per contagio, intorno alla metà di marzo, la figlia ricorda la sua ultima stretta di mano: Emilio Di Palma sarebbe morto senza fiato due settimane dopo, stretto stretto ai suoi amici veterani. I sopravvissuti adesso hanno un po' più di spazio: per il distanziamento sociale ci ha pensato il coronavirus.

Sindrome di Kawasaki nei bambini: è legata al coronavirus?

[Cristina Marrone]

shadow Stampa EmailLa sindrome di Kawasaki (MK) è una malattia pediatrica che prende il nome dal suo scopritore, il dottor Tomisaku Kawasaki che ha diagnosticato per la prima volta in Giappone nel 1967. Si tratta di una sindrome infiammatoria che interessa le arterie di piccolo e medio calibro, si presenta in neonati e bambini e la cui causa è, al momento, sconosciuta. I sintomi Sappiamo che colpisce prevalentemente neonati e bambini sotto gli otto anni e i sintomi più comuni sono febbre, congiuntivite, arrossamento delle labbra e della mucosa orale, anomalie delle estremità come mani e piedi, eruzioni cutanee, linfonodi nella regione del collo, eritema a fragola sulla lingua La sindrome di Kawasaki - spiega Alberto Villani, membro della Comitato Tecnico Scientifico per emergenza (Cts) e presidente della Società italiana di Pediatria (Sip), - è una vasculite che normalmente ha decorso benigno ma in alcuni casi può provocare problemi perché interessa il cuore con la dilatazione delle coronarie. Vanno incontro a un decorso più complesso i pazienti non adeguatamente trattati (15-25%), ma talvolta anche in quelli ben curati (con percentuale inferiore al 5%). Il decorso della malattia Secondo quanto scrive l'Ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma la malattia segue tre fasi: fase acuta, fase subacuta e fase di convalescenza. - Fase acuta (durata 1-2 settimane): presenza della febbre e degli altri segni acuti della malattia (che possono non essere presenti contemporaneamente). - Fase subacuta (durata fino alla 4 settimana): ha inizio dopo la risoluzione della febbre e degli altri segni acuti. Possono persistere irritabilità, anoressia e congiuntivite. Si associa a desquamazione della pelle, aumento del numero di piastrine circolanti, possibile sviluppo di aneurismi coronarici; - Fase di convalescenza (durata dalla 5 alla 8 settimana): inizia la scomparsa di tutti i segni clinici di malattia fino alla normalizzazione degli indici infiammatori. Il decorso della malattia nei bambini con MK è molto variabile in relazione all'eventuale interessamento coronarico. Come si cura Il trattamento iniziale per curare la malattia di Kawasaki prevede la somministrazione di immunoglobuline endovenose (IVIG): rappresentano il trattamento protettivo per eccellenza nei confronti delle coronarie; vengono infuse per via endovenosa di solito entro il 7-10 giorno di malattia, dopo aver raccolto il consenso informato dei genitori ed aver eseguito un prelievo per le sierologie epatiche B, e HIV. Viene inoltre somministrata Aspirina a dosaggio antinfiammatorio, in quattro somministrazioni giornaliere, fino a 48-72 ore dalla scomparsa della febbre. Poi a dosaggio antiaggregante, una volta al giorno, per 6-8 settimane dall'esordio nei pazienti senza alterazioni coronariche e per tempo indefinito nei bambini che sviluppano coronaropatia. I bambini con particolari condizioni di rischio (età inferiore ai 12 mesi, dilatazione coronarica al primo ecocardiogramma, indici di infiammazione molto elevati, complicanze quali sindrome da attivazione macrofagica, sindrome da shock) vanno anche trattati anche con cortisone. In Italia malattia rara In Italia questa infiammazione delle arterie è considerata malattia rara mentre è più frequente in Estremo Oriente, dove sono presenti cluster, probabilmente per la presenza in loco di alcuni virus endemici di quelle aree, che sembrano attivare la sindrome. Nel nostro Paese si verificano circa 250 casi l'anno. In Gran Bretagna e in regioni nord Italia è stato rilevato un aumento della casistica. Il gruppo di studio di reumatologia della Sip sta raccogliendo dati per verificare. Le tante conseguenze del coronavirus Perché si torna a parlarne ora? Perché nel corso della lotta al coronavirus: un virus che, nelle parole di Ranieri Guerra dell'Oms, è un mostro: soltanto ora stiamo cominciando a comprendere come funziona, attacca intero sistema, non solo i polmoni, arriva n

ell'endotelio vascolare, è causa di patologie neurologiche importanti, attacca selettivamente in base a età e sesso. Non abbiamo idea di cosa altro possa causare, lo scopriamo giorno per giorno i pediatri di molte zone. Europa ha lanciato un'allerta dopo aver registrato un numero particolarmente elevato di bambini colpiti da questa sindrome. In un mese il numero dei casi ha eguagliato quelli visti nei tre anni precedenti, ha detto Lucio Verdoni, reumatologo pediatrico del Papa Giovanni. Casi sono stati segnalati anche al Gaslini di Genova e a Milano. [Il Corriere ha creato una

newsletter sul coronavirus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui]Il sospetto è che possa esserci una correlazione tra Sars-Cov 2 e la malattia di Kawasaki, anche se gli esperti precisano che solo una piccola minoranza di bambini infettati da SarsCov2 sviluppa la malattia di Kawasaki, meno dell'1%. Nonostante ciò, avvertono, in previsione dell'imminente apertura alla Fase 2, è importante tenere presente tutte le conseguenze che questo virus insidioso può causare, sia nella fascia di età adulta che in quella pediatrica. A oggi non è dimostrato un legame certo tra coronavirus e sindrome di Kawasaki nei bimbi - precisa Alberto Villani - ma si sta facendo un attento monitoraggio per verificare l'entità della cosa. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile

Coronavirus, la mappa delle terapie intensive: sono 6.695 i posti liberi in Italia

[Fabrizio Caccia E Margherita De Bac]

shadow Stampa Email È già scattata la fase 2 nelle terapie intensive. Dal mese di aprile hanno cominciato a svuotarsi, all'inizio in modo lento, poi rapidamente. Alcuni pazienti escono dalla crisi e guariscono. Altri finiscono nel doloroso colonnino dei decessi. La buona notizia è che i posti restano liberi. I numeri non rispecchiano in modo puntuale la situazione in quanto c'è discrepanza tra i dati del Ministero della Salute e delle Regioni soprattutto sul numero dei letti extra attivati per emergenza. GUARDA IL GRAFICO Coronavirus, la situazione delle terapie intensive regione per regione Variabilità dei dati Pur tenendo conto di un margine di variabilità, i dati parlano chiaro. Su una disponibilità di 8.490 posti fra quelli preesistenti e quelli aggiunti per affrontare l'ondata epidemica, ieri sulla carta risultavano liberi 6.695, sottraendo al totale i 1.795 malati tuttora bisognosi di rianimazione (bollettino Protezione Civile). Una minima parte sono stati riaperti ad altre patologie. epidemia ha perso slancio. Ma gli addetti ai lavori non si esaltano. In Lombardia siamo più tranquilli certo, adesso abbiamo una riserva. Tuttavia non è venuto il momento di riconvertire i letti liberi. La richiesta dei pazienti non Covid sta aumentando perché probabilmente in questa fase tanta gente non è andata in ospedale, parla prudente Mario Grasselli, coordinatore dell'attività formativa di Siaarti (società italiana di anestesia e rianimazione). '); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Lombardia e Emilia Nella Regione più colpita si è arrivati a riempire 1800 posti, ora quelli occupati sono un migliaio contando anche i malati di altre patologie. La situazione è meno cupa in Emilia Romagna dove Massimo Girardis coordinatore dell'area Modena,-Piacenza-Reggio Emilia-Parma, del direttivo Siaarti, riferisce un conteggio di 202 posti liberi sui 478. Qualche decina sono stati restituiti alle attività ordinarie: Al calo dei pazienti con polmonite virale si aggiunge la migliore capacità di cura. La mortalità si è ridotta significativamente, dal 40% al 25%. Marche e Liguria Abele Donati, primario della rianimazione agli Ospedali Riuniti di Ancona, descrive un quadro diverso: Non più nuovi ricoveri, ora solo pazienti arrivati almeno due settimane fa con insufficienza respiratoria che non regredisce, destinati purtroppo a una lunga permanenza. Angelo Gratarola, coordinatore dell'emergenza Covid in Liguria, sospira: È stato un evento storico, una catastrofe, da cui però il sistema Paese può imparare. In futuro il target virtuoso per l'Italia dovrebbe essere quello di avere almeno 10 letti di terapia intensiva per 100 mila abitanti. Noi ne avevamo 7 per 100 mila, siamo passati a 16 in poche settimane. Ma per forza: un mese fa arrivammo a 187 malati Covid intubati su 197 posti intensivi disponibili, oggi i malati sono 70. Così abbiamo già congelato 50 letti e nel frattempo abbiamo portato a 80 i letti non Covid. Basilicata e Umbria Ernesto Esposito, direttore della sanità in Basilicata, è sollevato: Da tre giorni siamo a contagio zero, a fine marzo avevamo 36 pazienti in terapia intensiva, oggi sono solo 3 e infatti stiamo riattivando le sale operatorie per la normale attività. Prima dell'epidemia avevamo 49 posti di rianimazione: poi abbiamo toccato quota 90, la maggior parte per fortuna rimasti vuoti, oggi sono scesi a 70. È vero, ora si respira - conferma anche Claudio Dario, direttore generale della sanità in Umbria - Prima dell'epidemia avevamo 69 posti di terapia intensiva, siamo arrivati a 120 (di cui 40 riservati ai non Covid). Il picco dei malati un mese fa con 46 intubati, oggi sono 16. Ma continueremo a potenziarci. Calabria Ricordo quelli che dicevano: se il Covid scoppia in Calabria, sarà un'ecatombe. Li abbiamo smentiti, dice con orgoglio Antonio Belcastro, direttore generale della sanità calabrese. Avevamo 105 posti attivi di terapia intensiva prima dell'epidemia, a metà marzo sono diventati 156 riaprendo i reparti chiusi per i tagli. Il picco abbiamo raggiunto il 25 marzo con 23 pazienti intubati, oggi ne abbiamo 6. entraossimoro ritardo-vantaggio: da noi il Covid è arrivato dopo e così abbiamo messo a frutto l'esperienza delle regioni del Nord. Abbiamo anche accolto due pazienti di Bergamo, ora guariti. Ma non ci

fermiamo. Entro maggio-giugno i posti intensivi diventeranno 213.

Coronavirus, Zaia: pronti a richiudere se casi salgono, obiettivo 30.000 tamponi al giorno

[Claudio Del Frate]

shadow Stampa EmailPaladino delle riaperture e della fine del lockdown, il presidente della Regione Veneto Luca Zaia sceglie oggi una linea più prudente. Ritorno graduale alla normalità va bene ma senza dimenticare le precauzioni (ad esempio la mascherina in pubblico) e pronti a una virata di 180 gradi se epidemia riprendesse ad accelerare. Zaia ha puntualizzato la sua opinione nel consueto e quotidiano punto stampa nella sede della protezione Civile. Pronti a richiudere Ci sono due dati, un numero di ricoverati e di terapie intensive, oltre i quali non ci possiamo permettere di essere liberi. Stiamo cercando di individuarli e poi con molta trasparenza diremo che sopra a quei numeri si torna a chiudere ha spiegato Zaia. I due dati che noi monitoriamo sono terapie intensive e ricoveri. Se dovessimo vedere che tornano a salire a un livello preoccupante metteremo in campo misure. Ma non abbiamo ancora un numero al momento, se non quello dato dall'esperienza, aggiunge assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzarin. '); } Mascherina salvavita La mascherina è un salvavita, per te e per gli altri. Dovremmo persino togliere obbligo di portarla, perchè nessuno esce di casa nudo, senza vestiti. Allo stesso modo nessuno uscirà di casa senza mascherina ha proseguito il governatore veneto. Sia chiaro che non siamo assolutamente convinti del fatto che il virus se ne sia andato. Il pericolo della reinfezione è reale, e anche quello di nuovi focolai. Ospedali non solo Covid Oggi il Veneto ha annunciato una serie di ulteriori novità, ad esempio sul funzionamento degli ospedali, che torneranno a non essere più solo riservati ai malati di Covid-19. Tamponi obbligatori per chi si ricovera o deve programmare un intervento chirurgico, visite solo a una persona per volta, mantenimento del pre-triage al pronto soccorso. Sono le linee principali del nuovo piano sanitario per gli ospedali non-Covid in Veneto, che entrerà in vigore dal 4 maggio. Veneto locomotiva Il Veneto è la regione che più di tutte ha spinto per un rapido decollo della fase 2. Già una settimana fa era emerso che il 50% delle aziende si era già lasciato alle spalle il lockdown grazie al meccanismo delle riaperture richieste alle prefetture. Dopo il decreto del premier Conte sulle riaperture a partire dal 4 maggio, Zaia aveva aggiunto una sua ordinanza che autorizzava i residenti in Veneto a raggiungere le seconde case sempre sul territorio regionale e che concedeva una sorta di libera uscita nelle ore serali nel comune di residenza. Sempre nel rispetto delle norme di distanziamento sociale. Record di tamponi La situazione epidemiologica nel territorio veneto resta altra parte incoraggiante. I Casi totali sono arrivati a 17.825, con una crescita di appena 117 in 24 ore. I tamponi eseguiti sono 337.000, 9.000 in un giorno. In rapporto agli abitanti il Veneto è la regione che più di tutte, fin da principio, si è affidata ai test a tappeto per monitorare il contagio. obiettivo del presidente, annunciato oggi, è arrivare a 30.000 tamponi al giorno entro estate.

Coronavirus, la difesa di Conte in Aula: scelte dolorose e difficili, nel rispetto della Costituzione

[Marco Galluzzo]

shadow Stampa EmailDirà che tutti i decreti del presidente del Consiglio che ha firmato sono perfettamente costituzionali, visto che sono stati autorizzati dal primo decreto legge che è stato votato dal Parlamento e ha dichiarato lo stato di emergenza sino alla fine di maggio. Dirà che sarà il primo ad essere felice quando si tornerà ad uno stato di relazioni fisiologiche con le Regioni, e che probabilmente non emanerà più Dpcm, come gli ha chiesto il Pd, visto che potrebbe non essercene bisogno, e che comunque non ho mai inteso scavalcare o esautorare il Parlamento. Ma unico modo di agire in modo rapido e flessibile, durante la fase critica dell'emergenza, erano proprio i Dpcm, non erano altri strumenti. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Mai stato un uomo solo al comando Del resto questa è una tesi, ancorché attaccata da costituzionalisti di primo piano, condivisa anche da Sergio Mattarella, con cui il premier Giuseppe Conte si è sentito anche ieri, alla vigilia di un'informatica in Parlamento, oggi, che sarà dedicata sia alle misure economiche che alla difesa delle scelte prese con l'ultimo provvedimento. Alla Camera e al Senato il capo del governo sicuramente dirà che non è mai stato un uomo solo al comando, ho sempre deciso tutto insieme ai capi delegazione della maggioranza, ascoltando Regioni e partiti sociali, e dunque con una collegialità istituzionale che a suo dire è sempre stata rispettata alla lettera. Ma difenderà anche il merito delle scelte, perché a suo dire non è vero che dal 4 maggio cambia poco o nulla. Cambierà invece tanto sia nel mondo del lavoro con altri 4,5 milioni di persone che potranno tornare nei loro uffici, sia sul piano della vita privata, con quel concetto di visite ai congiunti che ha causato tante critiche e disorientamenti ma che in sostanza, insieme alla riapertura dei parchi cittadini, consentirà un ritorno graduale ad una socialità più normale. '); } Scelte ponderate Del resto è stato lui stesso a desiderare di poter allentare maggiormente le misure di lockdown, ma le statistiche degli scienziati, le varie proiezioni che ha sul tavolo sul rischio di una ripresa della curva epidemiologica non gli hanno consentito di fare di più. Ho dovuto prendere decisioni dolorose e difficili sarà un altro dei concetti, ma è stato fatto applicando sempre un criterio di prudenza e di tutela dei vari interessi in campo, dopo aver ascoltato tutte le parti in causa, ponderando a lungo ogni scelta. A Palazzo Chigi fra l'altro si rimarca, anche a proposito degli attacchi di Renzi, che è facile criticare ora con i contagi che scendono. Ma probabilmente sulle dinamiche politiche Conte sorvolerà, così come sulle ipotesi che riguardano Forza Italia, che ha via via assunto una posizione sempre più moderata e che potrebbe astenersi o anche a votare a favore delle scelte del governo, ad esempio sugli aiuti europei. Un dato che lascia tranquillo Conte, insieme alla consapevolezza che non ci sono alternative credibili a questo governo se non le elezioni e che nonostante alcuni errori di comunicazione il suo personale gradimento resta altissimo: E questo è forse il primo motivo di tante critiche, dicono nel suo staff. Fase 2, come ci muoveremo su treni, bus, metro ed aerei: Distanziamento impossibile sui mezzi pubblici Prev Next Dal 4 maggio le novità sul trasporto pubblico

App di tracciamento dei contatti, la corsa per essere pronti il 18 maggio

[Martina Pennisi]

Epashadow Stampa EmailPezzo dopo pezzo, applicazione italiana di tracciamento dei contatti che dovrà provare a contribuire al contenimento del virus nella fase 2 inizia a prendere forma. I tempi sono il primo punto da affrontare e sono legati più ad Apple e Google che al decreto sulla parziale riapertura dal 4 maggio: ieri i due colossi californiani hanno dato agli sviluppatori indicati dai governi, compresi gli italiani di Bending Spoons, la prima versione delle Api (interfacce di programmazione) su cui si baseranno le applicazioni nazionali che hanno aderito alla loro iniziativa. La versione definitiva e gli aggiornamenti necessari sono attesi per il 15 maggio, data che dovrebbe coincidere con l'ultimo passaggio del Garante per la privacy e con il conseguente inizio delle sperimentazioni dell'app di due settimane in due o tre Regioni. L'obiettivo del ministero dell'Innovazione è di essere pronti a livello nazionale già per il 18 maggio, ma è un iter da compiere. Il nome Sul tavolo è anche il nome: il dicastero di Paola Pisano ha affidato a Paolo Labichino, ex direttore creativo esecutivo di Ogilvy Italia e fondatore dell'osservatorio Civic Brands, la selezione di un'alternativa a Immuni, che mal rappresenterebbe la missione di avvisare chi è stato a contatto con un infetto. Ecco un altro punto importante: quantomeno in una prima fase, unico compito che dovrà svolgere l'app sarà quello del tracciamento dei contatti. Sappiamo ormai da giorni che il download sarà volontario: ieri la ministra Pisano ha detto che si può puntare a un'adesione del 25-30% e che l'app userà il bluetooth e non raccoglierà i dati sulla posizione. Il modello di Apple e Google La scelta del modello decentralizzato di Apple e Google e quanto deciso finora (al netto di modifiche in corsa) ci dicono qualcosa su come funzionerà in più su come funzionerà l'app e sul modo in cui dialogherà con il server, che secondo quanto anticipato ieri da Pisano dovrebbe essere ospitato dalla società pubblica del ministero dell'Economia Sogei, mentre PagoPa si occuperà del coordinamento tecnologico. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia I grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Come funziona Quindi: prendiamo un utente ipotetico, Roberto, che a fine maggio scarica l'app volontariamente e gratuitamente ed esce di casa. Nel tragitto per andare in ufficio e durante la giornata lavorativa, l'app si accorge degli altri dispositivi che hanno scaricato e che si trovano nelle vicinanze e scambia con loro codici casuali che cambiano frequentemente e vengono salvati nella memoria interna di tutti i dispositivi coinvolti. Se Roberto dovesse poi fare un test e rivelarsi positivo al virus, l'operatore sanitario che gli comunicherà l'esito lo inviterà a selezionare l'opzione Carica dati sulla sua app per generare una stringa numerica. La stringa andrà inserita dall'operatore sanitario in un'interfaccia gestionale dedicata e il codice (anzi, i codici, perché cambiano di continuo) emessi da Roberto verranno caricati sul server. A quel punto, tutti gli smartphone con l'app a bordo sapranno se hanno incontrato Roberto, senza sapere chi è, perché scaricano periodicamente i codici degli infetti dal server. Chi è stato a contatto con Roberto entro due metri e per più di 15 minuti (contatti stretti) o meno di 15 minuti (contatti casuali) riceverà una notifica. Quello che succede dopo va definito nel dettaglio e sarà fondamentale per l'effettiva utilità dell'operazione: chi è a rischio riceverà solo indicazioni su come comportarsi del ministero della Salute? Dovrà contattare le Asl? Avrà accesso a un tampone? Ce ne saranno abbastanza? Il diario clinico e la teleassistenza L'intenzione, sempre nell'ottica di rispondere a queste domande in modo tempestivo, è introdurre in un secondo momento sia un diario clinico per tenere traccia dei sintomi sia un sistema di assistenza in remoto. Non è escluso che vengano proposti su un'altra app, visto che si tratterebbe anche di interazioni dirette con i cittadini e non più della sola circolazione di codici anonimi.

Coronavirus in Italia: 203.591 casi positivi e 27.682 morti. Il bollettino del 29 aprile

I dati della Protezione civile aggiornati al 29 aprile

[Redazione Online]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 203.591 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (2.086 in più rispetto a ieri, per una crescita dell'1%; ieri +2.100). Di queste, 27.682 sono decedute (+323, +1,2%; ieri +382) e 71.252 (+2.311, +3,3%; ieri +2.317) sono state dimesse. Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 104.657 (il conto sale a 203.591 come detto sopra se nel computo ci sono anche i morti e i guariti, conteggiando cioè tutte le persone che sono state trovate positive al virus dall'inizio dell'epidemia). I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. I pazienti ricoverati con sintomi sono 19.210; 1.795 (-68, -3,6%; ieri -93) sono in terapia intensiva. Qui trovate una guida alla lettura del bollettino, con la spiegazione delle varie voci. Questa è la mappa del contagio in Italia. Qui i bollettini dei giorni scorsi. Il Corriere ha lanciato una newsletter sul coronavirus - e sulla fase 2. È gratis: ci si può iscrivere qui. I dati Regione per Regione dato fornito qui sotto, e suddiviso per Regione, è quello dei casi totali (numero di persone trovate positive dall'inizio dell'epidemia: include morti e guariti). Nella foto in alto è visibile quello dei soggetti attualmente positivi. La variazione indica il numero dei nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore. Lombardia 75.134 (+786, +1,1%; ieri erano stati +869) Emilia-Romagna 25.177 (+263, +1,1%; ieri erano stati +252) Veneto 17.825 (+117, +0,7%; ieri erano stati +129) Piemonte 25.861 (+411, +1,6%; ieri erano stati +361) Marche 6.210 (+35, +0,6%; ieri erano stati +48) Liguria 7.889 (+117, +1,5%; ieri erano stati +130) Campania 4.410 (+30, +0,7%; ieri erano stati +31) Toscana 9.292 (+61, +0,7%; ieri erano stati +52) Sicilia 3.140 (+20, +0,6%; ieri erano stati +35) Lazio 6.545 (+78, +1,2%; ieri erano stati +75) Friuli-Venezia Giulia 3.010 (+15, +0,5%; ieri erano stati +18) Abruzzo 2.923 (+24, +0,8%; ieri erano stati +25) Puglia 4.029 (+49, +1,2%; ieri erano stati +22) Umbria 1.391 (+12, +0,9%; ieri erano stati +9) Bolzano 2.507 (+9, +0,4%; ieri erano stati +2) Calabria 1.102 (+5, +0,5%; ieri erano stati +1) Sardegna 1.290 (+5, +0,4%; ieri erano stati +2) Valle Aosta 1.124 (+5, +0,4%; ieri erano stati +8) Trento 4.069 (+44, +1,1%; ieri erano stati +30) Molise 297 (nessun caso; ieri erano stati +1) Basilicata 366 (nessun caso per il terzo giorno consecutivo) Articolo in aggiornamento '); }

Non solo risparmio, investiamo sulla qualità della spesa. Parola di Tarolli e Bonanni

[Redazione]

Nel dibattito politico ed economico italiano va introdotto un tema troppo pocoscandagliato: la qualità della spesa pubblica, a tutti i livelli, ancheterritoriali, ancorata a due pilastri: quello della responsabilità privata e pubblica e quello della virtuosità dell'allocazione delle risorse. Una spesa che abbia una programmazione e un orizzonte temporale almeno di medio termine, infine, sia accompagnata da scelte che rimuovano le tante criticità storiche del nostro bilancio pubblico. Proviamo a precisare: l'Italia parte da un debito del 135% del Pil. I prossimi interventi di sostegno all'economia lo porteranno al 150/160%. Un livello che, per quanto motivato dalla straordinarietà della congiuntura, non può che preoccupare. Il debito pubblico, così alto e persistente, è anche immagine di una struttura economica del Paese, debole e forse anche culturalmente ingessata, inefficiente e succube di diritti precostituiti. Addirittura del diritto di pretendere, senza paralleli doveri da assicurare. Va rammentato che il rientro dal debito può avvenire o con prelievi forzosi sul risparmio, o con politiche di crescita della ricchezza nazionale, o con politiche inflattive, o ancora tramite default. È un tema che non può essere regimentato solo da politiche di risparmio, ma anche e soprattutto da scelte strategiche che facciano uscire il Paese da una stagnazione che dura ormai da 20 anni. Non ci si può attestare sull'obiettivo: dobbiamo tornare al punto di partenza, perché il punto di partenza ante emergenza Covid 19 era già a un livello di guardia. Siamo dunque chiamati:

1. A far uscire dal sottoscala questa questione e portarla, anche culturalmente, dentro il dibattito pubblico quotidiano, facendone parte integrante delle strategie di rilancio della nostra economia per portarla finalmente a un livello di sostenibilità accettabile.
2. Data la straordinaria quantità di risorse che il governo si troverà a gestire, il criterio della qualità della spesa dovrà diventare il tema dei tempi e una opportunità irripetibile per rafforzare la capacità produttiva dell'intero sistema Paese.
3. A ritornare a praticare la virtù della responsabilità, che non potrà essere intesa come una parola vuota, ma implica doveri, anche sacrifici proporzionati, a tutti i livelli, soprattutto a quello della responsabilità delle nostre decisioni e delle nostre azioni nella scelta e nella gestione delle risorse pubbliche. Non basta spendere, abbiamo dei doveri etici, anche verso le giovani generazioni, che non possiamo sottostimare.
4. A utilizzare la montagna di disponibilità che, è bene ricordare, non sono contributi a fondo perduto, ma linee di credito a tassi di interesse molto bassi che dovranno essere rimborsati, sia pure in un arco temporale molto lungo, in investimenti produttivi e comunque virtuosi, e quindi rigorosi e selettivi. Non semplicemente redistributivi o assistenziali. Interlocutori privilegiati dovranno essere le imprese e le famiglie, prima delle banche. Dovranno avere aiuti veri, veloci e mirati. Chiudendo anche la liquidazione dei debiti per lavori già eseguiti, collaudati e fatturati che la P.a. ha nei confronti delle nostre imprese. Si dovrà varare un Piano pluriennale di interventi in opere pubbliche nazionali, regionali e locali, con priorità a sanità, istruzione e digitale e alle infrastrutture strategiche, ricorrendo anche al Project finance (P.f.) mantenendo il Codice degli appalti, snellito nelle procedure ma fermo nel rispetto delle norme. Pensiamo alla casa e agli ospedali, alle scuole tutte, agli acquedotti e alle reti idriche, ai parcheggi, agli impianti di depurazione delle acque, a piastre logistiche e porticioli, agli impianti fotovoltaici e alle reti gas, agli impianti sportivi, alle metropolitane e alle strade di ogni genere.
5. A programmare almeno a medio termine. Divincolandoci dalla dittatura della sondaggistica, che è miope, e non avendo problemi di tempi, guardando solo alla quotidianità. Mettendo in campo anche strumenti innovativi come titoli a 30/50 anni, garantiti dal patrimonio pubblico, non forzosi, esenti da tasse presenti e future, intesa con la Bce. E realizzando un rafforzamento delle banche dati in modo da identificare i red flags, ovvero gli allarmi ormai periodici e pericoli eventuali.
6. A metter mano alle criticità storiche che impediscono al nostro Paese di crescere. E fra queste vanno ricordate il tema della competitività, del clup, del ruolo di regolatore che il pubblico è chiamato a svolgere, della flessibilità delle retribuzioni che va di pari passo con il tema della partecipazione dei lavoratori.
7. Non per ultimo, a prendere il toro per le corna, affrontando anno dopo anno il tema della burocrazia, all'insegna dello snellimento, della

semplificazione, della riduzione/accorpamento delle leggi esistenti, e anche, in tanti casi, della responsabilità che preveda controlli e penalità severe ex post.

Record di tamponi negativi

Positivi solo 3,2 su 100. Continua la diminuzione dei malati, +323 vittime

[Redazione]

Si conferma il calo dei malati per coronavirus. Sono complessivamente 104.657, 548 meno di ieri. La diminuzione ieri era stata di 608 mentre lunedì era stato un decremento di 290 malati. Il dato è stato fornito dalla Protezione civile. L'80% dei positivi è a casa. Sono salite a 27.682 le vittime, con un incremento di 323 in un giorno. Ieri aumentato era stato di 382. Record di tamponi negativi. Ogni cento esami solo 3,2 hanno dato esito positivo. Prosegue ancora il trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva per coronavirus: ad oggi sono 1.795, 68 in meno rispetto a ieri. Di questi, 634 sono in Lombardia, 21 in meno rispetto a ieri. Dei 104.657 malati complessivi, 19.210 sono ricoverati con sintomi, 513 in meno rispetto a ieri, e 83.652 sono quelli in isolamento domiciliare. Dai dati della Protezione civile emerge che sono 36.122 i malati in Lombardia (378 in più rispetto a ieri), 11.862 in Emilia-Romagna (-141), 15.521 in Piemonte (+15), 8.369 in Veneto (-232), 5.663 in Toscana (-233), 3.576 in Liguria (+5), 3.347 nelle Marche (+13), 4.535 nel Lazio (-27), 2.782 in Campania (-20), 1.463 nella Provincia di Trento (-102), 2.927 in Puglia (+8), 1.227 in Friuli Venezia Giulia (-12), 2.145 in Sicilia (+2), 1.976 in Abruzzo (-14), 845 nella provincia di Bolzano (-65), 261 in Umbria (-14), 761 in Sardegna (-11), 753 in Calabria (-11), 135 in ValleAosta (-74), 194 in Basilicata (-11), 193 in Molise (-2). Quanto alle vittime, se ne registrano 13.679 in Lombardia (+104), 3.512 in Emilia-Romagna (+40), 3.003 in Piemonte (+67), 1.437 in Veneto (+29), 827 in Toscana (+16), 1.152 in Liguria (+11), 899 nelle Marche (+6), 431 nel Lazio (+17), 359 in Campania (+1), 416 nella provincia di Trento (+4), 410 in Puglia (+3), 285 in Friuli Venezia Giulia (+7), 232 in Sicilia (+0), 315 in Abruzzo (+5), 274 nella provincia di Bolzano (+2), 66 in Umbria (+1), 116 in Sardegna (+7), 86 in Calabria (+1), 137 in ValleAosta (+2), 25 in Basilicata (+0), 21 in Molise (+0). Ad oggi sono stati effettuati 1.910.761 tamponi che hanno riguardato complessivamente 1.313.460 persone. Incremento del numero dei tamponi rispetto a ieri è di 63.827. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

L'enigma Kawasaki

[Redazione]

Il collegamento tra Covid-19 e alcune sindromi infiammatorie che stanno colpendo i bambini, è, lo abbiamo verificato, ma attenti a dire che si tratta di sindrome di Kawasaki. Il dottore Andrea Campana, responsabile del reparto di Pediatria della sede di Palidoro dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma - centro Covid regionale del Lazio - scandisce le parole e invita alla prudenza. Allarme lanciato dai medici inglesi sull'aumento del numero dei piccoli che presentano vasculiti e sindromi infiammatorie forse collegate al coronavirus ha aperto un dibattito anche in Italia e dall'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo è stato sollevato il caso dell'aumento dei ricoveri di bambini con sindrome di Kawasaki (un'infiammazione dei vasi sanguigni che presenta sintomi che, per esempio, vanno dalla febbre alta al rash cutaneo simile a quello del morbillo, dalla congiuntivite ad edemi alle mani e ai piedi), risultati positivi al nuovo coronavirus. Al Bambino Gesù, il più grande policlinico e centro di ricerca pediatrico in Europa, si sono registrati, però, casi di sindromi infiammatorie che compaiono due o tre settimane dopo la fine dell'infezione da coronavirus, con tampone da Covid-19 negativo, puntualizza Campana. E aggiunge: In tanti casi riscontriamo una sindrome iperinfiammatoria ancora da comprendere, che interessa bambini di età superiore a quelli colpiti normalmente dalla Kawasaki (di età compresa tra 1 e 8 anni, ndr), con la quale hanno in comune solo la febbre persistente. I sintomi sono quelli tipici degli adulti infettati dal Covid-19 e ricoverati in rianimazione. Nell'ultima settimana - va avanti il responsabile del reparto pediatria dell'ospedale pediatrico romano - abbiamo avuti tre bambini che avevano contratto il nuovo coronavirus tre settimane prima, poi hanno manifestato sintomi di queste sindromi iperinfiammatorie e è stato bisogno di ricoverarli in terapia intensiva. Ora ce ne sono due, tutti hanno risposto molto bene alla terapia. Di quali sindromi si tratta, precisamente, ancora non si sa. Possiamo dire che ricordano la Kawasaki per alcune caratteristiche, ma potrebbero essere più aggressive e meritano dunque maggiore attenzione dal punto di vista terapeutico, un trattamento diverso e una tempistica rapida nell'approccio terapeutico per prevenire la progressione della malattia spiega Campana. E nel frattempo si studia, per indagarne le cause, scegliere la terapia migliore e valutare la risposta al trattamento. Quanto ancora si debba studiare lo sottolinea anche il professore Franco Locatelli, docente di Pediatria, primario del reparto di Onco-ematologia del Bambino Gesù e presidente del Consiglio Superiore di Sanità e componente del Comitato tecnico scientifico della Protezione civile che sta supportando il Governo nella gestione dell'emergenza Covid-19 della fase post lockdown. Lo spunto derivante dai colleghi di Bergamo e del Gaslini - puntualizza - merita attenzione certamente, ma, chiaramente, anche validazione attraverso studi rigorosamente condotti su base epidemiologica. Che un trigger infettivo possa scatenare la patologia è stato ipotizzato da tempo, considerando la malattia la conseguenza di una superstimolazione antigenica. Anche nella Società italiana di Pediatria si studia per indagare un eventuale collegamento tra Covid-19 e sindrome di Kawasaki. Ad oggi non è dimostrato nessun nesso, ma essendo una situazione clinica diversa si sta monitorando la situazione per verificare l'entità della cosa, ha spiegato stamattina Alberto Villani, membro del Cts e presidente della Società italiana di Pediatria (Sip). Nel nostro Paese, si verificano circa 250 casi annui di questa sindrome, in Gran Bretagna e in regioni del Nord è stato rilevato un aumento della casistica. Il gruppo di studio di reumatologia della Sip sta raccogliendo dati per verificare. Il segretario del gruppo, il professore Angelo Ravelli, direttore della clinica pediatrica e reumatologia dell'Istituto Gaslini di Genova, nei giorni scorsi ha allertato la comunità pediatrica italiana sulla possibile insorgenza di una malattia di Kawasaki in bambini affetti da Covid-19 e poi ha avviato la raccolta dati su questi casi con l'obiettivo di caratterizzarne le manifestazioni cliniche, le terapie eseguite e l'evoluzione e indagare un eventuale legame con il nuovo coronavirus. Al Gaslini nelle ultime 3 settimane abbiamo avuto 5 casi a fronte di un'incidenza di 7-8 anni - spiega ad HuffPost - si tratta di bambini con malattia di Kawasaki che hanno presentato un tampone positivo al Covid-19 o hanno avuto contatti con pazienti affetti. Non è chiaro se il nuovo virus sia coinvolto

nello sviluppo di questi casi di malattia di Kawasaki o se le forme che si stanno osservando rappresentino una patologia sistemica con caratteristiche simili, ma secondaria all'infezione. Ciononostante, elevata incidenza di queste forme in zone ad alta endemia di infezione da Covid-19 e associazione con la positività dei tamponi o della sierologia, suggerisce che l'associazione non sia casuale. Anche Paolo Biasci, presidente della Federazione italiana medici pediatri, che rappresenta oltre 5000 pediatri di famiglia, è prudente nel collegare Covid-19 e sindrome di Kawasaki, ma - spiega - pure noi ci siamo attivati per raccogliere al nostro interno informazioni e dati sui casi di infiammazioni che si stanno registrando tra i bambini italiani. La nota del sistema sanitario inglese ha interpellato in particolare noi, che siamo i primi ai quali i genitori segnalano insorgenza di sintomi nei loro figli. In questi ultimi due mesi, in coincidenza con l'esplosione della pandemia in Italia, sono aumentate le segnalazioni di vasculiti con lesioni o edemi a mani e piedi. Anche su questo la Società di pediatria ha avviato un monitoraggio, ma non è evidenza di nessi con il Covid-19. Se esiste lo diranno la sperimentazione e gli studi avviati. Per ora, medici e scienziati tengono a rassicurarci, ribadendo che non è emergenza. È noto che l'infezione da Covid-19 nei bambini ha un andamento generalmente benigno, puntualizza Biasci. Segnalare il fenomeno, però, per Ravelli è giusto, bisogna informare le famiglie e i pediatri. È importante che i bambini che presentano sintomi di sindromi infiammatorie aggressive vengano subito ricoverati. Sono situazioni rare, tutti i casi di mia conoscenza si sono risolti positivamente. Ma bisogna essere consapevoli che, sebbene di rado, anche i bambini esposti al contagio da Covid-19 possono sviluppare malattie preoccupanti e dunque devono essere tutelati. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Mascherine cinesi, Irene Pivetti indagata per frode

[Redazione]

Aprite il fascicolo la procura di Siracusa Irene Pivetti, che a 31 anni fu la più giovane presidente della Camera, tra il 1994 e il 96, è indagata dalla Procura di Siracusa, in qualità di amministratore delegato della Only logistics Italia srl, nell'ambito di un'inchiesta sull'importazione e distribuzione di mascherine dalla Cina. I reati ipotizzati sono frode in commercio e immissione sul mercato di prodotti non conformi ai requisiti essenziali di sicurezza. Un'altra inchiesta sulla stessa società - alla quale il 3 aprile vennero sequestrate 160 mila mascherine a Malpensa - è stata già aperta dalla procura di Savona. Le Fiamme gialle di Siracusa hanno sequestrato in diverse città italiane 9.000 mascherine perché immesse in commercio in maniera illecita, segnalando per frode il titolare della Stt Group, una società di Lentini, nel Siracusano, che si era occupata della distribuzione dei dispositivi nelle varie farmacie e parafarmacie del Paese. Segnalata anche la Pivetti, in qualità di amministratore della Only logistics Italia srl, che ha importato le mascherine dalla Cina. Come spiega la Gdf, i dispositivi di protezione individuale erano accompagnati da una certificazione inattendibile di conformità alla normativa europea. È emerso che il codice relativo al certificato è risultato estraneo all'ente certificatore e, quindi, falso spiega la Finanza. I militari hanno accertato che i dispositivi appartengono a una partita di merce per la quale il direttore centrale dell'Inail ha espressamente vietato alla società importatrice l'immissione in commercio. La prima procura ad imbattersi nelle mascherine importate dalla Only logistics Italia è stata quella di Savona, che ha aperto anch'essa un fascicolo per frode in commercio. L'indagine era partita dal sequestro dei dispositivi in una farmacia della città ligure. Andando a ritroso nella catena della distribuzione, si è risaliti alla società che li aveva importati in Italia, la Only logistics, appunto. L'ex presidente della Camera ha già rivendicato nei giorni scorsi la correttezza del suo operato di imprenditrice attiva ormai da molti anni nell'import e export. In particolare, ha spiegato la Pivetti ad oggi ho importato oltre 12 milioni di mascherine, molte delle quali per la Protezione civile (la quale ha smentito l'esistenza di qualsiasi accordo riservato tra il Dipartimento e la Only Logistics: si parla di un contratto di fornitura per 15 milioni di dispositivi - ndr), e altre per ospedali, farmacie o aziende, facendo atterrare sei aerei cargo. Il problema, ha detto l'imprenditrice, è che se nella prima fase dell'emergenza era possibile importare dispositivi di protezione anche non europei, purché di valore analogo, successivamente si è fatta strada una interpretazione restrittiva dell'ordinanza originaria della Protezione civile che impone invece una conformità agli standard europei. La partita si gioca tutta qui: analogia o conformità, ha detto Pivetti, intenzionata a difendere in ogni modo l'onore del suo nome e del suo marchio.

Il decreto "Aprile" diventa "Maggio"

[Redazione]

Si scrive temporary framework, si traduce nella necessità di prendere più tempo. E di rinviare. È pomeriggio inoltrato quando Roberto Gualtieri riaggiorna il timing del decreto aprile, quello chiamato a dare 55 miliardi a imprese, lavoratori, famiglie, sanità e Protezione civile. Sono i soldi della cassa integrazione e dei bonus, ma anche quelli da dare alle imprese dilaniate dal virus. Su quest'ultimo punto Bruxelles ha messo in campo un quadro di regole temporaneo, il temporary framework appunto, che autorizza sì il soccorso dello Stato ma con tetti e paletti. Il Tesoro è in contatto costante con la Commissione europea affinché gli aiuti siano allineati a questo quadro, ma la risposta dell'Europa arriverà solo lunedì prossimo. Il decreto deve necessariamente slittare. Anche per altre ragioni. Questa volta la traduzione dice divisioni nella maggioranza su alcuni temi. Il decreto aprile diventa così il decreto di maggio. Il decreto di maggio non è solo un cambio di nome quello che investe il decreto aprile. La grande questione che questa nuova denominazione tiene nella pancia è quella di un altro rinvio. I soldi di marzo, quelli stanziati con il Cura Italia, sono arrivati solo da metà aprile in poi. E al 29 aprile non tutti i beneficiari hanno ricevuto la cassa integrazione piuttosto che il bonus da 600 euro. Il Governo aveva promesso di annullare il disallineamento che si è generato tra la macchina e le esigenze del Paese reale, ma il tentativo non è riuscito. Giuseppe Conte aveva detto che il decreto sarebbe arrivato entro Pasqua. Ora si scavalca aprile e si passa a maggio. Il Consiglio dei ministri chiamato ad approvare il decreto, infatti, si terrà lunedì o martedì della prossima settimana. Il 4 o il 5 maggio. Questo quantomeno è auspicio del Tesoro, ma dentro al governo è chi ipotizza un ulteriore slittamento al 6 o 7 maggio. Ora, la questione del rinvio non è solo da legare al calendario dell'azione del Governo. Il ritardo impatta di nuovo sui lavoratori, sulle famiglie, sulle imprese, su tutti i destinatari del provvedimento. In una sola frase: i soldi di aprile arriveranno a maggio. Certo, alcuni meccanismi saranno più rapidi perché il bonus per gli autonomi, che sarà di 800 euro per aprile e maggio, si otterrà con un semplice click. Non bisognerà mettere sotto stress il già provato cervellone dell'Inps ricompilando la domanda. Ma il disallineamento resta perché, bene che vada, questi soldi, insieme a quelli degli altri sostegni, arriveranno almeno da metà maggio in poi. Prendiamo ad esempio una new entry del decreto di maggio: il reddito di emergenza. Andrà a chi non riceve né il bonus né la cassa integrazione e allo stesso tempo è sprovvisto di qualsiasi forma di sussidio come il reddito di cittadinanza o di una fonte di reddito. Quindi precari, colf, badanti, lavoratori in nero. Bisogna ancora decidere se sarà l'Inps a erogarlo e in ogni caso dovrà passare la prova dell'efficienza dell'erogatore. Per il bonus è andata malissimo agli inizi, con il sito dell'Inps crollato nel giorno dell'esordio. E anche la farraginosità con cui alcune banche concedono i prestiti alle imprese con le garanzie statali è lì a dimostrare che il rischio è. Le tensioni nella maggioranza che tengono il decreto in stallo. L'intervento di sostegno per le imprese, almeno nel disegno del governo, arriverà sotto forma di soldi a fondo perduto alle microimprese fino a nove dipendenti: otto miliardi per circa cinquemila euro a ognuna dell'1,6 milioni di aziende che saranno aiutate con il Fondo di solidarietà. Ma, come si diceva, serve il via libera della Commissione europea. E un inquadramento nelle regole europee va trovato anche per il Fondo da 40-50 miliardi che sarà in capo a Cdp per entrare nell'azionariato di aziende performanti e però piegate dal Covid-19. Un meccanismo simile, con lo Stato invece che con Cdp, è in fase di studio anche per le piccole e medie imprese, ma in questo caso ingresso temporaneo, per 5-6 anni, lascerebbe poi spazio a una traslazione dell'aiuto sotto forma di soldi a fondo perduto, seppure a determinate condizioni. I contorni degli aiuti di Stato alle imprese corrono sull'asse Roma-Bruxelles, ma un altro, decisamente rovente, interessa il decreto. È quello delle tensioni interne alla maggioranza su alcuni capisaldi del provvedimento. I renziani non vogliono che il reddito di emergenza vada anche ai lavoratori in nero, mentre i 5 stelle dicono il contrario. Il Pd ha un atteggiamento ancora più cauto e spinge per rafforzare i sussidi di disoccupazione. Il reddito di emergenza si farà, ha una forchetta che oscilla tra un valore medio

di 500 euro, in linea con importo medio del reddito di cittadinanza, e un massimo di 700 euro in base alla consistenza del nucleo familiare. Ma, come spiega una fonte di governo di primissimo piano, la coperta è corta e quindi si tirerà fino all'ultimo. Da qui alla prossima settimana, quindi, riunioni di maggioranza e comunque possibilità di intervenire sulle norme anche durante la discussione in Consiglio dei ministri. Sempre in tema lavoro, i dem vogliono cancellare, fino a fine luglio, obbligo di indicare la causale per i contratti a termine. I grillini, invece, vogliono che questi contratti vengano trasformati in rapporti di lavoro a tempo indeterminato se salta la pausa tra un contratto e quello successivo. Bisogna poi ancora decidere quale forma di sostegno destinare alle famiglie, seppur temporaneo e limitato. Italia Viva spinge ancora per assegno per i figli fino a 14 anni (80, 120 o 160 euro al mese in base all'Isee) in modalità strutturale, quindi da aprile a fine anno, ma per il Tesoro costa troppo e quindi non si farà. Si studia, però, come si diceva, una forma di aiuto a tempo, con una platea molto stretta (le famiglie più bisognose) e che permette quindi di impiegare meno risorse. Poi, più in generale, ci sono 800 milioni che i partiti di maggioranza vantano come una sorta di credito nei confronti di Gualtieri. Alcune misure non sono potute entrare nel decreto di marzo e il ministro promise allora che avrebbero trovato posto in quello di aprile. Ma i ministeri, dietro cui spingono i partiti, non si sono ancora messi d'accordo tra di loro su come spartirsi. Bisogna ancora definire con precisione il tetto per il bonus da 800 euro destinato ai lavoratori autonomi. In molti hanno richiesto e ottenuto il bonus nonostante non ne avessero bisogno. Il tetto balla tra 35mila e 50mila euro: sotto si prende, sopra niente soldi. Bisogna però evitare discriminazioni con gli indennizzi alle microimprese. Artigiani, commercianti, coltivatori diretti e professionisti non iscritte alle Casse, con o senza dipendenti, riceveranno solo il bonus. Sono stimati in circa 2,5 milioni. Un tetto troppo basso rischia di tagliarli fuori da qualsiasi forma di sostegno. Bisogna calibrare bene il tiro. Serve tempo. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Irene Pivetti indagata anche a Savona per le mascherine non a norma

L'ex presidente della Camera: "Manca la validazione da parte dell'Inail, ma questo non toglie che siano perfettamente regolari". Perquisizione Gdf nella sede della Protezione civile

[Redazione]

Dopo la Procura di Siracusa anche quella di Savona indaga su Irene Pivetti per il caso della vendita di mascherine non a norma. Lo conferma all'Ansa il sostituto procuratore Giovanni Battista Ferro. Alcuni giorni fa è stato disposto il blocco dei conti della Only Italia Logistics. Le accuse sono frode in commercio, falso documentale ma anche violazioni ai dazi doganali. La Guardia di finanza ha effettuato una serie di acquisizioni documentali presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito dell'inchiesta sulla Only Logistics di Irene Pivetti. Lo rende noto lo stesso Dipartimento sottolineando che è stata messa a disposizione della Gdf tutta la documentazione in nostro possesso relativa ai contratti di fornitura stipulata con la società. Il Dipartimento, estraneo all'indagine - prosegue la Protezione Civile - nella consueta ottica di massima collaborazione, resta a disposizione degli inquirenti per ogni ulteriore elemento ritenuto utile. La diretta interessata si difende: Le nostre mascherine sono regolari, realizzate nel rispetto della legge. All'Agiex presidente della Camera dice: Questa inchiesta darà opportunità - dice all'Agi Pivetti - di svelare come sono andate le cose. Abbiamo avviato questa attività, servendo ospedali e strutture che avevano bisogno di mascherine e materiale sanitario. Non è vero che manca la certificazione; manca la validazione da parte dell'Inail, ma questo non toglie che siano perfettamente regolari. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Ok, il prezzo è ingiusto. Così Arcuri rischia di bloccare la filiera delle mascherine

Piccoli produttori e grande distribuzione criticano il prezzo fissato dal commissario. Crai rinuncia alla commercializzazione. Federdistribuzione chiede di sott...

[Redazione]

Il gruppo Crai ha deciso di rinunciare alla commercializzazione di mascherine chirurgiche: nei negozi della catena - della quale fanno parte Crai, Pellicano, Caddy's, IperSoap, Pilato, Proshop, Risparmio Casa, Saponi e Profumi, Shuki e Smoll - non si troveranno quindi questi dispositivi di protezione individuale perché siamo nell'impossibilità di vendere ad un prezzo inferiore al costo di acquisto, scrive in una nota il gruppo. Cocktail e mascherine I problemi del prezzo politico sui Dpi secondo due liberisti da divano con il drink in mano. Risposta ad Arcuri Non è la prima rimostranza che il commissario straordinario per l'emergenza coronavirus Domenico Arcuri deve affrontare dopo aver fissato il prezzo massimo di vendita delle mascherine a 50 centesimi. La prima è stata quella dei farmacisti, a cui è sembrata una presa in giro essere costretti a vendere a 50 centesimi articoli molto spesso acquistati a un prezzo fino a tre volte più alto. Poi sono arrivate quelle dei tanti imprenditori, che unendo esigenze di domanda al fermo della produzione, avevano deciso di riconvertire le loro attività per produrre dispositivi di sicurezza, tenere una parte dei dipendenti a lavoro e contribuire allo stock richiesto dalla Protezione civile. Come ha raccontato al Sole 24 ore Azzurra Morelli, titolare di un'azienda di abbigliamento della provincia di Firenze, 50 centesimi è un prezzo fuori mercato per chi realizza mascherine cucite, di maggiore qualità rispetto a quelle stampate. Secondo un calcolo fatto da Morelli, per raccogliere una percentuale minima di profitto e non rimetterci di tasca propria, il prezzo di vendita dovrebbe essere di almeno 80 centesimi. Per queste ragioni l'imposizione dei 50 centesimi rischia di estromettere dal mercato una fetta di piccoli volenterosi a vantaggio dei grandi gruppi (tra cui Veneta distribuzione, Mediberg e Parmont) con cui lo stesso Arcuri ha sottoscritto un contratto per il rifornimento di 660 milioni di dispositivi a 38 centesimi in media. Il commissario, intervenendo in audizione in commissione Finanze e Attività produttive alla Camera, ha precisato che in base ai suoi calcoli un prezzo di 50 centesimi permette un guadagno fino a 10 volte il costo di produzione (per alcuni, circa 5 centesimi). Uno spazio di profitto che andava assolutamente limitato ha detto. Un punto interrogativo, come evidenziato dalla decisione unilaterale di Crai, però riguarda anche il nodo della distribuzione. Se anche la stima fatta da Arcuri fosse corretta, non terrebbe comunque conto dei costi di distribuzione, di cui si fanno carico gli ultimi attori della filiera. Cosa potrebbe accadere, infatti, se l'esempio di Crai venisse seguito anche dagli altri gruppi della distribuzione di massa? La struttura commissariale per il potenziamento delle infrastrutture ospedaliere ha stimato che da lunedì 4 maggio sarà in grado di distribuire 12 milioni di mascherine ogni giorno. Ma è impensabile che questo numero passi esclusivamente dalle farmacie. Come dimostra l'esempio della Toscana, dove grazie ai supermercati sono state distribuite gratuitamente 10 milioni di mascherine in meno di 5 giorni, il canale della grande distribuzione è fondamentale per velocizzare il rifornimento dei nuclei familiari. Anche la Regione Puglia sta definendo in queste ore un accordo che consenta alle aziende della Gdo di provvedere alla distribuzione dei dispositivi di sicurezza (a pagamento) una volta che sarà cessata la consegna gratuita di un kit iniziale attraverso Poste italiane. Contattata dal Foglio, Conad ha spiegato di aver fissato già nelle scorse settimane un prezzo di vendita calmierato, che però è di 80 centesimi a mascherina. Accetterà di continuare a vendere negli store a un prezzo del 40 per cento inferiore rispetto a quanto previsto solo pochi giorni fa? Coop, invece, ci ha fatto sapere che nei loro punti vendita sono già disponibili mascherine chirurgiche al prezzo attualmente di 60 centesimi ciascuna (scenderà a 50 non appena cadrà al 22 per cento). Abbiamo cioè seguito quanto indicato dal governo adeguandoci a un prezzo calmierato che non riesce comunque a coprire i costi gestionali di produzione e distribuzione delle mascherine. Riteniamo così facendo di garantire un servizio ai nostri soci e consumatori. Per venire incontro alle richieste, Arcuri ha reso noto di aver

sottoscritto con Ordine dei farmacisti, Federfarma e Assofarm un accordo per il ristoro e una fornitura aggiuntiva nei confronti degli operatori che abbiano sostenuto costi acquisto più alti del nuovo prezzo di vendita. Nella giornata di oggi Federdistribuzione, a cui sono associate aziende come Esselunga, Carrefour, Famila, Iper e Pam, ha fatto sapere al Foglio di aver chiesto al governo lo stesso trattamento. associazione di rappresentanza rivendica utilizzo dello strumento del ristoro, e in aggiunta della possibilità di accedere agli stessi fornitori con le medesime condizioni per le prossime forniture, così da poter mettere a disposizione dei clienti le mascherine chirurgiche al prezzo definito. Altrimenti le aziende della distribuzione moderna non saranno in grado di fornire questo prodotto ai clienti alle condizioni richieste, scrive in una nota Federdistribuzione.

Marini: "Dpcm senza termini è incostituzionale"

[Redazione]

Roma, 29 apr. (Adnkronos) - di Roberta Lanzara La compressione di un diritto di libertà va circoscritta nel tempo. Pertanto guardando oltre la tempesta 'Dpcm-Decreto' "anche qualora si ritenesse che è sufficiente il fondamento del decreto legge per adottare il Dpcm, comunque il Decreto della presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe dovuto fissare, come tutte le ordinanze urgenti ed in considerazione del rischio e della grave limitazione di libertà, termini finali differenziati nelle singole misure di sospensione dei diritti di libertà. Invece non lo ha fatto". A parlare con l'Adnkronos è Annibale Marini, presidente emerito della Corte Costituzionale, che rimarca: "E quindi questo è un profilo di difetto autonomo del Dpcm Conte. C'è un vizio nel fondamento costituzionale del Decreto della presidenza del consiglio dei ministri ed anche una irregolarità di contenuto". Non è sufficiente dunque neanche che lo stato di emergenza sia stato deliberato con un primo decreto legge il 31 gennaio, che ha fissato il termine al 30 luglio? "No. Anche se questi Dpcm, su cui c'è più di un dubbio di legittimità, trovassero fondamento nel decreto legge che ha deliberato l'emergenza, la fissazione del termine non andava definita rispetto al suo complesso ma alle singole limitazioni. Invece - rileva - sul Dpcm non sono indicati limiti temporali differenziati per le singole misure. Ed un solo termine da decreto al 30 luglio non è adeguato, non è proporzionato rispetto al complesso e alla gravità delle disposizioni". Dunque, guardando al di là della bufera e degli attacchi trasversali alla costituzionalità-incostituzionalità del Dpcm, il decreto della presidenza del Consiglio dei ministri è incostituzionale? "Sì - risponde Marini - volendo salvarne la legittimità, è incostituzionale lì dove non prevede un termine. Contiene dunque un vizio sanabile, perché basta stabilire la 'scadenza'. Ciò non toglie però che dal mio punto di vista il Dpcm non può incidere sui diritti di libertà. Ne è stato fatto un uso quantomeno di dubbia costituzionalità, 'fuori sistema', il che ha alterato completamente l'assetto di tutti gli organi istituzionali. Peraltro - prosegue - anche la Cartabia nella sua relazione ha parlato di collaborazione istituzionale. E il Dpcm è un atto che la stravolge perché finisce per esautorare tutti gli organi che andrebbero coinvolti nella disciplina di emergenza. Diversamente da 'decreto legge' e 'legge di conversione', è un atto in cui infatti manca il momento collaborativo, mentre sia nel procedimento 'decreto legge' che in quello 'legge di conversione' sono coinvolti tutti: Governo, Presidente della Repubblica e Parlamento". Una collaborazione istituzionale che va gestita anche attraverso il coinvolgimento degli enti territoriali? "Certo, a tutti i livelli. Ma mi pare che non sempre sia stato fatto. Se il Governo si vuole sostituire agli enti territoriali - spiega Marini - deve seguire il procedimento previsto dall'articolo 120 della Costituzione, cioè il così detto 'potere sostitutivo', che prevede il rispetto del principio di leale collaborazione. Il nostro Stato ha carattere regionale e riconosce diverse competenze, anche legislative, alle Regioni in materia che vengono in rilievo nella odierna situazione emergenziale: mi riferisco alla tutela della salute e alla protezione civile". E' il caso di differenziare il riavvio del Paese? "Non c'è dubbio. Se ci sono zone che in questo momento hanno una situazione meno critica è chiaro che le misure devono essere proporzionate e diversificate rispetto alla situazione di gravità presente nel territorio, ipotesi già ammessa dall'articolo 16 della Costituzione e cosa che è accaduta anche in tutto il resto del mondo. Quindi costituzionalmente una differenziazione per territori è non solo possibile ma anche auspicabile". "Chiaramente - rimarca il presidente emerito della Consulta - ciò non significa che non vi debba essere un coordinamento e una leale collaborazione tra i diversi livelli territoriali di governo e, a maggior ragione, non esclude che il Governo, ma non il solo Presidente del Consiglio, possa e debba esercitare i poteri sostitutivi, ai sensi dell'art. 120, comma 2, della Costituzione, proprio al fine di prevenire, come stabilisce la stessa disposizione costituzionale, 'un pericolo grave per incolumità e la sicurezza pubblica'". "Ritengo che il Presidente della Repubblica non abbia voluto in questa fase e in un'ottica di collaborazione istituzionale introdurre o provocare situazioni di frizione, che avrebbero potuto disorientare la cittadinanza. Ovviamente, con il passare del tempo e il graduale ritorno alla normalità non può che auspicarsi un controllo più penetrante del Capo dello Stato sull'

osservanza delle norme costituzionali perché bisogna sempre ricordarsi che le derive autoritarie nascono sempre da, vere o presunte, situazioni emergenziali". Quanto alla App Immuni, "sul punto ancora non sono molti chiari e gli effetti di questa applicazione, ma è evidente a tutti che, a prescindere dal carattere volontario dell'uso, si pone un problema macroscopico di tutela della riservatezza, soprattutto quando la mappatura degli spostamenti possa andare ad incidere sulla sfera giuridica di altri soggetti, che non hanno espresso alcun consenso o che siano addirittura inconsapevoli". In tema di scuola e università, "il Dpcm in materia di esami non è chiaro. Non si comprendono alcune differenziazioni. C'è incoerenza commenta Marini - Per la maturità, ad esempio, si impongono gli esami in presenza, mentre per quelli universitari sembra rimettere la scelta agli atenei consentendo anche diverse forme di valutazione a distanza. Ma l'esame universitario non è meno importante di quello di maturità". Per il Baccalauréat francese hanno optato per l'elaborazione di un voto estrapolato dal curriculum scolastico: "Auspicio - risponde l'ex presidente della Consulta - che si definisca una linea più coerente e puntuale sullo svolgimento degli esami di stato e universitari. Tanto più che nel caso della maturità, c'è tutto un cv scolastico che il docente può valutare, in quello universitario no, quindi le garanzie necessarie dovrebbero essere maggiori per l'esame universitario piuttosto che per quello scolastico. Non voglio affermare l'incostituzionalità di queste misure - precisa - ma la cittadinanza è spaesata rispetto a una regolamentazione alluvionale ed estemporanea. I casi scuola e università sono emblematici".

Coronavirus: Fornaro, `Liguria e Piemonte con più contagi in ultima settimana`

Roma, 29 apr. (Adnkronos) - "L'analisi dei dati forniti dalla Protezione Civile sulla diffusione del Covid19 per il periodo 22 aprile - 28 aprile, conferma...

[Redazione]

Roma, 29 apr. (Adnkronos) - "L'analisi dei dati forniti dalla Protezione Civile sulla diffusione del Covid19 per il periodo 22 aprile - 28 aprile, conferma, nonostante qualche obiettivo miglioramento nelle ultime due giornate, una situazione di persistente criticità sia in Liguria sia in Piemonte, non totalmente spiegabile con un'accelerazione nel numero dei tamponi effettuati". Lo scrive in una nota il capogruppo di Liberi e Uguali alla Camera, Federico Fornaro, autore dell'elaborazione dei dati forniti dalla Protezione Civile nazionale. "Negli ultimi sette giorni -prosegue Fornaro- il numero dei casi totali di contagiati è cresciuto in Liguria del 12,3% e in Piemonte dell'11,9%. A seguire in questa graduatoria, il Lazio con l'8,2%, la Lombardia con il 7,6%, l'Emilia Romagna con il 6,3%. La media nazionale è stata di più 7,6%". "Nella classifica dei contagiati ogni 100.000 abitanti alla data del 28 aprile, al primo posto continua ad esserci la Lombardia (739), seguita da Piemonte (584), Emilia Romagna (559), Liguria (501) e Marche (405), mentre la media Italia è di 334. Se si vuole rallentare la crescita nelle regioni più critiche è fondamentale affrontare di petto la questione dei cosiddetti focolai domestici, con tamponi sistematici ai familiari della persona risultata positiva, non escludendo dal controllo gli asintomatici. Senza questo sforzo organizzativo continueremo a vedere numeri in crescita e le riaperture saranno sempre problematiche", conclude Fornaro.

Agenda per l'Italia del futuro

Durante le audizioni sul Def le associazioni di categoria hanno presentato le loro proposte per far ripartire il paese. Tra gli obiettivi primari la riduzione d...

[Redazione]

Martedì si sono svolte, davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite a Montecitorio, all'interno dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del Def 2020, le audizioni informali dei rappresentanti di enti pubblici, sindacati, organizzazioni di categoria. Il Documento di economia e finanza approvato dal Consiglio dei ministri del 24 aprile prevede, per quest'anno, una contrazione del pil dell'8%. Una situazione evidentemente legata al prolungarsi dell'emergenza coronavirus e delle misure di lockdown. Anche per questo, nelle loro audizioni, le associazioni hanno cercato di immaginare quale potrebbero essere le priorità da cui ripartire. Una vera e propria Agenda 2020 che abbiamo provato a sintetizzare. Di seguito trovate alcuni estratti e le relazioni integrali (per scaricarle basta cliccare sull'immagine) di Confindustria, Confagricoltura, Confcommercio, Confartigianato, Copagri, Confederazione italiana agricoltori e Alleanza delle Cooperative. CONFINDUSTRIA Gli industriali, sia per quanto riguarda la fare emergenziale che per il futuro, si concentrano soprattutto sulle procedure e sui meccanismi organizzativi. La gravità della situazione socio-economica - si legge nella relazione - impone a tutti gli attori coinvolti, pubblici e privati, adozione di procedure, anche di carattere organizzativo, per il conseguimento di due fondamentali obiettivi: i) ridurre al minimo lo scarto temporale tra adozione delle norme primarie e la loro concreta operatività, spesso subordinata a provvedimenti attuativi; ii) velocizzare al massimo l'accesso ai benefici, prevedendo il più possibile un sistema di controlli ex post sui requisiti di accesso. E ancora: Per l'Italia è una sfida ancor più grande, molto specifica del nostro Paese, ed ineludibile: una riforma sistemica, diffusa e radicale di tutta la Pubblica Amministrazione, che in questa emergenza non sempre si dimostra nel complesso all'altezza degli sforzi eroici di alcune sue componenti che, dal personale sanitario alla Protezione Civile, sono in prima linea. Nel prossimo Programma Nazionale delle Riforme, per ora rimandato, i nodi della nostra Pubblica Amministrazione andranno affrontati con decisione, per sostenere il sistema delle imprese nello sforzo di ricostruzione e per avere un'Italia forte in Europa. CONFAGRICOLTURA L'organizzazione, in linea generale, concorda con il percorso delineato dal Def per il rilancio dell'economia. Ed è in questo quadro generale che presenta le proprie proposte: procedure semplici e che tengano conto delle specificità del comparto così da consentire un accesso rapido delle imprese agricole alle misure di sostegno contenute nel decreto Cura Italia; semplificazioni della procedura Pac e disponibilità dell'anticipazione prevista dal dl 18/2020 prima del 15 giugno; una soluzione rapida per far entrare nel paese lavoratori stagionali in sicurezza dall'estero ma anche per coinvolgere, attraverso strumenti semplici e flessibili, lavoratori stagionali di altri comparti (quale il turistico) o i precettori di reddito di cittadinanza; credito imposta per le imprese che abbiano perduto il 30% del fatturato; interventi mirati a favore dei settori più impattati dall'emergenza tra i quali vanno inclusi anche agriturismi e florovivaisti; interventi immediati a favore dei trasporti e della logistica; investimenti sui percorsi enogastronomici che coinvolgano agriturismi e cantine sociali; digitalizzazione, semplificazione, innovazione tecnologica nella pubblica amministrazione e nel Paese; misure sia di natura temporanea ed eccezionale, per accelerare subito la ripartenza economica riducendo gli oneri amministrativi e assicurare la massima semplificazione degli adempimenti necessari. CONFCOMMERCIO Si apre qui agenda - si legge nella relazione di Confcommercio - delle riforme necessarie e della loro articolazione nel disegno del Programma nazionale di Riforma che verrà. Dalla revisione delle scelte in materia di restringimento dell'agibilità dei contratti a termine e del lavoro occasionale alle scelte nuove da operare per la riduzione del cuneo fiscale e contributivo sul costo del lavoro. Fino alla soluzione della questione di lungo corso della riconfigurazione della spesa sociale a vantaggio di più robuste politiche attive. Dalla riduzione del cuneo burocratico - per via di una semplificazione che sia occasione non di de-regolazione, ma di nuova

regolazione orientata all'innovazione ed alla crescita - all'effettività di una spending review finalizzata a sospingere buoni investimenti pubblici e privati: in conoscenza, ricerca e salute; in innovazione, digitalizzazione ed infrastrutture. Dal riordino del sistema fiscale in un'ottica di progressiva riduzione della pressione complessiva e di accorta azione selettiva di contrasto e recupero dell'evasione e dell'elusione ad un green new deal che assuma compiutamente una dimensione europea e che punti sull'impulso delle incentivazioni piuttosto che sull'intervento delle imposte ambientali in una chiave di sostenibilità non solo ambientale, ma anche economica e sociale. Fino alle scelte in materia di web tax ed a quelle per riconnettere l'Italia del dopo COVID-19, cercando di promuovere lo sviluppo attraverso la leva dell'accessibilità territoriale ed una promozione del made in Italy e dell'italian way of life fondata sulla resilienza dei loro valori di lungo corso (qualità, innovazione, servizio).

CONFARTIGIANATO Per l'organizzazione obbligo e impegno di uscire dallo stretto perimetro definito, negli anni scorsi, dalle regole comunitarie di controllo del debito ci consente di tornare ad immaginare traiettorie che escano dalla logica condizionante dell'indebitamento dello zero virgola per affrontare, invece, un progetto di politica economica nuovo, in grado di superare con maggiore slancio le rigidità che si sono puntualmente ripresentate ad ogni stagione di programmazione negli scorsi anni. Ci rendiamo conto che programmare la ripresa economica, in una prospettiva di calo del Pil mai sperimentata dalla fine della seconda guerra mondiale, sia un impegno, questo sì, poderoso. Cionondimeno questo comporta la necessità di affrontare e, finalmente, cercare di risolvere alcuni nodi gordiani che tengono frenate da troppo tempo le potenzialità del Paese. Mai come ora - prosegue la relazione - emerge esigenza di rivedere le leve di spesa pubblica assumendo come orientamento permanente la qualificazione della spesa che dovrà essere indirizzata a far leva sui driver di ripresa e di sviluppo. Confartigianato ha sostenuto anche negli scorsi anni, la necessità di privilegiare la spesa per investimenti rispetto agli interventi che sono stati destinati a sostegno effimero dei redditi e delle pensioni nelle scorse leggi di Bilancio. E ancora: È il tempo di affrontare con decisione il capitolo burocrazia tagliando i tempi lunghi e efficientando l'infrastruttura delle nostre Istituzioni e della nostra Pubblica Amministrazione [...] Smontiamo subito il castello di burocrazia costruito con il vigente Codice degli Appalti Pubblici e traduciamo in norme generali il cosiddetto modello ponte Morandi. Non abbiamo registrato alcuna voce contraria da nessun gruppo politico, cioè si può approvarlo in pochi giorni. Questa sarebbe una potente misura degna di un Def che progetta il futuro della nostra economia!

COPAGRI Al fine di garantire la ripresa economica e la sostenibilità delle imprese agricole, intendiamo suggerire alcune linee direttrici che speriamo possano guidare l'operato delle istituzioni per i futuri provvedimenti:

1. garantire liquidità alle aziende, con mutui a tasso zero a durata ventennale o trentennale e contributi a fondo perduto;
2. prevedere la sospensione del registro nazionale debitori per le aziende agricole, così da dare ossigeno ai produttori;
3. intervenire sul costo del lavoro, attraverso la riduzione per il 2020 della contribuzione previdenziale, per sostenere i maggiori costi dovuti alla messa in sicurezza della nostra manodopera agricola;
4. semplificare l'incontro tra la domanda offerta di lavoro in agricoltura, puntando su piattaforme informatiche pubbliche e trasparenti;
5. portare avanti una rapida sburocratizzazione e semplificazione amministrativa, che porta a una maggiore trasparenza e a prezzi più bassi per il consumatore;
6. vagliare la possibilità di coinvolgere gli agriturismi nella ripresa delle attività didattiche e di quelle ricreative.

CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI L'organizzazione chiede di adottare con urgenza misure volte a far fronte alla carenza di manodopera nel settore agricolo, che ha assunto ormai le connotazioni di una vera e propria emergenza, in questo senso il fattore tempo non è una variabile secondaria e vanno individuati strumenti straordinari e temporanei; prevedere ulteriori misure di ristoro e di liquidità per i comparti maggiormente colpiti dalla crisi epidemiologica in atto; rafforzare la filiera agricola nazionale, incentivando la produzione, attraverso lo stanziamento di adeguate risorse, delle produzioni (ad/esse cerealicole) rispetto alle quali il nostro Paese non è in grado di garantire l'autoapprovvigionamento, che sarebbe di fondamentale importanza in un momento di crisi come quello attuale; prevedere interventi a sostegno delle imprese che operano nel settore dell'agriturismo, predisporre misure in favore delle imprese della filiera lattiero-casearia, vitivinicola, florovivaistica, della manutenzione del verde e della silvicoltura; promuovere ed incrementare la dotazione

di reti infrastrutturali e servizi di telecomunicazione (Information and Communication Technology-ICT), accompagnata dall'accesso alla rete internet ad alta velocità (banda larga). ALLEANZA DELLE COOPERATIVE L'associazione propone tre misure per la transizione e un Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile. L'elaborazione del Piano, che costituirà il vero quadro delle politiche per la ricostruzione e lo sviluppo nell'immediato futuro - spiega -, dovrà concentrare gli sforzi strategici e le proposte delle forze economiche e sociali riunite a livello politico e tecnico, con il coordinamento delle Istituzioni nazionali. In particolare le tre misure per la transizione sono: L'Italia aiuta l'Italia (campagna per il consumo di prodotti e servizi italiani attraverso l'impiego di una card a carattere nazionale per i destinatari di contributi di sostegno al reddito; emissione di un prestito di titoli pubblici a lunga scadenza, non forzoso, detassato e finanziato dai cittadini italiani; crowdfunding sociale territoriale); I furbi sono nemici dell'Italia (campagna nazionale per il recupero del senso civico e per premiare i comportamenti solidali e corretti che agevolino il contrasto all'evasione fiscale); Il patrimonio nazionale dell'impresa culturale e creativa italiana e delle imprese sociali nella solidarietà (misure di sostegno al reddito delle imprese, promozione di bonus per i servizi, una nuova stagione di welfare).

Da Tokio a Seul tutti insieme per sostenere la lotta al virus

[Redazione]

Aiuti a ospedali, Croce rossa, Protezione civile e ai più deboli. Il pro rider Oddera dona tablet agli anziani soli Roberta Pasero C'è chi sa piegare la vita in splendidi origami. E regala a un quadrato di carta infinite forme, apparentemente impossibili. Il mondo automotive, anche quello che guarda a Oriente, ha modellato la solidarietà anti Covid-19 non con la carta, ma col cuore. Come fa lo spot di Mazda che non lancia facelift o plug-in hybrid, ma pubblicizza la speranza, secondo il Dna del marchio che nel 1945 è rinato dalle ceneri di Hiroshima, quando l'atomica sembrava aver frantumato il futuro. Però, solidarietà per noi vuol dire anche concretezza. E aiutare i volontari City Angels di Roma, da sempre accanto ai più vulnerabili, e la Protezione Civile della Comunità montana sarentina, in Abruzzo, mettendo a disposizione vetture per distribuire medicinali e viveri, spiega Roberto Pietrantonio, ad di Mazda Italia. Un aiuto che fa anche riflettere. Perché le auto tante volte demonizzate, in un momento in cui la libertà di movimento ci è preclusa, riescono a farci accorciare le distanze con chi ha bisogno, manifestando così il loro aspetto poetico. Un origami di emozioni che trasforma questo tempo rarefatto nel tempo della gentilezza. Come fa Hyundai con Suv e city-car assegnati alla Croce Rossa Italiana e agli ospedale San Raffaele, Fatebenefratelli Sacco di Milano e Istituto di Cura Città di Pavia. È il nostro modo per testimoniare la vicinanza alla popolazione e a chi è in prima linea. L'attenzione agli altri fa parte della nostra filosofia aziendale e ne orienta l'operato, dice Andrea Crespi, direttore generale di Hyundai Italia. Come fa Kia Italia con i 375mila euro donati dall'azienda di Zilina, in Slovacchia, per attrezzature sanitarie e l'operazione #ItaliaKiama, venti Niro e XCeed alla Croce Verde di Milano per consegnare la spesa a domicilio agli over 65 e alle persone fragili tramite Supermercato24. Un'iniziativa che alimenta la speranza, spiega l'ad Giuseppe Bitti. Come lo sarà il call center di supporto per chi ha difficoltà a utilizzare i mezzi informatici che attiveremo presto. Un origami giramondo per Mitsubishi che fabbrica visiere e mascherine da donare agli ospdali nipponici. E per Nissan, che dalla Gran Bretagna, con le 100mila visiere protettive prodotte ogni settimana, arriva a Barcellona dove si fabbricano respiratori; e poi in Giappone, dove su richiesta del governo supporta le aziende che realizzano macchine cuore-polmoni, e in Italia, con 240 crossover dati alla Protezione Civile. Di fronte a una simile emergenza non potevamo restare immobili. Abbiamo voluto mettere i nostri mezzi al servizio di chi combatte per il futuro del Paese, spiega Bruno Mattucci, presidente e ad di Nissan Italia. Ed è lo stesso spirito di Toyota e Lexus che, oltre alla flotta di vetture alla Croce Rossa Italiana, una donazione anche dei dipendenti all'ospedale Spallanzani di Roma e una fornitura di mascherine alla Protezione Civile, affida riflessioni a uno spot emozionale raccontato anche da Bebe Vio, Gabriele Detti e Vanessa Ferrari. Sono le nostre cicatrici che ci fanno diventare speciali. Perché quando la vita di ogni giorno cambia, noi possiamo cambiare con lei e rinascere più preziosi. Un altruismo che corre forte anche sulle due ruote. MV Agusta ha donato una macchina per l'analisi rapida dei tamponi all'Ospedale dei Sette Laghi di Varese, il circuito del Mugello ha dato alla Regione Toscana l'attrezzatura del Centro Medico dell'autodromo, mentre il pensiero di Vanni Oddera, pro rider di freestyle motocross e fondatore della Mototerapia, va dritto al cuore: Ho creato la onlus Umanamente con Fondazione Allianz per acquistare tablet da distribuire agli anziani soli nelle case di cura, per farli stare con chi amano almeno attraverso il video. E poi c'è LS2 Elmetts, azienda cinese di abbigliamento e caschi da moto, che ha donato 5.200 mascherine FFP2 agli ospedali di Brescia e Grosseto con il fil rouge #distantimauniti. Stesso appello che ha lanciato sui social il team Ducati, in test a Andrea Dovizioso e Danilo Petrucci, per invitare a stare tutti in carena fino al traguardo. Nessuno, in pista e nella vita, dovrebbe mai fermarsi a metà gara.

I contagiati superano quota 200mila. Lanciato l'allarme sui "bambini Kawasaki"

[Redazione]

Sale il numero delle vittime ma calano i ricoveri in terapia intensiva. L'sos dei pediatri di Bergamo: "Tanti casi. Febbre alta e arterie gonfie" I 2.324 casi positivi registrati, portano il numero complessivo dei contagi a quota 200mila. E fa un po' effetto parlare di ripartenza con numeri del genere a meno di una settimana dal 4 maggio. Soprattutto perchè tra questi, almeno la metà sono ancora positivi. Anche il numero delle vittime torna a salire: mentre nel fine settimana era sceso sotto i 300 morti, lunedì i decessi sono stati 382. LOMBARDIA NERA La maggior parte dei nuovi contagiati sono in Lombardia (Milano supera quota 8mila), con 869 positivi, il 41,5% dei nuovi casi. Tra le altre regioni più colpite, l'incremento è di 352 casi in Piemonte, 252 in Emilia Romagna, di 129 in Veneto, di 52 in Toscana, di 130 in Liguria e di 75 nel Lazio. I dati del nuovo bollettino della Protezione Civile riportano un calo delle persone ricoverate. In terapia intensiva si trovano 1.863 persone: finalmente si scende sotto i duemila. Sono ancora ricoverate con sintomi 19.723 persone, 630 meno. Tuttavia, proprio analizzando il calo di ricoveri in terapia intensiva, il presidente regionale lombardo Attilio Fontana sostiene che siamo sulla via giusta. L'ALLARME DEI PEDIATRI I pediatri dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, una delle strutture in prima linea contro l'emergenza coronavirus, svelano l'esistenza di un legame tra Covid-19 e malattia di Kawasaki, una vasculite che colpisce i bambini sotto i 10 anni, più spesso prima dei 5. La causa di questa patologia, scoperta circa 50 anni fa, rimane ignota. Si pensa tuttavia che sia causata da un agente infettivo che, nei piccoli predisposti, provoca una risposta infiammatoria alla base dei sintomi. In passato alcuni virus della famiglia dei coronavirus sono stati considerati come probabili induttori della malattia di Kawasaki. Oggi sappiamo che Sars-CoV-2 è uno di questi annunciano i medici bergamaschi, confermando uno studio del National Health Service inglese. Negli ultimi due mesi - riferisce Lucio Verdoni, reumatologo pediatra del Papa Giovanni - ci siamo accorti che arrivavano al Pronto soccorso pediatrico diversi bambini con malattia di Kawasaki. In un mese il numero dei casi di questa patologia ha eguagliato quelli visti nei 3 anni precedenti. E si è calcolato che l'incidenza di questa malattia, nell'ultimo mese, è stata 30 volte superiore al passato. Partendo da queste evidenze i pediatri diretti dal primario Lorenzo D'Antiga, Verdoni e l'allergologo Angelo Mazza hanno approfondito i casi e trovato prove che confermano come, per la casistica Kawasaki degli ultimi 2 mesi, il responsabile sia il nuovo coronavirus. Inoltre, riportano gli specialisti, si è visto che questi pazienti hanno forme più severe di questa malattia, che coinvolgono l'apparato cardiocircolatorio e talora necessitano di cure intensive. LIBERTÀ CON CAUTELA L'Italia ha proporzioni di crescita del contagio paragonabili a quelle della Francia, ma ha sempre escluso la riapertura delle scuole a giugno. Ora anche il presidente Macron sembra fare retromarcia e rinvia la decisione a giugno. Qui è fuori discussione. Sono sempre molto prudente nel dare date - spiega il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò - ma sono necessari dati solidi prima di poterci concedere maggiori libertà. Finora abbiamo messo in campo un sistema in cui quello regionale rimane l'ambito di riferimento, ma nel momento in cui dovessimo fare un salto in più muovendoci liberamente nel Paese, questo cambia in maniera significativa il possibile andamento dell'epidemia. terapia intensiva Kawasaki Bergamo Coronavirus

"L'Italia produrrà milioni di mascherine". Ma nessuno ha il via libera a venderle

[Redazione]

Il commissario Arcuri ne promette 25 milioni al giorno. Ma il settore è una giungla: solo 21 aziende hanno già ottenuto la certificazione dell'IssArriverà. Sarà. Troveremo. Faremo. La gestione italiana dell'emergenza coronavirus è declinata al futuro. Le imprese avranno il sostegno dello Stato. I prestiti arriveranno presto. Il Recovery Fund sarà la rivoluzione in Ue. Partirà la fase 2. Vedremo. Il problema è che agli annunci non s'è ancora visto seguire un gran che. Ecco perché a una settimana dall'inizio della ripartenza gli annunci di Domenico Arcuri sulle mascherine lasciano un po' interdetti. Lo scetticismo è giustificato. "Arriveremo presto a produrne almeno 25 milioni al giorno, ha detto pochi giorni fa senza spiegare se quel "presto" si riferisce al futuro prossimo o (molto) lontano. L'idea del commissario straordinario è quella di arrivare all'autarchia. È già stato siglato un accordo "con due grandi imprese italiane che stanno producendo 51 macchine utensili" per realizzare "da 400mila a 800mila mascherine al giorno". Come si arriverà a 25 milioni al giorno è ancora un mistero. Ma è probabile che per fare "da sola" l'Italia avrà bisogno dei privati. Al momento "106 le imprese" hanno "ricevuto l'approvazione al loro programma di investimento" e "le prime 5 hanno sottoscritto" un contratto per rifornire la Protezione Civile di Dpi. C'è poi una pletera di imprese che si sono rimboccate le maniche per riuscire a confezionare mascherine chirurgiche e aiutare il sistema Italia. Il problema è che delle quasi 400 aziende che hanno presentato la domanda per ottenere dall'Iss l'autorizzazione a realizzarle, solo in 23 hanno già ottenuto il via libera alla commercializzazione. Tutti gli altri sono impantanati in procedure e carte burocratiche. Dopo lo scoppio dell'emergenza, il governo è intervenuto due volte sul tema mascherine. La prima con il decreto del 2 marzo, dove ha dato la possibilità di utilizzare anche prodotti privi del marchio CE "previa valutazione da parte dell'Istituto Superiore di Sanità". Il 17 marzo, invece, ha specificato come "produrre, importare e immettere in commercio" Dpi "in deroga alle vigenti disposizioni". La "deroga" non significa liberi tutti, è solo un modo per dire: tu intanto lavori, poi ti daremo l'autorizzazione a vendere. Le opzioni sono due. Chi vuole realizzare mascherine chirurgiche deve inviare un'auto-certificazione all'Iss in cui attesta le "caratteristiche tecniche" del prodotto e il "rispetto di tutti i requisiti di sicurezza". Poi deve spedire le prove di quanto dichiarato e attendere che l'Iss apponga il semaforo verde. Le aziende che intendono produrre o importare Dpi devono fare lo stesso percorso, solo rivolgendosi all'INAIL. Una scorta di mascherine chirurgiche (LaPress) Fino ad oggi, a sentire le imprese, l'Iss "ha lavorato bene" impartendo consigli su come superare gli ostacoli. Per ottenere il via libera, infatti, il prodotto deve essere conforme alle norme (EN e ISO) che si certifica con test su efficienza di filtrazione, trasparenza, pulizia microbica e resistenza agli schizzi. È questo il vero collo di bottiglia. "I laboratori che fanno queste prove sono pochi, racconta un imprenditore del settore medico. E costano parecchio: a Bologna il prezzo è fissato a 1.990 euro più iva. Il rischio è che se sbagli puoi essere costretto a ripeterlo più volte. "Alla fine fai presto a spendere 10-15mila euro", sospira l'imprenditore. T.F. Arredo Tessile si è rivolta al Politecnico di Milano. Dopo il primo test, spiega il titolare, "ci hanno fatto delle obiezioni e consigliato come procedere per far sì che andassero a buon fine. Mi sono procurato i materiali e li ho rimandati a testare a Milano". Ora è in attesa che l'iter tecnico arrivi alla fine, poi invierà tutto all'Iss nella speranza di ottenere il bollino verde. Reperire il materiale giusto non è facile, visto che se ne trova in grosse quantità solo nei Paesi esportatori (Cina e Turchia). Molte aziende hanno realizzato prototipi con materiali che devono ancora essere validati, e così i tempi si allungano. "

Al telefono l'Iss mi ha detto che ci sono state più di 2mila richieste", afferma Michele Vencato, Sales Manager di Isan Ai Miral Tex, "anche da chi si è proprio improvvisato produttore di mascherine". Esiste infatti una terza via, quella più semplice. Ovvero la creazione di maschere non medicali da vendere ai cittadini per andare a fare la spesa. Vengono realizzate con i più disparati tessuti, ma spesso non sono state sottoposte ad alcuna "prova" sulla filtrazione. Lo prevede l'articolo 16 del decreto firmato da Conte. "Hanno la stessa funzione di un foulard", dice qualcuno. Anche se è

sempre valido il motto: piuttosto che niente, meglio piuttosto. Decine di aziende, soprattutto tessili, hanno provato con spirito di dedizione a riconvertirsi. Qualcuno di loro ha anche avviato iter per ottenere il via libera dell'Iss, ma poi ha deciso di rinunciare. "È improponibile - racconta Fabio Campagna, imprenditore emiliano - conosco aziende che dopo un mese e mezzo ancora non riescono a produrre. Prima avevamo pensato di buttarci sulle mascherine chirurgiche, ma ci saremmo infilati in un tunnel senza uscirne vivi. Quindi le faremo in deroga con un tessuto 100% cotone, idrorepellente e antibatterico. Mauro Caverni, titolare della 3EMME di Lastra a Signa, si trova più o meno nella stessa situazione. Normalmente realizza abbigliamento tecnico sportivo. In questi mesi si sta adeguando. Le sue mascherine sono state "testate dall'Università degli studi di Firenze e classificate con un'efficienza di filtrazione superiore al 95,5% su particelle maggiori di 0.3 µm". Non sono però né dispositivi medico chirurgici, né DPI. Dunque non ha ancora il timbro dell'Iss: "Non è semplice - racconta - Nessuno ci ha detto come fare e i requisiti sono talmente tanti che neppure so come fare a recuperarli". Intanto vende le sue mascherine ad uso civile, secondo quanto permesso dalla legge. In fondo il test dell'Università fiorentina è buono. Il nostro desiderio è solo quello di dare una mano per quanto possibile e cercare allo stesso tempo di non far morire azienda. Che altrimenti sarebbe rimasta ferma. A tutta questa giungla si aggiunge l'ordinanza firmata dal commissario Arcuri che impone il prezzo delle mascherine chirurgiche (quelle certificate) a 50 centesimi di euro al pezzo. Per produttori e farmacisti è troppo poco. Non ci stanno dentro coi costi. Almeno sembra chelva sarà azzerata. Per ora col verbo al futuro. Covid-19 dpi Coronavirus

Intanto i cinesi continuano a consegnare mascherine che filtrano nulla, un foglio da cucina o della carta igienica ovattata filtrerebbe di più. Spesso anche a prezzi assurdi e spesso ordini su amazon, merce che arriva in Italia via Germania da bypassare i controlli, clap clap! soliti spreconi, come hanno quattro soldi subito ad esagerare. Io ce l'ho da dieci anni e vado benissimo, che problemi c'è tanto una volta osata dopo poche ore il virus muore. Poi ogni tanto lo passo con il vapore del ferro da stiro, più sterilizzato di così! lo faranno apposta per far abbassare il prezzo di chi ancora non accede oppure per mantenere alto di quei 21? Non mi meraviglierei in entrambi i casi. SARA' LA MADRE DI TUTTE LE BATTAGLIE DELLA ANNESSA COMPOTENTE BUROCRAZIA CHE PROVVEDERA' AD ELARGIRE, ADEGUATAMENTE, IL VIA LIBERA ALLA VENDITA DELLE MASCHERINE IN QUESTIONE; VIA LIBERA CHE E' LA CONDITIO SINE QUA NON PER LE DITTE PRODUTTRICI "NON FALLIRE". Troppe ditte vogliono fare mascherine e il rischio che il consumatore si trovi un prodotto di bassa qualità. L'autocertificazione è pericolosa e non garantisce la sicurezza, bisogna agire secondo la legge e le regole. Bellissimo questo articolo, comprese le fotografie. Lo salvo tutto e lo archivio. Riassume in toto la situazione che già si paventava da sue mesi a questa parte. E la Procura di Torino è stata la prima a muoversi in questo campo. Purtroppo c'è stato un grande errore di tempistica, cioè chiudere il recinto quando i buoi erano già scappati. Ma meglio tardi che mai. Però gli errori bisognerebbe farli pagare a tutti quelli che hanno contribuito a far rallentare o addirittura arenare quegli interventi atti a risolvere rapidamente l'emergenza, a tutti i livelli. SARA' LA MADRE DI TUTTE LE BATTAGLIE DELLA ANNESSA COMPOTENTE BUROCRAZIA CHE PROVVEDERA' AD ELARGIRE, ADEGUATAMENTE, IL VIA LIBERA ALLA VENDITA DELLE MASCHERINE IN QUESTIONE; VIA LIBERA CHE E' LA CONDITIO SINE QUA NON PER LE DITTE PRODUTTRICI "NON FALLIRE". Di burocrazia si muore, e i mezzemaniche ci sguazzano. Siamo travolti dalla maledetta burocrazia. Considerato che ne serviranno miliardi, secondo me 50 centesimi al pezzo è buono sia per produttori che farmacisti. Do-ut-des... ti ringrazio perché leggo un commento di buon senso! La mascherina benché se ne dica, la si può disinfettare con il ferro da stiro come dici tu. Se invece è una di quelle più o meno rigide, indirizzargli il vapore del ferro da stiro o eventualmente un poco di alcol in uno spruzzino e vaporizzarlo sopra. Abbiamo un uomo solo al potere, che guida il Paese senza aver mai avuto un voto dagli Italiani, che sfrutta l'incertezza della cosiddetta maggioranza per nominare una serie di fedeli che lo supportano con presunti tecnicismi assiomatici. Solo a titolo di esempio, Arcuri ne spara almeno una al giorno: dichiara di aver milioni di mascherine e di essere pronto a distribuirle "a chi ne farà richiesta"... ma su che pianeta vive? Stabilisce il prezzo delle mascherine, così come in URSS una volta venivano stabiliti i prezzi per i beni di prima necessità, peccato che all'epoca davanti ai negozi sovietici si formassero

code di cittadini per mancanza di merci...più dilettaleschi di così...che vuoi farci, non erano adeguati in condizioni normali, figurati in condizioni di emergenza!Il dato di fatto è che qualcuno cavalca l'epidemia per mantenere il potere e qualcun altro per arricchirsi, o entrambe le coseIl commissario ha il suo daffare a criticare i "populisti " da salotto... d'altra parte i respiratori arriveranno a fine pandemia, l'ha detto lui....C'è un tizio che ha detto che si possono usare anche le mascherine "fatte in casa"... dov'è il problema?Mascherine? Altra bufala, come disse un paio di settimane fa il capo della Protezione Civile. Quando la Regione Lombardia le impose per uscire di casa, Borrelli disse che lui non l'avrebbe usata! E adesso vorrebbero imporla a tutti? Anche a chi zappa da solo in mezzo a un campo di 10.000 metri quadrati? Mi sa tanto di faciloneria e di business...Diciamo la verità: le aziende che, per il bene degli italiani, si sono improvvisate produttrici o importatrici di mascherine, per la maggior parte sopravvivono grazie ad espedienti e sfruttano le emergenze per fare denaro facile. Non faccio nomi...Tutti senza cervello. Al governo e tra i consulenti. Tutta la scienza si è concentrata altrove.Per i campioni al governo meglio fidarsi dei cinesi da cui è partito il virus che degli italiani. Altrimenti come possono rubare anche sulle mascherine mai consegnate ma pagate?Tanto finirà tutto nel "nulla"....quelle poche aziende che oltrepasseranno tutti i problemi burocratici, e impiegheranno parecchio tempo perché la burocrazia italiana è pazzesca, si renderanno conto che non riescono con 38centesimi a coprire i costi di materia prima/manodopera/utenze ecc ecc per cui chiederanno aiuti allo stato che ovviamente non ha liquidità! A questo punto alle aziende non rimarrà che chiudere o ri-convertirsi a quello che facevano prima del covid19...se invece lo stato dovesse riuscire a aiutarle, probabilmente gli aiuti arriveranno quando di mascherine non ce ne sarà più bisogno....In Italia (dove c'è un regime dittatoriale di incompetenti) le cose funzionano così, per cui ascoltate quello che dice do-ut-des e guardate oltre! Non pensate a comprare la mascherina nuova, pensate a disinfettare la vecchia.

Virus, studio choc sui decessi: "C'è il 70% dei morti in più"

[Redazione]

A marzo 17mila morti contro i 10mila dichiarati. "Se l'epidemia si espande in tutta Italia conseguenze catastrofiche. Che del virus sappiamo ancora troppo poco è ormai cosa nota. Non sappiamo quanti italiani sono (davvero) infetti. Non abbiamo ancora idea di come sconfiggerlo, sulle cure si va a tentativi. Non abbiamo mai trovato il "paziente 0" che ha portato con sé dalla Cina il contagio. Ma soprattutto, non abbiamo idea di quanto abbia davvero ucciso. Paradossalmente, il dato sulla mortalità risulta falsato da due fattori. Il primo, è che probabilmente in Italia (ma non solo) esiste una massa di asintomatici che non rientrano nelle statistiche e che dunque rendono più alto il tasso di letalità del Sars-Cov-2. Ad oggi sappiamo che uccide circa 13 persone ogni 100 contagiati. Ma se considerassimo nella statistica anche gli infetti mai sottoposti a tampone, è probabile che il dato risulterebbe molto più basso. L'altro fattore distorsivo è dovuto alla sottostima dei decessi "con" o "per" coronavirus. Soprattutto nelle prime fasi dell'epidemia, infatti, decine di anziani, se non centinaia, sarebbero morte senza che nessuno ne verificasse l'infezione. Il primo a ipotizzarlo è stato il sindaco di Nembro, uno dei paesi più colpiti della Bergamasca. "Il numero vero di morti è almeno 4 volte quello ufficiale", scriveva Claudio Cencelli. Mediamente il piccolo Comune registrava ogni anno nel primo trimestre circa 35 decessi. Quest'anno gli uffici comunali ne hanno registrati 158, cioè 123 più della media. Quelli certificati Covid, a quel tempo, erano solo 31. L'analisi di Cencelli è stata poi ampliata dall'Istat su un numero più consistente di Comuni e la musica è più o meno la stessa. In alcune realtà è stato registrato un incremento anche del 2.600 per cento. Un'ecatombe. Ora a realizzare un'analisi ancor più aggiornata, sempre basandosi sui dati Istat, è l'ufficio studi di Fratelli d'Italia, che ha studiato i dati dell'ente statistico confrontandoli con quelli diramati dalla Protezione Civile. "A marzo il dato di mortalità che risulta dai dati Istat è del 70% più alto di quello ufficiale della Protezione Civile: 17.000 morti contro i 10.000 dichiarati", spiega il senatore di Giovambattista Fazzolari. "La differenza tra dati tende a ridursi col passare del tempo, risultando praticamente allineata alla fine di marzo. Questo è dipeso probabilmente dal maggiore uso dei tamponi". Analizzando il confronto tra il numero di morti del mese di marzo negli anni 2018 e 2019 col numero di morti nello stesso mese del 2020, emerge che i circa 17.000 morti dello scorso mese incrementano la mortalità di circa il 32% su base nazionale. Ovviamente, come è ormai noto, la diffusione del morbo si è concentrata in determinate regioni. "Se l'epidemia registrata a marzo 2020 nelle province più colpite si diffondesse in tutta Italia avremmo conseguenze catastrofiche", afferma Fazzolari. Il 78% dell'aumento di mortalità a livello nazionale a marzo, infatti, riguarda soprattutto nelle 20 province più colpite dal coronavirus. Dieci di queste sono in registra un incremento della mortalità del 432%, Cremona del 294%, Lodi del 289%, Piacenza del 221%, Brescia del 189% e Parma del 178%. Fratelli d'Italia ha poi studiato il contagio anche per realizzare un'analisi politica sulla fase 2 lanciata dal premier Conte pochi giorni fa. Se, come emerge dai dati, il Covid-19 risulta letale per chi ha dai 60-69 anni, molto letale per gli over 70 mentre ha effetti trascurabili per chi ha meno di 60 anni, "non sembra sensato chiudere le attività produttive e bloccare l'intera Nazione". "La soluzione più ragionevole - conclude Fazzolari - è la tutela dei più anziani e misure precauzionali per gli over 60, riaprendo il prima possibile tutte le attività produttive e commerciali". Coronavirus

Il Cts decide il destino del Paese, ma tra i 20 esperti nessun virologo

Ecco chi sono i 20 esperti del Comitato tecnico-scientifico, che consigliano il governo sulle strategie da mettere in atto per combattere la pandemia

[Redazione]

Tra i 20 esperti del Comitato tecnico-scientifico, l'unico con una laurea specialistica in Malattie infettive è Giuseppe Ippolito. Ecco chi sono gli altri membri del team che consiglia le azioni del governo. L'Italia, oggi, è nelle loro mani. Sono i 20 componenti esperti del Comitato tecnico-scientifico che consiglia il Governo sulle misure da prendere nel corso delle diverse fasi della pandemia da Covid-19. Il Comitato tecnico-scientifico Il Comitato è nato lo scorso 5 febbraio, quando il nuovo coronavirus sembrava ancora lontano dall'Italia, ed è stato ridefinito nella sua composizione, integrandola con "esperti in relazione a specifiche esigenze". L'ultima ridefinizione del team risale al 18 aprile, quando un'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile ha stabilito la necessità di rafforzare il Comitato, inserendo ulteriori esperti, "anche in vista della fase di ripresa graduale delle attività sociali, economiche e produttive". Così, il team è arrivato a 20 membri, tutti elencati nel documento di Angelo Borrelli. Ma tra loro non compare nemmeno uno dei virologi noti: da Roberto Burioni a Maria Rita Gismondo, da Fabrizio Pregliasco a Pier Luigi Lopalco, sono tutti assenti dal team che consiglia il premier Giuseppe Conte sugli accorgimenti da prendere per avviare la fase due. I "nuovi" esperti A guidare il Comitato tecnico-scientifico c'è Agostino Miozzo, coordinatore dell'Ufficio promozione e integrazione del Servizio nazionale della protezione civile, laureato in Medicina. Lo scorso 18 aprile, nel gruppo sono stati inseriti anche Massimo Antonelli, medico specializzato in Anestesia e rianimazione e direttore del Dipartimento emergenze, anestesiology e rianimazione del Policlinico Gemelli di Roma, e Roberto Bernabei, Direttore del Dipartimento Scienze dell'invecchiamento, neurologiche, ortopediche e della testa collo del Policlinico Gemelli. Secondo quanto riporta il Tempo, tra le sue competenze risulta anche quella sui "servizi di assistenza per l'anziano fragile mediante la creazione di modelli che dimostrano il costi-beneficio di un servizio di assistenza domiciliare integrata". Tra gli esperti risultano anche Fabio Ciciliano, dirigente medico della Polizia di Stato, esperto di medicina delle catastrofi, Ranieri Guerra, laureato in Medicina con specializzazione Igiene e sanità pubblica e rappresentante dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, e Francesco Maraglino, Direttore dell'Ufficio prevenzione delle malattie trasmissibili e profilassi internazionale del Ministero della salute. Infine, dal 18 aprile fanno parte del Comitato anche Luca Richeldi, Presidente della Società italiana di pneumologia e Alberto Villani, Presidente della Società italiana di pediatria. Gli altri membri Oltre al coordinatore del Comitato, Miozzo, fanno parte del team anche Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità, Claudio Amario, direttore Generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute, Mario Dionisio, direttore dell'Ufficio di coordinamento degli Uffici di sanità marittima-aerea e di frontiera del Ministero della salute, Achille Iachino, direttore Generale dei dispositivi medici e del servizio farmaceutico del Ministero della salute e Sergio Iavicoli, direttore Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale dell'Inail. Nella lista della protezione civile compare anche il nome di Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani, l'unico con una laurea di specializzazione in Malattie infettive. Inoltre, nel Comitato troviamo anche Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Ministero della salute, Nicola Magrini, direttore Generale dell'Agenzia Italiana del Farmaco, Giuseppe Ruocco, segretario generale del Ministero della salute, Nicola Sebastiani, ispettore generale della sanità militare del Ministero della difesa, Andrea Urbani, direttore generale della programmazione sanitaria del Ministero della salute e Alberto Zoli, rappresentante della Commissione salute designato dal Presidente della Conferenza delle Regioni e Province autonome. Coronavirus Questi sono i nostri "italian dream team"! Beh, è il CdA dell'"azienda Italia". I "cittadini" sono il bestiame, la polizia gli allevatori, il cartello UE-BCE e gli invasori africani sono il cliente. Tutto secondo programma. Ma non è un regime perché gli italiani possono votare

uno dei vari partiti piddoleghisti che poi delegano ogni potere al CdA. Viviamo nella rappresentazione di una democrazia rappresentativa. Dietro in regia c'è Bruxelles ONU Parigi e Berlino L'ARMATA BRANCALEONE: MIO DIO, IN CHE MANI SIAMO PRECIPITATI.

Conte chiede amore alle banche. Ma arriva subito la bocciatura

[Redazione]

Il premier supplica un'elemosina per le imprese a pezzi. E Fitch taglia il rating: siamo a un gradino dalla "spazzatura". Alla fine lo ha contestato anche un presidente della Provincia del Pd, Samuele Alghisi. Iniziata male, la missione del premier Giuseppe Conte nel cuore della Lombardia è finita anche peggio, con l'arrivo in tardissima serata nella prefettura di Bergamo e l'ultima tappa, a notte ormai inoltrata, a Brescia. Giornata lunghissima, costellata di incertezze, con poche buone notizie da dare. Al termine non solo il centrodestra lo ha criticato pesantemente, ma anche pezzi di mondo giallorosso si sono mostrati in imbarazzo. E più dolorosa ancora è arrivata la bocciatura in serata dell'agenzia Fitch che ha tagliato il rating dell'Italia, portandolo da BBB a BBB- con un outlook stabile. Il debito è così arrivato a solo un gradino sopra il livello spazzatura. L'agenzia di rating ha scritto che il declassamento riflette il significativo impatto della pandemia sull'economia prevedendo una contrazione del pil dell'8%, un deficit al 10% e un rapporto tra debito pubblico e pil al 156%. Arrivando tardi in prefettura, Conte si è mostrato nervoso, ha pensato inizialmente di non fermarsi coi giornalisti, poi sentito il grido a Bergamo, qualcosa deve dire, è tornato indietro, perché se la dovete prendere come scortesia.... Ma ha avuto una sorta di battibecco con una giornalista. Quindi ha sostanzialmente confermato che la decisione sulla zona rossa bergamasca era nelle mani del governo, che ha aspettato per poi farla confluire nel decreto del 7 marzo. Oggi sono passati due mesi da quei giorni drammatici. Tanto c'è voluto perché il premier si decidesse a fare visita alle città più colpite dall'epidemia. Sarebbe stato d'intralcio? Assolutamente non credo ha detto ieri il governatore Attilio Fontana. Due mesi dopo dunque, Conte lunedì è stato Milano, poi a Bergamo e Brescia, ancora sconvolte, per poi ieri tornare - dopo l'intermezzo genovese - a Lodi e Cremona. Una visita difficile. Tardiva, simbolica, anche un po' paracula l'ha definita - irrituale ma efficace - il consigliere regionale Nicolò Carretta, bergamasco, vicino al sindaco Giorgio Gori ed eletto nella sua lista. Non servirà a molto - ha previsto - ma spero ora percepisca meglio cosa viviamo qui. È servita almeno a fare chiarezza sulla mancata zona rossa: Nel momento in cui ci è stata proposta - ha spiegato Conte - abbiamo chiesto un approfondimento al Comitato tecnico scientifico, la sera del 5 marzo è arrivata la relazione, il 6 mi sono precipitato in Protezione civile a discutere la soluzione migliore, la sera del 7 ho firmato il Dpcm che ha reso di fatto tutta la Lombardia zona rossa. Ma in definitiva il viaggio, mal congegnato o mal riuscito, invece di stemperare le polemiche le ha ulteriormente alimentate. Conte non ha nominato i Comuni di Nembro e Alzano Lombardo, e più d'uno lo ha notato. Triste che sia venuto nella Provincia di Bergamo, stremata, di notte, non conoscendo i nomi dei due paesi più colpiti, che vicinanza è? ha chiesto il manager Antonio Maria Leonetti. E anche a Brescia il copione è stato simile, col dettaglio aggravante dell'arrivo nottetempo. I Comuni bresciani sono stati umiliati ha detto l'assessore regionale Fabio Rolfi, ma anche il dem Alghisi si è lamentato, considerando molto grave l'esclusione della Provincia. E un'altra bresciana, la ex vicepresidente della Regione Viviana Beccalossi, l'ha definita una passerella non solo inutile, quasi offensiva. Intanto Conte era già partito per Genova e tornato a Lodi, capoluogo di una Provincia ferma ormai da 68 giorni. E lì ha chiesto a tutto il mondo bancario di erogare subito liquidità alle imprese che hanno bisogno, chiamandole a un atto d'amore per l'Italia. fase 2 fitch Giuseppe Conte

Tra pasticci e sondaggi. Cosa succede al Capitano?

[Redazione]

La voce al telefono di Massimo Garavaglia, ex viceministro dell'Economia del governo gialloverde, è preoccupata. Il tipico tono di chi vede nero. La voce al telefono di Massimo Garavaglia, ex viceministro dell'Economia del governo gialloverde, è preoccupata. Il tipico tono di chi vede nero. Questa settimana - spiega il leghista - ci vedremo con Salvini, ma il dramma è che il governo ha perso la bussola. Neppure il Pd ha più il polso del Paese. Qui tra una settimana la situazione esplode, la gente non la reggi più e il principale bersaglio della rabbia popolare sarà il premier. Previsione fosca ma che nel Palazzo va per la maggiore. Qui fra tre settimane - ammette il portavoce degli azzurri Giorgio Mulè - succederà il finimondo. Il quadro politico lo cambieranno i moti popolari, quando la gente non avrà più i soldi per andare al supermercato. A quel punto il Pd abbandonerà Conte al suo destino in un nanosecondo. Sembra la solita propaganda dell'opposizione, ma dalla realtà, cruda, si percepisce che non è così. Oltre al bollettino della Protezione civile, quello sui contagi e sulle morti, ce n'è un altro, sottaciuto, rimosso, perché incute lo stesso timore ed è quello che riporta l'elenco quotidiano delle vittime dell'emergenza economica, dei danni sociali dell'epidemia: la catena internazionale H&M ha chiuso ieri otto negozi in Italia; i commercianti di corso Buenos Aires a Milano per protesta vogliono consegnare le chiavi dei negozi al sindaco Sala. Ogni giorno c'è una piccola impresa, un esercizio commerciale che chiude perché i soldi promessi dal governo non arrivano e la cassa integrazione ritarda. E, intanto, l'onda della potenziale protesta sociale si gonfia. I primi segnali si avvertono anche nei sondaggi: nella maggior parte, infatti, il 40% degli intervistati dice che non andrà a votare, esprime sfiducia verso tutti i partiti. È l'embrione della rivolta. Del resto nell'incipit della sua ultima performance televisiva lo stesso premier si è appellato ai cittadini implorandoli di non cedere alla rabbia. Specie in un Paese diviso tra maggioranza e opposizione, tra Stato e Regioni, tra lavoratori dipendenti e partite Iva. Tutti arroccati sulle loro posizioni, con una sinistra di governo, quella di Nicola Zingaretti, che ha dimenticato pure le parole di Enrico Berlinguer: l'Italia non è un Paese che governi con il 51%. Concetto che valeva per il tempo di pace, figurarsi in un'emergenza che tutti paragonano alla guerra. E la situazione diventa ancora più complicata quando il premier appalta la Fase 2 agli esperti, non fa nessuna mediazione politica, e magari poi si scopre che nel comitato scientifico che da mesi accompagna la protezione civile ci sono tanti medici sì, ma nessun virologo e un solo epidemiologo. Per cui non c'è da meravigliarsi se, controcorrente rispetto al mainstream nazionale, nei sondaggi della maga Ghisleri il gradimento di Conte scenda di settimana, in settimana. Ma se governo e maggioranza dovrebbero piangere, non è che l'opposizione abbia motivi per ridere. Anzi. Tra un ordine del giorno contro il Mes (Meloni) e una mozione di sfiducia verso il ministro dell'Economia (Salvini), non ha una strategia per uscire da questo cul de sac. In sintesi: la sua proposta è monca. Come puoi togliere Conte, se non dici con cosa e con chi vuoi sostituirlo? Chi nella Lega aveva visto per tempo questo limite, è scoraggiato. Gli sms di Giancarlo Giorgetti sembrano presi di sana pianta da un testo letterario di egiziano antico custodito nel museo di Berlino, Dialogo dell'amareggiato dalla vita con l'anima sua: Sono incazzato - scrive la testa d'uovo della Lega - con i politici, i magistrati e i giornalisti. E probabilmente ha le sue ragioni. Berlusconi, invece, si consola per avere conquistato una nuova centralità e si rifugia nel momentum: Non è il tempo - dice - di attaccare il governo. Se e quando ci sarà una maggioranza che potrà sostenerne un altro, tipo Draghi, ne parleremo. Solo che se non ti muovi, appunto, non crei di certo le condizioni per mutare scenario. E ti logori: è il rischio che corre Salvini, che pure un nordista come Vittorio Feltri vede in difficoltà (procede a tre cilindri, timoroso). Così nel sondaggio di questa settimana della Ghisleri, magari l'elettorato premia la nuova centralità di Forza Italia (+0,6% rispetto alla scorsa settimana), ma penalizza chi fa opposizione nell'emergenza senza proporre un'alternativa. Secondo la Ghisleri la Lega ha perso un 1,2% in sette giorni, la Meloni - novità - ha perso mezzo punto. E che il problema sia l'opposizione monca lo dimostrano le Regioni dove perde il Carroccio: Campania, Marche, Sicilia,

Emilia, Lombardia. In Veneto, invece - è il vaticinio della maga - aumenta un botto. Motivo? Zaia non fa opposizione, ma interpreta una proposta di governo alternativa a Roma. Già, per convincere, in una crisi come questa, oltre a sparare sul manovratore, devi avere il coraggio di dire cosa vuoi, sia un governo di unità nazionale o altro. Devi gridarlo e rigridarlo, lasciando agli altri la responsabilità di dirti di no. Perché in un'emergenza le decisioni si prendono solo nel governo: e in una fase caratterizzata dalla paura è nella stanza dei bottoni che ti vogliono gli interessi che rappresenti, siano i piccoli imprenditori o i commercianti. Spiega il capogruppo dei senatori leghisti Massimiliano Romeo: Il governo vuole solo che non rompiamo le balle. Avevamo immaginato un governo di unità nazionale, ma quelli ci hanno risposto che il governo di unità è il loro. In mezzo c'è la vanità di Conte e il risentimento verso di noi: il loro rischio è che diventino il bersaglio della rivolta sociale. Tutto giusto, ma non puoi andare avanti con una strategia di stop and go condita da qualche ritorno indietro: dato che solo un pazzo può immaginare ora le elezioni anticipate, visto che sono state rinviate pure quelle a scadenza naturale, devi mantenere sul tavolo una proposta di governo alternativa all'attuale, di unità nazionale o d'altro tipo. Una sorta di paracadute, specie se sei convinto che la temperatura sociale diventerà incandescente e un nuovo esecutivo uno sbocco obbligato. Scenario tutt'altro che peregrino, a cui l'opposizione dovrebbe presentarsi pronta e il più possibile unita. Qualcuno - confida l'azzurro Giorgio Mulè - ha tentato di allargare il governo Conte a noi, ma l'offerta non è stata neppure presa in considerazione. Tant'è che stiamo predisponendo un documento di tutto il centrodestra sul Def. Un punto dev'essere chiaro: non siamo disponibili a un governo Conte in tutte le sue versioni. Ci possono essere governi di unità nazionale o altre maggioranze ma senza Conte premier. Discorsi che ritrovi anche dalle parti della maggioranza più eretica. Ora - ha spiegato Renzi ai suoi - questo governo sta violando pure la Costituzione che il Pd considera la più bella del mondo. Non è detto che qualcuno non dica al premier fra un po': Lei non ha più la mia fiducia. A quel punto potrebbe esserci una maggioranza ispirata a quella che ha eletto Ursula von der Leyen o un governo di unità nazionale, ma non con Conte premier. E se fossi in lui accetterei di farne parte come ministro degli Esteri, per evitare di trasformarsi tra qualche mese nel classico capro espiatorio. Matteo Salvini

Mascherine donate al Circeo, il Comune le da ai cittadini attraverso i distributori automatici

[Redazione]

In confezioni da tre di cui una brandizzata con il logo del Comune di San Felice Circeo. Inizierà questa mattina la distribuzione delle mascherine di protezione individuale, giunte in città grazie alla donazione effettuata da Maurizio Possumato. In città sono arrivate le prime mille che ora saranno consegnate ai cittadini. Ad annunciarlo è stato sindaco, in diretta Facebook, il sindaco Giuseppe Schiboni. Le mascherine saranno dispensate alle famiglie attraverso i distributori presenti sul territorio per la consegna delle buste per la raccolta differenziata. APPROFONDIMENTI L'INTERVENTO Il manager Asl: Coronavirus, a Latina ottenuti grandi...LATINA Appello della Cna: Acconciatori ed estetisti devono ripartire...LATINA Coronavirus, a Latina 500 contagiati: la metà sono guariti....Proprio nei giorni scorsi i tecnici della società Del Prete hanno provveduto a configurare il sistema informatico dei distributori e già da oggi potranno essere prelevate utilizzando l'attuale tessera che i cittadini utilizzano per l'apertura dei cassonetti e per il ritiro delle buste della raccolta differenziata. "In questo modo abbiamo la certezza attraverso questo sistema di raggiungere tutte le famiglie residenti e di non escludere nessuno dei nostri concittadini ha commentato il sindaco Schiboni - Saranno attivi cinque punti di distribuzione mentre nei prossimi giorni se ne aggiungeranno degli altri. Un risultato che va ascritto a tutte le persone coinvolte nel processo organizzativo, dall'ente comunale, al delegato ai servizi Tecnologici Monia Di Cosimo e l'assessore alla Protezione Civile, Marco Di Prospero". I distributori sono stati programmati quindi per rilasciare una confezione con all'intero tre mascherine. La tessera consentirà di ritirare le mascherine ogni 15 gironi. I sanfeliciani potranno prelevarle presso i distributori attivi di Piazzale San Francesco, per il centro storico, piazzale Italo Gemini, piazzale Kennedy, via delle Sirene e via Matteotti in zona Borgo Montenero. Nei prossimi giorni entrerà in funzione il distributore di piazzale Campioni. Un importante sussidio per le famiglie in questo periodo nel quale è difficile reperire mascherine e non tutti i nuclei famigliari possono dotarsene in abbondanza dati i prezzi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Rieti, coronavirus, #iostocononorina, Ramogoci spiega l'hashtag del sostegno alla Domeniconi: Lo scivolone può capitare

[Redazione]

RIETI - La mia è una presa di posizione di vicinanza soprattutto alla persona e a un certo mondo imprenditoriale. Maurizio Ramogoci, capogruppo Lega in consiglio comunale, spiega così il lancio sulla propria pagina Facebook dell'hashtag #iostocononorina. Esponente del Carroccio si riferisce alla Domeniconi, assessore comunale alla Protezione civile, finita nella cronaca politica nazionale per il suo duro attacco al governo Conte, con altrettanta risposta del Partito democratico e del centrosinistra reatino. APPROFONDIMENTI RIETI Rieti, l'assessore leghista Domeniconi scatenata contro il... Ci tengo a precisare spiega a Il Messaggero che la mia non è voler far polemica con nessuno, non ce ho con chi ha attaccata, io sto con Onorina, innanzitutto perché lei è un assessore che rappresenta la Lega, qualche scivolone può capitare a chiunque, sto con lei soprattutto perché è in qualche modo si ritrova in quel mondo imprenditoriale colpito duramente dalla crisi. Quali sono i settori in crisi lo spiega poi con un post sui social: Sto parlando di bar, ristoranti, barbieri e parrucchieri, centri estetici e altre attività che potrebbero alzare le saracinesche da subito con una gestione di deflusso dei cittadini senza creare assembramenti all'interno dell'attività stessa. Le difficoltà oggettive che troveranno, purtroppo, tutte le attività rimaste chiuse per il Coronavirus saranno il pagamento di fatture, tasse, bollette e affitti. E conclude: Mi domando se esecutivo che è al governo si sia mai posto queste domande perché, mio pensiero personale, dovrebbe annullare e non sospendere o spostare tali pagamenti. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus mascherine, Finanza acquisisce documenti nella Protezione civile. Pivetti: magistratura chiarirà tutto

La Guardia di finanza ha acquisito una serie di documenti presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito dell'inchiesta sulla Only Logistics di Irene Pivetti. Lo rende...

[Redazione]

La Guardia di finanza ha acquisito una serie di documenti presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito dell'inchiesta sulla Only Logistics di Irene Pivetti. Lo rende noto lo stesso Dipartimento sottolineando che è stata messa a disposizione della Gdf tutta la documentazione in nostro possesso relativa ai contratti di fornitura stipulata con la società. Il Dipartimento, estraneo all'indagine - prosegue la Protezione Civile - nella consueta ottica di massima collaborazione, resta a disposizione degli inquirenti per ogni ulteriore elemento ritenuto utile.

APPROFONDIMENTI
IL COMMISSARIO Covid-19 Italia, Arcuri: pronti a nuovo picco ma non...
PRIMO PIANO
PAY
Coronavirus mascherine, Irene Pivetti indagata. Le ditte: dubbi sul...
INCHIESTA VIP
Coronavirus, Irene Pivetti indagata per una presunta frode...
GENOVA
Coronavirus, migliaia di mascherine cinesi sequestrate ad azienda di...
Coronavirus mascherine, Irene Pivetti indagata. Le ditte: dubbi sul prezzo fisso
Coronavirus, migliaia di mascherine cinesi sequestrate ad azienda di Irene Pivetti
Coronavirus, arrivano le mascherine a prezzo fisso, Arcuri: Ne abbiamo già 47 milioni
Irene Pivetti, amministratrice unica della società e indagata per l'importazione delle mascherine che non sarebbero a norma dalla Cina e destinate anche alla Protezione civile commenta: Non si può mettere in mezzo una istituzione così importante per l'Italia per una vicenda che presto sarà chiarita grazie all'intervento della magistratura. Blocco dei conti della Only Italia Logistics? Non lo sapevo. Ancora non mi è stato notificato niente, aggiunge. Sono due le Procure, Siracusa e Savona, che hanno aperto fascicoli in cui è indagata ex presidente della Camera Irene Pivetti per il caso della vendita di mascherine non a norma. Le accuse mosse dagli inquirenti liguri sono frode in commercio, falso documentale ma anche violazioni ai dazi doganali. Alcuni giorni fa, inoltre, è stato disposto il blocco dei conti della Only Italia Logistics, la società di cui Irene Pivetti è amministratrice unica e rappresentante legale.

Ultimo aggiornamento: 19:24
RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, papà torna a casa dopo 40 giorni in ospedale: il video è commovente

[Redazione]

È un messaggio di speranza, una vera storia a lieto fine quella raccontata dal video già virale pubblicato sui social dalla giovane Clarissa, figlia di Marco Barbieri, un padre di 56 anni che oggi lavora come tassista e che mai avrebbe immaginato di vivere l'esperienza della pandemia in prima persona, lottando per quaranta giorni contro il coronavirus. Nella sua vita Marco è stato anche tra i dirigenti della A.S.Roma dove ha lavorato con giocatori come Daniele De Rossi e Marco Del Vecchio. APPROFONDIMENTI ROMARoma, Papà torna a casa dopo 40 giorni in ospedale: il video è...THAILANDIATurista litiga con la moglie e la lancia dal balcone: Ero...Turista litiga con la moglie e la lancia dal balcone: Ero stressato dal lockdown Coronavirus mascherine, Finanza acquisisce documenti nella Protezione civile. Pivetti: magistratura chiarirà tuttoIn questi giorni di ricovero, sono stati in tanti i giocatori e i colleghi della società romanista ad aver scritto messaggi di auguri e di sostegno all'ex dirigente Barbieri, compresi gli amici della Curva Sud del Gruppo R.V., che dopo quaranta giorni di positività al Covid-19, guardano online il compagno tifoso tornare a casa dalla sua famiglia. Ad attenderlo ci sono la moglie Tiziana e i figli Mirko e Clarissa, che lo travolgono con il loro abbraccio, raccontando che Lo spavento è stato tanto, ma ancor più grande è stata la gioia di vederlo rientrare a casa. A riprendere dalla finestra il ritorno a casa di Marco ci sono i vicini, mentre in sottofondo scorrono le note de "Il Gladiatore", perché da vero combattente romano qual è, Marco è riuscito a sconfiggere nell'arena della vita l'avversario più temuto, quel virus che lo ha tenuto lontano dai suoi affetti e che lo ha costretto sveglio per nove giorni con un grande casco in testa, da cui giungeva quell'ossigeno che gli ha salvato la vita. È iniziato tutto lo scorso 18 marzo. Papà ha cominciato ad avere febbre e tosse e poi di colpo lamentava una grande fatica a respirare, racconta la figlia Clarissa a Il Messaggero. Abbiamo chiamato subito l'ambulanza, lui è finito in ospedale dove gli hanno fatto il tampone che è risultato positivo. Di riflesso anche noi siamo stati messi in quarantena per 15 giorni. È ancora incredula la ragazza, che sottolinea quanto sia facile sottovalutare il problema fino a che non si è coinvolti in prima persona. Siamo grati al Sant'Eugenio e soprattutto allo Spallanzani, dove papà è stato accolto e trattato benissimo. Gli infermieri erano tutti preparati e sempre presenti per ogni paziente. È stato bello vedere come ogni dimissione per loro, è vissuta come una vera e propria vittoria di squadra. Mentre Clarissa racconta la testimonianza di suo padre, la commozione e la felicità alleggeriscono il peso di un ricordo tutt'altro facile da digerire, che resterà a lungo impresso nella memoria della sua famiglia e dei tanti amici a cui la ragazza è grata per il sostegno e la vicinanza ricevute. Finalmente a casa mia, ha dichiarato sospirando papà Marco, varcando la soglia di casa. Ultimo aggiornamento: 20:05 RIPRODUZIONE RISERVATA

#datecivoce lancia flash-mob virtuale: il 2 maggio foto sui social per chiedere più donne nelle task-force

[Redazione]

Una mascherina con la scritta #datecivoce. Basta indossarla, scattare un selfie e pubblicarlo sui social con quell'hashtag. Sarà un flashmob virtuale, quello del 2 maggio, un appello lanciato attraverso il simbolo di questa emergenza - le mascherine - per chiedere di dare voce e spazio alle donne nella ricostruzione. Questo chiede il movimento a cui hanno già aderito 107 associazioni e migliaia di cittadini. Le task-force create per gestire la fase 2 non possono essere così sbilanciate ma rappresentare il paese così come è, fatto per metà da uomini e per l'altra metà da donne. Chi vuole sostenere la causa #datecivoce invii la foto - con mascherina o con un cartello - dalle 11 alle 22 su facebook, twitter, instagram. APPROFONDIMENTIFASE DUELa campagna #datecivoce per chiedere più donne nelle...L'ANALISI La Fase 2 del post coronavirus sia più inclusiva verso le...L'APPELLO#Datecivoce, lettera aperta a Conte e Colao: Più donne...Poche donne nelle task force del governo, il caso esplose e diventa politicoLa campagna #datecivoce per chiedere più donne nelle task-force: Da Conte nessuna risposta, ma non ci fermeremo La Fase 2 del post coronavirus sia più inclusiva verso le donne, la task force conferma il gender gapLa risposta. Perché così poche donne nel comitato tecnico scientifico? Perché non ce ne sono nei ruoli rilevanti, è stata la risposta del capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Ecco, questo il motivo per cui, se andiamo avanti così, non avremo mai donne in posizioni che contano. Questa è quella che Emma Bonino ha definito la old boys net, che genera poi il famoso tetto di cristallo. A chi oppone il merito al genere va spiegato proprio questo: che sono gli uomini, molto spesso, a non essere lì per merito. Questo è il momento di cambiare le regole del gioco, sostiene Azzurra Rinaldi, economista e tra le prime firmatarie e promotrici. #datecivoceperché non è possibile utilizzare le competenze, le energie ed il tempo delle donne solo per alcune attività (e non per altre!!!) <https://t.co/TjseQYGWek> Azzurra Rinaldi (@economistaxcaso) April 23, 2020 Le famiglie. Le donne ci sono, eccome, anche tra gli scienziati e tra i massimo esperti, in ogni settore. Ma quando c'è da decidere, i posti liberi sono sempre pochissimi. Eppure nelle corsie degli ospedali, nei pronto soccorso sono state proprio le donne a sostenere il maggior peso. E lo faranno anche dal 4 maggio in poi, nelle famiglie. Quando si tornerà a lavoro, con scuole chiuse e senza corsi estivi, e sarà un problema: con chi stanno i bambini? Saranno ancora una volta le mamme a dover fare un passo indietro? Lunedì 4 maggio a tornare al lavoro saranno per il 72% uomini, lo scrive uno studio pubblicato su Lavoce.info che evidenzia ancora una volta come la pandemia da Covid-19 rischi di pesare sul già difficile e complesso percorso di emancipazione delle donne in Italia, scrive #datecivoce. Non solo, la mancata apertura delle scuole, comprensibile sotto il profilo della sicurezza, non ha finora minimamente tenuto conto tuttavia delle necessità delle famiglie e delle disuguaglianze sociali che porterà con sé. Abbiamo tutti i numeri per farlo, guardateci negli occhi e #DateciVoceFlash mob.Sabato 2 maggio.Dalle 11 alle 22.Come fare pic.twitter.com/mxXyGIVkmC Luisa Rizzitelli (@luisarizzitelli) April 29, 2020Una questione che il presidente Conte non ha affrontato nell'ultima conferenza stampa. E dire che in altri paesi europei, sottolinea #datecivoce, le leader donne hanno cercato di trovare soluzioni che vadano incontro anche alle famiglie. Ci aspettiamo dal Presidente del Consiglio, che si è definito Avvocato del popolo, il rispetto di quel diritto di rappresentanza che sta nella nostra Costituzione.Le adesioni. All'appello hanno aderito anche Carlo Robiglio, presidente Piccola Industria Confindustria, Enrico Cereda, ceo IBM Italia, Mario Mantovani, presidente Cida, Anna Maria Tarantola, ex presidente Rai, Francesca Cavallo, scrittrice e imprenditrice. E ancora: Piero Chiambretti, la scrittrice Michela Marzano, l'olimpionica Josefa Idem olimpionica, l'astrofisica Francesca Faedi, Tosca, Susanna Camusso e le parlamentari Laura Boldrini, Valeria Fedeli, Cristina Rossello, Daniela Sbröllini, Valeria Valente, Veronica Giannone, Rossella Muroli e Paolo Lattanzio. Ultimo aggiornamento: 19:39 RIPRODUZIONE RISERVATA

Terni, ristorazione in pressing Dateci il take away per ripartire

[Redazione]

La Confartigianato di Terni lo va chiedendo ormai da giorni, ma ora la svolta potrebbe arrivare per effetto dell'ultimo Dpcm che avvierà la Fase 2 dal 4 maggio. Svolta che permetterebbe a gran parte dei negozi legati alla ristorazione di riprendere l'attività, da lunedì 4 maggio. Se fosse per noi anche già da oggi, dicono dalla Confartigianato che nei giorni scorsi aveva chiesto alla Regione dell'Umbria di seguire esempi già in atto. I modelli non mancano. In otto regioni è già stato applicato il sistema che chiediamo, tra queste anche realtà confinati come Toscana e Marche dove i contagi sono stati di gran lunga superiori a quelli che si sono registrati in Umbria. L'Uovo di Colombo è il Take away, parola sdoganata anche dal premier Conte e finita nel Dpcm della Fase 2. Termine inglese che indica un modo di acquistare cibi e bevande senza entrare nel negozio. Non solo. Si possono attivare sistemi per evitare file davanti ai vari punti vendita, magari con applicazioni sui cellulari per prenotare qualche minuto prima il cibo o la bevanda da portare via, spiegano ancora da Cofartigianato. L'esempio più calzante è quello del MacDrive: si ordina all'esterno e si ritira la busta con i panini e le bevande senza mai scendere dalla macchina. Con le dovute accortezze nei paragoni, è così che la ristorazione (pasticcerie, paninerie, pizzerie, ristoranti) a Terni potrebbe tornare a lavorare dal 4 marzo, per effetto del Dpcm annunciato da Conte. Ma la svolta potrebbe arrivare anche prima, visto che oggi è in agenda un incontro tra Comune, Forze dell'ordine e Prefetto per affrontare il tema del take away. Da non confondere con la consegna a domicilio dei cibi, che a Terni avviene ormai da diverse settimane. L'effetto da monitorare rispetto al take away è il rischio assembramenti, ma in questo caso a prevalere dovrebbero essere sia il buon senso del cliente, che certamente eviterà situazioni di contagio, che dei commercianti, che farà del tutto per evitare file davanti al punto vendita. Domani (oggi, ndr)- annuncia l'assessore al commercio, Stefano Fatale - chiederemo al prefetto la corretta interpretazione delle nuove disposizioni in materia di ristorazione. Vogliamo evitare che si creino situazioni di ambiguità che in città hanno già creato problemi. Il pressing dei commercianti si è fatto sentire anche ieri, con diverse categorie legate alla ristorazione che ieri hanno chiesto di poter riprendere la loro attività con il take away. E ieri l'argomento è stato uno dei temi caldi al centro della riunione del Comitato operativo comunale della Protezione Civile, dove si è parlato anche di parchi, mercati e culto dei morti. Si è trattato - dice il sindaco Leonardo Latini - di un primo approfondimento, altri ne seguiranno nell'ambito degli assessorati e nelle direzioni competenti. Ulteriori delucidazioni arriveranno anche dal tavolo della prefettura. APPROFONDIMENTI LATINA Commercio, riapertura dei negozi tra mille incertezze IL DECRETO Coronavirus, dal 4 maggio riaprono i parchi, dal 1 giugno... COVID19 Coronavirus nuovo decreto: dal 18 maggio riaprono negozi, musei e... Ultimo aggiornamento: 11:12 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Usa, il blocco dei viaggi dall'Europa potrebbe durare per mesi

[Redazione]

NEW YORK Se stavate pensando di programmare un viaggio negli Usa, ora che i costi sono così bassi, forse è meglio che ci ripensiate. Secondo fonti di stampa Usa, Amministrazione Usa sarebbe infatti decisa a protrarre per mesi il divieto di ingresso negli Usa. Il blocco degli ingressi dall'Europa è stato annunciato da Donald Trump lo scorso 11 marzo, come reazione all'epidemia di coronavirus che stava dilagando nel nostro continente. Presentando la decisione, il presidente aveva promesso che il blocco sarebbe durato 30 giorni, ma poi nel decreto ufficiale la scadenza dei 30 giorni non compariva. Piuttosto si affermava che il blocco sarebbe rimasto in vigore fino a quando il presidente non avesse deciso di farlo scadere. Era inteso che il ministro della Sanità Alex Azar lo avrebbe informato ogni due settimane dello stato delle cose circa la pandemia in Europa. Tuttavia, secondo quanto riferito dai giornali della catena McClatchy, e da numerose altre fonti di stampa, almeno tre alti funzionari dell'Amministrazione hanno sostenuto che non è alcun piano per abolire le restrizioni nel vicino futuro. Peraltro le stesse fonti fanno notare che anche in Europa, soprattutto da parte del presidente francese Emmanuel Macron, è il desiderio di prolungare il congelamento dei viaggi internazionali possibilmente fino a settembre. Donald Trump ha sostenuto in questi ultimi giorni che gli Usa si sono lasciati alle spalle la fase peggiore della epidemia. Intanto però il numero dei morti continua a crescere, e nella mattina di oggi, mercoledì, ha superato il tetto delle 60 mila unità, mentre i contagi confermati sono 1 milione e 45 mila. A provare che la luce alla fine del tunnel è ancora fioca e non tutti condividono l'ottimismo di Trump, è anche arrivata la notizia che la Fema (la protezione civile federale) ha ordinato altri 100 mila sacchi per il contenimento di cadaveri, nel caso le cose volgessero al peggio. APPROFONDIMENTI ECONOMIA Alitalia, Sindacati: l'audizione di Leogrande bene per flotta ma... RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, mascherine: il Comune di Rieti ne assegna una quota ai medici di base

RIETI - Il Comune di Rieti ha ricevuto nelle ultime ore una fornitura di mascherine, di tipo chirurgico e Ffp2, da parte della Protezione Civile della Regione Lazio. In ossequio alle indicazioni...

[Redazione]

RIETI - Il Comune di Rieti ha ricevuto nelle ultime ore una fornitura di mascherine, di tipo chirurgico e Ffp2, da parte della Protezione Civile della Regione Lazio. In ossequio alle indicazioni fornite dalla stessa Regione Lazio, assessore alla Protezione Civile, Onorina Domeniconi, e gli uffici responsabili hanno destinato la fornitura di dispositivi di protezione alle attività essenziali dell'Ente. Le mascherine saranno, dunque, a disposizione dei dipendenti e dei gruppi di Protezione Civile impegnati nel Centro Operativo Comunale. APPROFONDIMENTI RIETI Coronavirus, il Rotary Rieti ha consegnato 5.200 mascherine. Su decisione della Giunta Cicchetti una quota di mascherine, che sarà sufficiente per le necessità di una settimana circa, è stata consegnata al referente della Asl di Rieti per rifornire tutti i medici di medicina generale del Comune di Rieti. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, dati App Immuni cancellati entro il 31 dicembre 2020: stasera cdm sulle misure privacy

Sono in arrivo le regole privacy per il tracciamento dei contatti tramite app. Il sistema dovrebbe consentire il contenimento dei contagi da coronavirus. Secondo quanto si apprende le norme sono...

[Redazione]

Sono in arrivo le regole privacy per il tracciamento dei contatti tramite app. Il sistema dovrebbe consentire il contenimento dei contagi da coronavirus. Secondo quanto si apprende le norme sono contenute nella bozza di un decreto legge sulla giustizia atteso in Cdm nelle prossime ore. Il sistema sarebbe finalizzato a rilevare i contatti stretti tra coloro che hanno installato la app su base volontaria posto che i dati dovranno essere resi anonimi o se non è possibile pseudonomizzati. È esclusa la geolocalizzazione. L'utilizzo dell'app per il tracciamento del coronavirus e i relativi dati cesseranno entro il 31 dicembre 2020, così come la piattaforma istituita presso il Ministero della Salute in coordinamento con la Protezione Civile, l'Iss e le strutture sanitarie pubbliche e private per gli ulteriori adempimenti necessari al tracciamento dei contatti e per l'adozione di correlate misure di sanità pubblica e di cura.

APPROFONDIMENTICOVID19Coronavirus, app Immuni: per l'alert 15 minuti di contatto. I... PROTESTA COMMERCIANTICastelli Romani, flash mob dei commercianti: attività aperte... POLITICAFase 2, Sala: Grandi dubbi dopo le parole di Conte su...ITALIACoronavirus, dopo il caso Germania frenata riaperture. Boccia:...ITALIACoronavirus, Arcuri: App Immuni segnalerà contatto di...LA SPERIMENTAZIONECoronavirus, l'App virtuale nata a Tor Vergata. Il professor...IL DIBATTITOCoronavirus e app Immuni, chissà se ora ci riscopriremo tutti...È previsto che gli utenti ricevano, prima dell'attivazione dell'applicazione, informazioni chiare e trasparenti al fine di raggiungere una piena consapevolezza, in particolare, sulle finalità e sulle operazioni di trattamento, sulle tecniche di pseudonimizzazione utilizzate e sui tempi di conservazione dei dati, si legge ancora nella bozza di decreto.

Coronavirus, app Immuni: per l'alert 15 minuti di contatto. I Servizi: fake news di Russia e CinaCdm stasera. Il Consiglio dei ministri, a quanto si apprende, è previsto alle 21:30 di oggi. All'ordine del giorno il decreto su intercettazioni, misure in materia di ordinamento penitenziario e misure a tutela dei dati personali in relazione alla app Immuni.Pazienti Covid monitorati con il telefonino e un'applicazione, parte sperimentazione in provincia di FrosinoneCovid, Conte: Su fase 2 non possiamo fare di più, rischio concreto. Se contagi risalgono misure mirate

Ultimo aggiornamento: 14:33 RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto a Cuba, magnitudo rivista a 4.5: epicentro non distante da Guantanamo

[Redazione]

Terremoto, una violenta scossa ha colpito oggi Cuba. L'epicentro è Baracoa, città che si trova a circa 150 km a est di Guantanamo. La magnitudo è stata inizialmente annunciata come 6.6 dall'European Mediterranean Seismological Centre (Emsc) che ha rivisto la prima stima al ribasso a 4.5. Anche l'Istituto geofisico statunitense (Usgs) indica una magnitudo di 4.5. Il sisma è stato localizzato a 39 km da Baracoa (est). Per il momento non si hanno notizie di danni o vittime. L'ipocentro del sisma è stato localizzato ad una profondità di 8 km. APPROFONDIMENTI CRONACA Terremoto, cosa fare in caso di scossa: i 7 consigli della Protezione... Terremoto a Pozzuoli, tre scosse in zona flegrea nella notte: paura e gente in strada #Earthquake (#sismo) M6.6 strikes 180 km E of Santiago de Cuba (#Cuba) 27 min ago. More info: <https://t.co/M2iqDnWiE5> AllQuakes - EMSC (@EMSC) April 29, 2020 Ultimo aggiornamento: 13:57 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, Euronics vicino ai territori anche in questo momento d'emergenza

[Redazione]

Aiuti e solidarietà. Euronics, primo gruppoacquisto di prodotti di elettronica ed elettrodomestici e insegna leader in Italia, conferma la vicinanza ai territori dove è presente con i suoi oltre 240 punti vendita anche in occasione di questo difficile momentoemergenza sanitaria.Oltre alla donazione di 100 mila euro all IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano e all Istituto Nazionale Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani di Roma, sono molte le iniziative di solidarietà e di supporto alle Associazioni e agli Enti in prima linea nella lotta al coronavirus, sostenute anche a livello locale.Da Nord a Sud, gli imprenditori Soci del Gruppo hanno deciso di dare un aiuto concreto anche alle realtà locali, agli Ospedali con donazioni in denaro o con apparecchiature e materiali sanitari, ma anche garantendo un assistenza prioritaria e completa nel reperimento di prodotti quali PC, tablet e modem da destinare a realtà come la Protezione Civile, la Croce Rossa Italiana ed Enti no-profit.Inoltre, nelle zone meno toccate dall emergenza, offre supporto ai clienti dal lunedì al sabato, anche se a orario ridotto, attraverso i suoi punti vendita, aperti dopo averne garantito la sanificazione e aver dotato il personale di tutti gli strumenti per operare in sicurezza (DPI).Per evitare comunque spostamenti dalle abitazioni, oltre al potenziamento dell e-commerce, molte Imprese Socie hanno implementato la consulenza telefonica e via social, anche attraverso videochiamate; servizi che stanno raccogliendo grande apprezzamento e confermano ancora una volta la forte attenzione dell insegna alla clientela locale.In relazione alla ridotta operatività dei negozi o, in altri casi, alla loro attuale chiusura e quindi alla forte contrazione delle vendite, la maggioranza dei soci del Gruppo Euronics hanno annunciato, loro malgrado, la richiesta di accesso alla Cassa Integrazione per un massimo di nove settimane, come previsto dal decreto Cura Italia.La percentuale del personale coinvolto e il monte-ore variano a secondo delle aree del territorio e mira in ogni caso a minimizzarel'impatto sugli stipendi del personale che, anche in questo momentoemergenza, ha assicurato massima comprensione, disponibilità e spiritoappartenenza all insegna.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Gravina: "Non firmerò mai per il blocco dei campionati, sarebbe la morte del calcio" - sport

[Redazione]

"Mi auguro che il mondo del calcio, che ha un impatto altamente sociale nel nostro Paese, possa ripartire con minori individualismi. Il piano in caso di stop definitivo del calcio? Il mio senso di responsabilità mi porta ad avere un piano B, C, D. Ma se esso deve far rima con 'è finita' dico che, finché sarò Presidente della Figc, non firmerò mai per il blocco dei campionati, perché sarebbe la morte del calcio italiano". Sono le parole del presidente della Federcalcio Gabriele Gravina nel corso del primo meeting online dell'Ascoli Calcio 'Crescere Insieme'. "Con la chiusura totale il sistema perderebbe 700-800 milioni, se si dovesse giocare a porte chiuse 300 e si ripartisse a porte aperte la perdita ammonterebbe a 100-150 milioni, anche se quest'ultima ipotesi non è percorribile", ha aggiunto Gravina. "Io sto tutelando gli interessi di tutti, quindi, ripeto, mi rifiuto di mettere la firma ad un blocco totale, salvo condizioni oggettive, relative alla salute dei tesserati, allenatori, staff tecnici e addetti ai lavori, ma qualcuno me lo deve dire in modo chiaro e mi deve impedire di andare avanti". "Noi abbiamo forti responsabilità contrattuali verso partner e istituzioni internazionali, Uefa, Fifa. In Francia è il Governo che ha stabilito ciò che doveva fare la Federazione. Il Paris Saint Germain, ad esempio, ha detto subito di aver perso 200 milioni dopo l'annuncio della chiusura del campionato ed al momento non sa se riuscirà a partecipare alle coppe europee. E anche i club della Ligue 2 hanno deciso di presentare proposte alternative. Vi immaginate quanti contenziosi dovremmo affrontare in caso di stop? Chi viene promosso? Chi retrocede? Quali diritti andremo a calpestare? Tutti invocano il blocco, lo faccia il Governo, ce lo imponga, io rispetterò sempre le regole", ha aggiunto il presidente della Figc. "Ribadisco ancora una volta il concetto: io la firma su un blocco del campionato non la metterò mai. Se non ragionassimo come sistema, la ripartenza per i club avrebbe dei costi fissi ingenti. Non ci saranno incassi dai botteghini, ci saranno meno sponsor perché le aziende sono in difficoltà, la valorizzazione del prodotto correrebbe il rischio di avere meno peso specifico, ci saranno meno diritti televisivi. Dobbiamo fare una riflessione: non è il caso di fare una riforma, intesa come modalità di sviluppo sostenibile e non solo per quanto riguarda il format playoff/playout? E questo il tema su cui dobbiamo concentrarci: siamo gli unici in Europa ad avere cento squadre professionistiche e non si possono più sostenere. Questa è la mia progettualità e lo dico da imprenditore, non da politico, io non so fare politica; sono portato a fare i calcoli ed a capire le criticità delle Leghe. Il vero imprenditore deve alzare l'asticella della qualità", ha aggiunto Gravina. **Boccia:** Ordinanze coerenti con il decreto o ci sarà diffida. Le Regioni di centrodestra scrivono a Mattarella. La Calabria riapre bar e ristoranti con servizio all'aperto **Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile:** i nuovi contagi sempre sopra quota duemila, crescono quelli in Piemonte. Calano i morti, ma sono sempre 323 **Giovanna Romano, Paolo Russo** In Liguria 5166 positivi e 1150 vittime. La Regione: Allo studio nuove regole: dal 4 maggio spesa nei limiti della provincia

Coronavirus, 323 nuovi morti, nuovi casi stabili - Protezione civile

[Redazione]

Una passante cammina lungo una via di Roma mentre continuano le misure di contenimento anti-coronavirus, 29 aprile 2020. REUTERS/Guglielmo Mangiapane/ROMA (Reuters) - Sono 323 i nuovi morti di coronavirus in Italia, in calo rispetto ai 382 registrati ieri, mentre i casi totali salgono a quota 203.591 da inizio epidemia. Lo dice la Protezione civile nel suo bollettino giornaliero. I morti sono in totale 27.682. I casi totali, comprensivi di decessi e guarigioni, sono invece in crescita di 2.086 rispetto a martedì. Ieri erano aumentati di 2.091. Sono invece 104.657 gli attualmente positivi al virus, in calo rispetto ai 105.205 di ieri, mentre continua la discesa dei ricoverati in terapia intensiva, adesso 1.795 in tutto il paese. Sono 71.252 i pazienti guariti oppure dimessi dagli ospedali, contro i 68.941 di martedì. In Lombardia, la regione più colpita dal virus, i morti sono 13.679, con 75.134 casi totali. Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Il Coronavirus perde forza, ogni 100 tamponi si scoprono circa 3 contagi. Oltre 83mila malati sono a casa. Ancora in calo i ricoveri ma resta alto il numero dei decessi

[Redazione]

L'80% dei malati, ancora oggi positivi al Coronavirus ad oggi 83.652 si trovano in isolamento domiciliare asintomatici o con sintomi lievi. E solo 3,2 persone ogni 100 tamponi processati risultano contagiate registrando il dato più basso dall'inizio dell'emergenza. Secondo l'ultimo aggiornamento, fornito questa sera dal Dipartimento di Protezione civile, il numero totale degli attualmente positivi è di 104.657, con una decrescita, rispetto a ieri, di 548 contagi. Tra questi, 1.795 sono ricoverati nelle terapie intensive, con una decrescita di 68 pazienti, sempre rispetto a martedì, 19.210 sono ricoverati con sintomi nei reparti ordinari (-513) e 83.652, pari, per appunto, al 80% degli attualmente positivi sono in isolamento. Rispetto a ieri, tuttavia, è ancora alto il numero di deceduti, 323, che portano il totale a 27.682. Il numero complessivo di guariti e dimessi sale, invece, a 71.252, con un incremento di 2.311 casi rispetto a ieri. Nel dettaglio (qui la mappa dei contagi) i casi attualmente positivi sono: 36.122 in Lombardia, 15.521 in Piemonte, 11.862 in Emilia Romagna, 8.369 in Veneto, 5.663 in Toscana, 3.576 in Liguria, 4.535 nel Lazio, 3.347 nelle Marche, 2.782 in Campania, 2.927 in Puglia, 1.463 nella Provincia autonoma di Trento, 2.145 in Sicilia, 1.227 in Friuli Venezia Giulia, 1.976 in Abruzzo, 845 nella Provincia autonoma di Bolzano, 261 in Umbria, 761 in Sardegna, 135 in Valle Aosta, 753 in Calabria, 194 in Basilicata e 193 in Molise. Coronavirus

Aperture differenziate per regioni. Il piano allo studio del Governo. Il ministro Boccia apre alle richieste dei governatori. Misure diversificate sui territori dal 18 maggio

[Redazione]

Come a suo tempo hanno suggerito scienziati e medici torna a far capolino la possibilità di considerare le differenze territoriali per la Fase 2. adozione di un piano nazionale omogeneo per la ripartenza dal 4 maggio si è resa necessaria per evitare divisioni all'interno del Paese. Ma la scelta di estrema prudenza operata dal premier Giuseppe Conte nel riaprire ha provocato un'ondata di proteste e polemiche. A partire da quelle della Cei. E su questo già dal 11 maggio potrebbero arrivare correttivi con la possibilità di svolgere attività all'aperto. **APERTURE E PALETTI**. Ma in attesa che, attraverso FAQ, vengano precisate alcune delle norme del Dpcm varato domenica si affaccia la possibilità di scelte differenziate tra le regioni sulle riaperture di attività. A partire dal 18 maggio. A ventilare la proposta alle regioni e agli enti locali è stato il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia. Bussola delle decisioni sarà sempre la curva dei contagi: più va giù più aperture, più sale più chiusure mirate. I governatori del centrodestra si sono mostrati compatti nel chiedere al governo di evitare rigidità e tempi lunghi, di consentire le riaperture, sempre nel rispetto dei criteri di sicurezza sanitaria. E, soprattutto, hanno chiesto, all'interno delle linee guida nazionali, di poter avere maggiore voce in capitolo. La competenza delle regioni nella gestione sanitaria non è mai stata in discussione, ha risposto loro Boccia, ma non sono possibili fughe in avanti. Vale a dire no a ordinanze che tradiscano lo spirito del Dpcm nel senso di un allentamento delle misure. In presenza delle quali l'esecutivo è pronto a inviare una diffida. Lo strumento possibile è quello dell'impugnativa al Tar. Presenti alla riunione anche il commissario della Protezione civile Angelo Borrelli e il commissario straordinario per emergenza Domenico Arcuri. Il ministro dem avrebbe invece spiegato che è la possibilità di differenziare a livello territoriale le decisioni ma solo dal 18 maggio e soltanto se i dati sul contagio lo permetteranno. La Sardegna (a un passo dai contagi zero) potrebbe fare da apripista, anticipando alcune riaperture rispetto al resto d'Italia, intesa col governo: fra le ipotesi il via libera già dal 11 maggio a estetiste e parrucchieri ed al 18 a bar e ristoranti. Se riaprisse tutto, in due settimane il virus presenterebbe il conto. Il 4 maggio invertiamo la direzione di marcia. Non possiamo permetterci salti nel buio. Vediamo gli effetti. Ritengo giusto fare un primo passo uniforme in tutti i territori, poi potranno esserci elementi di flessibilità regionale, ha spiegato il ministro della Salute Roberto Speranza, tra i principali sostenitori della linea di massima cautela. **PATTI CHIARI**. Le riaperture dovrebbero avvenire secondo un monitoraggio che le Regioni concorderanno proprio con il ministro Leu. Definito il monitoraggio si potrà dunque procedere alle differenziazioni. Ieri in tutto il paese dalla Lombardia al Veneto, dalla Puglia alla Campania, dalla Valle Aosta alla Sicilia sono andate in scena le proteste di commercianti e ristoratori che chiedono di anticipare le riaperture, in alternativa si dicono pronti a consegnare le chiavi di botteghe e ristoranti al governo. Oggi in Parlamento si attendono i chiarimenti e le risposte del premier. Ma Conte dovrebbe confermare la bontà della linea scelta. La risalita dei contagi in Germania dopo l'allentamento delle misure restrittive e il rinvio dell'apertura delle scuole in Francia del resto gli hanno già dato ragione. **Coronavirus Francesco Boccia regioni**

Un libro spiega il Covid-19. Da un infettivologo e uno psicoterapeuta il vaccino anti infodemia e fake news

[Redazione]

Il disinfettante può proteggere davvero dal Coronavirus? E la vitamina C contenuta negli agrumi? Ma non è che è tutto un complotto? Per sgombrare il campo dalle fake news sulla pandemia in corso arriva il libro Covid-19, il virus della paura, un ebook che vuole riportare un po' di ordine scientifico nella marea di informazioni sanitarie e non in cui siamo immersi dall'inizio dell'emergenza. Una sorta di vaccino contro le notizie false che circolano, insomma, spesso anche innescate dall'ossessiva ricerca di notizie, ovvero l'infodemia. Il volume raccoglie autorevoli interventi che descrivono l'origine del virus e la sua evoluzione geografica dal primo focolaio di Wuhan fino a noi, basandosi su fonti scientifiche accreditate e fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose, per esempio sulla creazione del virus in laboratorio. A firmare il libro, promosso da Consulcesi, sono l'infettivologo Massimo Andreoni, primo del reparto di Malattie infettive del policlinico Tor Vergata di Roma, e lo psicoterapeuta Giorgio Nardone, esperto di disturbi fobico-ossessivi. Nel testo, edito da Paesi Edizioni, è presente un'analisi comparativa della pandemia da Covid-19 con Sars ed Ebola e molto spazio è dedicato anche a raccontare il lavoro e il sacrificio di tanti medici e operatori sanitari in prima linea per curare le vittime del contagio. Il libro è già disponibile al costo di 4,99 euro (qui ulteriori informazioni), a breve anche in lingua inglese, e i proventi saranno devoluti interamente alla Protezione Civile. Da sempre al fianco della classe medica dichiara il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella, il nostro obiettivo è dare un doppio contributo al contrasto della pandemia: da un lato, affiancare le istituzioni e i sanitari a fare chiarezza combattendo le notizie false e allarmistiche; dall'altro lato, sostenere economicamente medici e operatori sanitari, donando intero ricavato dei proventi del libro alla Protezione Civile, così come abbiamo già donato un milione di euro in mascherine e DPI. Questa operazione prevede anche altri progetti in uscita: una collana di corsi di formazione continua in medicina interamente incentrata sul Coronavirus e a seguire il docufilm, trasposizione cinematografica del libro. In copertina è opera *Infermiera con orecchino di perla* dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Vermeer *La ragazza col turbante*, meglio nota come *La ragazza con l'orecchino di perla*. L'opera è stata battuta all'asta lo scorso 2 aprile per 6.500 euro. L'intero importo è già stato donato agli ospedali e alla Croce Rossa.

Coronavirus fake news infodemia

La Protezione civile consegna alla Finanza i documenti sulla fornitura di mascherine non a norma da parte della società della Pivetti. L'ex presidente della Camera indagata anche a Savona

[Redazione]

A seguito delle indagini in corso sui dispositivi di protezione individuali importati dalla società Only Logistics Italia, il Dipartimento della Protezione Civile ha messo a disposizione della Guardia di Finanza tutta la documentazione in suo possesso relativa ai contratti di fornitura stipulati con la società, nell'ambito dell'emergenza Coronavirus. Il Dipartimento estraneo all'indagine nella consueta ottica di massima collaborazione, resta a disposizione degli inquirenti per ogni ulteriore elemento ritenuto utile. E quanto fa sapere in una nota lo stesso Dipartimento a proposito delle indagini che coinvolgono la società amministrata dall'ex presidente della Camera, Irene Pivetti, fornitrice di una partita di mascherine non a norma. L'ex presidente della Camera, già indagata dalla Procura di Siracusa per frode in commercio e immissione sul mercato di prodotti non conformi ai requisiti essenziali di sicurezza, risulta indagata anche a Savona con accuse di frode in commercio, falso documentale e violazioni ai dazi doganali. Secondo gli inquirenti la Pivetti, in qualità di amministratore delegato della Only Logistics Italia srl, avrebbe messo in commercio, importandole dalla Cina, mascherine non conformi alle norme di sicurezza. Nella giornata di ieri, la Guardia di Finanza di Siracusa, ha sequestrato oltre 9 mila mascherine nell'ambito dell'operazione denominata Bad Mask accertando che i dispositivi appartengono a una partita di merce per la quale l'Inail ha espressamente vietato alla società importatrice l'immissione in commercio. Acclarata la falsità della certificazione europea è scattata quindi la ricostruzione dell'intera filiera commerciale che si dirama tra Milano, Roma, Bologna, Ravenna, Forlì, Siracusa, Caltanissetta, Catania e Ragusa. Non si può mettere in mezzo una Istituzione così importante per l'Italia per una vicenda che presto sarà chiarita grazie all'intervento della magistratura ha commentato all'Ansa la stessa Pivetti a proposito dell'acquisizione di documenti compiuta dalla Finanza nella sede del Dpc. Blocco dei conti della Only Italia Logistics? Lo apprendo da lei ha aggiunto ex esponente leghista. Ancora non mi è stato notificato niente. Secondo la Pivetti le indagini serviranno a stabilire la verità, mettendo fine alla cagnara sollevata, a un can can che imploderà su se stesso. La sua società, ha aggiunto, ha milioni di mascherine ferme in Cina che venderà in altri Paesi, visto le richieste che ho e che in Italia non le fanno arrivare. Irene Pivetti mascherine

Coronavirus, cala numero positivi e morti

[Redazione]

Migliora ancora, seppur di poco, il trend di decrescita del coronavirus in Italia. Secondo l'ultimo bollettino diffuso dalla Protezione Civile, gli attualmente positivi sono 104.657, 548 in meno rispetto a ieri. Risultato positivo un caso su 30 tamponi, mai a un livello così basso. Le persone decedute nell'ultimo giorno sono state 323, che portano il totale a 27.682. I pazienti guariti, invece, sono 2311. Il totale ammonta a 71.252. Continua anche il calo dei ricoverati, sia quelli in terapia intensiva sia quelli con sintomi.

Coronavirus, Gdf acquisisce documenti. P. civile: A disposizione

[Redazione]

Milano, 29 apr. (LaPresse) - "A seguito delle indagini in corso sui dispositivi di protezione individuali importati dalla società 'Only Logistics Italia', il Dipartimento della Protezione civile ha messo a disposizione della guardia di finanza tutta la documentazione in suo possesso relativa ai contratti di fornitura stipulati con la società, nell'ambito dell'emergenza Coronavirus". L'articolo riporta una nota della Protezione civile. "Il Dipartimento - estraneo all'indagine - nella consueta ottica di massima collaborazione, resta a disposizione degli inquirenti per ogni ulteriore elemento ritenuto utile", si legge ancora. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, stabile il tasso di incremento contagi in Italia. Il numero di decessi si attesta intorno ai 300

[Redazione]

Nel quotidiano bilancio della Protezione Civile tutti i dati e gli indici di oggi sono sostanzialmente in linea con quelli di ieri. Restano importanti i decessi, 323 quelli registrati nelle ultime 24 ore. Alto però il numero dei guariti 2.311, ieri erano stati 2.317. Sempre in calo i ricoverati in terapia intensiva, ma in flessione, 68 posti sono stati liberati oggi. Mentre il numero dei tamponi effettuati è di 63.827. L'incremento dei casi totali resta sempre con il segno +, anche solo dell'1%. A registrare i numeri peggiori, come ogni giorno, sono Lombardia, Piemonte e Emilia Romagna, con incrementi pari rispettivamente a 786, 411 e 263 contagi. 0 nuovi contagi oggi invece oltre che in Basilicata anche in Molise Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Protezione civile: Attualmente positivi in calo (-548)

[Redazione]

Milano, 29 apr. (LaPresse) - Sono 548 in meno in 24 gli attualmente positivi alcoronavirus in Italia. Il totale è di 104.657. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Protezione civile: 1.795 in terapia intensiva (-68)

[Redazione]

Milano, 29 apr. (LaPresse) - Sono 1.795 le persone in terapia intensiva in Italia risultate positive al Covid-19. Secondo quanto emerge dal bollettino giornaliero della Protezione civile, il calo rispetto alle 24 ore precedenti è di 68 unità, mentre ieri il decremento era stato di 93 in confronto a lunedì. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Protezione civile: 323 morti, totale deceduti 27.682

[Redazione]

Milano, 29 apr. (LaPresse) - Sono 323 i morti nelle ultime ultime 24 ore erisultati positivi al coronavirus. Dall'inizio dell'epidemia il totale sale a27.682. È quanto emerge dal bollettino giornaliero della Protezione civile. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Protezione civile: 71.252 guariti, 2.311 in più

[Redazione]

Milano, 29 apr. (LaPresse) - Sono 2.311 in più le persone guarite nelle ultime 24 ore dopo essere risultate positive al coronavirus in Italia. Il totale ammonta a 71.252, secondo il bollettino odierno della Protezione civile. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Quei pazienti mai testati mandati nelle rsa come bombe: così si è diffuso il coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

In una casa di riposo di Paderno Dugnano sono stati inviati 12 pazienti: 5 sono morti e 4 sono risultati positivi al tampone

[Redazione]

Menu di navigazione
In una casa di riposo di Paderno Dugnano sono stati inviati 12 pazienti: 5 sono morti e 4 sono risultati positivi al tampone. Il Ricovero Ferdinando Uboldi è una piccola rsa di Paderno Dugnano, alle porte di Milano. Una palazzina dai muri gialli, col prato inglese curato all'ingresso. Medici e infermieri, nonostante le difficoltà, hanno fatto il possibile per proteggere gli anziani dal coronavirus. Eppure i tamponi finalmente effettuati la scorsa settimana, dopo che anche il sindaco Ezio Casati ha fatto pressioni per accelerare le procedure, hanno dimostrato che al 22 aprile 62 ospiti su 80 erano positivi al Covid. Un numero enorme: quasi 80 per cento degli anziani, cui si aggiungono anche 20 tra medici e infermieri. Il Ricovero Uboldi è una delle case di riposo che hanno accettato la richiesta di Regione Lombardia di accogliere pazienti no covid dagli ospedali allo stremo: 12 in tutto. Di questi, 5 sono morti nel giro di qualche giorno e 4 sono risultati positivi al tampone. Il caso è emblematico, ma non è unico. E rischia di lanciare una nuova ombra sulla gestione dell'emergenza di Regione Lombardia. Perché, a differenza dei pazienti covid, trasferiti solo nelle quindici rsa che avevano risposto alla chiamata alle armi dell'ormai famosa delibera dell'8 marzo, e che avevano messo, per quei pazienti, a disposizione strutture autonome, i no covid inviati dagli ospedali sono finiti un po' ovunque. In ogni reparto, accanto agli ospiti già presenti nelle strutture. Per loro, infatti, non era prevista quarantena o isolamento rispetto agli altri anziani. Non si sa bene quanti pazienti ufficialmente no covid siano stati smistati negli ospizi del territorio. Di certo lo sa Regione Lombardia, che però a domanda risponde: Non riusciamo a fornire i dati richiesti. Specificando che i pazienti no covid trasferiti nelle rsa sono stabilizzati che non necessitano di interventi riabilitativi ma del proseguimento del percorso di osservazione e di cura. E sono provenienti dai reparti internistici, neurologia e cardiologia degli ospedali. Da quello che è emerso, sarebbero stati considerati no covid solo per via dell'assenza dei sintomi del virus e non perché un tampone avesse certificato la loro negatività. Capire quanti di loro siano stati smistati nelle case di riposo e quanti abbiano poi presentato i sintomi del covid contribuendo al contagio degli altri ospiti è uno dei filoni cruciali delle inchieste per epidemia e omicidio colposi avviate dalla procura di Milano. Il caso di Paderno è venuto fuori per caso, dopo uno scambio di pec tra il sindaco Casati e la direzione della struttura che ha messo nero su bianco che dal 18 al 3 aprile sono stati ricoverati 12 pazienti provenienti dagli ospedali così come disposto dalla Centrale unica regionale per le dimissioni ospedaliere. All'atto della dimissione ospedaliera sono stati dichiarati covid negativi. Quattro di loro sono poi risultati positivi al tampone e cinque sono deceduti prima di riuscire a essere sottoposti al test. Quindi nove pazienti su 12 ufficialmente negativi, poi si sono dimostrati positivi o sono addirittura morti nel giro di giorni. La questione è stata anche segnalata dall'associazione Uneba che raccoglie 40 rsa lombarde. Che in un documento indirizzato al presidente Attilio Fontana, all'assessore Giulio Gallera e alla protezione civile, mette nero su bianco: Per quanto riguarda la Centrale unica (istituita al Trivulzio, ndr) e il portale Priamo, segnaliamo diversi episodi in cui si sono inviati in struttura ospiti covid- (e come tali sono stati accettati dalle residenze) senonché immediatamente si sono rivelati covid+, senza che poi Ats provvedesse alla necessaria ospedalizzazione. Nel frattempo vanno avanti le indagini del Nucleo di polizia economico finanziaria che lunedì è tornato negli uffici di Palazzo Lombardia per acquisire, tra le altre cose, la documentazione relativa alla task force del 23 gennaio, un mese prima del caso Codogno, avviata dall'assessorato al Welfare dopo arrivo di una circolare del ministero che avvisava dei rischi legati all'epidemia del coronavirus. I pm che hanno aperto il fascicolo sulle morti sospette al Trivulzio hanno nominato un pool di consulenti, tra epidemiologi, virologi, medici del lavoro e medici legali per portare avanti i complessi accertamenti sulle centinaia di cartelle cliniche e documenti sequestrati nella struttura.

Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Ritrovare l'equilibrio tra poteri - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneA differenza di altre Costituzioni, la nostra non prevede lo stato di emergenza, come base per speciali deroghe al funzionamento dei poteri dello Stato e ai diritti e libertà delle persone. Il nostro sistema costituzionale però stabilisce analiticamente che per questo o quel diritto o libertà siano possibili limitazioni in considerazione di legittime necessità, come la sanità o la sicurezza pubblica. Centrale, nel sistema, è il Parlamento, poiché ogni limite che si voglia (o si debba) imporre ai diritti deve essere disposto dalla legge. Quando vi sia urgenza, in via eccezionale, il governo è autorizzato a emanare decreti-legge, che entrano immediatamente in vigore, ma devono essere convertiti in legge dal Parlamento entro sessanta giorni. I decreti-legge sono ammessi quando vi sia straordinaria necessità e urgenza: la formula usata dalla Costituzione, pur spesso forzata per allargare l'area del decreto-legge, indica però chiaramente che l'equilibrio dei poteri dello Stato fa perno sul Parlamento e sulla legge. La legge può delegare il governo, ma sempre indicando stretti criteri per l'esercizio della delega. Non è questo il caso del decreto legislativo del 2018 sulla Protezione civile che prevede la dichiarazione dell'emergenza, per fronteggiare eventi calamitosi, ma non contiene le specificazioni che sarebbero necessarie per consentire al governo di incidere su diritti costituzionali. È difficile riconoscere questo assetto costituzionale nell'accavallarsi di decreti del presidente del Consiglio, decreti di ministri, provvedimenti regionali, circolari e comunicati stampa, cui abbiamo assistito, talora con sorpresa, talaltra con preoccupazione o sconcerto per la difficoltà di comprenderne il senso, infine con una divertita ilarità, che la gravità della materia non dovrebbe consentire. Al di là di discussioni tecniche sulla legittimità dei vari provvedimenti, ciò che colpisce è il ruolo marginale svolto dal Parlamento, non solo nella sua fondamentale funzione legislativa, ma anche in quella generale di controllo e indirizzo. È possibile che la preoccupazione per il rispetto non formale del sistema costituzionale e della centralità del Parlamento non trovi tutta la pubblica opinione egualmente sensibile. E allora merita svolgere qualche osservazione sul merito delle regole dettate dal governo. Irrispettosa ilarità che ho sopra menzionato ha accompagnato la recente autorizzazione governativa a chi voglia andare a trovare i congiunti. Chi siano nessun lo sa, nemmeno il vigile o poliziotto che dovrebbe controllare il passante per strada che dichiara di recarvisi. La sciatteria della redazione di un testo normativo è poi stata seguita da straordinarie dichiarazioni (anch'esse normative?) di ministri che hanno elaborato la nozione di relazione affettiva stabile, anch'essa da controllare dal vigile o poliziotto! Di tutt'altra serietà è la questione del divieto di cerimonie religiose (che, per i fedeli, cerimonie non sono). È possibile che comitati tecnici composti da medici epidemiologi abbiano identificato i raduni di fedeli nelle messe cattoliche, nei culti protestanti, nei riti ebraici o musulmani come fonte di rilevanti rischi epidemici. Ma il divieto è stato prima imposto e poi prorogato non da esperti epidemiologi, ma dal governo, apparentemente inconsapevole della delicatezza della materia della libertà religiosa. È principio costituzionale che tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, con il limite del buon costume. Alla Costituzione si aggiungono l'Accordo tra la Repubblica e la Santa Sede del 1984, e le varie Intese con numerose altre confessioni religiose. Possibile che non si siano attivati contatti preventivi, la cui necessità era segnalata dalle proteste, severe anche se moderate nei toni, che erano seguite ai primi provvedimenti restrittivi? Il governo avrebbe certo incontrato la ragionevolezza dei rappresentanti religiosi interlocutori. Possibile che in simile materia il presidente del Consiglio, prima ancora che il suo provvedimento uscisse sulla Gazzetta Ufficiale, abbia dovuto dichiararsi dispiaciuto e promettere di far marcia indietro? Nessuno può negare la difficoltà che il governo deve affrontare. Ma proprio perché la materia e la situazione sono gravi, si può chiedere un cambio di registro. È l'equilibrio del sistema che deve essere rapidamente ritrovato. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: i nuovi contagi sempre sopra quota duemila, crescono quelli in Piemonte. Calano i morti, ma sono sempre 323 - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Ora epidemia passeggia a quota duemila anziché tremila, ma sempre su un plateau siamo. I nuovi casi oggi sono infatti 2.086, quasi identici a quelli conteggiati ieri. Con un trend di crescita fisso all'1%. Calano fortunatamente i decessi, 323 anziché 382, ma sempre tanti sono. Uguali i guariti, 2.311, mentre si liberano altri 68 letti in terapia intensiva e 513 nei reparti Covid ordinari. Sono invece 63mila i tamponi eseguiti nelle 24 ore. Scendono un po' i contagiati in Lombardia, dove se ne contano 786, meno 83 rispetto a ieri. Nell'altalena dei contagi risalgono invece a 411 quelli del Piemonte, più 59 di quelli segnalati 24 ore fa. Ribasso record dei contagi nel Lazio, con 68 nuovi casi in tutta la regione, contro i 75 di ieri. In calo anche i numeri di Roma, con 38 nuovi infettati, nove meno di martedì. Leggi anche: Autocertificazione: dal 4 maggio il modulo non cambia. Visite ai congiunti indicate nelle note Leggi anche: Coronavirus, contagi e morti ora spaventano Europa: Parigi e Berlino tornano alla Fase uno leonardo martinelli, francesco olivo, walter rauhe La Basilicata è sempre più covid free: per il terzo giorno consecutivo la task force regionale non ha registrato contagi da coronavirus. In particolare sono stati analizzati 442 tamponi, tutti negativi. Sotto i venti contagi, oltre alla Basilicata, anche Molise, anch'essa a quota zero, Calabria, Valle Aosta, Sardegna (tutte a 5) e Umbria, con 9 nuovi casi. Leggi anche: Sindrome di Kawasaki, la malattia che può insorgere nei bambini contagiati da coronavirus. E curabile FABIO DI TODARO Istituto Superiore di Sanità, in un approfondimento sul tema pubblicato sul Primo piano del suo sito considera molto incerta una valutazione di associazione diretta tra elevati livelli di inquinamento atmosferico e la diffusione dell'epidemia Covid-19, o del suo ruolo di amplificazione dell'infezione. Leggi anche: Quattordici verbali da 400 euro uno, il record del sessantenne che viola il lockdown a Riccione franco giubilei E in vista della Fase 2, che vedrà scattare obbligo della mascherina in tutti i luoghi pubblici dove non si è certi di poter mantenere la distanza di sicurezza di un metro, Inail pubblica sul suo sito un video sul corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale e quali sono i servizi di supporto psicologico agli operatori sanitari impegnati nell'emergenza. Lo speciale dossier online sul portale Inail illustra poi le misure adottate dall'Istituto per fronteggiare l'epidemia da coronavirus e orientare i cittadini nell'attuale fase di emergenza sanitaria. Leggi anche: Coronavirus, Winston è il primo cane contagiato negli Usa: Ha leccato i piatti dei proprietari malati FULVIO CERUTTI Lo speciale, arricchito da link, video e rimandi multimediali, fa il punto sugli strumenti informativi e le nuove piattaforme multimediali messe in campo dall'Istituto, come il videotutorial in tre parti sul corretto uso dei dispositivi di protezione individuale. Il dossier dedica un focus alla tutela, in caso di infezioni da lavoro da Covid-19 ed un altro specifico sull'iniziativa nazionale avviata dall'Inail, in collaborazione con il Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi, per promuovere servizi di supporto psicologico agli operatori sanitari. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città....leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La

Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Allievi del Sobrero fanno trenta visiere facciali per l'ospedale di Casale Monferrato - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Quattro studenti e due insegnanti ne hanno realizzate per ora una trentina, consegnate alla Protezione civile

[Redazione]

Menu di navigazione
Quattro studenti e due insegnanti ne hanno realizzate per ora una trentina, consegnate alla Protezione civile. Oltre alla mascherine, il personale sanitario dell'ospedale di Casale potrà indossare le visiere facciali (che ora stringono nella mano) realizzate da alunni del Sobrero. CASALE MONFERRATO. Una trentina di visiere facciali sono state realizzate da studenti e insegnanti all'istituto Sobrero per fornire al personale ospedaliero questi presidi che erano stati richiesti dalla Protezione civile, che da un fornitore locale aveva avuto in dono fogli di plexiglass. Nonostante la scuola sia chiusa, quattro studenti, uno di 5a Meccanica, uno di 5a Elettronica e due di 4a Elettronica, si sono messi a disposizione da casa propria, sfruttando stampanti 3D fornite dalla scuola per stampare queste visiere. In collaborazione con i docenti Fulvio Prete di Elettronica e Cristina Chiumello di Meccanica che hanno assemblato i supporti delle visiere, una trentina di pezzi sono già stati consegnati alla Protezione civile e distribuiti all'ospedale. Ma la richiesta è ancora più ampia, almeno per cento pezzi dice Fulvio Prete e continueremo a lavorare anche perché questa azione costituisce per i nostri studenti un'applicazione pratica di ciò che hanno studiato, utile quindi alla loro formazione, oltre ad aiutare il personale sanitario che si è così sacrificato in questo momento per la lotta al coronavirus. È il naturale sviluppo di un'altra opera già affrontata all'istituto Sobrero con la realizzazione di supporti per maschere da snorkeling, usate per facilitare la respirazione di pazienti covid-19. Le nuove visiere invece servono al personale sanitario. Consentono un'ottima visuale, proteggendo dal contagio.

Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando sono rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città....leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

I prodotti della pasticceria Massera a forze dell'ordine, volontari e Soccorso sanitario - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Grazie ad una donazione di prodotti dolciari della ditta Massera di Sala Biellese, nei giorni scorsi l'associazione Volontari Protezione Civile Biellesi ha provveduto a distribuire i prodotti alle forze dell'ordine, al Soccorso sanitario e del Volontariato di Protezione Civile. La proposta di distribuire i prodotti donati, per portare un po ...

[Redazione]

Menu di navigazione
Grazie ad una donazione di prodotti dolciari della ditta Massera di Sala Biellese, nei giorni scorsi l'associazione Volontari Protezione Civile Biellesi ha provveduto a distribuire i prodotti alle forze dell'ordine, al Soccorso sanitario e del Volontariato di Protezione Civile. La proposta di distribuire i prodotti donati, per portare un po di dolcezza in questo periodo di emergenza per il Covid-19 a tutto il personale che si sta prodigando con controlli, interventi sanitari, distribuzione materiale alla popolazione e supporto logistico, è stata condivisa dall'azienda con la speranza di aver fatto cosa gradita. La nostra associazione VPCBody, facente parte del Coordinamento di Protezione Civile della Provincia di Biella, ha potuto utilizzare i furgoni come supporto logistico per il trasporto e la consegna dei prodotti dolciari. I volontari della VPCB hanno preparato in base alla lista di distribuzione, le scatole con i prodotti e inserendo all'interno la lettera della Pasticceria Massera come ringraziamento dell'impegno e attività profusa. La consegna è stata effettuata su tutto il territorio della Provincia di Biella. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città....leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Amazon apre una Regione di servizi web a Milano: i dati italiani potranno rimanere in Italia

[Redazione]

Aiutiamo il Paese ad affrontare le sfide della pandemia, dice il direttore tecnico Vogels. E nulla vieta che nella nuova struttura possano finire anche le informazioni raccolte dall'app di contact tracing. Dopo molti annunci, finalmente oggi è stata aperta la Regione Aws Europe di Milano. Amazon Web Services è la divisione dell'azienda americana che fornisce servizi di cloud computing: è leader del mercato cloud IaaS (Infrastructure As A Service) con quasi il 48%; seconda è Microsoft, con il 15,5%. Con la nuova Regione, spiega la società, da oggi sviluppatori, startup e imprese, organizzazioni governative, educative e no profit possono eseguire le loro applicazioni e offrire i servizi agli utenti finali direttamente dai data center situati in Italia. "In Italia, molte organizzazioni stanno facendo leva su Aws per affrontare le sfide che questa pandemia ci pone, sia che si tratti di potenziare la ricerca scientifica, di facilitare il lavoro e l'apprendimento a distanza e ancora di fornire nuovi e innovativi servizi per rispondere all'emergenza", ha scritto in un post Werner Vogels, direttore tecnico e vicepresidente di Aws. Le Regioni AWS sono composte dalle cosiddette Availability Zones zone di disponibilità - ognuna delle quali comprende uno o più data center, e si trovano in località geografiche distinte e separate, con una distanza tale da ridurre il rischio che un singolo evento avverso influisca sulla continuità del servizio, ma abbastanza vicine da poter sfruttare una bassa latenza per le applicazioni ad alta disponibilità. Ogni zona è dotata di alimentazione, raffreddamento e sicurezza fisica indipendenti e connessa alle altre con una rete ad alta ridondanza e una latenza bassissima. Con la nuova apertura, i clienti locali con requisiti di residenza dei dati per archiviazione dei contenuti in Italia, possono farlo con la garanzia di mantenere la completa proprietà dei propri dati e che questi non verranno spostati a meno che non scelgano di farlo. Sembra poco, ma ad esempio, la nuova struttura potrebbe essere sfruttata dall'app Immuni per conservare i dati di contact tracing degli italiani: rimarrebbero in Italia, ma con tutta la sicurezza e la potenza di un gigante del cloud come Amazon. In questo caso si tratterebbe pur sempre di cloud pubblico, il che non significa statale o nazionale: alternativa è il provider Sogei, che è la società di Information Technology del Ministero dell'Economia e delle Finanze e opera sulla base del modello organizzativo dell'in house providing. L'apertura di questa Regione è il più recente di una lunga lista di investimenti in Italia: Amazon Web Services è arrivata in Italia per la prima volta nel 2012, con il lancio di una AWS edge location a Milano alla quale è seguita una sede AWS in città nel 2014 e un'altra a Roma nel 2016, per supportare i clienti grandi e piccoli, pubblici e privati, a muoversi verso il cloud. Sempre nel 2016, AWS ha acquisito la società astigiana NICE Software, un fornitore leader di software e servizi per l'informatica tecnica e ad alte prestazioni HPC (High Performance Computing) - con sede in Piemonte. Nel 2017 è stata aperta una seconda edge location, questa volta a Palermo, cui nel 2019 hanno fatto seguito altre due a Milano e Roma. Questi investimenti si aggiungono alle migliaia di posti di lavoro generati negli anni e agli oltre 4 miliardi di euro di investimenti di Amazon dal 2010. In Italia prosegue Vogels molte organizzazioni stanno facendo leva su AWS per affrontare le sfide che questa pandemia ci pone, sia che si tratti di potenziare la ricerca scientifica, di facilitare il lavoro e l'apprendimento a distanza e ancora di fornire nuovi e innovativi servizi per rispondere all'emergenza. Ad esempio, nel campo della ricerca scientifica, Expert System, un fornitore di software indipendente (ISV) della rete di partner di AWS (APN), ha costruito la propria Piattaforma di Ricerca Clinica su AWS. Questa piattaforma aggrega informazioni provenienti da varie fonti affidabili di contenuti scientifici e comunicati stampa, fornendo agli scienziati che lavorano nella ricerca biomedica in tutto il mondo un efficiente sportello unico dove accedere alle ultime novità per guidare la loro ricerca. Ma anche migliaia di aziende e istituti di istruzione hanno rapidamente messo a punto soluzioni di apprendimento a distanza sicure e scalabili. Tra gli esempi citati c'è quello di Codogno, il paese del "paziente 1". Usando Amazon Connect, il centro lombardo in meno di una settimana ha costruito un call center per indirizzare le chiamate direttamente al personale del Comune, "aiutando a rispondere alle domande dei cittadini su

Covid-19, in un momento in cui la velocità si è rivelata fondamentale", evidenzia Vogels. Parte integrante degli sforzi nella gestione del contagio, è anche quello di fornire alle persone in tutta Italia le mascherine protettive. Con questo obiettivo, l'azienda tessile e di abbigliamento italiana Miroglio Group ha convertito la catena di produzione di uno dei suoi stabilimenti di Alba, nel nord-ovest dell'Italia, passando da tessuti per abbigliamento alla produzione di mascherine lavabili in cotone e elastan. Con il personale dell'azienda a casa in isolamento, Miroglio Group è stata in grado di coordinare questo cambiamento di produzione a distanza grazie al cloud. Amazon si sta inoltre impegnando nello sforzo nazionale donando 3,5 milioni di euro alla Protezione Civile italiana e alle organizzazioni no profit per sostenere la lotta contro COVID-19. Siamo rimasti colpiti non solo da come i nostri clienti stanno innovando con la tecnologia, ma anche dalla solidarietà e dall'ingegnosità dimostrata dagli Italiani, conclude Vogels. Dalla stampa 3D delle valvole respiratorie per gli ospedali agli sforzi eroici di tutto il personale medico e di primo soccorso, il popolo italiano è stato ed è un faro di determinazione in questo periodo.

Alassio, dall'Associazione "Donare un Sorriso" scatole di generi alimentari per le famiglie in difficoltà - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneE stato consegnato alla Protezione Civile che si occuperà della distribuzioneL'Associazione Donare un Sorriso, grazie ai contributi e alle donazioni ricevute dai suoi amici e sostenitori, ha deciso di intervenire in maniera concreta e sostenere le famiglie con figli che si sono trovate in difficoltà improvvisa a causa dell'emergenza coronavirus per la perdita, anche solo temporanea, del lavoro. Questa emergenza spiegano i volontari dell'associazione ha messo in ginocchio all'improvviso anche famiglie che non si erano mai trovate prima in situazioni di disagio economico. Quindi abbiamo pensato di dare loro una mano, provvedendo all'acquisto di generi alimentari di prima necessità che abbiamo inviato alla Protezione Civile di Alassio per la distribuzione. Non possiamo che ringraziare l'Associazione Donare un Sorriso - il commento di Franca Giannotta, assessore alla Protezione Civile del Comune di Alassio - per l'invio addirittura di un bancale di generi alimentari di prima necessità. Il bancale è stato consegnato alla Protezione Civile che si occuperà della distribuzione presso la propria sede a tutte le famiglie che ne faranno richiesta. L'emergenza Coronavirus - spiegano dall'Amministrazione - ha attivato i meccanismi della solidarietà e del mutuo soccorso. In questo contesto la nostra Protezione Civile, ancora una volta, sta dimostrando di essere fortemente connessa con il tessuto sociale della nostra città ed è strumento prezioso per un sostegno fattivo alla cittadinanza. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città....leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile;editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Le crostate preparate dal prof. del Cfp dei Salesiani distribuite agli ospiti delle case di riposo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneLa Protezione civile ha distribuito crostate e focacce preparate dal Cfp a case di riposo e associazioniUn lockdown più dolce, a Bra, grazie al Centro di formazione professionale dei Salesiani. Utilizzando i prodotti conservati nel laboratorio della scuola, che dovevano servire per le esercitazioni (ora sospese per emergenza)degli allievi del corso triennale di pasticceria, panetteria e pizzeria, il professor Giacomo Raffreddato ha preparato focacce e crostate. La marmellataha fornita lui.altro pomeriggio sono state distribuite alle case di riposo della città (Piccola casa della divina Provvidenza, Mario Francone, I Glicini, Montepulciano e soggiorno dell'Immacolata), più Croce rossa, Protezione civile, Carabinieri in congedo e suore Clarisse.Leggi anche: Nino, il maestro volontario che con il figlio prepara i pacchi spesa per chi è in difficoltà valter manzone Con la scuola chiusa, le materie rischiavano di scadere spiegano dal Cfp -. Così le abbiamo recuperate, con l'aggiunta di offerte da parte della ditta Cherasco che fornisce prodotti alimentari e lo scatolificio Giacosa, che ci invia le confezioni di carta per alimenti.Le crostate sono state confezionate a coppie, nella scatola fornita di etichetta conelenco degli ingredienti, la data di scadenza e una frase benaugurale di don Bosco. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città....leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile;editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

I dati sul coronavirus in Italia del 29 aprile

Coronavirus Italia, i dati sull'epidemia del 29 aprile 2020. I numeri della Protezione civile su nuovi contagi, guariti e decessi.

[Redazione]

Si conferma anche nella giornata del 29 aprile il calo dei malati di coronavirus in Italia. Le persone attualmente positive sono 104.657 (-548). Martedì la diminuzione era stata di 608, lunedì di 290. I nuovi dati, come di consueto, sono stati forniti dalla Protezione civile. #Coronavirus: ancora in calo la pressione sulle strutture ospedaliere. Totale positivi: 104.657. Dimessi e guariti: 71.252. Deceduti: 27.682. Casi totali: 203.591. Aggiornamento dati sanitari del 29 aprile. <https://t.co/1QJwIRmcX9> Guarda la mappa <https://t.co/wyExzEN2RH> [pic.twitter.com/wYpaF9UaAv](https://t.co/wyExzEN2RH) Dipartimento Protezione Civile (@DPCgov) April 29, 2020. Risulta inoltre che l'80% dei malati, ovvero 83.652 persone, sono in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi. E su 100 tamponi effettuati solo 3,2 hanno rilevato un'infezione in corso, numero che rappresenta un'incidenza più bassa dall'inizio dell'epidemia. Prosegue anche il trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva: attualmente sono 1.795 (-68). Di questi, 634 sono in Lombardia (-21). I malati ricoverati con sintomi, ma che non hanno bisogno di essere intubati, sono invece 19.210 (-513). I guariti toccano quota 71.252 (+2.311). Rimane infine ancora elevato, purtroppo, il numero dei nuovi decessi. Le vittime sono salite infatti a 27.682, con un incremento di 323 morti in un solo giorno. Martedì l'aumento era stato di 382. In Lombardia, la regione più colpita dal Covid-19, il totale dei positivi ammonta a 75.134 (+786). I decessi sono complessivamente 13.679 (+104). Scendono i ricoverati in terapia intensiva, che sono 621 (-21), e anche negli altri reparti, dove se ne contano 7.120 (-160). Per quanto riguarda le singole città, nella sola Milano ci sono 8.102 positivi (+86), in provincia 19.121 (+284). A Bergamo 95 nuovi casi, a Brescia 115: numeri in linea con i dati precedenti, tenendo conto dell'alto numero di tamponi processati: 14.472 rispetto ai 8.573 del 28 aprile.

Cosa prevede il decreto che regola la app Immuni

Cosa dice il decreto che regola l'utilizzo della app Immuni: dalla privacy alla data di scadenza, tutte le specifiche.

[Redazione]

Sono in arrivo le regole per il tracciamento dei contatti in funzione anti-contagio da coronavirus tramite applicazione Immuni. Il Consiglio dei ministri è stato convocato alle 21:30 del 29 aprile per discutere un decreto che contiene le misure a tutela dei dati personali in relazione alla app. Il decreto prevede anche norme su intercettazioni e misure in materia di ordinamento penitenziario. Secondo le prime indicazioni il sistema di Immuni sarebbe finalizzato a rilevare i contatti stretti tra coloro che hanno installato la app su base volontaria, posto che i dati dovranno essere resi anonimi o se non è possibile pseudonimizzati. I dati relativi ai contatti saranno conservati anche nei dispositivi mobili degli utenti, per il periodo strettamente necessario al trattamento. L'app sarà volontaria ed esclusa la geolocalizzazione in favore del tracciamento di prossimità. Il suo mancato uso non comporta alcuna limitazione o conseguenza in ordine all'esercizio dei diritti fondamentali dei soggetti interessati ed è assicurato il rispetto del principio di parità di trattamento. L'utilizzo dell'applicazione, sempre secondo le notizie finora fatte emergere, cesserà entro il 31 dicembre 2020, così come la piattaforma istituita presso il ministero della Salute in coordinamento con la Protezione Civile, Iss e le strutture sanitarie pubbliche e private per gli ulteriori adempimenti necessari al tracciamento dei contatti e per l'adozione di correlate misure di sanità pubblica e di cura. I DATI UTILIZZATI PER TRACCIARE E PER FINI STATISTICI E SCIENTIFICI Si specifica, inoltre, che entro questa data tutti i dati trattati saranno cancellati o resi definitivamente anonimi e le informazioni considerate saranno esclusivamente quelle necessari ad avvisare gli utenti dell'app di rientrare tra i contatti stretti di altri utenti accertati positivi al Covid-19, individuati secondo criteri stabiliti dal ministero della Salute. Gli utenti riceveranno informazioni chiare e trasparenti al fine di raggiungere una piena consapevolezza sulle finalità e sulle operazioni di trattamento, sulle tecniche di pseudonimizzazione utilizzate e sui tempi di conservazione dei dati. Verranno garantite su base permanente la riservatezza, l'integrità, la disponibilità e la resilienza dei sistemi e dei servizi di trattamento nonché misure adeguate ad evitare il rischio di reidentificazione degli interessati cui si riferiscono i dati pseudonimizzati oggetto di trattamento. La piattaforma del ministero della Salute, è realizzata con infrastrutture localizzate sul territorio nazionale e gestite da amministrazioni o enti pubblici o in controllo pubblico. I dati raccolti attraverso l'applicazione, secondo la bozza, non possono essere utilizzati per finalità diverse da quella del tracciamento, salvo la possibilità di utilizzo in forma aggregata o comunque anonima, per soli fini statistici o di ricerca scientifica. Il ministero, inoltre, adotta misure tecniche e organizzative idonee a garantire un livello di sicurezza adeguato ai rischi elevati per i diritti e le libertà degli interessati, sentito il Garante per la protezione dei dati e che i diritti degli interessati possono essere esercitati anche con modalità semplificate. La piattaforma del ministero della Salute, infine, è realizzata esclusivamente con infrastrutture localizzate sul territorio nazionale e gestite da amministrazioni o enti pubblici o in controllo pubblico.

Confcommercio Frosinone, Nardone (centri estetici): delusi, arrabbiati, molti sul punto di gettare la spugna

[Redazione]

"Nessuna certezza e totale assenza di indicazioni nel DPCM del 26 aprile per il settore dell'estetica e dei parrucchieri: non si condannano a morte le imprese. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio Conte e il conseguente DPCM del 26 aprile, come è noto, hanno generato delusione e sdegno in gran parte delle categorie del commercio e dei servizi. Una fase 2 che si è presentata come un'altro che una Fase 1.2: nessuna certezza per le imprese né in termini di ripresa né di aiuti concreti. Solo la prospettiva di una lunga agonia senza nessuna visione a breve e a medio termine": la denuncia è della Confcommercio Lazio Sud di Frosinone. "Particolarmente pesante è apparsa da subito la situazione delle imprese dell'estetica e dei parrucchieri per cui, el Decreto, non si prevede un'attesa di riapertura a breve. Solo un vago riferimento, in Conferenza Stampa ai primi di giugno, nessun riferimento temporale certo né tanto meno indicazioni specifiche in termini di misure di sicurezza richieste nelle ben 70 pagine del Decreto. Quello dell'estetica e dei parrucchieri è un sistema di imprese variegato e capillare (135 mila imprese e oltre 260 mila addetti), che è parte importante dell'economia locale nazionale, eppure è stato lasciato nella più assoluta incertezza, non considerato se non per dire per il momento non riaprirete. Una situazione intollerabile! Imprese con competenze, innovazioni e costante evoluzione tecnica ridotte allo stremo, senza prospettiva", aggiungono dall'organizzazione di rappresentanza delle categorie del commercio e dell'artigianato. Eppure le p.m.i del comparto Bellezza e Benessere, immediatamente dopo la chiusura, hanno cominciato a ragionare su come rendere ancora più puntuali le misure di sanificazione e sicurezza, che già appartengono al modo stesso di lavorare di questi settori ha dichiarato il Presidente Confcommercio Lazio e Lazio Sud Giovanni Acampora. Ma purtroppo è ormai chiaro che le Conferenze Stampa del Presidente del Consiglio e i Decreti che fanno seguito sono sempre più lontani dalla realtà delle imprese, ignorando completamente alcune componenti importanti non solo dell'economia ma anche della vita quotidiana come in modo evidente per estetisti e parrucchieri, ha affermato Acampora. Non possiamo più accettare questi approcci, nonostante la nostra volontà di continuare a collaborare con le Istituzioni. Per le nostre imprese del settore Bellezza e Benessere chiediamo, con forza, considerazione e certezze, ha proseguito il Presidente Acampora. Nello specifico chiediamo che possano riaprire al più presto, con tutte le tutele del caso, ma dando loro la possibilità di lavorare, senza sottoporle ad ulteriori sacrifici e non rischiando un'alta mortalità aziendale con una perdita significativa di occupazione. Abbiamo proposto alla Regione Lazio un protocollo di norme e procedure di sicurezza per il settore; siamo disponibili a recepire ulteriori indicazioni nazionali ma non possiamo e non vogliamo che estetisti e parrucchieri siano condannati a morte, senza appello. La situazione è grave: la resistenza economica e morale di tutte le nostre imprese è arrivata allo stremo, ha dichiarato la Presidente Bellezza e Benessere Confcommercio Lazio Sud Elena Nardone. "Ogni giorno mi confronto ed ascolto tanti colleghi e colleghe delusi, arrabbiati, sul punto di gettare la spugna; è una cosa gravissima perché nel nostro settore l'impegno, l'aggiornamento, l'innovazione non sono mai mancati, ponendo al centro il cliente, il suo benessere e la sua cura ha continuato la Presidente Nardone. Vogliamo riprendere a lavorare ma anche essere concretamente aiutati con finanziamenti a fondo perduto, agevolazioni per eventuali adeguamenti e, anche con il pagamento a breve dell'Ig dei nostri collaboratori. Redazione L'Inchiesta Quotidiana

Conte a Bergamo risponde a giornalista: "Se avrà responsabilità di governo scriverà lei i decreti"

[Redazione]

A tarda sera, al termine dell'incontro con il sindaco di Bergamo Gori, Giuseppe Conte è stato incalzato sui comuni di Alzano e Nembro, focolai finiti al centro dell'ecatombe nella Bergamasca, durante un breve botta e risposta con i giornalisti accorsi sotto il palazzo della prefettura. Più volte è stato argomento di dissapore tra Roma e i vertici della Regione Lombardia: le zone di Alzano e Nembro, divenuti luoghi focolaio del coronavirus covid-19 nella Bergamasca, restano al centro del dibattito pubblico. E, nell'attesa che la giustizia faccia il suo corso, ci si interroga su chi avesse dovuto fare cosa. Al termine dell'incontro a porte chiuse tra il premier Giuseppe Conte e il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, durante un botta e risposta all'uscita del palazzo che ospita la prefettura, il premier incalzato da una giornalista di Tpi Francesca Nava, e dopo aver ricostruito di nuovo i fatti ha risposto stizzito: "Se lei un domani avrà la responsabilità di governo, scriverà lei i decreti e assumerà tutte le decisioni". Prima, però, Conte ha elencato le sue ragioni: "Ho già fatto una dichiarazione in merito sui due comuni e ho spiegato anche il perché. Nel momento stesso in cui ci è stata proposta la zona rossa, l'abbiamo considerata ma il contagio sembrava già diffuso non soltanto nei due comuni (Il riferimento è ad Alzano e Nembro, ndr) ma anche a Bergamo." Così ci siamo rivolti al Comitato tecnico-scientifico per avere un parere. La sera del 5 marzo è arrivata la relazione. Il 6 mi sono precipitato alla Protezione civile a discutere. La sera del 7 marzo ho firmato il Dpcm che estendeva la zona rossa a tutta la Lombardia". La giornalista a questo punto replica dicendo: "Non è vero, era una zona arancione. Non è stata chiusa". E Conte di nuovo: "Ascolti, ascolti, ascolti. Zona rossa nella misura in cui dal giorno 7 dalla firma decreto, non c'è stata più la possibilità di spostarsi neppure all'interno del Comune". Ancora una volta: "È stata zona arancione". A quel punto Conte ha pronunciato: "Se lei un domani avrà la responsabilità di governo, scriverà lei i decreti e assumerà tutte le decisioni". Lo screzio è rientrato immediatamente con la domanda successiva. Un'altra giornalista chiede a Conte: "Guardando i numeri, possiamo dire che in Lombardia non è andato tutto bene?". Il primo ministro: "In Lombardia c'è una situazione critica, che coinvolge tutto il Paese: siamo tutti lombardi senza fare distinzione".

Coronavirus, Protezione Civile: calano i malati in terapia intensiva, 323 morti nelle ultime 24 ore

[Redazione]

Coronavirus, i dati della Regione Lombardia: 786 nuovi casi e 104 decessi Colao: aperture a ondate per testare il sistema Coronavirus. Uilpa: "In carceri contagi più che quadruplicati in 22 giorni" Arcuri: sulle mascherine speculazione vergognosaCondividi29 aprile 2020Ad oggi, 29 aprile, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 203.591, con un incremento rispetto a ieri di 2.086 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 104.657, con una decrescita di 548 assistiti rispetto a ieri. Sono i dati dell'ultimo bollettino della Protezione Civile. Tra gli attualmente positivi 1.795 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 68 pazienti rispetto a ieri. 19.210 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 513 pazienti rispetto a ieri. 83.652 persone, pari al 80% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 323 e portano il totale a 27.682. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 71.252, con un incremento di 2.311 persone rispetto a ieri. I casi regione per regione Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 36.122 in Lombardia, 15.521 in Piemonte, 11.862 in Emilia Romagna, 8.369 in Veneto, 5.663 in Toscana, 3.576 in Liguria, 4.535 nel Lazio, 3.347 nelle Marche, 2.782 in Campania, 2.927 in Puglia, 1.463 nella Provincia autonoma di Trento, 2.145 in Sicilia, 1.227 in Friuli Venezia Giulia, 1.976 in Abruzzo, 845 nella Provincia autonoma di Bolzano, 261 in Umbria, 761 in Sardegna, 135 in Valle Aosta, 753 in Calabria, 194 in Basilicata e 193 in Molise. **GUARDA TUTTI I DATI**

Inchiesta Only Logistics: Gdf in sede Protezione Civile, Pivetti indagata anche a Savona

[Redazione]

Coronavirus: frode su mascherine, indagata Irene Pivetti
29 aprile 2020
La Guardia di Finanza ha effettuato una serie di acquisizioni documentali presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito dell'inchiesta sulla Only Logistics di Irene Pivetti. Lo rende noto lo stesso Dipartimento, sottolineando che è stata "messa a disposizione della Gdf tutta la documentazione in nostro possesso relativa ai contratti di fornitura stipulata con la società". Il Dipartimento, "estraneo all'indagine - prosegue la Protezione Civile - nella consueta ottica di massima collaborazione, resta a disposizione degli inquirenti per ogni ulteriore elemento ritenuto utile". Intanto, dopo la Procura di Siracusa anche quella di Savona ha iscritto nel registro degli indagati Irene Pivetti per il caso della vendita di mascherine non a norma. Lo conferma il sostituto procuratore Giovanni Battista Ferro. Alcuni giorni fa è stato disposto il blocco dei conti della Only Italia Logistics. Le accuse sono frode in commercio, falso documentale ma anche violazioni ai dazi doganali. L'indagine savonese aveva preso il via con il sequestro da parte della Guardia di Finanza di una fornitura di mascherine destinata a una farmacia della città ligure. Andando a ritroso nella filiera di distribuzione gli inquirenti sono risaliti alla Only Italia Logistic srl, di cui Pivetti è amministratore delegato. L'indagine ha portato al sequestro di decine di migliaia di mascherine in arrivo dalla Cina - la stessa Pivetti ha parlato di 160.000 - e sequestrate dalla guardia di finanza al terminal 2 dell'aeroporto di Malpensa. L'inchiesta è coordinata dal procuratore Ubaldo Pelosi e dal sostituto Giovanni Battista Ferro. "Non si può mettere in mezzo una istituzione così importante per l'Italia per una vicenda che presto sarà chiarita grazie all'intervento della magistratura". Lo ha detto Irene Pivetti, indagata per l'importazione dalla Cina di mascherine che non sarebbero a norma, a proposito dell'acquisizione di documenti da parte della Gdf nella sede della Protezione civile, tra i destinatari dei dispositivi. "Blocco dei conti della Only Italia Logistics? Lo apprendo da lei. Ancora non mi è stato notificato niente", aggiunge. Raggiunta al telefono l'ex presidente della Camera sottolinea che "ben vengano le indagini" delle Procure, perché, spiega, "serviranno a stabilire la verità, mettendo fine alla cagnara sollevata, a un 'can can' che imploderà su se stesso". Ribadisce di "essere una persona seria, alla guida di un'azienda seria", che ha milioni di mascherine ferme in Cina che venderà "in altri Paesi, visto le richieste che ho e che in Italia non le fanno arrivare". Secondo Irene Pivetti in questa vicenda ci "sono problemi di burocrazia mal raccontata" che "fanno del male all'Italia". Mal ei si dice "tranquilla perché ho agito nel pieno rispetto della legge". E contesta le affermazioni di chi dice che le "sue" mascherine sono "false" e auspica che "si possa ristabilire al più presto una visione equilibrata" della vicenda che "coinvolge persone che si sono spese e si stanno spendendo per l'Italia". Anche la procura di Roma sta svolgendo accertamenti sul conto della 'Only Logistics Italia'. L'indagine avviata dai magistrati di piazzale Clodio riguarda la fornitura di dpi.

L`Aquila, ritrovata dai Vigili del fuoco la donna scomparsa ieri sera ad Alfedena

[Redazione]

Ritrovata senza vita la donna di 51 anni che dal tardo pomeriggio di ieri si era allontanata dalla propria abitazione di Alfedena facendo perdere le proprie tracce. Era stata immediata attivazione del dispositivo di soccorso da parte della Prefettura a cui hanno partecipato oltre ai Vigili del fuoco, Carabinieri e Soccorso Alpino della Guardia di Finanza. Dopo oltre otto ore intense ricerche condotte da due squadre di Vigili del fuoco con ausilio dei cinofili, il corpo della donna è stato ritrovato alla base di un ponte del fiume Sangro, a poca distanza dalla propria abitazione. L'oscurità e la fitta vegetazione hanno reso particolarmente complesse sia le operazioni di ricerca sia il recupero della salma. La donna, sposata e madre di due figli, è stata trasportata nell'ospedale di Castel di Sangro per gli accertamenti di rito.

La Fase 2 dell'Europa - Affarinternazionali

I primi tentativi di allentamento del lockdown nei vari Paesi europei: in Francia, Spagna, Grecia, Portogallo i governi svelano la fase 2

[Redazione]

I numeri dei contagiati per la pandemia da Covid-19 aumentano ancora, anche se la curva si abbassa. Si avvia nei Paesi europei la cosiddetta Fase 2 con i primi tentativi di allentamento del lockdown. In modi diversi si procede alle riaperture: in Francia, Spagna, Grecia, Portogallo i governi annunciano i piani per alleviare la tensione sull'economia ed evitare allo stesso tempo una risalita dei casi. Francia Con quasi 170 mila contagi la Francia è il quarto Paese al mondo più colpito, ma il calo dell'epidemia è in corso. In un solenne discorso all'Assemblea nazionale il primo ministro francese Édouard Philippe ha presentato le linee guida per la riapertura del Paese, prevista per il 11 maggio. L'uscita dal confinamento si baserà su tre imperativi: proteggere, testare, isolare. Il blocco è stato definito efficace dal premier, ma ora è il momento di ripartire, gradualmente. All'Assemblea è passato il piano di riapertura nazionale con 368 favorevoli e 100 contrari, però Philippe precisa che se gli indicatori non ci saranno, non riapriremo il 11 maggio. Infatti, per la de-escalation il numero dei nuovi contagi giornalieri deve essere tra i 1000 e i 3000, altrimenti non se ne parla. Come riporta Le Figaro, per il primo ministro francese alla riapertura saremo in grado di effettuare test di massa, ovvero 700.000 test virologici alla settimana. Indicatori permettendo, la fase 2 in Francia durerà dall'11 maggio al 2 giugno. Asili e materne potranno gradualmente riaprire, su base volontaria, mentre per i licei occorrerà aspettare ulteriori valutazioni, verosimilmente a giugno. Niente funzioni e cerimonie religiose; permessi i funerali con 20 persone al massimo. Autocertificazione per gli spostamenti verrà richiesta solo per viaggi oltre i 100 km dalla propria residenza. Rispettando le regole di prevenzione del contagio, i negozi potranno riaprire, a eccezione di bar e ristoranti. Infine, il campionato di calcio francese non riprenderà. Spagna La desescalada comincia anche in Spagna. Il premier Pedro Sanchez ha presentato a seguito dell'ultimo Consiglio dei ministri il programma per l'uscita dell'emergenza, che partirà il 4 maggio. Il piano per la transizione verso la nuova normalità prevede una riattivazione dell'attività economica diversificata in ogni provincia o isola, a seconda della situazione sanitaria ed epidemiologica. Come si legge su El País, le fasi previste sono quattro: fase 0 (preparazione al de-confinamento); fase 1 (ripresa parziale di alcune attività); fase 2 (apertura di locali con capacità ridotta); fase 3 (flessibilità della mobilità generale). Tra ogni fase è stimato un periodo di transizione di circa due settimane. Per passare da uno stadio all'altro si utilizzano quattro indicatori: situazione del sistema sanitario e stato delle terapie intensive; situazione epidemiologica e tassi di contagio; adempimento agli obblighi di protezione collettiva nei luoghi di lavoro; valutazione dei dati sociali e della mobilità. Secondo l'esecutivo di Madrid, così facendo si dovrebbe arrivare entro fine giugno a un ultimo periodo, quello della nuova normalità. Portogallo Con meno di 25 mila casi e 948 morti il Portogallo è stato uno dei Paesi europei ad aver gestito meglio la crisi epidemica. Ora si prepara a ripartire. Il Presidente del Portogallo Marcelo Rebelo de Sousa ha annunciato che lo stato di emergenza non verrà rinnovato dopo la sua scadenza (sabato 2 maggio). Ancora non si conosce il piano di uscita dalla crisi. Diario de Noticias, storico quotidiano lusitano, parla di una settimana per tutte le decisioni. Infatti, solo giovedì 30 aprile il primo ministro Antonio Costa annuncerà le modalità di allentamento. Eppure, da Lisbona il traguardo verso la normalità sembra ancora lontano. È lo stesso Costa a proclamare prudenza: nonostante la cessazione dello stato di emergenza, ci sono altri strumenti legali (dalla legislazione sulla salute pubblica al Codice della Protezione civile) che permettono di mantenere norme di lockdown, di restrizione della circolazione e di blocco di alcuni stabilimenti. Insomma, mentre si aspetta il piano del governo, non si può di certo sognare un libera tutti. Grecia Atene lancia la fase 2 a partire dal 4 maggio. Come visto in tutti gli esempi precedenti, anche qui la parola chiave è prudenza: l'uscita dalla quarantena avverrà passo dopo passo. Nessuno può escludere un possibile riaccutizzarsi della crisi, ha dichiarato il premier Kyriakos Mitsotakis. obiettivo dell

esecutivo sarà quello di localizzare eventuali nuovi focolai in modo che eventuali nuove restrizioni siano veloci, locali e non influenzino intero Paese. Con allentamento delle misure saranno revocate le restrizioni alla circolazione dei cittadini. Vengono revocate anche le autorizzazioni alle uscite. La preoccupazione principale per il governo resta il turismo. Difficilmente si riverseranno i milioni di persone che ogni estate affollano le coste greche. Il settore garantisce circa il 20% del Pil: nel 2019 si sono registrati quasi 33 milioni di turisti, per un incasso 18.2 miliardi di euro. Per questo motivo, si legge sul The Guardian, il ministro per il Turismo Harry Theoharis ha parlato di nuove regole per il settore, da definire anche in sede europea. Germania In ultimo va analizzato il caso tedesco. Angela Merkel già il 20 aprile aveva gradualmente allentato le misure di lockdown, mantenendo il distanziamento sociale e raccomandando di mascherine nei luoghi chiusi. Visto il fragile e immediato successo della chiusura tedesca, la Cancelliera aveva dato il via libera, sempre nel rispetto delle pratiche sanitarie richieste, a spostamenti e attività economiche di vario tipo. Purtroppo, come si legge su EuroNews, in questi giorni il fattore (l'indice di infezione del virus) è risalito a uno, generando confusione e inquietudine tra cittadini e politici.

Immuni, Colao: "Adottarla entro maggio o sarà inutile"

[Federica Meta]

Lo prevede il decreto a cui sta lavorando il governo: il sistema sarà realizzato con infrastrutture localizzate sul territorio nazionale e gestite da enti pubblici o in controllo pubblico. Sarà il ministero della Salute a gestire la piattaforma informatica per il tracciamento dei contatti tra coloro che hanno installato, su base volontaria, la app Immuni. Lo prevede una parte del provvedimento il cosiddetto decreto Aprile che sta elaborando il governo e che CorCom ha potuto visionare. Al solo fine di rintracciare le persone che siano entrate in contatto con soggetti risultati positivi e tutelarne la salute attraverso le previste misure di profilassi nell'ambito delle misure di sanità pubblica legate all'emergenza Covid-19 si legge nel decreto presso il Ministero della Salute è istituita una piattaforma per il tracciamento dei contatti stretti tra i soggetti che, a tal fine, hanno installato, su base volontaria, un'apposita applicazione sui dispositivi di telefonia mobile. La piattaforma, che consentirà di fare matching tra i dati raccolti tramite Immuni, sarà realizzata con infrastrutture localizzate sul territorio nazionale e gestite da amministrazioni o enti pubblici o in controllo pubblico. Secondo indiscrezioni di stampa in lizza ci sarebbero Sogei, la spa tecnologica del Mef, e Sia che è controllata all'80% da Cdp. Entrambe le società rispondono ai requisiti richiesti. Gli utenti riceveranno, prima dell'attivazione dell'applicazione, informazioni chiare e trasparenti al fine sul trattamento e la conservazione dei dati che resi anonimi oppure, ove ciò non sia possibile, pseudonimizzati; è esclusa in ogni caso la geolocalizzazione dei singoli utenti. I dati relativi ai contatti stretti saranno conservati, anche nei dispositivi mobili degli utenti, per il periodo strettamente necessario al trattamento. Il decreto stabilisce regola anche la dead line del programma di data tra l'uso dell'applicazione e della piattaforma, nonché ogni trattamento di dati personali effettuato ai sensi del presente articolo sono interrotti alla data di cessazione dello stato di emergenza disposto con delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020, e comunque non oltre il 31 dicembre 2020, ed entro la medesima data tutti i dati personali trattati devono essere cancellati o resi definitivamente anonimi. Di seguito articolo del decreto (Tracciamento dei contatti) 1. Al solo fine di rintracciare le persone che siano entrate in contatto con soggetti risultati positivi e tutelarne la salute attraverso le previste misure di profilassi nell'ambito delle misure di sanità pubblica legate all'emergenza COVID-19, presso il Ministero della Salute è istituita una piattaforma per il tracciamento dei contatti stretti tra i soggetti che, a tal fine, hanno installato, su base volontaria, un'apposita applicazione sui dispositivi di telefonia mobile. Il Ministero, in qualità di titolare del trattamento, si coordina, anche ai sensi dell'art. 28 del Regolamento (UE) 2016/679, con i soggetti operanti nel Servizio nazionale della protezione civile, di cui agli articoli 4 e 13 del codice di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, e con i soggetti attuatori di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 630 del 3 febbraio 2020, nonché con il Istituto superiore di sanità e con le strutture pubbliche e private accreditate che operano nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, nel rispetto delle relative competenze istituzionali in materia sanitaria connessa all'emergenza epidemiologica da COVID 19, per gli ulteriori adempimenti necessari al tracciamento dei contatti e per l'adozione di correlate misure di sanità pubblica e di cura. La modalità di tracciamento dei contatti tramite la piattaforma informatica di cui al presente comma è complementare alle ordinarie modalità in uso nell'ambito del Servizio sanitario nazionale. 2. Il Ministero, all'esito di una valutazione di impatto, costantemente aggiornata, effettuata ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento (UE) 2016/679, adotta misure tecniche e organizzative idonee a garantire un livello di sicurezza adeguato ai rischi elevati per i diritti e le libertà degli interessati, sentito il Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'articolo 36, par. 5, del medesimo Regolamento (UE) 2016/679 e dell'articolo 2-quinquiesdecies del Codice in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e successive modificazioni, assicurando, in particolare, che: a) gli utenti ricevano, prima dell'attivazione dell'applicazione, ai sensi degli articoli 13 e 14 del Regolamento, informazioni chiare e trasparenti al fine di raggiungere una piena consapevolezza, in particolare, sulle finalità e sulle operazioni di

trattamento, sulle tecniche di pseudonimizzazione utilizzate e sui tempi di conservazione dei dati;b) per impostazione predefinita, in conformità all'articolo 25 del Regolamento, i dati personali raccolti dall'applicazione di cui al comma 1 siano esclusivamente quelli necessari ad avvisare gli utenti dell'applicazione di rientrare tra i contatti stretti di altri utenti accertati positivi al COVID-19, individuati secondo criteri stabiliti dal Ministero della salute e specificati nell'ambito delle misure di cui al presente comma del presente comma, nonché ad agevolare eventuale adozione di misure di assistenza sanitaria in favore degli stessi soggetti;c) il trattamento effettuato per il tracciamento dei contatti sia basato sul trattamento di dati di prossimità dei dispositivi, resi anonimi oppure, ove ciò non sia possibile, pseudonimizzati; è esclusa in ogni caso la geolocalizzazione dei singoli utenti;d) siano garantite su base permanente la riservatezza, integrità, la disponibilità e la resilienza dei sistemi e dei servizi di trattamento nonché misure adeguate ad evitare il rischio di reidentificazione degli interessati cui si riferiscono i dati pseudonimizzati oggetto di trattamento;e) i dati relativi ai contatti stretti siano conservati, anche nei dispositivi mobili degli utenti, per il periodo strettamente necessario al trattamento, la cui durata è stabilita dal Ministero della salute e specificato nell'ambito delle misure di cui al presente comma; i dati sono cancellati in modo automatico alla scadenza del termine;f) i diritti degli interessati di cui agli articoli da 15 a 22 del Regolamento (UE) 2016/679 possano essere esercitati anche con modalità semplificate.3. I dati raccolti attraverso l'applicazione di cui al comma 1 non possono essere utilizzati per finalità diverse da quella di cui al medesimo comma 1, salva la possibilità di utilizzo in forma aggregata o comunque anonima, per soli fini statistici o di ricerca scientifica.4. Il mancato utilizzo dell'applicazione di cui al comma 1 non comporta alcuna limitazione o conseguenza in ordine all'esercizio dei diritti fondamentali dei soggetti interessati ed è assicurato il rispetto del principio di parità di trattamento.5. La piattaforma di cui al comma 1 è realizzata esclusivamente con infrastrutture localizzate sul territorio nazionale e gestite da amministrazioni o enti pubblici o in controllo pubblico.6. L'utilizzo dell'applicazione e della piattaforma, nonché ogni trattamento di dati personali effettuato ai sensi del presente articolo sono interrotti alla data di cessazione dello stato di emergenza disposto con delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020, e comunque non oltre il 31 dicembre 2020, ed entro la medesima data tutti i dati personali trattati devono essere cancellati o resi definitivamente anonimi. La strategia di Colao Immuni servirà ma bisogna fare in fretta. Vittorio Colao, a capo della task force che sta aiutando il governo a delineare la Fase 2, evidenzia l'importanza dell'app di tracciamento nella lotta al Coronavirus. L'app dice il manager al Corriere della Sera servirà davvero se arriva in fretta, e se la scarica la grande maggioranza degli italiani. È importante lanciarla entro la fine di maggio; se quest'estate avremo tutti o quasi, bene; altrimenti servirà a poco. In merito alla potenziale violazione della

privacy, Colao è chiaro: Non è così. Non è stato scelto il sistema centralizzato, che mantiene l'identità di tutti i contatti. È stata scelta un'altra soluzione, quella Apple-Google. I contatti stanno solo sui telefonini delle persone. Quando scopro di essere contagiato, sono io che metto dentro un codice, che rilascia una serie di codici alle persone con cui sono entrato in contatto. Tutto avviene in modo anonimo: l'individuo viene informato dal sistema, ma il sistema non sa chi sono i due; la privacy dei due individui è mantenuta. Nessuno conosce l'altro. Il sistema sanitario locale, se vorrà, potrà disegnare l'app in modo da contattare i cittadini, ma in trasparenza. Gli italiani, assicura, la scaricheranno: se gli verrà spiegato bene, lo faranno. Se vivessi in un piccolo paese e fossi contagiato, avviserei chi mi è stato vicino di stare attento. L'app lo fa in automatico e anonimamente: mi avviserebbe che sono stato in contatto con un contagiato, e devo chiamare il servizio sanitario. Non vedo perché gli italiani dovrebbero rinunciare a informazioni che non limitano ma rafforzano la loro libertà. Secondo Colao l'emergenza Coronavirus può essere trasformata anche in un'occasione per ricostruire la macchina dello Stato. Non solo: è un'occasione per rilanciare tutto il sistema Italia. Il Paese ha imparato a usare le nuove tecnologie, i nuovi strumenti per comunicare. Dobbiamo ammodernare i modelli commerciali delle nostre imprese. Immuni è in fase di test nel hub Ferrari di Maranello. Il commissario straordinario Domenico Arcuri ieri ha assicurato che la app sarà operativa da maggio. Noi abbiamo lavorato per perseguire un obiettivo giusto, il server della App è pubblico e italiano, al momento dello sviluppo, e lo faremo prima di introdurla sul

mercato, si potrà decidere se lasciare i dati sul telefonino e-o sul server, la modalità non cambia e anche se i dati fossero sul server pubblico comunque sarebbero criptati. Inoltre al momento alert arriverà alla persona e non al Servizio Sanitario nazionale, sarà quindi utente a diventare protagonista del percorso sanitario, prosegue il commissario ricordando che mancano sei giorni al 4 maggio, inizia un graduale alleggerimento delle misure di contenimento, io resto un convinto assertore della prudenza e della cautela. Inoltre voglio sottolineare che le critiche al governo sono il segno che le decisioni sono state ispirate da equilibrio e prudenza. Non possiamo illuderci di uscire dal lockdown ignorando i rischi che corriamo. Ovviamente se la relazione tra la tempestività che il contact tracing garantisce e il fatto che tu ti sottoponga tempestivamente a un tampone salta noi non abbiamo raggiunto obiettivo, quindi sarà anche necessario che in un tempo molto ravvicinato ci si possa sottoporre al tampone, ha proseguito Arcuri parlando ancora della app Immuni. Gli scienziati ci dicono che il tempo minimo certo per essere a rischio di contagio sia 15 minuti ha precisato ancora Arcuri La app sarà collegata ai tamponi, noi ne abbiamo distribuiti 2,5 mln fino a ieri, ne abbiamo eseguiti 1,7 mln, debbo immaginare che le regioni abbiano in magazzino almeno 800 mila tamponi, continueremo con una massiccia distribuzione per essere certi che ce ne sia sempre una quantità sufficiente. Il governo è in attesa del rilascio delle Api di Apple e Google che consentono la comunicazione tra gli smartphone iOS e Android. Inoltre abilitano il modello decentralizzato per la gestione dei dati per il quale ha optato la ministra dell'Innovazione, Paola Pisano. Il sistema di contact tracing ha spiegato la ministra dovrà essere finalizzato tenendo in considerazione l'evoluzione dei sistemi di contact tracing internazionali, oggi ancora non completamente definiti (PEPP-PT, DP-3T, ROBERT), e in particolare l'evoluzione del modello annunciato da Apple e Google. Il codice sorgente del sistema di contact tracing sarà rilasciato con licenza Open Source MPL 2.0 e quindi come software libero e aperto. Nel modello decentralizzato nessuno conosce i contatti di tutti gli utenti, ma ciascun utente conosce i propri. Quando un utente risulta positivo, un suo identificativo anonimo viene reso pubblico previo consenso dell'interessato di modo che gli altri utenti possano verificare se sono entrati in contatto con il contagiato, senza però sapere di chi si tratta. @RIPRODUZIONE RISERVATA

La PA alla prova smart working. Dadone: "Priorità ai piccoli enti"

La ministra delinea la strategia: "La rivoluzione digitale sia inclusiva". Parte il tavolo di lavoro con Assinter: allo studio un kit per agevolare il lavoro agile"

[Redazione]

INNOVAZIONE La PA alla prova smart working. Dadone: Priorità ai piccoli enti HomePA Digitale Condividi questo articolo La ministra delinea la strategia: La rivoluzione digitale sia inclusiva. Parte il tavolo di lavoro con Assinter: allo studio un kit per agevolare il lavoro agile 29 Apr 2020 F. MeUna rivoluzione digitale pervasiva, che coinvolga tutti gli enti pubblici dal più grande e complesso al più piccolo e meno digitalizzato. È questa la strategia che la ministra della PA, Fabiana Dadone, ha delineato in un post su Facebook. La rivoluzione digitale non potrà mai realizzarsi appieno nella PA se non coinvolgerà tutte le amministrazioni, dal ministero più grande al più piccolo dei comuni scrive la ministra ha sempre detto: non esistono soltanto gli enti centrali, dobbiamo piuttosto concentrarci sulle tante realtà locali che oggi sono tagliate fuori dal digital divide o comunque dalla indisponibilità di soluzioni tecnologiche adeguate. Ho avviato una importante interlocuzione con Assinter, associazione delle aziende Ict in house delle Regioni aggiunge Ci siamo incontrati nuovamente in videoconferenza per avviare il lavoro di definizione delle linee di supporto e degli strumenti digitali che queste società possono mettere a disposizione anche dei comuni più piccoli. A questo proposito è stato avviato un tavolo di lavoro tra il ministero e Assinter con un focus particolare sullo smart working che la ministra intende mettere a regime per almeno il 30% dei dipendenti pubblici anche nei posti emergenza. Assinter Italia ha risposto alla richiesta del Ministro della Pubblica Amministrazione per offrire un quadro sintetico dei servizi di smart working messi a disposizione della Pubblica Amministrazione dai soci della nostra Rete, rilasciando un primo kit di servizi immediatamente attivabili spiega il presidente di Assinter, Francesco Ferri I servizi offerti da tutti i nostri soci abilitano lo smart working a 360, ricomprendendo tool, a partire dagli ambiti più strettamente tecnologici: dai servizi volti alla remotizzazione delle postazioni di lavoro ai servizi per mettere in sicurezza i dati sensibili. Digital event, 29 aprile Data Scientist: quali sono le competenze giuste? E quali gli attuali ambiti di applicazione? Big Data Intelligence Artificiale Fatti ispirare Oltre 80% delle società in house, eroga servizi di videoconferenza, utili anche per permettere lo svolgimento dei processi decisionali dei Consigli e delle Giunte, ma anche sistemi di collaboration o di fonia. Fondamentale il supporto per accompagnare i dipendenti pubblici ad acquisire nuovi approcci: help desk, produzione di pillole informative e linee guida sullo smart working. Un quadro in rapido consolidamento e sviluppo che nell'emergenza ha consentito di dare continuità ai sistemi informativi regionali, ai servizi sanitari, alla protezione civile, ai servizi educativi, dai grandi centri ai piccoli comuni, passando per i presidi scolastici ed universitari. Sono state garantite modalità di lavoro agile per più di 60.000 dipendenti pubblici, oltre a più di 7000 lavoratori delle società in house. Non solo, la rete delle in house è pronta a coinvolgere da subito ulteriori 60.000 lavoratori pubblici. Sulla base di questa ricognizione, si dà nei fatti avvio al Tavolo di lavoro, che vede Assinter Italia insieme agli Uffici del Ministro e con il supporto dei soci, impegnati ad abilitare in maniera pragmatica ed efficace la diffusione ed il consolidamento del lavoro agile nelle amministrazioni, sistematizzando gli strumenti organizzativi e regolatori, formativi e di comunicazione. @RIPRODUZIONE RISERVATA

Report del Consiglio grande e generale del 28 aprile pomeriggio

I lavori del Consiglio Grande e Generale

[Redazione]

Nella seduta pomeridiana del Consiglio Grande e Generale maggioranza e opposizione restano divise su alcuni tematiche ma trovano unità su altre. Prosegue il dibattito sugli emendamenti al Decreto Legge 17 aprile 2020 n.62 Misure urgenti di contenimento e gestione dell'emergenza da COVID-19. Non mancano polemiche sull'Emendamento modificativo dell'articolo 30 legato alla stabilizzazione del personale infermieristico precario dell'ospedale. E precisa intenzione del Governo regolarizzare le situazioni all'interno dell'Ospedale premette il Segretario di Stato Roberto Ciavatta -. Si è deciso di stralciare i Commi nella prima stesura e di aprire una trattativa per ottemperare tutte le necessità al fine di una stabilizzazione che garantisca il giusto impegno profuso in queste settimane e mesi. Abbiamo 258 ruoli e 281 dipendenti: significa che sono state assunte persone fuori dal profilo di ruolo, stiamo seguendo gli accertamenti precisa. Sara Conti (Rf) invita Governo e maggioranza a riflettere bene su questo emendamento: sarebbe occasione di dare un segnale di apertura. Al momento è la critica di Giancarlo Venturini (Pdcs) -. nel personale infermieristico risultano vacanti 67 posizioni. Nel precedente bando del Governo erano stati messi 9 posti da infermiere dei 67 disponibili: non si può, come fa il consigliere Renzi, venire qui a parlare di stabilizzazione. Dove invece maggioranza e opposizione trovano la quadra (e giungono ad approvazione unanime) è sull'emendamento integrativo dell'art. 33 (proposto da Libera) e soprattutto sull'emendamento aggiuntivo articolo 35 bis (proposto da Repubblica Futura) che riguarda le indennità di malattia. Dopo un momento di confronto tra le forze politiche, Stefano Gualinelli (Pdcs) dà lettura del nuovo emendamento che verrà approvato dall'Aula: indennità economica temporanea relativa alle malattie comuni è corrisposta nella misura del 60 per cento per i primi 14 giorni, successivamente nella misura dell'86 per cento. Inoltre indennità economica temporanea per operatori ISS, Protezione Civile e forza di polizia nonché di tutti i volontari e figure professionali strettamente coinvolte nella gestione dell'emergenza Covid-19 è corrisposta a titolo di infortunio professionale liquidata al 100 per cento. Tale trattamento decorre dalla risultanza positiva del test al Covid 19 e copre intero periodo successivo di inabilità temporanea assoluta al lavoro. Infine è dato mandato al Congresso di Stato di emanare apposito regolamento teso a garantire ai malati oncologici e persone affette da malattie croniche altamente invalidanti al trattamento previgente rispetto al dispositivo del presente Decreto Legge. Bocciati invece gli emendamenti di Rf all'articolo 36 con cui si chiede da un lato di far percepire la integrale retribuzione agli insegnanti che operano attraverso la didattica a distanza e di prevedere un contributo di solidarietà pari al 10% al personale del Settore Pubblico Allargato che sia rimasto in servizio. Ci sono casi, come quello di Banca Centrale, dove non sono state fatte decurtazioni di stipendio osserva Nicola Renzi (Rf). Su quest'ultimo punto, Francesco Mussoni (Pdcs) reputa giusto lo spirito della modifica, perché tutti i settori dello Stato devono poter dare un sostegno. Tuttavia per motivi giuridici non possiamo condividere l'emendamento. Quanto a Banca Centrale, dice il Segretario di Stato Marco Gatti, già nel 2019 è intervenuta con un accordo di solidarietà del 20% per tre anni ed è stato applicato il tetto degli stipendi. A proposito della retribuzione degli insegnanti, precisa il Segretario di Stato Andrea Belluzzi, insegnamento fatto per via telematica non è la stessa cosa di quanto fatto in presenza. Agli insegnanti è stata chiesta una prestazione pari alla metà dell'attività svolta in presenza. Totalmente falso ribatte Nicola Renzi (Rf): Chi sta facendo telelavoro deve rendicontare non solo sulle ore fatte ma anche sui materiali didattici prodotti. Per affrontare questa situazione non dobbiamo scatenare il c

ontrasto tra classi sociali e categorie economiche avverte Pasquale Valentini (Pdcs). Non condivido la ratio secondo cui gli insegnanti lavorano meno perché non sono controllati afferma Giovanni Zonzini (Rete), che avrebbe preferito un contributo di solidarietà rispetto alla decurtazione degli stipendi. Approvato infine un emendamento della maggioranza sostitutivo del Comma 8 dell'Art.36. Di seguito una sintesi degli interventi Comma 21 b) Ratifica Decreti-

Legge relativi a Covid-19 RATIFICA Decreto Legge 17 aprile 2020 n.62 Misure urgenti di contenimento e gestione dell'emergenza da COVID-19 (Coronavirus) Emendamento modificativo articolo 9, Comma 3 Nicola Renzi (Rf): Questo riguarda la gestione della Pa stante emergenza. Si è creata un po di confusione tra uffici pubblici aperti e quelli forzatamente chiusi. La Pa serve perché deve servire le aziende. Le aziende non possono lavorare se la Pa non può rispondere a determinate esigenze. In questo momento di crisi noi crediamo sia utile inventare delle soluzioni che possano valere peristante ma anche per il dopo. Siamo convinti che per far funzionare la Pa nel modo migliore vadano stabiliti certi gradi di autonomia. In definitiva: la definizione di uffici chiusi è stata fatta perché ritenuti non utili o è stata fatta per motivazioni di cassa? Un dubbio da sciogliere. Segretario di Stato Elena Tonnini: Nell'articolo 10 si stabilisce che i direttori di dipartimento definiscono il fabbisogno minimo per assicurare i servizi essenziali e le attività strategiche. Alcune in capo ai dipartimenti altre agli uffici che hanno operatività con il pubblico. Non è tanto nell'articolo 9 comma 3 che si definisce cosa è essenziale, ma nel 10. Gli uffici stanno agendo con due direttive. Quella della prenotazione e attraverso gli strumenti telematici. Equiparando invio di email alla raccomandata. Si sta continuando a lavorare per una implementazione del telematico. Ci sono forze di polizia all'ingresso per verificare la temperatura delle persone che entrano. Nicola Renzi (Rf): Capisco benissimo le valutazioni del Segretario Tonnini. Il Decreto ha avuto corso e validità per un mese e mezzo. Forniamo se non altro alla cittadinanza l'idea di come avremmo voluto agire noi. Uffici che ritenevamo strategici sono stati chiusi. Rischiamo di perdere un altro mese sostanziale per la pubblica amministrazione e perutenza. Emendamento modificativo articolo 11, Comma 2 e 5 Nicola Renzi (Rf): Lo spirito dell'emendamento è: all'interno del pubblico e privato ci sono persone che non lavoreranno perché in Cassa integrazione. Noi abbiamo parlato di lotteria degli stipendi. Abbiamo una grande preoccupazione: che con strumenti come questi la propensione alla spesa che dovrebbe essere alla base della ripartenza possa essere fortemente limitata. Abbiamo ragionato con percentuali diverse per la Cassa integrazione e un contributo di solidarietà. Segretario di Stato Elena Tonnini: Non è una proposta credibile, ma solo un esercizio politico in cui si dice: noi avremmo fatto così. Facile parlare di taglio. Ma si può parlare di taglio quando a fronte di un lavoro al 100 per cento si corrisponde una retribuzione minore. Qui ci troviamo di fronte a una Pa che ha quasi azzerato i propri carichi di lavoro. Si è cercato di introdurre un ammortizzatore in linea con quanto riconosciuto nel privato. Maria Luisa Berti (Npr): Ci tengo ad invitare coloro che hanno presentato questo emendamento a ritirarlo se non altro per un discorso di equità. Significherebbe fare un trattamento di favore per i dipendenti della Pa. Da parte ancora di qualcuno è un approccio che va sempre a tutela determinate categorie economiche piuttosto che altre. Cosa insostenibile in questo momento. Andrea Zafferani (Rf): Ritiriamo emendamento per questioni di equità, ma lo consideriamo un errore prima e lo consideriamo un errore adesso, nel privato e nella Pa. Rossano Fabbri (Liberi): Alla luce dell'intervento del consigliere Gian Nicola Berti sulla possibilità di agevolare i lavori consiliari, Liberi intende ritirare un paio di emendamenti

ti, evidenziando però che erano stati presentati in quanto ci giungono notizie in relazione a problematiche che i cittadini hanno nell'andare a perfezionare gli strumenti messi a disposizione delle famiglie meno abbienti. Nicola Renzi (Rf): Per fare un ragionamento serio sulla sostenibilità avremmo dovuto avere i dati sulle aliquote della nostra proposta e le aliquote del Congresso di Stato. Vedere se il gap poteva essere bilanciato da alcune proposte che abbiamo fatto per rendere sostenibile il differenziale. Emendamenti del Governo Segretario di Stato Marco Gatti: Il punto b), del comma 2, dell'articolo 23 del Decreto-Legge 17 aprile 2020 n.62 è così sostituito: ammissione agli ammortizzatori sociali. Al comma 2, dell'articolo 23 del Decreto-Legge 17 aprile 2020 n.62 sono aggiunti i seguenti punti: d-bis) ammissione alle disposizioni in materia di indennità economica temporanea da parte dell'ISS che hanno comportato una riduzione dell'erogazione al di sotto dell'86%; d-ter) per il lavoratore autonomo o il libero professionista, aver subito nel primo quadrimestre una riduzione di ricavi caratteristici pari al 30% rispetto all'esercizio precedente;. Integrazioni che sono il frutto di un confronto con il sindacato. altro emendamento introduce una specificità sull'edilizia cooperativa. Ci sono state problematiche afferenti applicazione della norma. All'articolo 23 del

Decreto Legge 17 aprile 2020 n.62 è aggiunto il seguente comma 8-bis: 8-bis. Per il mutuo di edilizia cooperativa, di cui alla legge n.llo/1994 e s.m., la richiesta di sospensione ai sensi precedente del comma 1 può essere presentata dal socio della cooperativa direttamente interessato, anche in assenza di comunicazione alla cooperativa di appartenenza.istituto di credito, verificate le condizioni previste dal presente articolo, trasmetterà al socioesito della richiesta e nel caso sia concessa la sospensione provvederà ad inviare comunicazione alla cooperativa. Rossano Fabbri (Libera): Accogliamo favorevolmenteemendamento del Governo. Ad oggi ci risultano ulteriori altri problemi applicativi in ordine alla garanzia dello Stato che sta ritardando le famiglie che hanno una necessità impellente. Una esortazione a fare il possibile come alcuni di questi emendamenti ci dimostrano. Segretario di Stato Marco Gatti: Al Decreto Legge 17 aprile 2020 n.62 è aggiunto il seguente articolo 24-bis: 1. Le disposizioni di cui agli articoli 23 e 24 del presente Decreto Legge si intendono riferite anche a intermediari finanziari sammarinesi, diversi dalle banche, autorizzati all'attività di concessione di finanziamenti nella Repubblica di San Marino, ai sensi della Legge 17 novembre 2005 n.165. 2. Su richiesta, da presentarsi entro il 30 settembre 2020, avanzata dal soggetto titolare del mutuo o del finanziamento che non rientri nelle condizioni previste dal comma 2 dell art.23 o del comma 2 dell art.24 del presente Decreto-Legge all'intermediario finanziario sammarinese possono essere concessi i benefici previsti dai summenzionati articoli. Rossano Fabbri (Libera): Riteniamo che anche questo del Governo sia un emendamento intelligente ad accoglibile. Emendamento modifica articolo 30Andrea Zafferani (Rf): Crediamo che sia opportuno un impegno per una stabilizzazione del personale precario dell ospedale non solo di quello che ha ricorsi pendenti con lo Stato. Segretario di Stato Roberto Ciavatta: E precisa intenzione del Governo regolarizzare le situazioni all'interno dell Ospedale. Le stesse organizzazione sindacali ci hanno chiesto di stralciare la parte ulteriore.impegno alla trattativa ci è stato richiesto ed è già in atto. Intanto si va a intervenire per evitare di spendere più soldi nei prossimi anni nelle autotutele già vinte nel primo grado. Stabilizzazione, rispetto delle norme. Oggi abbiamo 281 infermieri, alcuni sono fuori profilo di ruolo. La stabilizzazione possiamo farla per i sammarinesi. Ultima stabilizzazione nel 2016. Al massimo hanno una anzianità di 4 anni. Coloro che verrebbero tagliati fuori hanno almeno 6 o 7 anni. Se procedi ssimo ciecamenteeffetto immediato sarebbe che 30 persone che già vivono fuori San Marino ci abbandonerebbero. Sono le persone con maggiore esperienza. Tutte ragioni portate sul tavolo della trattativa con le associazioni e i sindacati. Si è deciso di stralciare i Commi nella prima stesura e di aprire una trattativa per ottemperare tutte le necessità al fine di una stabilizzazione che garantisca il giusto impegno profuso in queste settimane e mesi. Maria Katia Savoretti (Rf): Non si tratterebbe di nuove assunzioni, ma di regolarizzare professionisti che già lavorano da tempo. Ciò metterebbe in sicurezza il nostro Ospedale. Rossano Fabbri (Libera): Parrebbe di aver capito che la questione sia dipanata da un accordo con il sindacato stesso, ma devo comunque esprimere perplessità.Nicola Renzi (Rf): Non ho mai visto le organizzazioni sindacali che di fronte alla promessa di stabilizzazione del Governo, a prescindere dall'anzianità di servizio, dicono di no. Noi abbiamo fatto una valutazione che deriva dalle posizioni già maturate da Rf nella precedente legislatura. Da almeno un anno stavamo chiedendo si arrivasse al nuovo atto organizzativo dell ISS. Bocciareemendamento vuol dire non fare la stabilizzazione di tutto il personale. Giancarlo Venturini (Pdc): Concordo sul fatto che chi è precario dopo un certo tempo deve trovare una collocazione. Al momento nel personale infermieristico risultano vacanti 67 posizioni. Nel precedente bando del Governo erano stati messi 9 posti da infermiere dei 67 disponibili: non si può, come fa il consigliere Renzi, venire qui a parlare di stabilizzazione. Riflessione che va fatta anche nel resto della pubblica amministrazione. Nel 2017 il precedente Segretario non ha provveduto alle stabilizzazioni legate al fabbisogno del personale 2016. Ecco che allora queste considerazioni sono fuoriluogo. Renzi poteva aver risolto il problema, emettendo un bando con un numero maggiore di infermieri. Oscar Mina (Pdc): Un bando di concorso per nove posizioni: in questo momento lo avevo già personalmente reputato un paradosso. Questa è una situazione che va assolutamente sistemata. Per i non residenti si parlava di valutare una stabilizzazione straordinaria. Sara Conti (Rf): Chiedo al Governo e alla maggioranza di riflettere bene su questo emendamento: sarebbeoccasione di dare un segnale di apertura. Francesco Mussoni

(PdcS): Se il Governo precedente avesse fatto le cose in maniera ordinata oggi non si sarebbe arrivati a questo tipo di lettura. È un aspetto politico di fondo. In questo caso il concetto di stabilizzazione va a dare una risposta positiva. Il concetto di stabilizzazione nel settore della pubblica amministrazione merita di una riflessione perché rischiamo di uscire dall'ambito della normalità. Segretario di Stato Roberto Ciavatta: Rimarco quanto già detto. Ci siamo presi un impegno con i sindacati per la stabilizzazione. Abbiamo 258 ruoli e 281 dipendenti: significa che sono state assunte persone fuori dal profilo di ruolo. Occorre seguire delle procedure, stiamo seguendo gli accertamenti. Andrea Zafferani (Rf): Al di là del rimpallo sulle responsabilità a cui qualcuno non riesce a rinunciare, faccio fatica a capire quale sia il problema nell'accogliere questo emendamento, che dà mandato ampissimo al Governo per contrattare la stabilizzazione. Emendamento integrativo dell'art. 33 del D.L. n. 62 Guerrino Zanotti (Libera): Si vuole con questo emendamento cogliere l'occasione per fare in modo che la Pa possa proseguire sulla strada della digitalizzazione anche nel dopo Covid. Mezzi che avvicinano l'utenza alla Pa. È dato mandato al Congresso di Stato, mediante decreto delegato da emettere entro il 15 maggio 2020, di introdurre nuove modalità di organizzazione del lavoro, sia nel settore privato che nel settore pubblico allargato, basate sull'utilizzo della flessibilità lavorativa, sulla ulteriore diffusione dell'utilizzo delle tecnologie digitali e sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro in ambito pubblico e privato. Le disposizioni di cui al comma 1 e 2 saranno disciplinate e introdotte nell'ordinamento sammarinese al termine dell'emergenza Covid-19 da apposito decreto delegato e successive disposizioni da adottarsi, previo confronto con le categorie sociali ed economiche, utilizzando le risorse infrastrutturali già in possesso dalla Pubblica Amministrazione. Segretario di Stato Roberto Ciavatta: Se fosse possibile prenderci del tempo per fare alcune brevi modifiche riguardo la data prevista. Proprio oggi abbiamo fatto un incontro per ragionare su questi elementi qua. Se è la possibilità di lavorare sul testo può diventare una indicazione. Emendamento modificato e integrato previa consultazione tra maggioranza e opposizione viene approvato. Emendamento aggiuntivo 35 bis Andrea Zafferani (Rf): Si prevede che l'indennità di malattia possa essere erogata anche in via retroattiva come previsto anche dall'ultimo decreto. È stato un periodo in cui la malattia è stata erogata in misura ridotta. Il Decreto 62 ha riportato la malattia alla sua conformazione originaria. La proposta che abbiamo fatto con questo articolo è di andare in via retroattiva a regolarizzare il pregresso. Francesco Mussoni (PdcS): Chiedo di sospendere qualche minuto: abbiamo lavorato anche ieri con le forze politiche e forse è possibile trovare una sintesi. Stefano Giulianelli (PdcS): Insieme alle forze di opposizione la maggioranza ha trovato un accordo nella definizione dell'accordo 35 bis. Articolo 31 bis. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto legge e per tutta la durata dell'emergenza e comunque non oltre il 31 dicembre 2020, l'indennità economica temporanea relativa alle malattie comuni è corrisposta nella misura del 60 per cento per i primi 14 giorni, successivamente nella misura dell'86 per cento. Indennità per infortuni sul lavoro e gravidanza e puerperio è corrisposta al 100 per cento. Qualora la lavoratrice gestante stia effettuando o possa effettuare la prestazione lavorativa con modalità di smart working, la lavoratrice accede all'indennità economica per inabilità temporanea al lavoro, nel caso di malattia comune, e si applicano le aliquote di cui al comma 1. Indennità economica temporanea per operatori ISS, Protezione Civile e forza di polizia nonché di tutti i volontari e figure professionali strettamente coinvolte nella gestione dell'emergenza Covid-19 è corrisposta a titolo di infortunio professionale liquidata al 100 per cento. Tale trattamento decorre dalla risultanza positiva del test al Covid 19 e copre l'intero periodo successivo di inabilità temporanea assoluta al lavoro. È dato mandato al Congresso di Stato di emanare apposito regolamento teso a garantire ai malati oncologici e persone affette da malattie croniche altamente invalidanti al trattamento privilegiante rispetto al dispositivo del presente Decreto Legge. Andrea Zafferani (Rf): Ritiremo il nostro emendamento perché abbiamo raggiunto una intesa su questo nuovo testo. Segretario di Stato Roberto Ciavatta: Ringraziamo le forze di opposizione per avere condiviso questo emendamento su cui è già iniziato il confronto con le parti sociali. Nicola Renzi (Rf): Con il Comma 5 si vanno a lasciare intatti ed integri nei trattamenti di malattia le persone con malattie oncologiche. Siamo contenti di questo risultato. Primo dato positivo: è la dimostrazione di come se si ascoltano i contributi che arrivano dal Parlamento le cose si possono fare meglio. Denise Bronzetti (Npr):

Cambiare paradigma significa tenere conto di quelle che sono le esigenze di bilancio a fronte di numeri elevati di persone che rientrano in regime di malattia. Vorrei sottolineare come si è cercato di sanare alcune indicazioni. Alessandro Bevitori (Liberà): A nome di Liberà esprimiamo soddisfazione per il risultato raggiunto dall Aula. Se mettiamo insieme le capacità dei singoli gruppi, si rende un buon servizi al Paese. Consentitemi di ringraziare i colleghi di maggioranza che hanno dato uno sprone alla maggioranza stessa e al Governo. Francesco Mussoni (Pdc): Esprimo soddisfazione per il lavoro svolto e ringrazio il collega Giulianelli per impegno profuso negli ultimi giorni. Pasquale Valentini (Pdc): Condivido la soddisfazione per sintesi. Resta aperta una domanda: un certo tipo di trattamento per la malattia deriva dal tampone Covid. Io non ho elementi di statistica ma mi risulta che in molte situazioni il test non avviene all inizio, in alcuni casi viene fatto un mese dopo. E una problematica rilevata ad ignorarla credo sia sbagliata. Rossano Fabbri (Liberà): Compiacimento per questo modo di operare che abbiamo trovato nel lavorare insieme. Ci sarà tempo per sviscerare la questione del tampone e mettere mano ad una modifica a seguito degli approfondimenti. Iro Belluzzi (Npr): Emendamento che ha trovato la piena condivisione da parte di tutta l'Aula. Ciò che è scritto nell emendamento è in linea con quanto illustrato dal Segretario Ciavatta ovvero che saranno implementati test sierologici e tamponi. Questo sarà un ulteriore deterrente affinché la diffusione del virus possa ripartire. Emmanuele Santi (Rete): Accogliamo favorevolmente questo emendamento che è di buon senso ed è frutto di concertazione con le parti sociali. Va a sanare quello che era il pregresso. Francesca Civerchia (Pdc): Grande soddisfazione per questo emendamento condiviso con la volontà di andare incontro a un bisogno degli operatori. Andrea Zafferani (Rf): Ci sono contenuti rilevanti e do anche io particolare rilevanza all ultimo Comma. Molto importante si sia creato un automatismo per il trattamento delle malattie degli operatori che lavorano a contatto col Covid. Emendamento modificato e integrato previa consultazione tra maggioranza e opposizione viene approvato. Articolo 36 Emendamenti Rf Andrea Zafferani (Rf): Gli insegnanti che svolgano la propria prestazione lavorativa mediante lo svolgimento di attività didattica a distanza, tramite strumenti telematici e informatici hanno diritto a percepire la propria integrale retribuzione. Le verifiche in ordine all effettuazione della didattica a distanza da parte del personale docente indicato al comma 1 sono effettuate dalle competenti Direzioni scolastiche e dal Consiglio di Dipartimento del Dipartimento Istruzione. Nicola Renzi (Rf): Sulla retribuzione del personale del Settore Pubblico Allargato che sia rimasto in servizio, anche con la modalità di lavoro dal domicilio o didattica a distanza, è applicato un contributo di solidarietà pari al 10% della propria retribuzione totale. Tale disposizione non è applicata a tutto il personale dipendente Isp con funzioni non amministrative, alle forze dell ordine, ai dipendenti della Protezione Civile ed a tutte quelle unità e articolazioni organizzative, individuate con delibera del Congresso di Stato, che abbiano ruoli e funzioni essenziali per la gestione dell emergenza sanitaria. Il contributo di solidarietà è applicato anche ai dipendenti e collaboratori degli Enti privati partecipati dallo Stato che percepiscano un contributo proveniente dal bilancio dello Stato, ad esclusione degli operatori dell informazione in ragione della strategicità della funzione esercitata rispetto all emergenza sanitaria. Ci sono casi, come quello di Banca Centrale, dove non sono state fatte decurtazioni di stipendio. Con obiettivo di favorire il sostegno e il rilancio dell economia nazionale e facilitare gli adempimenti da parte delle imprese nei confronti dell Azienda Autonoma di Stato per i Servizi, è dato mandato all Azienda di Stato per i Servizi Pubblici di predisporre entro il 31 maggio 2020 una proposta di revisione complessive delle tariffe erogate. Emendamento sostitutivo della maggioranza Comma 8 Stefano Giulianelli (Pdc): Al Comma 8 il mancato rispetto delle misure previste è punito con sanzione pecuniaria da euro 500 a euro 2mila. Andiamo a depenalizzare tutte quelle che sono delle violazioni che si possono riscontrare nell ambito del Decreto numero 62. Rossano Fabbri (Liberà): Senza il consenso di Liberà non ci sarebbe stato emendamento che nasce nella giornata di ieri perché depositato fuori termine. Non vi è stata alcuna problematica da parte del gruppo a dare il via libera. Francesco Mussoni (Pdc): Una valutazione di ordine politico sull emendamento di Repubblica Futura che propone di effettuare una riduzione del 10% del settore pubblico allargato. Emendamento che noi non possiamo condividere nella forma ma per

un fatto giuridico. Le aziende partecipate dello Stato hanno una loro autonomia giuridica. Tuttavia lo spirito della modifica è giusto perchè tutti i settori dello Stato devono poter dare un sostegno. Sara Conti (Rf): Noi riteniamo che sul tema degli insegnanti una modifica vada assolutamente apportata. Segretario di Stato Andrea Belluzzi: insegnamento fatto per via telematica non è la stessa cosa di quanto fatto in presenza. Agli insegnanti è stata chiesta una prestazione pari alla metà dell'attività svolta in presenza. Sulla base di questi parametri si è valutata la quantificazione della retribuzione. Per quanto riguarda la prima infanzia abbiamo portato per il primo periodo la retribuzione al 100 e non al 75 per cento. Segretario di Stato Elena Tonnini: Voglio sottolineare alcuni aspetti. Ritengo sostanzialmente iniqua la proposta che viene portata avanti se la si guarda nel suo insieme. Non è vero che gli insegnanti fanno il loro monte ore e noi abbiamo diminuito la retribuzione. Non fanno il loro monte ore. Seppur questo comporta un maggiore lavoro nel doversi adattare a una nuova formula di insegnamento. La qualità, nonostante impegno che va riconosciuto agli insegnanti, non è la stessa dell'insegnamento in presenza, perché lo strumento telematico non può sostituire il rapporto diretto con lo studente. Oscar Mina (Pdcs): La sinergia non deve prevaricare in una ipotesi diversa che abbiamo accantonato da tempo sulla privatizzazione dei servizi. Andrea Zafferani (Rf): Ci sono attività dell'AASS che sono in decisa perdita: potrebbe starci il mandato di fare un piano che va valutato. Saremmo contrari se si dovesse proporre esternalizzazione di servizi strategici, su alcuni servizi il ragionamento può essere aperto. Non credo che possa passare il principio che la retribuzione di un lavoratore dipende dal rischio Covid di cui si fa carico ma dal lavoro che svolge. Altrimenti se passasse questo principio dovremmo ridurre lo stipendio a tutti coloro che fanno smart working. Nicola Renzi (Rf): Rimango allibito da certe affermazioni. Ho sentito dire che gli insegnanti lavorano la metà del loro orario. Come si fa a dire che gli insegnanti sono chiamati a lavorare la metà? E totalmente falso: fortunatamente chi sta facendo telelavoro deve rendicontare non solo sulle ore fatte ma anche sui materiali didattici prodotti e sulle cose inviate a famiglie ed alunni. Mettiamo da parte le retoriche sulla scuola e ragioniamo su quello che è. Alessandro Cardelli (Pdcs): La strumentalizzazione politica ha avuto la meglio. Posso capire lo spirito della proposta avanzata da Rf ma la forma non è delle migliori. Il contributo di solidarietà non deve essere circoscritto a soggetti a cui dobbiamo dare una punizione, ma occorre fare una analisi: Segretari di Stato e magistrati guadagnano il 30 per cento in meno, dipendenti della Pa in Cassa integrazione, dipendenti pubblici che lavorano a paga piena e pensionati che prendono la pensione interamente. Su questo il Governo sta ragionando di poter chiedere un contributo e in questo può starci un ragionamento sul settore pubblico allargato. Segretario di Stato Marco Gatti: Su Banca Centrale. È un ente privato a partecipazione pubblica. Quindi il contratto è tipo privato. La Banca Centrale già nel 2019 è intervenuta con un accordo di solidarietà del 20% per tre anni ed è stato applicato il tetto degli stipendi. Anche alle istituzioni va portato un certo rispetto. Banca Centrale sta usando tutti gli strumenti previsti dal contratto privatistico. Pasquale Valentini (Pdcs): Partiamo dalla constatazione che stiamo cercando di affrontare una crisi con poche risorse e quindi dobbiamo toglierle. Sentire certe cose non va assolutamente bene. I dirigenti hanno il resoconto di ciò che le scuole hanno fatto. Nell'emergenza si passa sopra a molte cose e per questo mi hanno scritto dalla Commissione dei diritti umani. Non usiamo argomentazioni che non hanno un fondamento in questo momento. Non è un problema di maggioranza e opposizione. Per affrontare questa situazione non dobbiamo scatenare il contrasto tra classi sociali e categorie economiche. Giuseppe Maria Morganti (Libera): Le direzioni didattiche probabilmente non hanno ricevuto un input unitario. Questo dobbiamo fare noi: dare una indicazione precisa di quello che devono fare gli insegnanti. Non lasciare alla discrezionalità dei singoli. Noi dobbiamo garantire a tutti di ricevere gli stessi strumenti e le stesse programmazioni, dobbiamo portare avanti tutti i bambini e ragazzi. Miriam Farinelli (Rf): Non posso che concordare con quanto detto dal consigliere Valentini. Apprezzo gli insegnanti che hanno avuto il coraggio di reinventarsi pur di trasmettere cultura ai propri ragazzi a casa. E un periodo limitato? Ancora noi non lo sappiamo. Ci si organizza per riconoscere a chi lavora da casa una giusta retribuzione. Fernando Bindi (Rf): Quando sento dire alcune cose totalmente inesatte, penso che si debba riflettere sopra. Quando sentire che lo smart working non si addice alla Pa,

occorre dimostrarlo. Anche perchè la Pa svolge un sacco di servizi. Non si può dire che lavorano di meno. Vi rendete conto dell'importanza del mantenimento del rapporto tra studenti e scolari? Manuel Ciavatta (Pdcs): Delle indicazioni sono state date. E' evidente che il contributo di solidarietà è legato molto in maniera stretta a quello che i Segretari di Stato hanno fatto per la prima volta con se stessi prima di chiederlo alla cittadinanza. è il senso di portare il peso di questa difficoltà. Maria Katia Savoretti (Rf): Non è assolutamente vero che insegnante lavora meno, anzi lavora di più: è una missione portare il ragazzo alla fine dell'anno scolastico, dunque la valutazione del lavoro fatto dagli insegnanti non va presa alla leggera. Dobbiamo dire grazie a tutti loro. Si sarebbe potuto ragionare su un contributo di solidarietà anziché su una decurtazione dello stipendio. Giovanni Zonzini (Rete): A mio avviso si sarebbero dovuti distinguere maggiormente gli ordini di scuola. La didattica a distanza alle elementari può avere una certa ricaduta. In un momento come questo andrebbero attivati tutti quei presidi di rappresentanza interni alla scuola. Per ogni classe ci sono i rappresentanti dei genitori che andrebbero interpellati per avere un giudizio su quella che è attività didattica svolta. Figure che andrebbero interpellate per capire cosa si sta facendo bene e cosa no. Dobbiamo adattare il nostro metodo di didattica. Andrebbe riconosciuto lo sforzo per gli insegnanti che devono inventarsi un nuovo modo. Non condivido la ratio secondo cui gli insegnanti lavorano meno perché non sono controllati. Segretario di Stato Federico Pedini Amati: Il Segretario Belluzzi non ha detto che lavorano meno. Ha detto che ci sono determinati orari rispetto alla didattica. Gli insegnanti lavorano tutti di più proprio perché è una metodologia nuova. Vogliamo parlare di prelievo di solidarietà? Tareremo meglio la metodologia per la riapertura delle scuole. Lasciamo perdere i piccoli missili pro domo propria. Un insegnante non può dare lezioni di smart working in questa Aula solo per accreditarsi ai colleghi. Marika Montemaggi (Libera): Questo dibattito che è diventato un dibattito per sostenere corporazioni non mi piace, però una metodologia di dialettica come questa mi lascia perplessa. Ci sono ordini di scuola diversi che richiedono modalità diverse e richiedono di inventare anche modalità diverse. è un discorso di toccare gli stipendi in generale e su questo dovremo confrontarci. Interventi trasversali uguali per tutti sarebbero poco equi per la dignità del lavoro che viene portato avanti. Stefano Gualinelli (Pdcs): In merito all'emendamento mi corre obbligo di esprimere il mio personale ringraziamento alle forze di opposizione che hanno condiviso questo emendamento con la maggioranza. Siamo riusciti ad ottenere un risultato condiviso non soltanto su questo emendamento. Parlandosi è possibile trovare una convergenza tra maggioranza e minoranza. Nicola Renzi (Rf): Se potesse essere tema di confronto emendamento sulla scuola è a disposizione, diversamente lo dovremmo ripresentare partendo dal secondo capoverso. Qui non si tratta di fare un discorso corporativistico.

Coronavirus, Valente: "Gli incontri genitori-figli da remoto per tutelare le donne"

La presidente della Commissione Femminicidio chiarisce anche che i 5,5 milioni per centri antiviolenza e case rifugio non passeranno dalle Regioni

[Redazione]

ROMA Abbiamo sostituito gli incontri in presenza genitore-figlio in spazio neutro con visite da remoto per 45 giorni con obiettivo di mettere in sicurezza le donne che subiscono violenza, che si vedevano costrette ad avere incontri ravvicinati con uomini potenzialmente violenti, spesso denunciati, che utilizzavano gli incontri con i minori per avvicinare le donne, verso le quali in molte Regioni non si riescono a rispettare le dovute garanzie, ovvero lo spazio neutro in presenza degli assistenti sociali. Così all'agenzia di stampa Dire la senatrice Pd e presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, Valeria Valente, chiarisce l'obiettivo dell'emendamento all'articolo 83 del Dl Cura Italia, ora divenuto legge, che, alla lettera 7bis, dispone che tra il 16 aprile e il 31 maggio 2020, gli incontri tra genitori e figli in spazio neutro, ovvero alla presenza di operatori del servizio socio-assistenziale, disposti con provvedimento giudiziale, siano sostituiti con collegamenti da remoto che permettano la comunicazione audio e video tra il genitore, i figli e l'operatore specializzato, salvo diversa disposizione del giudice. L'emendamento, nei giorni scorsi, aveva suscitato le critiche della deputata del Gruppo Misto e Segretaria della Commissione parlamentare infanzia e adolescenza, Veronica Giannone, secondo la quale privare il bambino dell'incontro con il genitore non affidatario, o in alcuni casi con entrambi i genitori, in questa fase di grave emergenza sanitaria, rappresenta un inutile ed ingiustificato sacrificio per il minore stesso, ricordando l'indicazione della Commissione femminicidio di riservare l'opzione solo ai casi di pendenza di procedimento penale per reati di cui all'art. 1 legge 69/2019, (c.d. Codice Rosso). La presidente Valente parte dal precisare che non si tratta di una sospensione tout court, ma di una sostituzione degli incontri in presenza con incontri da remoto, necessaria per porre un freno alla frammentazione delle prassi che si stavano consolidando nelle singole Regioni e finivano per essere molto rischiose per donne coinvolte in procedimenti penali per violenza subita. Noi abbiamo guardato a quelle situazioni, ma in sede di scrittura dell'emendamento ci è stato fatto notare dagli uffici legislativi che andava corretto perché non si poteva applicare una disparità di trattamento né operare dei distinguo per una questione di tenuta legislativa. Noi - sottolinea Valente - abbiamo fatto una regola che guardasse alla stragrande maggioranza delle donne, per proteggerle e metterle in sicurezza, per non esporle a rischi pericolosissimi prendendo atto che negli incontri spesso non venivano garantiti i minimi essenziali criteri di sicurezza, prefigurandosi situazioni in cui gli assistenti sociali non riuscivano a essere presenti all'incontro con i bambini e le donne potevano vedersi costrette a garantire quelle visite e ad incontrare i propri aggressori da sole. Secondo la presidente della Commissione femminicidio qualsiasi donna merita attenzione e risposta e se ce n'è qualcuna che è stata costretta a non vedere in presenza, ma soltanto a distanza, il proprio figlio per 45 giorni, questo può essere un sacrificio chiesto per tutelare la stragrande maggioranza delle donne dagli incontri con uomini violenti. Non credo siano rari i casi in cui un uomo utilizzi gli incontri con il minore per continuare a esercitare violenza sulla donna. Per me è inaccettabile che le donne vengano accusate di alienazione parentale, che non esiste - sottolinea Valente - e faccio una battaglia come Commissione per tutelarle al massimo. Ad alcune, per queste ragioni, è stato sottratto il minore o sono state imposte visite protette coi propri bambini, ma si tratta di una minoranza, che va comunque tutelata. La donna, infatti, può sempre rivolgersi al giudice, che, se non ci può essere un incontro a distanza da remoto, può costruire le condizioni per cui quell'incontro in presenza sia sicuro, perché a noi interessa questo: che sia sicuro. Dobbiamo sempre pensare di tutelare anche una specifica minoranza - conclude la senatrice - non perdendo però mai di vista l'interesse generale, che in questo caso è proteggere le donne che subiscono violenza.

VALENTE: 5,5 MLN A CAV E CASE RIFUGIO NON PASSERANNO DA REGIONI Tra Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e Commissione parlamentare

di inchiesta sul femminicidio è una comunione di intenti su come occorre intervenire in centri anti violenza e case rifugio per garantire la sicurezza di donne e operatrici e per i 5 milioni di euro ad essi destinati e stanziati in occasione del Cura Italia, diventati grazie alla ministra Bonetti 5,5, sarà fatto un bando per non passare dalle Regioni, spiega Valente a pochi giorni dall'approvazione, da parte della Conferenza delle Regioni e province autonome, del documento sulle criticità connesse all'emergenza Covid-19 nei centri anti violenza e nelle case rifugio, inviato dal presidente, Stefano Bonaccini, a Valente e ai presidenti delle Regioni. Mi sono chiarita con il presidente Bonaccini ed è emersa la necessità di un confronto diretto con la conferenza delle Regioni e la ministra Bonetti che avverrà domani in videocall- fa sapere alla Dire Valente- Chiederemo alle Regioni di lavorare, intesa con la Protezione Civile, per individuare centri anti violenza, case rifugio, consultori e tutti i presidi di competenza regionale, e fare in modo che siano garantiti i dispositivi e le misure di sicurezza per le operatrici e per le donne che si reclinano in quei luoghi. Sul tema dei fondi da destinare in emergenza ai cav abbiamo un po' forzato la procedura, sempre nel rispetto del titolo della Costituzione, chiedendo una deroga rispetto a un'emergenza. Trasferire queste risorse alle Regioni, come si fa per i fondi del Dpo programmati nel piano anti violenza, significherebbe non garantire in tempi rapidi l'arrivo delle risorse perché è una procedura molto più complessa. Abbiamo chiesto una deroga con un'intesa con la Conferenza Stato-Regioni ed è stata un'esigenza molto compresa e accolta con serenità- sottolinea Valente- Domani chiederemo alla Conferenza di procedere di comune accordo per individuare i soggetti accreditati. Infine, accolgo positivamente l'indicazione della Conferenza di lavorare a un fondo per il sostegno al reddito dei percorsi di autonomia delle donne in uscita dalla violenza conclude la presidente della Commissione femminicidio- ci siamo ripromessi di ripresentare la proposta per il decreto di aprile.

VALENTE: BONETTI A LAVORO SU CAMPAGNA 1522 IN ALTRE LINGUE Ho sentito la ministra Bonetti e mi ha assicurato che sta lavorando per implementare la campagna per promuovere il 1522 anche in altre lingue, è tra le sue priorità, commenta Valeria Valente in riferimento alla petizione online lanciata lo scorso 20 aprile su Change.org e indirizzata alla ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, da Invisibili-Collettivo Afrofemministe. Il collettivo, assieme alle associazioni CReA, Donne Africa Subsahariana e Il generazione, Cambio Passo e Sans Frontiere, chiedono di arricchire con più inclusione e diversità culturale, a partire dalla lingua, Libera Puoi, la campagna social che promuove il 1522 ed è rivolta alle donne che vivono situazioni di violenza durante l'emergenza Covid-19. La petizione (disponibile qui) ha raggiunto ad oggi oltre 300 firme.

Coronavirus, i dati raccolti dall'app cancellati entro la fine del 2020: il governo vara le regole per la privacy di chi scaricherà Immuni. Nel decreto anche le norme per limitare le scarcerazioni di boss mafiosi

[Redazione]

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto Bonafede che include misure sull'ordinamento penitenziario e misure legate alla tutela della privacy in relazione alla app Immuni. Si tratta di unico dl che contiene al suo interno le norme sulla privacy degli utilizzatori dell'applicazione ideata per mappare e combattere il contagio del coronavirus. All'interno del dl, al centro della riunione del governo iniziata alle 22 e finita due ore e mezzo più tardi, anche le norme sulle intercettazioni e le misure in materia di ordinamento penitenziario. L'anti svuotacarceri e le intercettazioni Nel primo caso si prevede un nuovo slittamento perentrata in vigore della riforma degli ascolti telefonici: prevista per 1 maggio, la nuova data indicata è il primo settembre. Sul fronte delle carceri, invece, il dl contiene le norme già annunciate dal ministro della giustizia Alfonso Bonafede. Dopo le polemiche dei giorni scorsi legate alla concessione degli arresti domiciliari per boss mafiosi reclusi al 41bis, come Francesco Bonura e Pasquale Zagaria, il governo corre ai ripari. Prima che il tribunale di sorveglianza possa decidere sulla concessione della detenzione domiciliare ai condannati al 41 bis, il regime carcerario a cui sono sottoposti i responsabili di gravi reati come quelli di mafia, viene inserito obbligo di sentire il parere del procuratore nazionale Antimafia. Prevista anche una stretta sulla concessione dei permessi ai mafiosi. E pure in questo caso è previsto il parere del procuratore nazionale antimafia. Nella bozza del dl si legge che salvo ricorrano esigenze di eccezionale urgenza, il permesso non potrà essere concesso prima di ventiquattro ore dalla richiesta dei pareri necessari. Dei permessi concessi dovranno essere informati ogni tre mesi i procuratori generali, che dovranno poi informare i vari capi degli uffici inquirenti competenti sui detenuti. Leggi Anche Arcuri: A maggio pronta app. Da lunedì 12 milioni di mascherine al giorno. Boccia: Conteranno le differenze regionali Le regole per la privacy della app La parte più attesa del decreto è per soprattutto quella dedicata alla privacy di chi scaricherà app Immuni. Su questa ultima parte, spiegano fonti del governo, sono state apportate alcune modifiche rispetto alla bozza del provvedimento circolata nel pomeriggio. Dovrebbero rimanere, tuttavia, i capisaldi. Nella bozza del decreto si legge, ad esempio, che i dati raccolti non possono essere utilizzati per finalità diverse da quella di ricerca scientifica, per tracciare i contatti dei casi positivi al Covid-19, salva la possibilità di utilizzo in forma aggregata o comunque anonima, per soli fini statistici o di ricerca scientifica. Sia le norme per il tracciamento che i relativi dati, poi, cesseranno entro il 31 dicembre 2020, così come la piattaforma istituita presso il Ministero della Salute in coordinamento con la Protezione Civile, l'Istituto superiore di sanità e le strutture sanitarie pubbliche e private. Leggi Anche Colao: Apertura a ondate per testare sistema. Necessari monitoraggio dati e mascherine app? Entro maggio o inutile No geolocalizzazione, non usarla non comporta alcuna limitazione Nella bozza del decreto si specifica, inoltre, che entro la fine dell'anno tutti i dati trattati saranno cancellati o resi definitivamente anonimi e i dati considerati saranno esclusivamente quelli necessari ad avvisare gli utenti dell'app di rientrare tra i contatti stretti di altri utenti accertati positivi al Covid-19, individuati secondo criteri stabiliti dal Ministero della Salute. Gli utenti riceveranno informazioni chiare e trasparenti al fine di raggiungere una piena consapevolezza sulle finalità e sulle operazioni di trattamento, sulle tecniche di pseudonimizzazione utilizzate e sui tempi di conservazione dei dati. Verranno garantite su base permanente la riservatezza, l'integrità, la disponibilità e la resilienza dei sistemi e dei servizi di trattamento nonché misure adeguate ad evitare il rischio di reidentificazione degli interessati cui si riferiscono i dati pseudonimizzati oggetto di trattamento. L'app sarà volontaria ed è esclusa la geolocalizzazione in favore del tracciamento di prossimità. Il mancato uso dell'app non comporta alcuna limitazione o conseguenza in ordine all'esercizio dei diritti fondamentali dei soggetti interessati ed è assicurato il rispetto del principio di parità di trattamento. Bozza: Dati conservati anche nei telefoni. Ma deve essere solo i telefoni Nella bozza, per, è scritto che i

dati relativi ai contatti stretti saranno conservati anche nei dispositivi mobili degli utenti, per il periodo strettamente necessario al trattamento. Quella parola, anche, è di troppo e dovrebbe essere sostituita da soltanto. Almeno stando a sentire quanto dichiarato da Vittorio Colao al Corriere della Sera che ha negato qualsiasi ipotesi di violazione della privacy da parte dello Stato: Non è stato scelto il sistema centralizzato, che manteneva identità di tutti i contatti. È stata scelta un'altra soluzione, quella Apple-Google. I contatti stanno solo sui telefonini delle persone. Quindi solo sui cellulari non anche. Ha confermato l'intenzione di avvalersi del sistema Apple-Google anche la ministra dell'Innovazione, Paola Pisano: Il sistema di tracciamento dovrà tenere in considerazione l'evoluzione di sistemi internazionali oggi ancora non completamente definiti, in particolare i modelli annunciati da Apple e Google, su cui la soluzione italiana si baserà. Meno tecnica la rassicurazione di Domenico Arcuri, commissario per emergenza: Se la app Immuni servirà o meno non è mio compito dirlo, io ho il dovere di implementarla e fare in modo che sia compatibile con le norme su sicurezza, riservatezza e privacy. Potete stare tranquilli che ci sarà. Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Coronavirus Articolo Precedente Coronavirus, più biciclette e più piste ciclabili: come sarà la mobilità a Milano. Il piano spiegato dall'assessore Granelli Articolo Successivo Coronavirus, De Micheli: Fase 2 trasporti? All'inizio ci saranno problemi e lentezze. Allo studio bonus 200 euro per mobilità alternativa

Covid-19, governo tra due fuochi

Via libera del Cdm all'app Immuni. Fitch declassa il debito

[Redazione]

Vignetta di Claudio Cadeill governo è tra due fuochi. Da un lato le Regioni che nella loro autonomia procedono spedite nella Fase2 ben oltre il volere dell'esecutivo. Dall'altro le Camere, con malumori registrabili sia nella maggioranza che nell'opposizione, sulla scelta del Decreto del presidente del consiglio dei ministri come strumento per regolamentare la vita degli italiani, escludendo dunque ogni prerogativa parlamentare. Il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, ha chiesto ordinanze regionali coerenti con il Dpcm sennò invio una diffida, una lettera con la scheda indicando le parti incoerenti e la richiesta di rimuoverle. Se non avviene sono costretto a ricorrere all'impugnativa al Tar o alla Consulta. Il leader della Lega, Matteo Salvini, sta pensando di organizzare un sit in permanente in parlamento per costringere il presidente del consiglio Giuseppe Conte a rendere conto alle Camere dei suoi Dpcm e dei decreti approvati a colpi di fiducia. Oggi è prevista un'informativa sull'emergenza coronavirus del premier al Senato. Una mozione unitaria di FI, FdI, Lega e Noi con l'Italia chiede di correggere tutte le storture normative emerse con uno stop ai Dpcm, ripristinando tutte le libertà costituzionalmente garantite nel rispetto delle misure di sicurezza. Toni forti anche da parte del Pd. Il capogruppo Graziano Delrio l'ha affermato esplicitamente: Ora basta con i Dpcm, il governo ascolti il Parlamento. Sullo sfondo del dibattito politico le proteste crescenti in Italia da parte degli esclusi dalla Fase 2 come gli esercenti e gli artigiani. Proteste di commercianti, ristoratori e gestori di locali, in molte parti d'Italia, da Milano a Portofino a San Giovanni Rotondo. Per il leader della Lega il governo Conte Salvini, è schiavo dei sindacati. Sono salite a 27.682 le vittime per coronavirus in Italia, con un incremento di 323 in un giorno. Prosegue ancora il calo dei ricoveri in terapia intensiva: sono 1.795, 68 in meno in un giorno. I contagi da Covid-19 accertati in Italia sono 203.591, 2.086 in più rispetto a martedì. Il commissario Domenico Arcuri ha affermato che oggi i posti disponibili in terapia intensiva in Italia sono 9 mila. In Consiglio dei ministri le misure a tutela dei dati personali in relazione alla app Immuni per il tracciamento dei contatti in funzione anti contagio da coronavirus. Il decreto contiene misure in materia di ordinamento penitenziario e a tutela dei dati personali. Il sistema è finalizzato a rilevare i contatti stretti tra coloro che hanno installato la app su base volontaria posto che i dati dovranno essere resi anonimi o se non è possibile pseudonomizzati. Esclusa la geolocalizzazione. L'utilizzo dell'app per il tracciamento del coronavirus e i relativi dati cesseranno entro il 31 dicembre 2020, così come la piattaforma istituita dal ministero della Salute in coordinamento con la Protezione Civile, l'Iss e le strutture sanitarie pubbliche e private per gli ulteriori adempimenti necessari al tracciamento dei contatti e per l'adozione di correlate misure di sanità pubblica e di cura. I dati raccolti non possono essere utilizzati per finalità diverse da quella del tracciamento salva la possibilità di utilizzo in forma aggregata o comunque anonima, per soli fini statistici o di ricerca scientifica. La piattaforma del ministero della Salute, infine, è realizzata esclusivamente con infrastrutture localizzate sul territorio nazionale e gestite da amministrazioni o enti pubblici o in controllo pubblico. Il sistema di tracciamento dovrà tenere in considerazione l'evoluzione di sistemi internazionali oggi ancora non completamente definiti, in particolare i modelli annunciati da Apple e Google, su cui la soluzione italiana si baserà, ha detto il ministro dell'Innovazione, Paola Pisano, nel corso di un'audizione in commissione Lavori pubblici al Senato. Sempre con una app si sta studiando un modo per eliminare le code al supermercato. Stiamo pensando, ma ancora non abbiamo iniziato nulla, all'ipotesi di utilizzare un elimina code al supermercato, ha aggiunto Pisano. Stiamo anche immaginando, insieme al ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Paola De Micheli, ha concluso, un'app che possa aiutare a rispettare le distanze all'interno dei mezzi pubblici. Approda in Consiglio dei ministri la stretta contro le scarcerazioni facili. Servirà anche il parere del procuratore nazionale Antimafia prima che il tribunale di sorveglianza possa decidere sulla concessione della detenzione domiciliare ai condannati al 41 bis. Il giorno della data dell'esame di maturità sarà il 17 giugno. L'ha annunciato il ministro

dell'Istruzione, Lucia Azzolina. L'esame rappresenta la conclusione di un percorso, ha spiegato. Per questo i crediti prima della pandemia erano 40, poi c'erano gli altri 60 legati alle singole prove. Ora voglio che venga valorizzato il percorso di studi: quel 60 saranno i crediti dai quali gli studenti potranno partire e 40 la prova orale. L'esame orale partirà da un argomento, concordato con i professori. Fitch ha tagliato il rating dell'Italia BBB-, ad un passo dal livello spazzatura, spiegando che il declassamento riflette l'impatto significativo del coronavirus sull'economia e sul bilancio. Tuttavia migliora l'outlook, da negativo a stabile, perché l'agenzia di rating ritiene che gli acquisti di asset della Banca centrale europea faciliteranno la risposta fiscale dell'Italia e allenteranno i rischi di rifinanziamento. I fondamentali dell'economia e della finanza pubblica dell'Italia sono solidi, ha commentato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. L'agenzia è intervenuta anticipando la valutazione del rating programmata per il 10 luglio, ha sottolineato Gualtieri. Il giudizio sul rating italiano di Fitch appare poco comprensibile, ha commentato il presidente Upb, Giuseppe Pisauro. La motivazione è basata sugli effetti della pandemia che però sono simmetrici. Certo, l'Italia parte da un rapporto debito/Pil del 135% ma è anche vero che economie forse più colpite da quella italiana dall'impatto della pandemia, ancora non è dato saperlo, sconteranno probabilmente aumenti di debito che porteranno i loro rapporti a superare il 130%, ad esempio Portogallo, Spagna, Francia. In questo contesto personalmente trovo poco comprensibile intervenire fuori calendario su un singolo paese. Qualche critica al declassamento lo ha espresso anche la Banca d'Italia. Altre due agenzie, Moody's e Standard and Poor's, hanno espresso un'opinione diversa e hanno confermato il rating della Repubblica nelle scorse settimane, sottolineando il ruolo dello shock della crisi, il basso debito privato dell'Italia e i tassi bassi anche grazie all'intervento della Bce. Le nostre analisi sono decisamente più in linea a queste valutazioni, ha detto il capo del dipartimento Economia e statistica della Banca d'Italia, Eugenio Gaiotti, nel corso dell'audizione sul Def davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Pervenute alle banche 1,3 milioni di domande per moratorie su prestiti e mutui. Poco più della metà delle domande provengono dalle imprese, le rimanenti 600 mila domande delle famiglie riguardano prestiti per 36 miliardi. Oltre 42 mila le richieste di sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa per un importo medio di circa 99 mila euro. Dal 17 marzo al 27 aprile sono arrivate al Fondo per le Pmi 38.921 domande di garanzia ai finanziamenti per imprese, artigiani, autonomi e professionisti. Le domande hanno generato un importo di 3,6 miliardi di euro di finanziamenti, di cui circa 450 milioni di euro per le 20.835 operazioni riferite a finanziamenti fino a 25 mila euro. Fitch non pesa su Piazza Affari e lo spread tra Btp decennali e omologhi Bund tedeschi (a 225 punti) non ha patito il declassamento da BBB a BBB- del merito di credito italiano deciso dall'agenzia di classificazione, appena un gradino sopra il livello di Junk Bond. Intanto, Piazza Affari ha chiuso un'altra giornata in rally, la terza di seguito a +2,21%. Risultano con contratto scaduto tutti i pubblici dipendenti e circa i tre quarti dei dipendenti del settore privato. Attendono un rinnovo quasi 10 milioni di lavoratori, ovvero otto dipendenti su dieci. Per l'Istat l'emergenza inciderà sul livello di retribuzione. Riproduzione riservata

Emergenza coronavirus in Veneto. Conferenza stampa del Presidente della Regione, Luca Zaia (29.04.2020)

[Redazione]

Registrazione video della conferenza stampa dal titolo "Emergenza coronavirus in Veneto. Conferenza stampa del Presidente della Regione, Luca Zaia" che si è tenuta a Marghera mercoledì 29 aprile 2020 alle 12:30. Con Luca Zaia (presidente della Regione Veneto, Lega - Salvini Premier (gruppo parlamentare Camera)), Manuela Lanzarin (assessore alla sanità e servizi sociali della Regione Veneto, Lega - Salvini Premier (gruppo parlamentare Camera)), Gianpaolo Bottacin (assessore all'ambiente e protezione civile della Regione Veneto, Lega - Salvini Premier (gruppo parlamentare Camera)). La conferenza stampa è stata organizzata da Regione Veneto. Questa conferenza stampa ha una durata di 1 ora e 10 minuti. Oltre al formato video è disponibile anche la versione nel solo formato audio. leggi tuttoriduci

Covid-19 e sicurezza dei lavoratori, Ministero emana circolare diretta ai medici competenti

[Ministero Della Salute]

Il 24 aprile 2020, è stato integrato e modificato il Protocollo condiviso di regolazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro, sottoscritto il 14 marzo 2020. Il 9 aprile 2020 il Comitato Tecnico Scientifico istituito presso il Dipartimento della Protezione Civile ha approvato il Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione. Sulla scorta di questi due documenti e in linea coi loro principi, il Ministero ha emanato una circolare contenente indicazioni operative relative alle attività del medico competente, richiamando attenzione su questa figura nella fase di riapertura delle attività produttive sospese in corso di pandemia da SARS-COV-2. Se, infatti, il ruolo del medico competente risulta di primo piano nella tutela della salute e sicurezza sul lavoro nell'ordinarietà dello svolgimento delle attività lavorative, esso si amplifica nell'attuale momento di emergenza pandemica, periodo durante il quale egli va a confermare il proprio ruolo di consulente globale del datore di lavoro. Leggi la circolare 29 aprile 2020 - Indicazioni operative relative alle attività del medico competente nel contesto delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus SARS-CoV-2 negli ambienti di lavoro e nella collettività. Per approfondire: sito tematico Nuovo coronavirus. Consulta le notizie di Nuovo coronavirus, le notizie di Salute e sicurezza sul lavoro. Vai all'archivio completo delle notizie. Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus, Salute e sicurezza sul lavoro

INTERVISTA AL GOVERNATORE TOMA

Intervista a Donato Toma - Nel mio Molise ci sono zero contagi. Non aspetterò giugno per riaprire i bar = Nel mio Molise ci sono zero contagi. Non aspetterò giugno per riaprire i bar*[Rocco Vazzana]*

AL GOVERNATORE TOMA Nel mio Molise ci sono zero contagi. Non aspetterò giugno per riaprire i bar ROCCO VAZZANA A 6 Nel mio Molise ci sono zero contagi. Non aspetterò giugno per riaprire i bar ROCCO VAZZANA Riusciamo a parlare col governatore del Molise Donato Toma alla fine di una giornata molto impegnativa trascorsa in videoconferenza: con gli altri presidenti di centrodestra prima e col ministro per gli Affari regionali, poi. Coni colleghi del centrodestra abbiamo provato a convergere su delle linee comuni, ma ogni Regione ha delle esigenze diverse, spiega Toma. C'è chi chiede maggiori aperture, come Luca Zaia, e chi invoca restrizioni ulteriori, come Jòle Santelli. Si rischia una fase 2 a macchia di leopardo? In realtà, tutti i presidenti di centrodestra chiedono linee guida nazionali entro le quali però muoversi in maniera ampliativa o restrittiva. Altre Regioni preferirebbero una gestione ac centrata delle riaperture, noi chiediamo elasticità. Il ministro Boccia ha preso in considerazione la possibilità di aperture regionali differenziate dal 18 maggio, in base però alla curva del contagio. E un compromesso accettabile? Dopo il confronto col ministro ho rivisto un po' la mia posizione ostile. Se la proposta è di sperimentare questa modalità basata sull'osservazione del contagio a me sta bene, purché poi ci lascino la libertà di riconsiderare le misure restrittive. Questa ^ potrebbe essere una mediazione accettabile. Accettabile anche dai suoi colleghi del Nord Fontana e Zaia? La Lombardia è molto più moderata rispetto al Veneto sulle riaperture. Zaia spinge molto sulla ripartenza perché nella sua Regione, nonostante già oggi ci siano migliaia di lavoratori che escono per andare in fabbrica, non si è registrato alcun incremento dei contagi. La Lombardia, che ha qualche difficoltà in più del Veneto da questo punto di vista, ha posizioni "aperturiste" ma meno drastiche. E lei dove si colloca in questa scala di differenziazioni? "Aperturista" o prudente? Governo una Regione di poco meno di 300 mila abitanti, la mia realtà non è paragonabile a quella di chi avverte le pressioni di un ceto imprenditoriale forte che traina l'intero Paese. Sono su posizioni un po' più prudenti rispetto ai miei colleghi del Nord, però non posso chiedere ai miei concittadini un sacrificio ulteriore. Posso abusare della loro pazienza per altri dieci o quindici giorni al massimo. Poi basta. Quindi non rispetterà il timing proposto dal governo? Se la proposta è quella che ho sentito oggi, le aperture differenziate, non ci sarà alcun problema. Altrimenti non potrò aspettare che parrucchieri, bar e ristoranti riaprano il primo giugno. Potrei chiedere ai molisani di accettare in maniera responsabile una ripartenza attorno al 15 o 16 maggio, non di più. Del resto alla casella "nuovi contagi" il Molise registra il numero zero da giorni ormai... Per questo dico che ognuno deve poter agire in base alle caratteristiche della propria Regione. Qui abbiamo la fortuna di essere in pochi su un territorio tutto sommato abbastanza ampio, non abbiamo problemi di distanziamento sociale. In Molise ci sono solo 195 persone positive e un solo paziente in terapia intensiva. Ed è anche merito nostro perché dalla fine di febbraio abbiamo adottato strategie di contenimento adeguate alla nostra realtà. Le strategie del governo possono essere solo di carattere generale: finora le ho accettate, ma adesso bisogna dare più libertà alle Regioni. Boccia, però, vi ha anche messo in guardia dal firmare ordinanze non in linea con i Dpcm. In caso di fughe in avanti, il ministro diffiderà le Regioni. È l'ennesimo braccio di ferro tra governo centrale e periferico che ha contraddistinto tutta l'emergenza? Il ministro Boccia, per cui nutro molta simpatia, solitamente ha modi molto garbati di rapportarsi alle Regioni. Stavolta l'ho visto molto deciso e mi ha stupito. Al posto suo avrei usato toni meno perentori, perché i governatori sono persone da ascoltare con attenzione. Ma la sua non è stata comunque una minaccia, in realtà ha semplicemente detto che in caso di ordinanze non coerenti con le norme nazionali ci scriverà per segnalarci le incongruenze. Certo, il modo in cui l'ha detto ha prodotto un impatto non positivo, ma poi ci siamo chiariti. Anche tra le forze di maggioranza si fa strada l'idea dello stop ai Dpcm, che annullano il confronto, per

"parlamentarizzare" l'emergenza. È d'accordo con questa impostazione? L'emergenza, per definizione, non si può parlamentarizzare. In emergenza serve che una sola testa prenda decisioni urgenti. E il presidente del Consiglio è la più alta autorità di Protezione civile in Italia. Mi rendo conto che la discussione sulla costituzionalità di certe scelte, come quella di limitare la libertà di movimento delle persone per decreto, sia assolutamente legittima ma serve ragionevolezza. Alcuni suoi colleghi del Sud temono un nuovo esodo dal Nord dopo il 4 maggio. Anche lei? Nel momento in cui mi ha chiamato stavamo valutando proprio le nuove quarantene da imporre. Sì, temiamo un nuovo esodo. Molti studenti e lavoratori rimasti lontano dalle loro famiglie fino ad oggi proveranno a tornare. Credo che far spostare migliaia di persone all'improvviso rappresenti un rischio serio. LA MI STA POI CI LA DI GOVERNATORE DELLA REGIONE -tit_org- Intervista a Donato Toma - Nel mio Molise ci sono zero contagi. Non aspetterò giugno per riaprire i bar - Nel mio Molise ci sono zero contagi. Non aspetterò giugno per riaprire i bar

Calano i contagi, non i morti

[Redazione]

Calano ancora i ricoveri in terapia intensiva e il numero dei pazienti in ospedale con sintomi. Il bollettino della Protezione civile di ieri conta un totale di contagi, dall'inizio dell'emergenza, di 203.591 casi, con un incremento, rispetto a martedì, di 2.086 nuovi casi, ovvero un positivo ogni 30 tamponi. Il dato più basso dall'inizio dell'emergenza e un po' meno rispetto alle precedenti 24 ore, quando si contavano 2.091 nuovi casi positivi. L'aumento percentuale è del 1.04% e per l'undicesimo giorno consecutivo rimane sotto il 2% la "percentage change" dei contagiati giornalieri rispetto al totale contagi del giorno precedente. Ma il dato positivo è quello della continua decrescita del numero totale di attualmente positivi: 104.657, con una decrescita di 548 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi 1.795 sono in cura presso le terapie intensive, ovvero 68 pazienti in meno rispetto a martedì, mentre sono 19.210 le persone ricoverate con sintomi, con un decremento di 513 pazienti nelle ultime 24 ore. Rispetto a martedì i deceduti sono 323, quando erano stati 382 - per un totale di 27.682. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 71.252, con un incremento di 2.311 persone, dato in linea con quello del 28 aprile, quando erano state dimesse 2.317 persone. -tit_org-

L'INTERVISTA MARIANO BIZZARRI

Intervista a Mariano Bizzarri - Quei numeri sono privi di fondamento scientifico

Il ricercatore deUa Sapienza: Nessuna certezza sui contagiati, mi chiedo che interesse abbia Palazzo Chigi a drammatizzare

[Stefano Filippi]

L'INTERVISTA Quei numeri sono privi di fondamento scientifico!ricercatore della Sapienza: Nessuna certezza sui contagiati, mi chiedo che interesse abbia Palazzo Chigi a drammatizzart di STEFANO FILIPPI Quando ha letto il report sui 151.000 ricoveri, il professor Mariano Bizzarri ha fatto un salto sulla sedia. Oncologo, responsabile del Systems biology group dell'università La Sapienza di Roma, Bizzarri è un ricercatore esperto di statistiche applicate alla medicina. Per lui, quello studio è completamente sballato. Dove hanno sbagliato i consulenti del governo? Il primo problema sono i dati di partenza. Sono falsati perché a oggi nessuno può dire quanti italiani abbiano contratto il virus. La Protezione civile pubblica i dati dei contagi. Alla domanda su quanti sono i contagiati, la risposta onesta della scienza dovrebbe essere: non lo so. Le stime più attendibili parlano di almeno 8 milioni di persone. Io ritengo siano 20 milioni, Un terzo degli italiani? Il dato coincide con l'analisi epidemiológica condotta a Vo ' Euganeo, dove era positivo il 30% della popolazione. L'Imperiai College di Londra ha stimato che l'impatto della pandemia sarebbe dello 0,9% come proporzione tra numero di morti e numero di infetti. Secondo l'epidemiologo americano John Ioannidis, un'autorità mondiale in materia, siamo a livelli ancora più bassi. In California è stato calcolato che i contagiati sono 87 volte più di quelli ufficialmente stimati. Questo non riduce il numero di morti. Certo che no, l'epidemia di coronavirus resta pericolosissima. Ma è fondamentale avere dati affidabili sulla diffusione reale per prendere le migliori decisioni. Se in Veneto il tasso di letalità è poco più elevato di quello stimato dall'Imperial College mentre in Lombardia supera il 10%, la conclusione è una sola. Che tt virus è mutato? Nessuna ricerca ha mai trovato mutazioni al Covid-ig. Semplicemente, in Lombardia è sbagliato il numero dei contagiati: gli infetti sono molto più numerosi e la proporzione è falsata. In realtà, questa è un'ottima notizia, Perché? Perché la stragrande maggioranza dei contagiati gode di un'immunità relativa. Non sappiamo quanto duratura e quanto efficace, ma il dato ci dice che hanno contratto il virus senza ammalarsi. Insomma, esiste già, ed è molto più diffusa di quanto si pensi, una forma di immunità. Questo ci tranquillizza perché possiamo aspettare il vaccino con maggiore serenità. Che cosa potrebbe darci da ti attendibiH? Non i tamponi, che hanno un indice di attendibilità del 60% circa. Molto più affidabili sono i test sierologici. E poi servono le autopsie per capire davvero quanti muoiono a eausa del Covid-19 e quanti con il Covid-19. Qui tocchiamo con mano che la scienza non ha certezze su tutto. Per esempio il cosiddetto "ritorno" di fiamma dell'epidemia. Per qualcuno è cosa certa. Ma in realtà non è sicuro. Bisognerebbe investire di più sulla ricerca? Il governo ha stanziato un solo bando da 5 milioni di euro riservato agli Ireos. Le università sono escluse. Se non ci sono certezze, come si può dire che il dato del Comitato è inattendibile? Qui basta ü buon senso. Ci è arrivato perfino uno come Renzi: nel momento di massima emergenza ã Italia ha avuto 4.000 pazienti Covid in terapia intensiva. Oggi sono circa 1.800. Come si fa a dire che a giugno saranno 151,000? È una follia. L'Istituto superiore di sanità conosce queste ricerche? La prima relazione pubblica dell'Iss sul Covid è del 16 gennaio. Raccomanda di "rafforzare, particolarmente nei pronto soccorso e nei dipartimenti d'urgenza, le misure standard di prevenzione e controllo delle infezioni". Cioè più mascherine? E più ventilatori e più posti di terapia intensiva. Nessuno ' si ha fatto nulla fino a fine febbraio. L'Istituto superiore di sanità non ha poteri per farsi valere? Il suo dovere l'ha fatto. È un ente di ricerca scientifica. Ma dipende strettamente dal ministero della Salute. In quanto agli esperti del comitato nominato da Conte poss o far sommessamente rilevare che al suo interno non ci sono ne virologi ne epidemiologi?. Per lei la segregazione domiciliare è esagerata? È una scelta solo in parte dettata dalla "scienza". Biso gna capire qual è il rischio accettabile. Per cercare il rischio zero si rischia di segregare in casa fino a tempo determinato un intero Paese. La politica deve invece prendersi le sue responsabilità e decidere dopo aver ascoltato tutti, scegliendo un profilo di rischio basso ed

accettabile. Perché il governo continua su questa strada?. Che risposta si da? Non so. Forse è come certi medici che rendono più grave una malattia semplice perché, se il paziente guarisce, potranno dire di essere più bravi degli altri. O
IMMWOUZMNE BISTIMffA ACCADEMICO Mariano Bizzarri -tit_org-